This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

NYPL RESEARCH LIBRARIES
3 3433 08158655 8

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Parc
BNT
[illegible]

Digitized by Google

Digitized by Google

Era battezzato? di quanti giorni?

Pag. 38. Capitolo 2.do *Masaniello*

Digitized by Google

MASANIELLO

STORIA DEL SECOLO XVII

NARRATA

DA

GAETANO PARENTE

VOLUME UNICO

FIRENZE
PER V. BATELLI E FIGLI
1838

Digitized by Google

Reprint. 5/12/08

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY

ASTOR, LENOX AND TILDEN FOUNDATIONS.
1897.

Digitized by Google

A

CATERINA RHEDING

SOAVISSIMA PER INDOLE
ANGELICA PER COSTUME
PER OGNI MANIERA DI GENTILE E NOBILE CULTURA
ILLUSTRE FANCIULLA EGREGIA
DI DOTTI E MELODIOSI ACCORDI
SUL CLAVICEMBALO
ESECUTRICE MARAVIGLIOSA
DELIZIA DELLA MADRE DE' CONGIUNTI DEGLI AMICI
GAETANO PARENTE
IN ARGOMENTO DI VIVA BENEVOLENZA
QUESTO LIBRO
D. D. D.

Digitized by Google

Digitized by Google

MASANIELLO

CAPITOLO PRIMO

In un bel giorno di estate nell' anno 1647: verso la collina di Posilipo s' incamminava un laico cercante carmelitano chiamato fra Savino: ed erano i suoi passi a quella volta diretti proprio allo sbocco della grotta di Pozzuoli. Colla bisaccia in sugli omeri, e colla cassetta dell' elemosina nella mano dritta possiamo facilmente indovinare di quale speranza e' si andasse nutrendo; di veder cioè l' una, e l' altra impinguarsi per la gente cui doveva incontrare.

Era quell' ora in cui l' astro del giorno, sorriso del nostro bel cielo di Partenope, avea cominciato ad affacciarsi d' in su la vetta del Vesuvio, e diffondeva poi a grado a grado la sua luce sull' opposta ed amenissima collina: dove le pampinose viti da'nascenti raggi dorate ti paravano lo spettacolo ridente della natura, che i suoi doni su questo suolo si compiace di versare.

Digitized by Google

La strada Mergellina che già batteva il Cercante, per la quale poco a manca divergendo alla vetta del colle tu puoi montare, costeggia lungo tratto la sponda: e' pare il luogo dove la natura e l' arte abbiano insieme gareggiato a chi maggiori diletti ti fornisse per la ricreazion dello spirito. Però che l' onda Tirrena or baciando, or lambendo le radici del monte viene a tributare una specie di riverenza a questo sito d' incanti. La quale poi agitata leggermente da' remi, e increspata dalla brezza del mattino scherza tremolando con l' aura, ed in sulla medesima or guizza, or si sommerge l' algosa famiglia.

Se il passeggiero si lasciasse guidare dalla contemplazione di sì bella scena, egli anzichè arrivare alla grotta, che resta scavata nel seno del colle, ascenderebbe alla sommità del medesimo quasi senza avvedersene. Ed oh qual nuovo incanto, oh quali rimembranze gli occorrebbero alla mente! Templi e casine da un lato, tugurj e capanne dall' altro. Non a torto il genio della poesia si è ispirato in questi luoghi beati, vero soggiorno delle Muse: quivi il Mantovano Poeta già cantava la Buccolica, la Georgica, ed una gran parte dell' Eneide immortale!

Ai tempi nei quali accaddero i fatti che imprendiamo a narrare alcune delle

Digitized by Google

molte fabbriche, le quali ora più, più sono, sorgevano superbe sui ruderi di antiche abitazioni, già stanze di soave diporto ai Romani. Al presente non avanzano che vestigi: tutto è preda del tempo! Se non che un Tempietto quadrilatero, che nel mezzo tondeggiava, sembrava rimanere superstite per vendicare l'onorata rimembranza di quei luoghi: ed ivi un' urna marmorea, nella quale le ossa di Virgilio. Ora un lauro spontaneamente cresciuto è il solo testimone del luogo ove riposaron le ceneri di quell' inimitabil Cantore!

Sta questo Colle adunque in faccia ad Oriente e par che sorrida alle minacce del Vesuvio, che gli sta rimpetto, quando il capo in fra le nubi avvolge, e nel fosco lampeggiar della folgore vomita quell' igneo fiume ruina de' campi, e delle città. Ed in quel mattino era pur tranquillo e taceute, anzi già molto tempo correa, che di bell' armonia sembrava corrispondere al colle di Posilipo, come a completare il più bel quadro della natura con la serenità del suo aspetto. Una sì armoniosa scena di bellezze anzi che richiamare l'attenzione di Fra Savino lo rendea più spedito ed agile a proseguire il cammino, perchè giugnere potesse di buon' ora alla grotta di Pozzuoli. Noi spiegheremo che quest' apatia nasceva da due ca-

Digitized by Google

gioni; da quella cioè di percorrere la medesima via due volte la settimana, e dalla premura di affrontare quanti ne sbucavano dalla grotta. Tale era il pensiero predominante del frate, che ruppe alla fine in una esclamazione.

» Oh che bellissima giornata! Oggi mi » affido bene » dicea fra se » di buscarne » fino ad empir la bisaccia. Gran gente, si » gran gente, gran mercato questa matti- » na!....

E queste belle speranze di accattar limosina da quei che sopraggiungevano, egli nutriva in cuor suo; e d'esse pascevasi levando talor lo sguardo al cielo, e talor confortando il suo naso con una presa di tabacco. Cammina, e cammina ecco finalmente comincia a sbirciare un gruppo di contadini che venivano alla sua volta, penetrati già nella buja grotta dalla parte di Pozzuoli. Sarebbe come una visione magica, ed incantevole il fissar lo sguardo per entro un monte forato, e veder quella gente nelle viscere della terra internatasi, ora ascondersi nella tenebria del luogo, ora ricomparire dopo alquanti passi rischiarata da una lista di languida luce. La quale aggiungendo risalto all'oscurità, rendeva però sempre vani gli sforzi di colui che voleva numerare quel gruppo per fare i conti suoi colla bisaccia.

Digitized by Google

» Gran gente » seguitava » si gran gente!

Ma quel numero indefinito era piuttosto il risultamento dei suoi desiderj, che di quanto poteva realmente vedere. Però che quel tanto di luce che contribuiva a variar la scena, veniva da alcune aperture in forma d'occhi, che mano mano nella lunghezza di un mezzo miglio dalla sommità del monte immettono un moribondo raggio. Il quale dove frastagliato da pruneti e da cespugli, che invidiosi del giorno fanno come un erboso velo innanzi la luce: dove ancora dalle clematidi, e da' caprifogli e dalle edere, che coll' intralciarsi insieme scendono a guisa di ghirlande sotto quelle umide volte.

Fra Savino si accosta, si fa loro incontro e vede quella bulima ravvicinarsi menando innanzi alcune bestie da soma cariche di diversi frutti parte in Pozzuoli, parte altrove raccolti, ma nel bel suolo della Campania. Parecchi vi sono, che con questo traffico giornaliero se stessi alimentano e la consorte, e la famigliuola. Popolosa era la turba di contadini e pastorelle: tra la quale e chi col canto rallegra la solitudine del luogo, e chi con minaccioso *arri* annunzia la sua impazienza all'asinello già stracco e sciancato: altri ne prende in mano la coda, quasi timone, e lo raddrizza, e lo sorregge, e via a colpi di pugni, e di calci; ta-

Digitized by Google

luno più iracondo lo percuote, lo tambussa con noderosa mazza, infin che la caparbia bestia prorompe in raglio, di che s'intronano le sonanti volte della caverna. Diresti un misto di confusi suoni, di grida minacciose, di canti villerecci echeggiare all'orecchio suo quasi inni festanti. Epperò schiude il core a insolite speranze per l'arrivo di tanta gente: la quale più e più si avvicina, più rinasce la gioja nel petto suo, cosicchè l'ingigantito pensiero grandeggia fino a parergli la sua bisaccia non poter più capire tanta liberalità.

Quì un pedone con in capo una cesta di piselli, là egli vede un compagno con una sporta di fichi, di carciofi, o di fave bellamente disposte, che parte sostiene sulle braccia, e parte appoggia su d'un carretto a due ruote mezzo peste, malconce e vecchie dal tempo: stracarico di frutta fa tale cigolìo, che ne avverte dell'eccedente peso che sopporta. Fra Savino adagiato sur un sasso sorge dritto in piedi, e comincia con flebile suono ad esclamare.

» Fratelli! La Madonna del Carmine! » E porge a baciare la S. Immagine custodita da un picciol vetro, ed incastrata sulla sua cassetta ad un contadino, che lascia una moneta. L'esempio è quella scuola che prevale sulle dottrine, e ben tosto la pietà del pri-

Digitized by Google

mo ha influito su quella dell'altro, che pur mette la sua piccola moneta, ed aspira al solito bacio. Così mano mano la cassetta cominciò a suonare di molti quattrini. Così presto? Sì, caro mio lettore, niun passante sfugge agli occhi suoi, ne fa rassegna uno per uno.

E poichè questa turba di gente cammina alla spicciolata, sfilatamente, e senz'ordine, e per lo più in frotte, così di tratto in tratto la strada rimane vuota in fin che non sopraggiunge il resto. In questo breve tempo d'inazione rovescia dalla cassetta quella poca minutaglia di monete, e ripassa il conto, facendo nel concavo della mano sinistra snocciolare quattrino a quattrino. Il calcolo è bell'e fatto per lui colla proporzione della gente passata, e di quella che deve passare a un di presso. Istrutto com'era in tali conteggi, già si accorge che la giornata ritornerà proficua.

» Si gran frutto » egli esclama » porta » all'anima l'elemosina, e la ragione mi » dice che non vi è alcuno men liberale al » mondo di chi ne faccia più abbondante... » egli cambia con immenso vantaggio la roba » con la virtù, cioè a dire il temporale con » l'eterno. *Da ergo pauperi terram* » seguiva a dire e si soffermò con piccola pausa... » *ut accipias coelum*! Si è chiaro, ed è poi » attestato dal nostro predicatore, si gran

Digitized by Google

» frutto all'anima reca l'elemosina! *Ut ac cipias cœlum*! ».

Tali profonde meditazioni non assopi sonno intanto il frate da non badare a' fatt suoi. Se la mente era occupata da tali pen sieri, i suoi sensi eran desti, e precipua mente gli occhi, la cui vigilanza nella su spirituale contemplazione gli procacciava ben il modo di potersi in quella deliziare.

Un uomo si avvicina, il quale un asi nello cavalcava. A costui la spossatezza quell'auretta fresca del mattino avevano in sinuato nelle palpebre una specie di torpor sì che non reggevano al loro peso, e ad ogn passo della bestia andava il capo ora a manc or a dritta scrollando; al quale movimento rispondevano alternativamente due lungh gambe spenzolate. Era questa un'attitudin sconvenevole per passargli d'innanzi; per l qual cosa destarlo, ricomporlo, richiamarl fu un momento solo per opera della cassetta che già sonante di monete, e fortemente scossa all'orecchio di quel povero tanghero l tenne risvegliato. Il quale raddrizzò il capo inforcò le gambe sulla schiena più tese, più lunghe, e con una faccia arrapinata gl piantò sul viso un par d'occhi in che facil si leggeva la sua sorpresa.

» A chè con questa brutta cera mi guardi? tenendo ancora sospesa in alto la cassetta

Digitized by Google

» sempre sonnacchioso! Eh! Figlio chi è sor-
» do alla Madonna del Carmine perde per
» l'anima sua il gran frut. . . to. . .

» Lo? Che frutto, e frutto mi vai con-
tando » risponde il contadino con aria di
chi inchinando a cascaggine si tenesse a mala
voglia desto » di frutti ve n'ha: lo so, lo so:
» un tornese a rotolo di gabella, e poi an-
» che questa contribuzione tua. . . . non è
» tempo di beneficare questo; la limosina
» comincio a farla a me stesso » ciò dicendo
si faceva più paturnoso, e mal contento.

» Ma vedi mò, figlio. . . Io conosco
» bene, che tu hai buona disposizione di
» cuore, e vorresti beneficarmi, lo so, lo so:
» ma quella gabella sui frutti in verità. . .
» è un peso troppo forte. . . oh! guarda. . .
» se n'è ito; ma che sonno e sonno » e gli
dà una forte strappata » Ehi! Ehi? Tu stai...

» Ah!... sì sì. . . . . è giusto » rispon-
deva Saverio » tanta povera gente come noi.

» Che gente e gente: stai sognando?

» A me sognando? Io stò con tanto di
» orecchi tesi. . . quella gabella, si com-
» prende anche sulle more, sui lupini, sui
» piselli, sui. . . . Dammi una presa del tuo
» tabacco, fra Savino, ho il capo un poco
» indolenzito.

» Vedo bene. . . ma non sai?

» Che?

Digitized by Google

» Altro che tabacco per snighittire la tua pigrizia. . . viva: viva: oh! che starnutar forte che fai, l'uno appresso l'altro senza...

» Grazie, grazie, fra Savino. . . addio ci rivedremo.

» Ma vedi. . . eh? ohe! aspetta un po-» co, e buon per te se ne dai ascolto. Que-» sta gabella, questa. . . gabella. . . non sai » niente? Se sapessi. . . Da un'altra parte, » è giusto, la povera gente come voi non » ha forza da fare un po' d'elemosina, ri-» durla a tali strette: oh Dio! Si nega » l'elemosina alla Madonna del Carmine!! » O tempi nostri!!!

» Ecco: io mo su queste due ceste di piselli » riprendeva costui » non ci guadagno » da comperarmi un tozzo di pane: guai a » me, guai a noi. Jeri andai fino a Pozzuoli » per accattare un po' di qualche frutta, ne » vengo stracco, e smilzo. E ciò perchè? per » tenere con un poco di onore, e di con-» venevolezza la povera Serafina. Per lei mi » tolgo il pane di bocca: quella mia sorella » è una fanciulla, non fo per dire, povera » si. . . ma. . .

» Ma quella. . . la figlia di Andriana, » la fruttajola del mercato? Quant'è divota, » quant'è divota: spesso mi benefica, e posso » dire che l'anima sua gran frutto attenderà » dall'elemosina fatta. Ma dimmi, che cosa

Digitized by Google

» hai tu a partire con essa, un'onesta ra-
» gazza, una devota benefattrice. . .

» Io? . . . ah, ah, ah! in faccia al fra-
tello.

» Come? che sento! tu fratello di Se-
rafina?

» Io si di Serafina. . . povera sorella:
» oh come dovrà ella sgusciare questi pisel-
» li? ne farà un panierino tutti belli, e
» mondi per ritrarne da fare un'elemosina,
» e poi?

» Hai ragione: sappi però che la Ma-
» donna del Carmine rimedierà a tutto, e
» saprà ajutare i suoi benefattori. Ho inteso
» varie cose: fra le altre, che questa fac-
» cenda delle gabelle finirà.

» E come? » riprese tosto meravigliato
Saverio » se ci succhiano tanto che non si
» lasciano saziare.

» Bene è vero verissimo: sono sangui-
» sughe le quali applicate alla vena se non
» soddisfatte non la lasciano.

» E quando, e quando? . .

» Altronde bisogna aver fiducia, che
» tanto male avrà il suo termine per inter-
» cessione della Madonna; già la via si sta
» raddrizzando, e se finora è stata scabrosa
» vi sarà chi la rende piana. Io so quello
» che tu non puoi sapere; solo ti dico, che
» quanto prima la vostra miseria avrà ter-

Digitized by Google

» mine, e tanta povera gente, cui è penosa » l'elemosina per mancanza di denaro, dovrà » largamente beneficarmi ».

Questo discorso del frate svegliava quella compiacenza, la quale si andava piacevolmente insinuando nell' animo dell' ascoltante, che raddoppiò di attenzione, e fermo si tenea parendogli sorbire dalle sue labbra presagi avventurosi. Scambievolmente si contraccambiarono altre dimande, finchè sopraggiunta altra gente, il colloquio divenne arringa che interessava sempre più. Però che quelle parole ognuno aveva voglezza di ascoltare, le quali lenivano il comune prurito di scuotersi le spalle da quel peso. Si sussurrò nel crocchio lentamente, e mano mano formato, ed il primo arrivato spiegava al secondo l'enigmatico linguaggio di fra Savino, come più gli accomodava. Laonde tutti seppero cavarne quella istruzione, che loro ritornava ad utilità. Sì belle speranze dell' avvenire aveangli già procurato i primi vantaggi, giacchè la cassetta, e la bisaccia furono pinte dalla liberalità di quei contadini. I quali vedevano interessato in di loro favore colui, che sermonava in adunanza tuttora crescente: e tanto più di alacrità vi manifestava, quanto maggiore era il frutto, che gli rendevano le sue parole: parole or ambigue, or ampollose, or profetiche, da

Digitized by Google

tutti credute doversi avverare, trovandosi ciascuno disposto di adoprar mezzi tali onde la profezia di lui non restasse smentita. Quel gruppo si disciolse poi mano mano com' erasi formato, e fra Savino li accomiatò col nome di » fratelli benedetti ».

» La mattinata non è stata tanto scarsa » come io temeva » disse fra se poi, e riepilogando i suoi calcoli, vide chiaro che l'essersi dilungato per una buona pezza di strada, dal Carmine, cioè, fino alla grotta di Pozzuoli, gli era stato vantaggioso. Passo passo ritornando colla cassetta alla mano dritta, e colla bisaccia ad armacollo, la quale fece in sugli omeri un grosso sgobbo, non lasciò di pitoccare, di chiedere agli altri, che lenti ed ultimi raggiungevano i primi per recarsi al mercato.

Così via facendo s' inoltra per le vie della città, ove speranza di questua il richiamasse: il cammino suo però non ebbe più alcuna direzione; sì che d' una in altra strada passando riuscì a quella detta S. Giacomo dei Spagnuoli, ove erano in allora le carceri della istessa denominazione. E vistolo a se chiamollo un vecchio di sua antica conoscenza, col quale fu appiccato un lungo discorso, finchè vennero entrambi ragionando della questua fatta, del malcontento generale, della pubblica miseria; cagioni tutte dalle

Digitized by Google

quali derivare la scarsezza del suo giornaliero ricolto. Più attizzava il vecchio, più fra Savino si doleva del presente stato di cose, della renitenza altrui nel beneficare, della ristrettezza dei tempi; e però convenne doversi insinuare negli animi dei fruttajoli, bottegari, pescivendoli, esser loro per giovare la protezione della Madonna, affinchè tante gabelle fossero tolte. Alle parole querelose del frate maggior forza aggiungevano gl' incitamenti di colui, uomo d'indole volpina, di mente vendicatrice, sempre faccendone in mezzo gl' intrighi, e sì nell' arte della dissimulazione dotto, che tale impronta sapeva nascondere nella fiducia che ispirava il suo crine bianco dagli anni, e dalle disgrazie in che lo avevano menato le avventure della sua vita. D'altra parte la coscienza del laico tanto più alle esposte massime aderiva, quanto maggiore risultava poi l'emolumento suo nell' abbondante elemosina di un popolo non più oppresso dalle troppe angherie.

Per avvertire il mio lettore sul carattere di questo vecchio chiamato Don Giulio Genuino, e che spesso incontrerà nell' avvenire, è mestieri darne brevemente qualche cenno.

Sotto il Viceregato del duca di Ossuna, fu Giulio Genuino eletto del popolo, sendo egli stato molto pratico degli affari della città: e fin da quel tempo tentava di cattivar

Digitized by Google

la benevolenza di lui, come quello che in opposizione della nobiltà dovesse servire alle ambiziose macchine del vicerè, e così col migliorare la condizione della plebe, ritrovare in essa fautori. Ma il duca d'Ossuna richiamato in Spagna, e menato seco il Genuino, rimase quest'ultimo dopo la seguita morte dell'Ossuna, esposto ai dardi de' suoi nemici: dai quali fu accusato di ribellione, e condannato del capo. Promisero aggraziarlo da poi, sol che tutte le segrete macchinazioni dell'Ossuna avesse fatto palesi. Vi annuì; e propalando quel che gli era passato per le mani, si venne a sapere il netto di ogni cosa: ciò gli valse l'indulto della giustizia. Laonde la sentenza di morte fu commutata in quella di perpetua prigionìa, trascinando le sue catene nelle varie carceri di Madrid, e d'Italia per lo spazio di anni 22: infino che per le nozze della regina d'Ungheria ebbe grazia, e risolvette vestirsi da prete: avea cambiato d'abito ma non di carattere; avvegnachè per altre accuse sul conto suo ricevute, egli trovavasi a quest'epoca nelle carceri di S. Giacomo dei spagnuoli. Voglioso adunque di sfogare la sua rabbia, disseminava il mal contento nel popolo, ogni molla, ogni tasto toccando per cercare il momento della vendetta, cui miravano i suoi disegni sopiti nel lungo silenzio di molti anni. E siccome egli riputava

Digitized by Google

fra Savino idoneo istrumento ai suoi disegni, così ne avea buscato la sua conoscenza. Gli dette a credere, che avrebbe fatto opera di carità, se nell'animo del popolo tali sensi avesse insinuato da non tollerare la gabella dei frutti, assai gustoso cibo del popolo. Semplice il frate si era mischiato in questa faccenda, e seco lui di ciò varie volte ragionato.

» Alcune volte bisogna confessare » diceva il Genuino proseguendo il discorso incominciato » che Domeneddio ci manda belli » esempj da poter imitare: il fatto è chiaro, » e. . . bisogna cooperare per adempiere ai » proprj doveri ».

» In quanto a me non mancherò » rispondeva il frate, piegandosi nelle spalle per nascondere in quell'atto di umiliazione tutta la sua influenza, di che non mostrava volerne superbire. » Si tratta di far bene al prossi- » mo, e metterlo in istato di profittare del » gran vantaggio della limosina. Avete ra- » gione: la grande miseria è una brutta ca- » lamità per loro, e per noi ».

» Tornerà il buon tempo: non dubitare, » noi non siamo i soli oppressi da tante con- » tribuzioni: anche in Sicilia, e in Palermo, » proprio abbiamo visto grandi miracoli. » Non ti hanno mica raccontato di quello » che è successo? E come tu vai sempre » girando, e non hai pur notizia delle cose

Digitized by Google

» più ovvie. Già ti compatisco: fra le mura... » nella pace del convento. . . .

» Nò in verità: contate mò. » pose giù la bisaccia, che si levò di collo, ed aprì tanto d'occhi.

» Oh! devi sapere, miracolo grande! » In Palermo vi è la stessa sanguisuga, che » abbiamo noi, ed il popolo gravato a più » non posso, si è sgravato a forza d'armi » da quelle tante contribuzioni opprimenti.

Fra Savino guardò a destra e sinistra in atto di riservatezza, diede luogo ad un breve silenzio.

» E l'Eccellentissimo vicerè di quel regno?

» Egli appunto sì persuaso delle giuste » pretensioni, ha emanato indulto a tutti gli » eccessi commessi, fratture di carceri, omi- » cidj; furti; armamenti, e lode al cielo » oggi respirano un po' di quella franchigia » desiderata, e . . .

» E possono fare un po' d'elemosina. » Si vede netto il miracolo: è proprio l'aju- » to della Madonna » soggiunse presto il frate sospirando profondamente.

» Senti » cava dalla tasca alcune carte, inforca sul naso gli occhiali, e comincia a leggere il Genuino quel bando così scritto.

» *Sua Eccellenza a relatione del Reale patrimonio per lo presente atto perpetuo*

Digitized by Google

valituro leva, et abolisce perpetuamente le gabelle della farina, del vino, carne, e formaggio per tutta la Città, e Territorio di Palermo perpetuamente, per sempre, e che li Consoli delle Maestranze abbiano da fare due giurati popolari perpetuamente da oggi innanzi per servizio del popolo.

In Palermo li 21 *maggio* 1647.

Il Mar. . . .

» Vieni accostati a me, vedi proprio firmato » il . . . hai studiato un po' il latino? . . . » *Il Mar. . . ques. . . de. . . los. . . Velez...* » » Nè ciò basta : eccolo sottoscritto da tutti » i ministri del Patrimonio della gran corte » civile, e criminale, e dal mastro notaro » del regno! E solo noi ci terrem neghit- » tosi le mani alla cintola. Eh?. . . senza » scuotere questo balzello cagione di nostra » miseria?

» In verità, da povero frate, è chiaro » che questo è proprio un miracolo per in- » tercessione della. . .

» Della Madonna, che vuole ajutarci » e nel dire ciò rimetteva in tasca il primo foglio per cavarne un altro più grande ancora; mentre invitavalo di prestare oltre la sua attenzione un po'l'ajuto della mano, onde quello tenesse per un lembo sciorinato.

Digitized by Google

SECONDO BANDO

» *Perchè questa notte furono aperte le Carceri della Vicaria, e furono fatti uscire li carcerati, che in esse si trovavano, e conoscendo S. E. non aver tali carcerati colpa alcuna, per lo presente bando aggratia a tutti, e singoli li detti carcerati, che questa notte, e per insin hora son fuggiti. Et anco S. E. aggratia, et indulta a quelli, che si trovorno in esse carceri, che non sen' andorno, et anco S. E. aggratia, et indulta sub verbo, ed fide Regia*

» Ah: Ah: capisco, capisco. . .

» *Sub verbo* » vedi » *et fide Regia. a tutti i Carcerati suddetti, così del delitto della fuga, come di tutti, e singoli delitti per li quali furono carcerati.*

In Palermo li 21. *maggio* 1647.

Il Marques de los Vélez.

Don Lucio Pente pres. di Giustizia.

Tante arti che veniva preparando il Genuino, e tante macchinazioni non riuscivano vane. Avvegna che molti giravano, i quali diffondevano parole di malcontento all'universale, i più tranquilli aizzando, i più tardi pressando; nè tai semi di rivoluzione avrebbero fruttato, se il terreno non fosse

Digitized by Google

stato in pria ben acconcio. Quindi ne preparava alla larga, e con sommo studio lo sviluppo: fra questi il nostro fra Savino dalle sue ambagi circuito, era divenuto acerrimo difensore del popolo; le cui piaghe dover compassionare, la cui miseria compiangere era insegnamento di religione, era pietà di prossimo; e dove l'uno si compiace dell'altrui male, e non trova le vie di sollevarnelo, commette un fallo degno di gran gastigo nell'altra vita. Persuaso da sì belli sentimenti tortuosamente ispirati andava istillando tali considerazioni, che allo scopo mirassero. E comecchè generale si ritrovasse il malincuore, che più o meno tardi doveva scoppiare in manifesta sollevazione, in ogni modo molto giovava quella sua istigazione. Colla quale non fu difficile impresa ridestare le faville, che da lungo tempo covavano nel cuore di tutti. Ora l'appoggio della Madonna del Carmine, cui l'elemosina venivasi scemando per tanti pesi sofferti, l'esempio della rivoluzione di Palermo per la medesima faccenda rinvigorivano il coraggio. Dappoichè già l'allarme era corso di bocca in bocca fino a farne aperte lagnanze col vicerè di quel tempo l'Eccellentissimo Duca d'Arcos: il quale andando secondo il costume nel dì della festa alla Chiesa del Carmine, si era mostrato sordo ai pubblici lamenti delle donne

Digitized by Google

del Lavinaro, del Mercato, del Carmine, e di altri popolari quartieri della Città: tal che lo sdegno si ridestò più forte, ed anzi che in preghiere, come per lo innanzi portegli da varie persone e dall' Eminentissimo Cardinal Filomarino Arcivescovo di Napoli, il popolo esalò sempre più in minacce presaghe di futura rovina.

Tanto bisbiglio fatto in presenza del vicerè che si era recato all' anzidetta Chiesa nel mercato, gl' ispirò per allora un certo timore, con che fu lieve cosa di estorquere la promessa sulla diminuzione delle gabelle: in sì dura, e penosa aspettativa stette la plebe fremente, finchè vista differir di giorno in giorno la promessa grazia, appicca fuoco alla baracca del mercato: luogo ove per lo innanzi solevasi esigere la detta gabella sotto la presidenza dell' Eletto del popolo Andrea Nanclerio. Nè mancarono indi a poco a poco qua, e là pei canti affissi al muro pungentissimi cartelli, e di popolari doglianze, e di fiere proteste riboccanti contro i pubblici esattori. Crebbe così l'ardenza dei desiderj perchè repressi; più calda la speranza udito il buon successo della rivoluzione di Palermo: straripò la piena, ed inondò da ogni dove. A libere parole fatti corrispondenti.

» E chè? Siam noi da meno di Pa-

Digitized by Google

» lermo? Non abbiam forse noi altri più » ragione di loro? » diceva taluno ad altri pure dell' istesso parere, che rispondeva:

» Su su; all' àrmi: risoluzione, e fer- » mezza con chi non attende la sua parola, » giacchè ce l' ha promessa la grazia.

» Sempre contrariarci i grandi, sem- » pre opprimerci gli esattori: sempre nuo- » vi mezzi da tonderci, da pelarci.

» E noi sempre ubbidienti soffriremo » così spietatamente in tanta miseria! for- » se niente saperne re Filippo: Ei non sa- » rebbe a tanti lamenti nostri inflessibile.

Queste, e simili doglianze manifestamente dette si comunicavano fra quei molti, i quali in varj cerchiolini, e capannelle accomunati deliberavano della pubblica cosa. Tutti gli spiriti erano aizzati; alle parole del frate si ridestano più vive faville: quindi esca alle ire, alle speranze alimento.

CAPITOLO II.

Mentre la fermentazione di tai pensieri si effettuava, la stizza contro i pubblicani ribolliva sempre più come autori del male. Bene è vero che il popolo, senza investigare altre più lontane cagioni, spessissimo incollorisce della mano che da presso lo flagella.

Digitized by Google

Quindi il mal umore più manifesto si facea di giorno in giorno nella pubblica piazza del Carmine, e quà, e là un dispettar di parole contro i gabellieri si sentiva; da poi che gli agenti del Genuino avean bene ed ovunque il foco attizzato. Nè fra Savino dal canto suo avea lasciato di agire con quell' impegno creduto necessario da chi deve adempire alle proprie obbligazioni, qualora vien che si vogliano elle sodisfare. Onde le porte altrui picchiando, le botteghe una per una visitando spende con tutti cortesi parole; e dove un saluto riceve, dove un quattrino: con tutti familiarizza il frate, e con tutti s'entra a parlare un po' della gabella dei frutti.

Molti mormorando prendevano il capo della matassa come si vuol dire e cominciavano a far letanie da non finirla » va bene » altri poi, o perchè s' infingessero contenti, o perchè temessero di trasmodare in troppo aperte querele si tenevan cheti e silenziosi. A costoro fra Savino veniva dirizzando il discorso e mostrava, essere opera degna di lode lo scuotere tanto balzello che non permetteva fare un po'd' elemosina alla Madonna del Carmine: imitare l' esempio de' Palermitani, non esser da temersi nè castighi nè pene, essere stati indultati » *sub verbo et fide regia* » i rei di furto, omicidii, ar-

Digitized by Google

mamenti. E procedendo innanzi proseguiva a parlare tentennando il capo, ed inarcando il ciglio.

» Dunque buon per noi? che. . . .

» Buonissimo! fratello benedetto. . . » buonissimo!

Così dicendo s'incamminò verso un chiasso, ove dimorava la nostra Serafina tenendo bottega di belle frutte fresche, ed odorose. Nella sua giovanile età avea questa fanciulla naturale avvenenza, decorata da un par di rose sulle guance, che vieppiù sfolgoravano la loro vermiglia tinta in un campo di latte: la chioma nera, e due occhi parimente neri, al cui sguardo furtivo si annunziava un cuore già vinto dall'amore. Ed a così ricchi doni della natura andava poi congiunta una certa attrattiva nel fare, cui ella dovea la conquista dell'amante suo, giacchè all'amore facea, e la concorrenza di coloro i quali preferivano di accattar, più che altrove, a bottega sua. Nè esercitava con poca intelligenza il suo mestiere: sempre in azione ora bilicava la sua bilancia, e ne aggiustava i piatti, le funi, ne esaminava i pesi: ora posata questa in una cesta vuota prendeva una catinella, e cogli spruzzi di limpida acqua rinfrescava le frutta dall'arsura del sole, e la polvere, e le sozzure toglieva, mondava: sozzure di varii insetti specialmen-

Digitized by Google

te del più nojoso, che quà, e là svolazzando su per le frutta si asside e le succhia e bruttandole le fa schifose.

In tempo giunse fra Savino, e non trascurò di lodar l'attività sua per l'assetto cui veniva ella adoperandosi.

» In verità, mia sorella benedetta » dice il cercante mettendo le mani or in una or in altra corba, tastando varie frutta, palleggiandole odorandole per fare scelta di alcuno bel pomo al gusto suo, e quello strafatto che fosse schivando » tu sei quella » ragazza che fra quante ne conosco sei la » più gran benefattrice della Madonna, e » perciò ne hai del bene: tutti vengono qui, » tutti preferiscon di accattar. . . .

» È vostra bontà » gli risponde la fanciulla con un sorriso di compiacenza.

» . . . Uf! sono stracco. . . . tanto più » che dopo aver molto camminato, appena » ho aggiustato un tanto da comperare » l'olio per la lampada: non dico già . . . » oh! la divozione la tengono tutti: ma. . . . » è la miseria straordinaria.

» È impossibile: bisogna scacciarle que» ste mosche » proseguiva la fanciulla confermando l'opinione di cui godeva » che » brutto animale! mi lorda questo paniere » di piselli che ho con tanta fatica ad uno » ad uno sgranellati. . . .

Digitized by Google

» Oh! a proposito qualche giorno fa io » visto tuo fratello che ritornava da Pozzuo- » li, e mi disse che di questi piselli così » mondi ne cava più di quello che valgono, » atteso. . . .

» Certo: e poi Saverio vuole che quel » che teniamo in mostra sia un po' meglio » di quello che hanno altri fruttajuoli: non » dico per lodarci, . . . ma in questo facoia- » mo andar la bottega, perchè ci ajutiamo » per quanto è possibile di vendere un po' » delle nostre frutta più pulite, e più fre- » sche; il vederle così pronte come se fosse- » ro colte adesso, è cosa da stuzzicare il » palato più facilmente: ne' vero?

» Quante ne vendi al giorno?

» Secondo va: come la Madonna ce la » manda, alle volte di questi fichi 10 rotola, » alle volte 20: il più spesso sempre in poca » quantità: sono tempi scarsi: c'è poco de- » naro, e la roba va cara.

» Meglio per te!

» Se si vendesse . . . ecco la difficoltà! » poi questa gabella su le ciliege, sulle vi- » sciole, sulle amarasche, sulle prugne, sulle » fave, sulle albicocche, sui fichi, sulle more, » e fino su la civaja? In fin de' conti la scar- » sella si vuota solo per pagare il dazio, e » se andate a frugar nella saccoccia troverete » appena di che spendere per un boccone,

Digitized by Google

» e già si sta all'asciutto. Mamma vorrebbe
» che io m'industriassi, che risecassi, ma
» come? ma dove?

» Ti compatisco povera Serafina; hai
» ragione.

» È impossibile che mi facessi un po-
» chino di dote. . . un tantino di limosina,
» è impossibile: non ci resta che ajutarci
» colle preghiere alla Madonna, che ci mandi
» bene.

» Povera Serafina hai ragione! e tu già
» sai che io ti ho voluto del bene, e ti ho
» sempre procurato l'occasione di potermi
» beneficare. . .

» Sì: e son contenta dell'elemosina fatta,
» e ne farei sempreppiù, ma veggo. . .

» Veggo che la Madonna del Carmine
» ha inteso le tue preghiere, e comincia ad
» esaudire i tuoi voti.

» I voti di tutti! » interruppe la fan-
» ciulla sollevando gli occhi al Cielo »
» Che? avreste inteso che sarà cambiato l'E-
» letto del popolo, che esige con tanto ri-
» gore. . . quella brutta cera, quel piglio,
» oh! . . ne facessero un altro forse che non
» riscoterebbe che? . . forse. . . ah! ho ca-
» pito, i fruttajoli che pagano la gabella dei
» frutti non pagheranno quella della farina,
» nemmeno? ma ditemi fra Savino. . .

» Devi sapere che questa carta è un

Digitized by Google

» bando . . . adesso mo . . . piano, adagio » che la prendo . . . tu non sai leggere, lo » so; ma senti » e scostava Serafina fattaglisi allato per vedere » nè credere una pro- » messa vana . . . sub verbo, et . . . fide . . . » Regia . . .

Mentre in tali discorsi cominciati s'intratteneva il frate temporeggiando con Serafina, Andriana madre di lei ritornava sbucando da un crocicchio, e studiando il passo a misura che vedeva l'ansia e la curiosità della figlia non ammettere indugio: un po' colle buone, un po' colle tristi s'ingegnava di cavar di bocca al frate ciò che egli ritardava a raccontare, secondochè la fanciulla veniva piacendosi di sentire il contenuto. Più la madre si avvicinava più si avvedeva del colloquio serrato.

Alla fine riuscita a fargli cavare quel gran pezzo di carta, tutta intendeva a sentirne la lettura. Fra Savino a sinistra di Serafina avea cominciato a leggere in quell'istesso punto in cui Andriana sopraggiunta cacciò il suo capo fra quelli due, appuntò le mani a' fianchi, e a più non posso minacce e rampogne a furia.

Serafina con un piglio di peritanza rispondeva tacitamente della sua innocenza rivolgendo i suoi sguardi alla madre in atto di sorprendersi degl'ingiusti rimproveri. La

Digitized by Google

vecchia non si lasciò calmare: nè poco ci voleva a trattenere la foga delle sue chiacchiere che mettea fuori: già la sua figlia, diceva, essersi distolta senza attendere alla vendita, senza badare al fatto suo; lasciar libero il campo a putti, e fanciulli sempre a vedetta per furare un qualche pomo, per afferrare un gambo d' una ciliegia, un pizzico di gelse, e divertire così il palato rubacchiando, » e poi dirmi sempre pittima cordiale? e » perchè? . . . perchè ho cura della nostra » bottega, perchè le nostre frutta non sieno » dissipate, lasciate a chi non ne vuole. . ? » tienti, tienti, che non t' adiri! . . mentre » la figlia mia » si rivolse a fra Savino » » le dovrebbe custodire, ed invece. . . darsi » bel tempo agli amori che le stanno in te» sta: già una lettera così lunga; finirà. . . » finirà quello scapestrato di sedurla. . .

Come quella statua che immobile riguarda il passaggiero o che rida, o che s'attristi, così caro mio Lettore, fra Savino sembrava ascoltare quei lamenti; finchè Andriana arrappato il cordone dell' abito cui un cappio stringeva, a se lo tira per accattar brighe.

» E tu invece di pitoccarne vuoi far » da interprete. . .? Sempre promesse, e » promesse sempre vane; in altre letterine » ho scoverto i loro amori. . . ora una così » lunga, lunga per dirle le solite cose: ciarle, » e sempre ciarle. . . non mai fatti. . .

Digitized by Google

» Giarle: oh, oh! compatisco te, e tua » figlia.

» Mia figlia? buon per noi che non » sappiamo leggere tali diavolerie, che alle » volte ci farebbero. . . uscir de' gangheri... » sempre promettere, e sempre invano. . . .

» Ho capito: vai trovando il nodo al » giunco, e non hai voglia di persuaderti: » quì non si tratta di una promessa vana » come dici: vedi: *sub verbo et fide* . . . . » *Regia*: vuol dire che il vicerè manterrà » la promessa di togliere la gabella, e ne » impegna la sua parola! . .

Alla nuova di gabelle, e qual nuova! si svegliò anche in lei il prurito di sentirne netto netto ogni cosa: era un fuoco appreso all' esca » una madre. . . dovete scusarmi, » caro fra Savino » e cominciò a cambiar di tono » se mi sono abbagliata, credendo » che Voi leggeste a mia figlia. . . quella » carta. . . fosse una lettera: avea essa ben » ragione di pressarvi.

» Voi altre donne subito insospettite, » e credendo che. . . » fra Savino masticò alcune altre parole che non faceva sentire, ma che certo furon tali da far intendere che si eran fatti cattivi pensieri: » devi sapere: » il giudizio temerario è un gran peccato, e » l' anima ne resta lorda, ove non si prenda » espediente di mondarla. . . . anche con

Digitized by Google

» qualche limosina. Di mezzi non ve ne ha » atteso la grande miseria vostra. . . piano. . . » che se aveste volontà di far del bene; ed io, » io so il modo di riuscirvi; la volontà sola » anche basta: ora io illumino la vostra » ignoranza e poi sapermene grado così? » coll'appiccarmi un titolo d'interprete, di...

» Oh! Mamma! vedi mo che male hai » fatto: alle volte noi femminucce non ben » intese delle faccende. . .

». Quella carta era un bando di fresca » data » disse il frate in aria d'importanza.

» Un bando! Oh! » rispose Andriana meravigliata, e insieme pentita di quanto avea detto » . . . Oh! poverella, poverella » la nostra comare! già quei birri ne han » fatta accusa, sarà la condanna: presto fra » Savino, leggete quella carta, chi sa qual » castigo. . . oh poverella!

Fra Savino avea fin allora sostenuta suo malgrado una reticenza, la quale scoppiò di poi in aperta voglia di dire, e raccontare: » non esservi pena alcuna, anzi indulto per » tutti i rei di furto, omicidj, armamenti » e già cominciò a sgocciolare il barletto.

» Tant'è: si vede chiaro, non piangere » sorella benedetta; quì c'è indulto per » tutti.

» Lode al Cielo! la Madonna sa quel » che si fa » esclamò ella » la povera » comare l'aveano adunghiata quei birri. . .

Digitized by Google

» Ecco mò, cara Mamma, per l'elemo-
» sina alla Madonna ha campato da un brutto
» malanno: che brutta cosa imbattersi in
» quei ceffi: che paura per la povera comare
» vedersi in faccia quelle brutte facce! ma
» come non ci raccontavi niente?

» Hai ragione: tu hai inteso leggere là
» carta che l'ha perdonata, ma non sai. . .
» oh! se fossi stata presente là in quel su-
» buglio..

» Dove? dove?

» Poco lontano dalla baracca delle ga-
» belle, proprio in mezzo la piazza del Mer-
» cato: quanta gente sghignazzava dalle risa...

» Che cosa mai sarà » Non capisco una
» maledetta! » disse fra se il cercante, il quale vedeva il discorso intricarsi in qualche equivoco, cui non sapeva sciogliere.

» A me faceva compassione, piuttosto
» che eccitarmi il riso: quella povera Coma-
» re, nò davvero. . . non meritava essere
» così svillaneggiata.

Quell'aria di mistero, quei compatimenti, quei preliminari erano tante spine alla curiosità dell'una, non che a quella dell'altro. E poi quel non dire la cosa presto, e fil filo, o dirla a spilluzzico sarebbe un crepacuore per chiunque avesse avuto voglia di ascoltare.

» A monte le lungherie; io ardo cara
» Mamma di saperne il costrutto di questo
» affare.

Digitized by Google

» Nè io hò gran voglia di tenermelò » in corpo. In mezzo la piazza del mercato, » mentre si recava a casa la nostra comare...

» Tua figlia... ma io chi ella sia que- » sta comare... non arrivo a sapere: non in- » tendo un nulla! » sclamò egli fatto più impaziente.

» Oh tò, . . come la nostra Comare, » la moglie di Masaniello...

» Ah! bene, bene. . . quel giovine?... » il pescivendolo? . .

» Appuntino: la sua moglie che abita » in quella casetta: . . proprio dove c'è quella » gran lastra di marmo sospesa al muro, chè » dicono essere i privilegj di un Re chia- » mato. . . Carlo quinto. . .

» Or basta: veniamo al fatto!

» Così via facendo, mentre ritornava à » casa, come vi diceva, eccola circondata da » stradieri di dogana, da sbirri, che la fer- » mano di botto. Oh che paura!

» Oh che spavento! » aggiunse il frate spalancando gli occhi » fra quelli artigli! che » visacci. . .

» Mi son fatta piccin piccina » disse la fanciulla restringendosi nelle spalle.

» Oh che paura, figlia mia, rabbrivi- » disco! Che porti? » disse un di quegli sgherri scalpitando il piede dritto a terra. » Nulla! . . . » risponde la Comare tremante

Digitized by Google

» come foglia scossa da vento ; ma il tuono » della voce mal si conformava alla sua rispo- » sta negativa. . .

» Cosa che insospettir fece quei brutti » che alle volte? . .

» ... Alle volte han naso fino ... sì che » a squadrarla da capo a piedi, a riguardarla » tutta. . . alla fine cominciano a metter le » mani addosso, a cercarla, a frugarla per » ogni sito. A questi atti ella si schermiva » opponendo il suo bambino da latte. . . . » piano che non mi calpestiate, diceva . . . » via slargatevi . . . volete affogarmi; oh! mi » vien manco il respiro a me, ed al figlio » mio. . . La sua voce si perdeva fra il grido » di quella gente, fra quei brutti. . . cui » l'ardimento cresceva perchè la vedevano » impaurita; quella povera Comare capitata » loro nelle mani! . . . Urtandosi, dimenan- » dosi, sgomitandosi in fra loro a chi le fa- » cesse l'uomo addosso, in tante pigiature, » vedete mo la disgrazia! . . urta qualcuno » di loro col gomito sì forte ne' fianchi del » bambino che. . . che. . .

» Oh Madonna del Carmine! » sclamò » Serafina » restò schiacciato in quel. . . » e si portò le mani al capo, non osando pro- seguire ; mentre fra Savino si faceva innanzi, e diceva premurosamente:

» Era battezzato? di quanti giorni?

Digitized by Google

» Chi? ah ah! . . chi? . . era un bam-
» bolone di cenci, imbottito di farina, che a
» quell' intoppo ne lasciò sfuggire qualche
» sprazzo. . . avvolto in fasce, cui dava a
» succhiar la mammella. . . unico scampo!
» unica via! per andare a casa, e portare un
» contrabbando di un po' di farina in quel
» sacchetto. La quale frequentava il passag-
» gio di quel luogo sì spesso, che forte so-
» spetto destossi nell' animo degli sgherri;
» che, lei sorpresa, si venne a scoprirla in
» questo modo, e trovato l'inganno, la fa-
» rina caduta per terra, il capo, le vesti
» impolverate, la povera comare tra la con-
» fusione, lo sbigottimento, e tra il dispia-
» cere di veder palese l'artifizioso modo,
» fu menata via, carica di minacce, incerta
» della sua sorte, mezza viva in quella folta
» adunata dalla novità della cosa. Chi si
» mise a sganasciar dalle risa, altri a far
» le fiche: tutti fra la derisione, e le beffe
» si dissiparono pian piano.

» L'è grossa! » facendo innanzi precedere un tale atto, con cui avresti veduto gonfiata la bocca di vento, come un' otre » l'è grossa! » ha fatto un gran marrone arrischiarsi così » . . . ora non vedo chiaro; è un brutto af-
» fare . . . un brutto imbroglio cui non giova
» il mio bando: l'indulto è pe' rei di furto,
» armamenti . . . . omicidii.

Digitized by Google

» Oh Dio! e che vorreste dirmi ora? » vedete meglio; c'è nella grida di una qual- » che . . . persona che porta un fantoccio ... » di farina . . .

» Oh! che dici quando anche vi stesse » diceva il frate ad Andriana facendo colla mano dritta come rapidi movimenti di be- nedizione » l'indulto vale per quelli di Pa- » lermo, e non per noi.

» Dunque ora in luogo di rallegrarmi, » mi volete discredere dall'errore in cui » stava? Questa sì ch'è bella! e come fa- » remo?

» Ci penserà la Madonna! » interruppe Serafina, e levò gli occhi al cielo.

» Credo che la tua comare si andasse » badaluccando colle moine, che faceva al » fanciullo, intanto eh!.. quella razza di » uomini perita di tali furberie, credo che » abbia preso sospetto di ciò. . . eppure dico » che se fosse passata quatta quatta, l'affare » andava bene senza scoprirsi così vergogno- » samente. È volontà della Madonna! la » quale si ricorderà per altro della limosina » fatta. . . e saprà rimediare a questo guajo: » non dubitare Andriana. . . te lo dice fra » Savino, il quale ha sperimentato la virtù » dell'elemosina. . .

» Cara mamma mi sento gonfiare gli » occhi dal pianto.

Digitized by Google

» Anche a me mi fa pena assai assai la » povera Comare » e colle dita inforcate nelle dita attestava il suo dolore la povera vecchia » ed il marito Masaniello? Ecco, » ecco quanti malanni gli son venuti addosso.

» In ogni ventura bisogna aver fiducia » nell'ajuto della . . . . . io metterei ogni » mia opera, da povero frate che sono. . . . » ma intanto con quali mezzi? per quale » strada?..

Tutti e tre costernati si condolevano insieme sulla disgrazia accaduta, e ne consultarono l'opportunità di cooperare per l'ajuto dell'infelice. Qualcuno del popolo andava raccontando il caso, che già passava di bocca in bocca, e da sparte parole si raccoglieva essere gran tristezza, gran tribolazione quella gabella; grandissima il modo di esigere con tanta vessazione.

Molti attristati, allibiti compiangevano la povera donna, in vedendo non darsi scampo a furberie, ed a' ritrovati di fine ingegno: molti, spensierati, non curanti del prossimo loro, ne menavano burla allo spettacolo goduto, ed alla novità della scoperta plaudenti. Chi tristo, chi ridone: ecco la plebe, la quale sparpagliata ne andava pe' fatti suoi.

Intanto sul modo di poterla ajutare avendo ognuno dato fuori il suo parere, fra Savino irrequieto si recò presto ad avvisarne

Digitized by Google

il marito Masaniello, onde provvedesse al fatto suo, o s' impiegasse a salvamento della moglie. Vano fu il suo divisamento però, che giunto alla piazza vicina del mercato, già ravvisa attorniata di sgherri la casuccia del pescivendolo. I quali quivi entrati ebbero ritrovato, che la moglie con tale artifizio avea raccolta bastante vettovaglia da non aver paura di carestia. L' eletto Andrea Nauclerio era stato chiamato a verificare il contrabbando, e a dare le convenevoli disposizioni. Ogni fallo di tal genere pareva delitto in quei tempi, in cui l' avidità di riscuotere le gabelle andava congiunta al rigore.

Molte parole frammischiò il frate per rattemprare quella sbirraglia baldanzosa della scoverta fatta, e del trionfo riportato. Col pretesto di limosina s' intromise nel mezzo, e dolci parole venne spargendo sul destino della sventurata: l' additava bisognosa, la lodava divota della Madonna, la compiangeva come povera moglie di un miserabile pescivendolo, qual si era Masaniello. Tali semi di pietà producevano scarsi frutti in un terreno sterile, infecondo: conciossiachè le vessazioni, ed i triboli erano il mezzo da loro usato per pelare già lungo tempo avanti, e segnatamente a quell' epoca, ed i vogliosi, ed i renitenti alla sodisfazion del dazio. Fu ordinato che » dopo alquanti giorni la donna

Digitized by Google

si cavasse di prigione; o si sostituisse in suo luogo il marito Masaniello a disposizione di sua Eccellenza; ovvero ne pagasse ammenda pecuniaria. »

I Doganieri sgomberarono lodandosi a vicenda della tenuta vigilanza, della quale pur si gloriava e si compiaceva il Nauclerio, come colui che organo delle esazioni, bene meriterebbe de' pubblicani, se nel suo ufficio attivo, ed inesorabile si mostrasse a depromere dalla misera gente i dritti della gabella, e versare così all' erario ingenti somme.

Raccolte queste voci, e saputo il perdono della donna o piuttosto lo scambio della pena inflitta a Masaniello, come a chi potesse più a lungo sostener lo squallore delle carceri, tosto ne volò dalla comare per istruirla del tutto, e raddoloire colla compassione sua la disgrazia altrui. La quale si struggeva in lacrime aspettando qualche ajuto de' suoi; quando giunse il frate.

» Sia lodata la Madonna! Essa sola ve » ne potrà rimeritare di tanto bene, che a » me fate.

Stette un poco ad asciugarsi una grossa lacrima, colla quale avea accompagnata la prima sua esclamazione, e poi aggiunse subito.

» Nulla mi dici di mio marito?

Digitized by Google

» Credo che nulla ne sappia » interruppe premurosamente per giustificarlo » perchè egli cammina tutta la città per vendere » qualche poco di pesce . . .

» Ei che mi vuol tanto bene sarebbe » certo qui venuto, se avesse saputo il successo . . .

» Certamente . . .

» Non tarderà, giacchè le cose di bocca » in bocca arriveranno all' orecchio suo . ..

» Dici bene . . . ma spesso siamo . . . . » siamo gli ultimi a sapere i proprj casi . . .

» Si è vero: ma egli che da tutti è » amato troverà persona, che gli racconti . . . » l'accaduto per provvedere alla mia scar- » cerazione . . .

» Io ne andrei in cerca io stesso, messo » doloroso per lui; ma oramai è tardi . . . » e non posso mancare al Convento: ci ri- » vedremo . . . vi dico solo . . . confidate nella » Madonna! addio.

Breve lampo di piacere fu per la donna il rivedere taluno che s'interessasse di lei; e spesso l'infelice viene provando quel ristoro dalla compassione altrui, per la quale alle volte si guadagna alcun po' l' obblio della propria sciagura.

Partito ch'e' fu cominciò a rivolgere pel capo pensieri meno tristi, che a poco a poco si facevan più lieti: non infamia, non

Digitized by Google

frode essere il contrabbando: per le cortesi parole del frate sentirsi allegrata: incorarla la venuta del marito: i sgherri il più che potesser fare aver già fatto: alla fine uscirne di prigione, se non oggi, domani. La speranza nella sventura, mio caro lettore, così come nell'amore è ancora più fervida quant'è più vana!

Colle quali riflessioni di cosa in cosa vagando il pensiero, come ape su' fiori, dimenticava l'orrore della sua situazione, ed in quella distrazion della mente le ore scorrevano quasi meno lunghe, o penose. Ma poichè non è possibile sottrarci alle presenti nostre angosce; così ella ritornò ad esaminar minutamente l'accaduto, e come, e perchè avesse potuto destar sospetto quando l'artifizio era così ingegnosamente da lei operato. Si rimproverò di troppo ardimento, talora di troppa frequenza. Il cuore abbattuto ricadde nella tristezza: spesso l'impazienza di rivedere il marito pareva invece poi ritardare il corso del tempo, e le veniva più noja, più smania. Mille idee, come si aggroviglia una matassa di refe, contrastavano ad assalir la sua mente, in cui si affollarono come sogni all'infermo. In questa penosa espettativa le soccorse all'animo più tormentoso sospetto che prima non era: l'indolenza del marito da una banda: dall'altra la squallidezza del carcere, i cachinni della sbirraglia!

Digitized by Google

CAPO III.

La fama delle buone e cattive nuove messaggiera, sulle ali del vento la città tutta percorre, e sulle bocche di ognuno riposa fugacemente la nuova dell'accaduto: già in mille guise diverse è raccontato, e la povera donna chi loda, chi biasima, chi compiange, chi proverbia. Avvertito Masaniello, grande sorpresa il comprende: che l'artifizio era ben immaginato, che era impossibile destar sospetto, allorquando le mille volte era passata la moglie sul muso de' sgherri . . . che solo una spia avesse potuto svelare un segreto sì bello, ma ciò impossibile, ignorandolo tutti; . . . che sua moglie, quantunque donna, tuttavia interessata a serbarne silenzio. Così fantasticando fra il credere e il dubitare, si faceva meno acerba la sventura, e il modo di campar dalla pena fra se ruminando, si avvia alle prigioni. Sbarazzatosi d'ogni impiccio che aveva fralle mani (ed erano una bilancia, una cesta con pesci, un catino di acqua di mare onde quelli spruzzando ne conservasse la freschezza, col desiderio ancora di prolungarne dolorosamente la vita!) si affida alle gambe, ed in quattro salti eccolo quasi che giunto.

Digitized by Google

» Oh Madonna! e che sarà? vederla in mezzo di quei tristi che se la divertono a sue spese . . . fra gente imbriaca . . . chi ribaldo non risparmia dileggiamenti . . . motteggi . . . chi . . . . »

Con questi pensieri la corsa si allentava, e vacillavano le gambe senza prestarsi di buona voglia all'ufficio loro. Un poco pignendo dal capo quel brutto diavolo, un poco facendo forza e coraggio è arrivato così al cancello del carcere. Nel doloroso colloquio li lasceremo soli, però che la moglie sollevò gli occhi con un accoramento così grande, che la diresti oppressa dal dolore: le sue chiome sparte giù pel collo, le sue vesti già luride, parea, per poche ore di prigionia aver già dato a tutta la persona non dirò quell'aria di negligenza, che alle volte tanto abbellisce le donne nella loro semplicità, ma di quella succidezza squallida, abjetta! Solo un sentimento di profonda gratitudine le traspariva sul volto, per annunziare aver già ricevuto nella sua sventura alcun che di conforto nell'incorarla che ebbe fatto fra Savino, stato egli primo a porgere all'infelice parole di sollievo!

Frattanto sull'annottarsi del giorno già il rumore di quell'arresto, di quel contrabbando andava diffondendosi attorno, come confuso sussurrio; le voci erano più incerte,

Digitized by Google

trasformate: sì che Lorenzo ebbe a provarne forte sospetto, come amante che era di Serafina, di colei, la quale figlia di poveri genitori, donniciuola del mercato avrebbe facilmente potuta essere la tale fra popolani d'ogni sostanza stremati, che l'ingegno, e le furberie avesser messo in opera per sottrarsi al peso della gabella: e poichè un siffatto sospetto andava rivestendo le forme di possibile certezza, atteso le circostanze de' tempi, e la condizion di lei, parcagli già vederla rinchiusa in carcere oscuro! già le rose delle sue guance appassite!.. già...

Mille funeste immagini si succedevano a vicenda, e l'atterrita fantasia tristi scene dolorose dipingeva; le quali nella oscurità della notte gigantescamente si estollono per opprimere l'animo in prevenzione.

Non riposo, non sonno dettero tregua alle angosce di Lorenzo: il quale sappi, mio caro lettore, si era messo a famigliare col Duca di Maddaloni, cui era divenuto assai accetto non che per l'ufizio suo, per la fedeltà sperimentata. Amante poi di Serafina, ed a lei fidanzato con promessa di scambievole fede sarebbe accorso se potea; ma gli fu forza attendere impazientemente finchè spuntasse il nuovo giorno. Oh qual notte lunga! oh! quali ambasce venne egli provando!

Digitized by Google

Appena poi l'aurora colle sue dita di rose schiudeva le porte dell'Oriente, diffondendo nell'aere quella freschezza di che han novella vita i fiori, muove verso il mercato ansioso di vedere la sua bella Serafina, e di assicurarsi della sua tranquillità. Le vie della Capitale erano quasi deserte a quell'ora: di tratto in tratto qualche porta che si apriva, collo stridere sui cardini, rompeva la solitudine silenziosa del mattino: ed erano alcune botteghe da caffè, che offrivano ristoro di varie bevande: via facendo più si spessava di venditori la strada, i quali riprendevano il corso de' loro affari sopiti nel silenzio della notte: gente qua, e là che spazza raccoglievano il pattume così che mondo, e pulito restasse il pavimento innanzi ad ogni bottega terrena. Ove nell'addirsi al negozio del nuovo giorno tu vedevi diversi garzoni, e ministri delle medesime, spolverare, ed assettare in bell'ordine scancie; un preparare di panche, un appendere in mostra di robe diverse: tutto andava mano mano animandosi gradatamente: solo i palagi si vedevano chiusi: qualche finestra mezzo aperta, alla quale e tappeti, e drappi sciorinati venivano scamatati per mondarli dalla polvere. Ravvolto ne' suoi pensieri titubanti cammina frettoloso Lorenzo, e scorgendo da lungi la bottega della sua Serafina nel suo essere, ripren-

Digitized by Google

de coraggio. » Ah! » si fece cuore per drizzare a lei una dimanda, chè a vederlo così trambasciato, e quasi che morto lo avrebbe supposto di fresco uscito da qualche scompiglio, da qualche bussa; ed allora invece d'interrogare avrebbe dovuto risponderne del come, del quando. Sicchè vista quella calma, quell'assetto ordinario delle cose, cominciò a ricomporre la sua fisonomia, ad armonizzarla con quella pacatezza di animo, che risultava dalle parole di Serafina, allorchè vedendolo ebbe sclamato.

» Oh! buon giorno Lorenzo! Niente di » nuovo?

» Niente di nuovo? » replicò Lorenzo pure . . . » Uh! che brutta cera stamane . . .

» Da vero? e sì » rispose la fanciulla, » sempre inquietudini! non è possibile non » risentirne sul volto qualche cosa, quando » l'animo è turbato.

» Ma che? parli sul serio » interrogò Lorenzo, interessandosi sempre più e sentendo in certa guisa rinascere quei palpiti che credeva dissipati. » Io a dirti il vero sulle » prime . . . . ma poi . . . . ora che cosa è? » dimmi . . .

» Niente! niente! . . . mamma ad in- » quietarmi . . . appena che ha veduto fra » Savino, che leggeva un bando riguardante » le gabelle, subito lettere « Ehm . . Ehm . ! » ed ha mormorato parole tronche.

Digitized by Google

» Uh! mi sento venir freddo... come? » dimmi... tutto tutto.

» Alla fine si è persuasa che era un » bando e non una lettera tua; e la cosa » è finita.... cioè..... non finita, se quel- » la nuova non ne l'avesse distolta.... tu » intanto da molti giorni.... non ti vedo, » e quando si è lontani.... la dimenti- » canza....

» Dimenticarti...! è impossibile a me, » a cui stai sempre presente; piuttosto vorrei » dire perchè le faccende di casa richiede- » vano il mio uficio.... per contentare il » padrone.

» Oh quanto mi è sembrato lungo il » tempo da che non ti vedo! ora dunque es- » sendo la cosa finita là..... è d'uopo par- » larti della notizia....

» A proposito: della notizia di fra » Savino? sì: mentre, che leggevamo quel » bando, mamma ci raccontò poi tutto quel- » lo che accadde in mezzo la piazza; mi » sta fitta nell' animo la disgrazia della po- » vera comare, e tu devi interessarti a suo » prò: povera donna! la moglie di Masa- » niello?... arrestata perchè portava un po' » di farina in contrabbando.

» Ah! » mise fuori un sospiro il povero Lorenzo » Ah! quanti palpiti, che mi costa.

Digitized by Google

» Alle prime nuove di questo arresto con
» fuse. . . . incerte. . . .

» Avresti voluto venire a liberarla ?. .

» Si, ed avrei lasciato tutto, ma. . . .

» Che bel cuore, che bel cuore, mio
» caro Lorenzo: ora tu farai in modo, che
» con preghiere, con parole atte. . . . e che
» so io.. la devi far subito sprigionare.

» Ma dimmi un poco: da chi dipende
» la sua sorte; a chi rivolgerò io le mie
» istanze; a chi le preghiere per liberarla
» dalla prigione?

» Al carceriere, che deve aprire la por-
» ta? ne' vero?. . .

» Ah! che dici Serafina: basta non
» dubitare, io farò tanto presso il mio pa-
» drone. . . egli è potente, ed il suo cenno
» sarà un sufficente comando per liberarla.

» Evviva! evviva! Lorenzo oh quanto
» più ti amo! se mamma vedesse mo' quan-
» to fai per me, certo avrebbe prova del
» tuo affetto.

» Si: è necessario andare, il tuo impe-
» gno ha risvegliato il mio, ed il ritardo
» di ogni istante di prigionia che la sven-
» turata soffre, è colpa di mia indolenza: ti
» scriverò la buona nuova pel solito ragaz-
» zino, che viene a comprare le pera da
» te. . . per Tore. . . mi capisci?

» Ah! sì, sì: penserò io a farmi leggere

Digitized by Google

» quelle belle parole, oh! se sapessi che » piacere. . .

» Addio Serafina, addio: il piacere lo » avrai nel sentire la felice novella. . .

» Ah! mi sa mille anni di abbracciarla. » Noi siamo Comari insieme: — Senti caro » Lorenzo. . . ma piano, un' altra parola. . . » siamo comare. . .

Ma Lorenzo non ascoltando » Lorenzo! » con due salti era arrivato, credo, a casa del padrone: sì perchè Serafina aveva forza di comando nelle sue dolci preghiere, e perchè pieno delle tristi rimembranze della notte, egli provava un certo qual piacere nel convincersi dell' inganno.

» Se fosse stata Serafina, qual cosa non » avrei fatto? » diceva fra se » alla fine è » quella povera infelice da lei raccoman- » data. . . . . ed io non le negherò il mio » ajuto. . .

Intanto Serafina con un'aria di compiacenza su pel volto era rimasta al posto suo, misurando cogli occhi la strada da lui già percorsa » una semplice preghiera aver tanto im- » pero? certo se egli non mi volesse del » bene, non avrebbe fatto gran caso di me » Le sue labbra si aprirono al sorriso, si scosse da quella postura, s' inoltrò quasi per andare, poi retrocesse di nuovo.

Desiosa di rivedere la madre, e di me-

Digitized by Google

nar pompa della fedeltà dell'amante suo: di riveder fra Savino, ed annunziarsi cagione della salvezza della povera comare. Impaziente di aspettare, vogliosa di raccontare, irrequieta, con quel pensiero fitto nel capo, le parve che Andriana dovesse ritardar lungo tempo; per la qual cosa visto un garzoncello della piazza ed a se chiamatolo colla promessa di due pere vizze lo adescò, dicendo che tosto nella piazza, o nella chiesa del Carmine ne andasse a ricercarla.

Ma il ragazzo si teneva fermo lì, trattenuto dalla cilecca, che gli faceva Serafina, finchè impaziente con un subito slancio della mano dritta arraffate le due pere, spiccossi qual lampo, e pareva di aver ne' piedi l'ale. Ma non appena si fu partito, taffe giunse la madre che di là ne ritornava.

» Diceva bene io » cara figlia mia » ed » or ora, da quello che ho inteso, mi sono » confermata, che nel mondo bisogna badare » all'onestà, all'illibatezza delle proprie fi» glie: è dovere di ogni madre » dice fra » Bertario » che non circuisca il seduttore: » dappertutto un ronzio di cicisbei, che as» salgono l'innocenza: non c'è vigilanza che » basti » diceva poi a se stessa, come per adattare quanto aveva inteso al caso di Serafina » non c'è vigilanza che basti. . . è » gran corruzione il mondo! . . quel ragazzo

Digitized by Google

» ne ha pur venti anni e più; Serafina se-
» dici. . . intanto si vedono spesso, si car-
» teggiano, si ammoinano, ed io ho naso
» fino. . . tangheri? ho sulle spalle sessanta
» anni. . . e tuttavia. . .

» Oh mamma! » interruppe Serafina »
» domani!. . . domani abbracceremo la Co-
» mare, che uscirà dalle carceri, e si con-
» fesserà debitrice a me, a me. . . della sal-
» vezza sua.

» Oh! sii benedetta, e come, come? »
» dimmi.

» Non dico di voler essere ringraziata
» io, ma voglio provarvi quanto mi ama
» Lorenzo, che or ora mi ha promesso im-
» pegnarne il padrone.

» Lorenzo... Lorenzo, oh poverella me!
» Oh! dice bene il Predicatore. . . un mo-
» mento solo non si posson lasciare le figlie.
» Oh che gran birba che sei, sfrontatella!

» Ma tu mamma mia per ogni niente
» mi rimproveri: dove aspetto lode, mi tocca
» biasimo.

» Quante volte ti ho detto. . . taci tu...
» costui si burla di te: egli non ha buona
» intenzione. . . il suo amore è un passa-
» tempo. Già per te, che non hai dote, sa-
» rebbe troppo grande fortuna. . . ed egli
» comodo allo stato suo vorrà pensare a te...
» stolta. . . Ahi! stolta ti speri una prefe-
» renza che non puoi meritare.

Digitized by Google

» Si a me, e mi ama assai cara mamma; appena gli ho detto il caso di lei, che il mio interesse è divenuto suo; volete una prova maggiore? dunque se gli dirò che domani vogliamo sposare, sposeremo: e lo posso dire, perchè tutto fuoco, tutta anima, non si perde in passatempi. . . . non agisce a spilluzzico, corre subito. . . .

» Veniamo ai fatti; ti ha sposato ancora? rispondi? Quel che non ancora si è fatto si può sempre fare: no eh?

» Oh bella! sicuro mi ha sposato: il matrimonio è bell'e fatto. . . certo. . . . come fossimo marito. . . e moglie. . . non resta che. . .

» Oh Dio che sento! . . Oh parole del » Predicatore » cominciò a dire imbronciatasi la vecchia cogli occhi stralunati, le mani levate, colla gota arrossita, curvata nella persona, e poi rialzandosi sulle punte de' piedi » anzi profezie . . . profezie . . . All'insaputa di me? cervellona briccona. . . e come? Bella condotta! . .

Non era poi tanto ardita Serafina per venire alle prese colla Mamma, già montata in bizza: cominciò a tacere, a tenersi queta.

» Trista. . . cattivella. . . fagnona » seguitava Andriana, quando Serafina umilmente si fece a dire:

» Perdona cara mamma . . . io non sa-

Digitized by Google

» peva di darti tanta pena . . tanta colle-
» ra . . .

» Senza farmene motto; ah! . . che ne
» crepo, ne crepo dal dispiacere: adesso il
» fatto non si può disfare » pensava poi fra
se » ah . . . pazienza: è meglio di raddolcire
» la mia pena col risguardare una figlia bene
» fidanzata ad un giovine di miglior condi-
» zione, di comoda fortuna, di . . . ma senza
» farmene motto: oh! . . . questo si è un tarlo
» che mi rode; ma chi diav. . . . oh! zitto
» zitto . . . mi scappava mò una brutta pa-
» rola . . . Oh! quando la cosa è così: di a
» Lorenzo che qui non venga più, o pure . . .
» si dishrighi di mantenere la promessa, o
» che mi salta il grillo, e ne farò parola a
» Saverio.

Brutta minaccia, contra la quale essa opponeva blandizie e carezze vedendo che le parole della madre prendevano aspetto di serio. » Egli ti caverà il ruzzo dal capo, così » starai al segno, e in cervello.

» No: cara mamma per amor del cielo, » che egli non sappia nulla di queste cose. » Quel povero mio fratello se ne dorrebbe » con lui, e gli uomini potrebbero . . . tu » sai quanto è furioso Saverio » così dicendo si fece più dappresso, prese le mani di lei nelle sue, e quelle stringeva e baciava poi; pregando implorando: » No! per amor del

» cielo andrebbe in furia contro me, contro » Lorenzo. No! per amor del cielo.

Già la madre imbambolando gli occhi, e facendo greppo si disponeva a condiscendere alla figlia: ed invero le voci dell' innocenza, dell' ingenuità, e le calde preghiere a più caldi modi congiunte, assai più facil vittoria possono riportare; fosse un cuore, il più duro, era preghiera di figlia!

E con queste armi riuscì a Serafina di sobillare Andriana, la quale fatta tregua sospese quelle minacce a patto, che Lorenzo non la menasse per le lunghe » di adempiere alla promessa fra un mese, e divenuto lui marito, la casa del padrone lasciasse, e seco loro in famiglia ne venisse per far di bene in meglio andar la bottega ». Il patto qualunque si fosse stato, fu accolto da Serafina in quella guisa, che il vincitore dà leggi al vinto, quando che sia la piazza espugnata.

La vecchia entrò in casa di poi ad ammannire il necessario pel pranzo, e Serafina lasciò al posto suo. La quale mentre là seduta accanto la porta molinava il mezzo da indurre Lorenzo al conseguimento del matrimonio fra un mese, la vecchia era andata più volte aggirandosi per la stanza affin di preparare qualche refiziamento al povero Saverio, che al solito ne veniva di fuori, o da qualche vicino paese per negozio di frutta.

Digitized by Google

Era la casa di tre stanze terrene, la quale albergava la famiglia, composta di tre persone, che tu già conosci caro lettore, Andriana, Serafina, Saverio. In una di quelle vedevi in un cantuccio una piccola mangiatoja per l'asinello di che servivasi Saverio pel trasporto delle frutta, colla sua rastrelliera dalla quale pendeva lo strame mezzo inverdito, e mezzo secco, rifiuto della povera bestia. Nel rimanente dello spazzo si ergeva una catasta ammonticchiata di cofani, e di ceste intessute di canne, o di salci; di sporte, e di corbelli contesti a schegge di castagno o di altro legno: panieri grandi, e piccoli di vermene di vinchi. Giù per terra quà e là sparpagliati, erano tutti arnesi, dei quali si faceva uso secondo il bisogno, e la qualità delle frutta: varie panche, e ciscranne ingombravano il rimanente. Così per quanto le donne curassero l'assetto, era tuttavolta l'aspetto assai lercio, e schifoso di quella stanza, ad usi tanto diversi destinata. Nelle altre, due lettini ordinati alla meglio, con lenzuola rimboccate, che facevano vedere la mediocre nettezza di una tela bambagina. Alla sinistra eravi un focolare, e d'intorno qualche deschetto zoppo ne'piedi, sur il quale una brocca, ed una scodella. Le pareti scassinate, e bucherate il più spesso da qualche arpione conficcato alla muraglia, da servire a

Digitized by Google

poter dare appicco alle cose: di fatti ad u
di questi tu vedevi pendente la velata, com
a Napoli addimandasi quella specie di zi
marra per lo più di villoso calmucco co
suo capperone, e colle sue aquile a due test
color cremisi, l'una, ed è la più grand
messa dietro le spalle, e le altre due al go
mito. È questo un abito che si indossa d'in
verno per difendersi dalla pioggia, la qual
non inzuppa, se non chè in diversi punti ne
restano alcune stille luccicanti su quei velli
del panno, come perle della rugiada. Agli
altri appicchi del muro, diverse cenciaje delle
donne, in una vecchia cassapanca a lato del
letto il loro abito da festa, che noi avremo
forse occasione di esaminare.

Ho voluto visitare minutamente la casa,
onde il lettore conosca da vicino l'interno
delle abitazioni terrene di gente di tal me-
stiere: fruttajoli che occupandosi intorno a
negozio di frutta, o per antico mestiere,
o per quel contatto cogli agricoltori serbavano
quel modo campereccio nelle loro abitudini.
E nella piazza del mercato, una delle più
popolari di Napoli v'erano di siffatte botte-
ghe, che allo smercio di tai comestibili atten-
devano qual negozio principale in esso mer-
cato.

Mentre noi adunque ci siamo occupati
un po' diligentemente per vedere come arre-

Digitized by Google

data tenesse la sua casa Andriana, non rincrescerà di farle un po' di compagnia, e più famigliarmente e più dappresso. Or devi sapere che ella appesa la corona ad un chiodo sotto un crocifisso d'ottone in capo al letto, andava poi cercando il focile per batter fuoco, e dar principio alla cusina. Le sue ricerche ritornate vane la impazientarono.

» Ah! finalmente l'ho trovato! » esclamò Andriana » che brutta cosa è la pressa. . . . » Indispettita rimise con furia il paniere sul desco, e la pietra focaja da quel piccolo urto salta, e cade; ciò aggiunse alla sua impazienza, la ritirò da terra, ed ecco subito un colpo » cri: cri: anche un secondo « cri: cri: crich: crich: » e poi un altro ed un altro pure, finchè il pollice ne buscò il suo, e ne andò male, mentre in tante pruove dal seno della pietra non escivano faville, perocchè la mano a tremole impaziente più, che disadatta: o se qualcuna ne sortiva per indurla a far nuovo tentativo, era così debole e languida, che non si appiccava all'esca compressa di troppo.

» Che crepacuore stamattina: Serafina! sclamava » Serafina! ma che non senta... » fosse sorda. . . Oibò! Il predicatore è un » uomo che la sa! . » ripone il fucile nel paniere, e sulle punte de' piedi si accosta alla

Digitized by Google

porta facendo capolino, tendendo gli orecchi, spandendosi della persona.

Sventuratamente il piccolo messo affannoso, ansante ne ritornava, spedito poco fa: fonte questa di dubbj; difatti subito il predicatore le si affacciò a mente; escì fuori, ed afferrò il ragazzo per l'orecchio, e lo tirò seco.

» Oh birbo, birbo, che cosa hai tu a fare, „ colà? » preparava una grandine di pugni, e busse.

» Niente » dice il ragazzo.

Ma tempestato di altre mille dimande l'una appo l'altra, fu in obbligo d'impastocchiare qualche piastriccio, col quale ottenne di andarne via.

Non già che il ragazzo avesse dovuto pagare il fio di ciò, che aveva fatto per commissione di Serafina: era innocente la cosa e l'incarico; cattivello, e vispo qual si era, si mise in guardia, e temendo di dire la verità a colei, che sembrava minacciarlo, fece l'indiano, ed uscì da quelle unghie il meglio che potè.

» Serafina » disse poi » io rimango quì: » tu va dentro, batti il fucile, ed accendi » fuoco sotto al pajuolo.

» Eccovi ubbidita cara Mamma!

Serafina, la quale non che dal seno della pietra, ma dal petto del suo Lorenzo sapeva destar faville, ne andò per l'incarico, cui

Digitized by Google

perfettamente adempito, dopo brevi momenti diceva chiamando:

» Ecco mamma se vuoi venire. . . . il » tutto è pronto.

» Si, si: or ora, » risponde » mentre dalla lance rovesciava nel berrettino di un altro ragazzo un quarto di albicocche: appena stava per entrare, ne giunge un altro salterellando, e gicheroso. .

» Dammi, ehi! dammi un tornese di » ciliege.

» Dove tieni la moneta? rispose Andriana prendendolo pel braccio.

» Mo. . . mo. . . voglio prima vedere » se son buone » e con un pizzicotto nella cesta ne fa saggio » No: non mi piacciono » gran cosa: sono di quelle verminose: ecco » e stava per prenderne delle altre per farne pruova; ma Andriana non voleva tali pruove di fatto, e si persuase.

» Me ne darai di pere. . .

» Oh le pere! non fa per i tuoi denti » di mangiarne.

» A me?. con un mozzico la spacco per » metà:

» Or vedi mò! . . questa. . .

» Poh! so rompere le noci. . . vado a » spendere altrove, quando tu non vuoi » darmi roba buona, e fresca.

Avrebbe voluto Andriana fare una escla-

Digitized by Google

mazione, ma non le permetteva il ragazzo di alzare gli occhi al cielo, i quali teneva fisi nei suoi. Avrebbe voluto colla sua piccola moneta comprare mezza bottega, almeno, almeno una cesta di frutti, sui quali languidi rivolgeva i suoi sguardi. Alla fine ne andò in pace, accattate che ebbe poi le ciliege, e dopo un piccolo stento per porgere il suo tornesello, col quale a malincuore satisfece il debito suo. Per un pezzetto Andriana gli tenne dietro, lo accomiatò poi cogli occhi, ed entrò in casa, lodando l'attività di Serafina, la quale con quei tizzi, che erano là mezzo spenti diceva » aver fatto un bel fuoco; con qualche sprocco sottile rammassato per terra, le vampe già lambire intorno alla caldaja.

» Presto mamma, il rigoglio dell'acqua » già già scoppia in sonagli, se vuoi calar » giù una manata di pasta, o di maccheroni saranno or ora pronti, e cotti.

Qui stava il fatto, la povera donna si affaccendava a profittar del bollore, giacchè finivan le legna: niente in casa vi era, nè pasta, nè maccheroni, e convenne attristarsi della penuria, perchè la provvisione era di già finita contro la sua aspettativa!

Non erano scorsi pochi momenti, ed il garzoncello ritorna frettoloso colle sue ciliege, sulle quali aveva dato parecchi assalti, e le rovescia nella corba.

Digitized by Google

» Puh! dice con cera attristata » puh! » quella vecchia di Andriana. . . malanag- » gia la brontolona! . . non darmi una fo- » glia, farmi lerciare così la camicia, che » mamma mi dette jeri, fresca di bucato. O » mi dai Serafina il mio tornese, o le mie » ciliege con due foglie, o pampini che sia.

» O Tore. . . Tore! . .

» O Serafina. . . Serafina! . . Bada era » un tornese di roba.

» Sei venuto giusto. . . vedi là: un » tantino d'omicciattolo farla a me. . .

» Che ne' vero? risponde Tore incolle- » rito, o che io vado dalla vecchia . . . . . » solo quando ti porto le lettere di. . . . .

» Ma via taci » riprese Serafina rime- scolata tutta, che la madre potesse scovare dal ragazzo indispettito quel che si passava fra loro: così di buona voglia, o triste, pe- rocchè in alcuni casi per quieto vivere si ha da far de' sacrifizj, e tal era quello di dare il giusto peso la seconda volta, dopo che le frutta erano state assaporate dal ragazzo, e ne portava sulle labbra l'attestato, soddisfece al garzoncello di Tore, nè però senza cavar- ne il suo: Serafina lo incaricò di andare da Lorenzo in casa del padrone, e domandar nuove di lui, se assente, se in casa.

Intanto la madre andò mulinando per la mente or una cosa, or l'altra, e la voglia di

Digitized by Google

comprare il bisognevole contrastò coi mezzi. La scarsella in che si raggruzzolava la moneta provento della vendita de'frutti, non offeriva che pochi quattrini insufficienti al bisogno! sicchè ogni tentativo, ogni pensiero andato a voto, pensò di accomodarsi alla meglio con un boccon di pane raffermo, che lì era nel cassettone di una panca, e frutti quanti ne volevano: solo il dispetto di aver impiegato inutilmente le legna da ardere fece sì, che apertamente se ne dolesse colla sua Serafina, che a quel racconto mise fuori un sospiro, che voleva dire . . .

» Oh! quando sarò sposa di Lorenzo. . . » io ed i miei . . . non più miseria, non più » fame . . .

» Ebbene, cara mamma, sempre frut- „ ti: Saverio ritornerà con appetito, e ci „ rimprovererà di non avergli apprestato alla » meglio qualche boccone.

„ Qualche boccone c'è „ rispose mesta la madre facendo calcolo sulle frutta strafatte, e non vendute atteso il prezzo che le gabelle rendevano care „ un po' di cucina „ solo, non. . .

„ Ho pensato „ esultante Serafina sclamò dopo aver girato cogli occhi per la bottega: „ quei carciofi là li faremo arrosto ...

„ Brava! evviva la figlia mia, sia lodato il „ cielo „ e ratto ne afferra un mazzo, e corre

Digitized by Google

dentro. „ Evviva la figlia mia! sia lodato il „ cielo „ seguitava „ abbiamo qui le brage... „ sia lodata la Provvidenza!

Presta, ed allegra la vecchia attende a mondarli: incarica Serafina di trituraro una rappa di prezzemolo, e di approntare uno spicchio d'aglio, sale, pepe: così tutto all'ordine dava di mano all'orciuolo per versare dell'olio. „ Oh me scimunita. „ esclama „ Oh! che quando il tempo stringe non si „ fa niente pel verso suo: tutto si acciabatta.„ Ricorretta, ed emendata le imbottisce di quell'erbe, indi alzato il pugno in aria, lo scarica sulla boccia del carciofo schiacciandolo, e parendo aver in quel gesto dispettoso un pochetto d'inverna sodisfazione! difatti ne replicò varii, finchè li ebbe ben bene ammaccati uno per uno: li affida alla sinistra, e colla destra preso di nuovo l'orciuolo, stilla a stilla, tanto vale l'economia ne' tempi di ristrettezza! li condisce coll'olio. Il tutto fu messo sulle brage ardenti, e dopo non molto tramandando un leppo tale che già risvegliava l'appetito, Serafina annunciò festosa l'arrivo di Saverio.

La tavola fu imbandita poco lungi dal limitare della porta, e Serafina si pose a sedere dove a suo più bell'agio avesse potuto alzarsi il più spesso per dare un'occhiata ai frutti, e poi a Tore che attendeva.

Digitized by Google

CAPITOLO IV.

Non trascorse gran tempo che già Saverio ne andò pei fatti suoi, ed Andriana dopo preso quel boccone si mise a sonnacchiare. Aspetta, ed aspetta: guarda a dritta, ed a manca Tore non ritornava. » Che quel „ birbo non abbia trovato compagni per „ via . . . . e non si sia messo a giuoca- „ re? Ah!» sclamò la ragazza fra denti rivolgendosi attorno, quando vide a se venirne fra Savino; il quale con un certo che di propizio, con un tal quale sorriso sulle labbra pareva nunzio di felice nuova.

„ Sii il ben venuto „ gli disse Serafina andandogli incontro, ansiosa di scorgere il motivo della sua ridente cera „ Oh! dalla „ tua fisonomia parmi rilevare una certa „ qual allegrezza.

„ Certo „ rispose fra Savino „ come „ dalla tua parmi che stia afflitta, e scontenta.

» N'ho ben d'onde per me: aspetto „ il mio Lorenzo da qualche pezza, e non „ lo vedo arrivare. . . . mi ha promesso im- „ pegnarsi dal canto suo per quanto poteva, „ di fare ogni modo per. . . .

„ Per persuadere ad Andriana. „

„ Oibò! mamma non è poi tanto osti-

Digitized by Google

„ nata a volermi proibire di parlare con lui; „ tanto più che il matrimonio fra un mese... „ e soggiunse con un po' di turbamento accompagnato da quel pudore, che fa spesso testimonio d' ingenui costumi. „ Oibò! . . . io „ l'attendeva per saper nuova del destino „ della comare, per la quale mi ha detto di „ impiegare l' opera sua. . . .

Non era il solo sentimento di carità che noi scorgiamo in Serafina: a questo andava congiunto quello dell'amore, che nel cuore di lei operava segretamente e con una forza sì potente; poichè nella salvezza della comare, oltre l'interna sodisfazione dell'animo, ritrovava argomento come testificare alla madre l'attaccamento, e l'impegno dell'amante.

„ Ma tu non sai disse fra Savino, che „ avea or ora lasciato Masaniello, e seco lui „ discorso. . .

„ Che? Domenica forse. . . .

„ Che domani, sì domani di buon' ora „ la povera comare tua escirà di prigione.

„ Evviva fra Savino! Evviva Lorenzo! „ „ oh qual festa vorremo fare. Mamma, mamma. . . . chi! mamma dorme. . . . e voglio svegliarla per non privarla di sì „ gran piacere „ e già era corsa dentro frettolosa.

Sia lodato il cielo! „ rispose Andriana stropicciando gli occhi, mezzo sonnacchiando,

Digitized by Google

mezzo barbugliando, distratta quasi da visione avuta: esce anch'ella facendo un lungo sbadiglio, e volendo accertarsi dalla bocca di fra Savino, cominciò a scaricargli una tempesta d' interrogazioni. „ Dunque la comare „ uscirà domani, ne' vero? fra Savino a che „ ora?

„ Di buon mattino.

„ Chi l'ha liberata? . . .

„ Lorenzo „ interruppe subito Serafina „ egli mi ha promesso di parlarne al pa„ drone. . . . e credo colla intercessione . . .

Della Madonna del Carmine! „ Oh che „ gioja! oh che festa! cara figlia mia: con„ verrà andarla a trovare per congratularci „ con lei. . . . Sì: sì: a congratularci con „ lei: oh che piacere!

Mentre Serafina, ed Andriana fattasi desta dalla novità, stabilirono poter l'indomani essere le prime a quel congratulamento, e l' allegrezza, ed il tripudio suo immaginarono derivare dall'interesse che della disgrazia di lei avevano preso, sopraggiunse il pescivendolo Masaniello. I sensi di gioja parvero estinguersi nel vedere la fisonomia di lui stravolta: i suoi occhi furore, ed entusiasmo ad un tempo spiranti, non sembravano al certo nunzi di un animo tranquillo. Per lo che fu creduto che il povero marito, come l'ultimo ad aver saputo la disgrazia, fosse

Digitized by Google

stato anche l'ultimo ad essere informato sulla liberazione della moglie, che fra Savino aveva testè loro annunciata: onde non parve vero alla vecchia, cui la lingua non si rappallozzolò in bocca giammai, di metterlo a parte di quanto ne sapevano.

„ Domenica „ ella disse movendogli incontro „ sapremo adempire alle nostre obbli-
„ gazioni: quanta pena c'è costata la disgra-
„ zia della nostra comare. . . alla fine uscirà
„ dalle carceri. . . .

„ Si, uscirà „ sdegnosamente rispose Masaniello, e viepiù i suoi sguardi annunciarono la tempesta de' suoi pensieri: „ Si, do-
„ menica uscirà, e sarà libera dalla sua pri-
„ gionia, e con lei saremo tutti dal peso di
„ questa gabella, che. . . .

„ Che non permette fare un po' d' ele-
„ mosina !

„ Oh mamma, se la Madonna ci ajute-
„ rà, le nostre frutta si venderanno senza
„ pagarne il dazio: così potrò pensare a
„ quel tantino di dote, che tu mi dici: così
„ il mio matrimonio con Lorenzo sarà più
„ prestamente fatto.

„ Con Lorenzo ! ! quel birro, quello
„ spione di Lorenzo la pagherà a me prima
„ di sposarti cara Serafina. Non sono poche
„ ore da che a codiarmi a codiarmi, mi an-
„ dava seguendo passo passo con altri com-
„ pagni.

Digitized by Google

„ Con chi? „ interrogò Serafina „ a
„ rassendo di sentire tali novità.

„ Con quella bratta sbirraglia, co
„ quelli gabellieri, anzi egli proprio in
„ hanno detto, egli si, arrestò moglieme,
„ la condusse alle carceri; ma domenica!.
„ Domenica finiranno le sue pene: già molt
„ che si sono decisi di me, della mia corag
„ giosa risoluzione, ora sono compegni al
„ l' impresa. . .

„ E Lorenzo.... „ disse Serafina fatt
certa dell'equivoco da lui preso.

„ E Lorenzo farà la spia, come ha fatt
„ allorchè ha visto, che il capo bandit
„ Perrone vorrà meco associarsi per liberarvi
„ dalla gabella.

„ No! che Lorenzo ne sarebbe inca
„ pace.

„ Come incapace! Egli tendeva gli orec
„ chi, come un cane, che avesse puntato un
„ lepre.

„ Lorenzo ti dico, che è a parte del
„ l' impresa.

„ Possibile!

„ Possibile, perchè Lorenzo il mio..
„ Lorenzo non è già quel gabelliere, che tu
„ mi dici. Il cielo mi guardi dall'aver ch
„ fare con chi ci strazia, ci strapazza . . .
„ ci spolpa per l'esazione del dazio.

„ Ma domenica, domenica! non più ga

Digitized by Google

„ belle: „ Sclamò nuovamente Masaniello accortosi dell' equivoco, e mostrando nell'istesso tempo il piacere di trovar compagni che già secondassero il suo progetto. Però licenziatosi all'infretta da quella gente, colla quale ricambiò le felicitazioni di un miglior avvenire se ne andò per tutta la piazza infervorando, eccitando, sollevando gli spiriti: cui una leggiera scintilla appiccava fuoco, essendo tutti, e per interesse vogliosi, e per insinuazione altrui già disposti. Ogni classe di venditori non tardò ad applaudire al giovine pescivendolo. E vecchi, fanciulli dell' arditezza di lui penetrati, lo riputavano istromento adatto per mettersi alla testa della sollevazione.

La sua influenza sul popolo avvalorò poi quella opinione, che di lui tenevano; perocchè spesso i plebei dissidj componendo, s'interponeva mediatore di pace fra le risse, e quelle come arbitro, e giudice rappattumava con tanta sincerità, e candore di animo, che le doti del suo spirito teneva ognuno in pregio. Nè queste andavano poi disgiunte da un esteriore, che facilmente si raccomandava agli occhi della plebe, cui per la venustà di tutta la persona, per l'ardore dell'età sua (di anni 23) era oltremodo ed assai accetto.

Giovine adunque pronto e faceto, bello d' aspetto ed animoso, di mezzana statura,

Digitized by Google

d'occhio nero, piuttosto magro, che grasso; con una zazzarina, e mostaccetto biondo; sempre scalzo, in camicia, con calzonetti di tela, con berrettino in testa da marinaro. Con questi caratteri, in un autore che di quella storia scrive, io lo trovo dipinto: poi dice: „ Questi è Tommaso Aniello umile pescatore di Amalfi, pescivendolo in Napoli, ove era chiamato Masaniello, il quale giurò di liberare il popolo dalle gabelle!

Intanto è mia mente di venirti sponendo, caro lettore, l'origine di tanta insofferenza, onde non t'abbia a meravigliare, se per cagione tanto lieve vedi levarsi su gente popolare. È un brutto affare che mi tiro addosso: ma pertanto conviene accomodarsi alla necessità di farsi storico, ed a chi per caso delle nostre cose non fosse abbastanza istrutto, ricordarne questo brano si che io resti assoluto del debito di chiarezza. Ora per cominciare un po' di lontano convien ricordarsi che Carlo V. essendo rimasto vittorioso dei Francesi volle esternare la sua gratitudine verso molte città del regno di Napoli, con la concessione di molti privilegj ed esenzioni. Napoli capitale ebbe più che le altre città del regno maggiori franchigie; i fiscali limitati; le rendite stabilite a quindici carlini per fuoco.

E queste tali franchigie fruttando dap-

Digitized by Google

prima cinque milioni alla Cesarea Maestà di Carlo V. ed in seguito 30 a re Filippo II. (cui colla monarchia di Spagna vennero pure cedute le due Sicilie, e il Ducato di Milano) furono rispettate dai sussecutivi vicerè di questo regno fino al conte di Benevento mandato vicerè di Napoli da Filippo III. Sotto il reggimento del quale si cominciò ad imporre carlini cinque sul sale, laddove per lo innanzi si pagavano 25 grani per moggio. E D. Francesco di Castro, di poi il figlio vennero alterando alla loro volta la gabella della farina da dieci a 15 grani. Così una volta apertosi il varco a questi abusi s' infransero le immunità, ed i privilegj di Carlo V.

E per una serie di vicerè spagnuoli, i quali governarono le nostre contrade, mano mano fu questo nostro reame di tutte tasse ed imposizioni gravato; le quali sotto mentito nome di donativi volontarii ne mitigavano la gravezza. Indi successivamente fermando la loro stanza pel governo di questo regno i vicerè, duca d' Alcala, duca di Monterey, duca di Medina lo gravaron di prestanze a più non posso.

Sotto il regno di re Filippo IV. allora felicemente regnante bisognava poi ristorare quei gran disastri, e tutti a forza di danaro; poichè perduto il Rossiglione, e sollevata in armi la Catalogna ribellava: il Portogallo ri-

Digitized by Google

vendicati i suoi diritti dal giogo della Spagna si sottraeva: la guerra del Piemonte ardeva, e l'Olanda nella indipendenza, e la Francia nelle armi e nei maneggi si consolidava. In tanta conflagrazione, in tanta effervescenza di spiriti nell'universale non bastavano i tesori del nuovo mondo per le profusioni della corte, per la depredazione de' ministri, per lo sperpero della guerra. Laonde il genio fiscale spiegava tutta la sua attività se funesta in altrove, funestissima al regno di Napoli, dappoichè un insolito rigore del cielo, ed altri flagelli di fresco avvenuti collimavano tutti a desolare ed affliggere il nostro bel paese. In questo frattempo gravami, e tasse crebbero interpolatamente, sì che i più quiescenti cittadini, cui men gravar potea il governo, a malincuore sofferivano tanti, sì grandi, e svariati dazj, che si pagavano sulla seta, sulla farina, sul vino.

Era subentrato il duca di Alcala, e dal viceregato di costui fino a quello dell' Almirante di Castiglia D. Erriquez, si pagarono ducati sette per fuoco, sette carlini, e mezzo per la farina: vino, due ducati e mezzo la botte: carne, tre grani al rotolo: salati, e formaggi, due grana: sale, 25 carlini per moggio: seta, quattro carlini per libbra: ed altri dazj sopra polli, uova, capretti, tabacco,

Digitized by Google

carte da giuoco, acquavite, pece, manna, ferro, polvere.

Nè tanti aggravj bastavano a saziare l'ingordigia e l'avidità dei riscuotitori, nè meno a far fronte alle spese delle guerre che la monarchia di Spagna in allora sosteneva; onde quelli insopportabili essendo, difficile ne diveniva ancora l'esazione. E dappoichè i renitenti per le campagne si sbandavano rubacchiando: i vogliosi impossibilitati; atteso che le medesime incolte rimaste, o asilo divenute di ladri, e banditi che discorrevano per ogni dove, cominciarono entrambi a sentire il rigore del governo.

In tanta calamità del nostro regno furono spediti alla corte spagnuola messi, che le nostre amarezze, ed i gravi pesi lamentando chiaro facessero, come impossibile fosse cavar denaro essendo quasi che esauste le sostanze de[illegible]diti. Ma le grida furon soppresse co[illegible]ti, le querele respinte, e tosto o falsi tacciati, o intolleranti accusati, ebbero nota d'improntitudine, e furono rimandati via i nostri messaggieri.

Basterà qui solo accennare che il conte Monterey vicerè cavò dal regno 14 milioni d'oro, ed il duca di Medina 62, di sorta che al partire del medesimo si riferisce da'nostri storici essersi detto, che in Napoli quattro famiglie non avrebbero potuto fare una *pi-*

Digitized by Google

gnatta maritata, vivanda non dissimile dall'*olla* di Spagna.

Succedutogli nel governo l'Almirante di Castiglia D. Enriquez in tale stato deplorabile non dimandò il solito donativo, ma comandò che i modi di esazione fossero da dolcezza, ed umanità temperati.

Erano questi i sentimenti del suo cuore generoso, allorchè nel 1644 fino al 1646, tempo del suo vicerègato, faceva intendere l'estremo caso, in corte la nostra miseria palesando: tutte le terre ei dimostrava, *traffichi*, contratti, e fino il mangiare, il bere, e l'aria ed il fuoco, tutte cose insomma trovarsi altamente di tasse e di dazj gravate; che il volere ritrarre di più sarebbe indurre disperazione; il popolo infierirsi adunarsi, mormorare, essere vicina la tempesta, essere esausto il nuovo Perù napoletano. Ma se tali erano i nobili sensi dell'Almirante di Castiglia vicerè, non erano quelli del Olivarez, ministro di Filippo IV, che volendo assolutamente danari, dava i mezzi da riscuoterli, fossero violenti, fossero abusivi. Per lo che l'esazione suonò egualmente che estorsione, con che quei modi si venissero praticando coi quali si fosse riescito a cavar quattrini per mezzo di avanie, e coi quali le guerre della Spagna faceva d'uopo intrattenere. Rifiutò di obbedire, allegando l'insufficienza, o

per meglio dire l'avversione del suo nobile animo, a tiranneggiare i popoli: linguaggio di verità tremenda fu questo, che gli fruttò la dimissione della carica innanzi il triennio, e fu mandato ambasciadore straordinario a Papa Innocenzio X.

Non mancava intanto chi le mire crudeli potesse secondare, o le segreti insinuazioni del governo. Il duca d'Arcos ne giunse, come colui che più idoneo si fosse a rispettare gli inumani ordini della corte di Spagna. Ma non andò guari che la verità di quella tragedia si mostrò splendida sì, ma triste, sconfortevole, miserande! Si rivolse ad usar di mezzi tali, affinchè l'esazione divenuta rigorosa, si accompagnasse da più rigorosi mezzi, onde impedire la frode.

Il duca d'Arcos adunque venuto in Napoli, fu fedele all'istruzione ricevuta; la quale non valsero a rattemprare nè la squallida miseria, gli occhi, e gli orecchi chiudendo ad ogni suono di pietà; nè l'enormità delle tasse, e dei pesi, nè quella esazione spesso con modi coattivi esercitata, e più spesso con altri licenziosi, ed arbitrarj. Il lamento cresceva, ma invano! perchè nulla potea frenare l'ingordigia di lui, nulla le sottiglierze per estorquere denari. Imperò dopo non molto fu spedito il giudice della Vicaria nelle provincie, con rigorosa autorità messa fralle sue

Digitized by Google

mani affine d'impiegarla alla riscossione delle imposizioni presenti, e di quelle decorse senza essere state sodisfatte. Obbedì alla sua missione, e ritornò le mani vôte, e il cuore dischiuso alla pietà. Le calamità, le desolazioni, le lagrime di cui fu testimone nelle provincie medesime, un dì fonte di opulenza, gli squarciarono il petto, e sì che invece di rigore e severità ricambiò loro cortesi parole, e benigne, poco bastevoli a lenire l'acerbità del caso, e la tristezza de' tempi! Ritornato in corte avvocato dei popoli, non esattore di dazi, fu tosto dal vicerè duca di Arcos rimprocciato, ed acremente ripreso. » Nel servire il monarca prima sollecitudine esser dee quella, diceva, di metter da banda i privati sentimenti dell'animo, soffogare la pietà, far tacere le private aderenze: non comportare i tempi presenti, che i vaneggiamenti di un popolo, o i pianti di una famiglia abbiano a retundere quei dettami di severità, da cui dipende la salvezza del trono in tanti rischi, in tante bisogne, e guerre che ne circondano.

Altri satelliti furono tostamente spediti di efferati sensi, alla pietà sordi, più pronti al rigore. All'aspetto di uomini sì crudi disertarono molti paesi e città, provando da lungi il terrore della missione. Dalla sua tana non esce sì avido di preda l'affamato leone,

Digitized by Google

quanto furono questi agenti spediti per succhiare fin l'ultima goccia di sangue nelle esaurite vene de' popoli! Laonde molti disperati mossero per la Turchia, i loro paterni focolari abbandonando, altri speranzosi per Napoli, ad esporre gl'immensi loro dolori. Ma che? La cupidigia de' pubblicani non dava ascolto; anzi inferocì a segno da rispondere loro » ite, e vendete l'onor delle mogli, e de' figli e soddisfate ». Ogni anima delicata, e ben fatta rifugge a tali parole, che suonano disprezzo a feroce avidità congiunto: oppure la storia ci fa testimonio di un detto, che troppo ricalcitra colla cortesia, di cui va fornito ogni spagnuolo.

Intanto il bisogno era pressante non men per l'antica guerra del Piemonte, che per la nuova tendente alla conservazione dei presidii della Toscana. Armi, ed armati, viveri, e navi, tutto abbisognava, nè poi il modo facile, e possibile appariva, sicchè ogni speranza venuta a stremo, fu dal medesimo Vicerè convocato il parlamento di Napoli, vero largitore di sussidj, e donativi per vetustissimo uso, il quale, intesi i bisogni della corona, decretò a Filippo IV. un donativo di un milione. Spalleggiato dallo assentimento del medsimo, sul modo della riscossione si venne a discutere. Mandatarj infruttuosamente spediti, erario esausto, ogni

Digitized by Google

cosa gravata, il tempo stringere, onde sui frutti si credette dover gravitare quel peso, e fu ciò materia di grave rammarico a' Napolitani. Il perchè ne nacquero mormorazioni nella piazza popolare del mercato, foriera di pericolose perturbazioni. Nè tai lamenti si limitarono a parole, seguivano fatti di vicina ruina. Già il popolo in cerchiolini si faceva per le contrade; cartelli sediziosi si affiggevano: ed al Vicere medesimo spesso occorreva di vedere, o di sentire il tutto, poichè ognuno a lui traeva, e dell' annullazione della gabella lo addimandava fortemente, e sì che la preghiera sembrava minaccia.

Intanto che coll'ajuto de'nostri storici ci siamo intrattenuti a conoscere lo stato delle cose per sommi capi, Lorenzo ebbe poi occasione di imbattersi con Tore, cui consegnò una lettera per Serafina; non gli permettendo il disbrigo di alcuni servizj pel padrone di venire a dirle a voce tutto quanto le scriveva.

» Bada Tore nelle sue proprie mani » disse Lorenzo nel consegnare la lettera.

» Già s' intende.

» Te' » e nel dir ciò cavò dalla tasca de' quattrini, come per interessare la premura, e l' esattezza di lui.

» Non dubitate Lorenzo.

» Nelle sue mani » aggiungeva, e raccomandava.

Digitized by Google

» Lasciate a me l'incarico: oh! vi assi-
» curo che per averla sbagliata una volta
» quella vecchia di Andriana mi scotolò ben
» bene i capelli: ora si che sarò più accor-
» to » disse, e via alle gambe.

» Aspetta st' » disse Lorenzo, mentre che Tore era già in corsa » vieni quà. . . .

» Io so bene tutto ciò, che volete dirmi
» lasciate fare a me. . .

» Ma fermati » gridò di nuovo, e lo afferra con un braccio per frenare quella impazienza » fermati: dille, che solo a fra Sa-
» vino permetta di farsi leggere la let-
» tera, capisci? . .

Allora che il tutto fu spiegato, ciascuno de' due si separò frettolosamente. Via facendo, dopo essersi come dileguato agli occhi del giovinotto, Tore correndo a tutta possa era quasi che vicino a giungere alla volta del mercato, e stimò rallentare il passo, e non arrivare lì tutto sbattuto, e trafelato.

» Ora sarò un po' riscaldato in volto » comincia a pensare fra se » ed Andriana,
» poh! quella vecchiarella. No, bisogna ripo-
» sarsi, andare adagio adagio: ma e' sarà
» meglio assidermi a quella scranna del ta-
» vernaro. . . .

Tore nel concepire i suoi disegni, dava loro una subita esecuzione. Volle far pruova della moneta buscata e gustarne il prezzo: dopo

Digitized by Google

fatta la colazione a spese del suo mestiere, si avvia verso il chiassuolo, ove abbiamo veduta la bottega di Serafina.

Eccola in colloquio con la vecchia scambievolmente consolandosi della felicità della comare e non sembrando loro mai vero, che il giorno di domenica spuntasse per rivederla.

» Oh che brutto imbroglio, aspetteremo » disse Tore, facendo ronda da l'un capo all'altro della strada; su e giù, su e giù continuamente: alla fine non andò guari che Serafina vistolo si adoperò di troncare il colloquio, e far tutti i modi per prendersi la lettera.

» Ma perchè non è venuto?

» Non so » riprese Tore » ei dice di » farla leggere a fra Savino, non ad altri: » hai capito Serafina? io non vorrei, che tu » non mi dessi ascolto; Lorenzo mi ha re- » galato una bella moneta, e bisogna ser- » virlo bene: dunque al solo fra Savino » replicava per far meglio intendere a colei, che sembrando assorta in estasi di piacere ricolmava di baci, e fralle mani si stringeva quella letterina, nella quale credeva contenersi la cagione del suo contento.

» Qui sta il fatto, caro Tore, Oh! se » sapessi un po' di abbaco almeno! . . . . . » quanta pena mi tocca a soffrire.

» Lo so bene » diceva Tore » le fem-

Digitized by Google

» mine sono curiose, perchè mamma non » ha cessato di tenermi gli occhi addosso, » dacchè io andai una volta a casa, e non » volli rispondere alla sua dimanda.

» Qual dimanda? » interrogò la ragazza riavuta dalla sua distrazione, e vogliosa di vedere fra Savino, da cui dipendeva la spiegazione di quell'arcano affidato alle sue mani, ai suoi occhi senza sapere trarne il costrutto!

„ Se io aveva giuocato sulla piazza del „ mercato prima della scuola, o pure. . .

„ Ora vediamo un po', Tore. . .

„ Ho visto, cara Serafina, che tu la „ vinci in curiosità, non mi dai tempo di „ dirti il tutto: il compagno voleva giocare „ lo scaricabarili, io voleva giocare a santi, „ e cappelletti. . .

„ Sì è vero: la curiosità mi strugge, „ onde tu baderai di trovarmi fra Savino, e „ menarlo qui prima di sera, e poi. . . . . „ un rotolo di ciliege.

„ Ah! ho capito „ disse Tore facendo tosto uno scambietto: spiccò un salto e se la svignò guizzando per adempire all'incarico.

„ E perchè? un gran motivo l'ha ob- „ bligato di non venire da me, fosse „ chmm... eh! rabbia „ disse ripiegando la lettera. „ Mamma mi avesse mandata a scuo- „ la, saprei ora leggere, almeno qualche pa- „ rola „ e così con questi pensieri si marti-

Digitized by Google

rizzava la curiosa fanciulla, e più spesso riprendendo la lettera, la guardava, la tastava, quasi che da ciò qualche cosa ne dovesse riuscire, per l'intelligenza di quello scritto: ma nulla, nulla, fuorchè maggior desiderio, acuto, pungente! Sarebbe essa giunta al colmo della disperazione, se per caso fra Savino, ritrovato da Tore, non fosse subito accorso.

» Che cosa c'è Serafina? quel Tore mi » ha tanto pressato, quasi che un affare di » grande importanza avessi tu a dirmi: ho » visto Adriana che andava verso la piazza, » e non mi ha detto niente, che . . . .

Non finì di parlare il frate, che già Serafina gli ebbe subito presentata la lettera.

» Una lettera di Lorenzo! e mi ha detto » che solo a voi io avessi fatto leggere. . .

» Non vorrei . . . » disse egli allungando il muso, e serrando gli occhi.

» Non vorreste leggere, che la comare » sia uscita e come, e chi l'abbia fatt'uscire? eppure . . .

» Ah! ah! ho capito: va bene: dammi: » Cara Serafina domani di buon'ora anderò » in casa dell'Eletto » bravo! » e tanto pregherò . . . tanto . . . in. . . in. . . ter. . . cederò » bravissimo! » finchè la tua Comare » sia scarcerata . . .

» Sia lodato la Madonna! Evviva il » mio Lorenzo! »

Digitized by Google

» Il padrone mi ricerca in tutti i momenti, e se le mie gambe fossero di legno da pochi giorni in quà . . . basta: merita essere servito con fedeltà, ed esattezza. Sarebbe ottimo consiglio, se fra Savino mi precedesse atteso che ho bisogno della sua mediazione presso l'Eletto, e le sue parole in ajuto della Comare non saranno vanamente interposte. Addio ci rivedremo per darti a voce la prosperosa novella che attendiamo impazientemente. » V'eran dipoi tutte quelle espressioni melate, che si comportano ad un giovine il quale scrive alla sua amante, e le quali senza trascrivere lasciamo immaginare al lettore.

Fra Savino dopo avere stabilito uniformarsi all'accordo fatto da Lorenzo si ritirò al Convento. Più volte la fanciulla rimirò la lettera, l'aprì, la chiuse, e poi l'aprì di nuovo colla voglia di rileggere da capo il contenuto.

CAPITOLO V.

Quel tale Lorenzo di cui abbiamo fatta menzione, e che noi conoscemmo non essere l'amante di Serafina, ma quel birro, quella spia che de' fatti di Masaniello, e della

Digitized by Google

moglie di lui andava informandosi, si addomandava Lorenzo Portella! Il quale non sì tosto dell'ammutinamento, e delle macchinazioni altrui ebbe ad accorgersi, che ratto era corso ad avvisar l' Eletto del popolo Andrea Nauclerio, perchè da lui benemerenza ne procacciasse, e per la spiagione sua, e per la vigilanza usata. Ed infatti allora che venne sponendogli qual fosse l'entusiasmo del pescivendolo, quali le promesse fatte al popolo, e quale l'abboccamento tenuto con Perrone, molte dimande assai più minute cominciò a sentire.

Le quali importanza maggiore dettero a tutto ciò, che si teneva in corpo il birro. Sulle prime non che timore alcuno, ma niun sospetto aveva egli concepito sulla possibilità di poter Masaniello menare ad effetto le sue minacciose parole.

» Ebbene che cosa ha detto col Ban-
» dito Perrone? Costui pure eh . . ? cotesto
» assassino in luogo di badare alla giustizia,
» che gli pende sul capo severa, imminente,
» terribile! vorrebbe essere il difensore al-
» trui? Dove al fatto suo egli non stia, si
» farà seguire da chi conviene un pronto
» arresto.

» Arrestarlo? Il Bandito Perrone? E
» come se egli si è rifuggito nella chiesa del
» Carmine, e la chiesa è un asilo per tut-

Digitized by Google

» ti? nella situazione come la sua non mi
» moverei d'un dito da quel luogo.... eppu-
» re! vi dico che sarebbe possibile quando
» che si volesse. . . giacchè l'ho veduto nella
» piazza parlare con lui e mettersi d'accordo
» per togliere le gabelle.

» Possibile! le gabelle?

» Sulle prime sissignore: si rideva di
» lui, e con riso sprezzante, e con molte
» parole, e con villanie lo beffava: per lo
» che maggiormente aizzato Masaniello, soste-
» neva con calore, che se avesse un compa-
» gno all'impresa, egli non dubiterebbe del-
» la riuscita. Io mi sono avvicinato per sen-
» tire il loro colloquio . . .

„ Ebbene. . ? disse Nauclerio con tuono
„ fermo. „

„ Ma essi temendo della mia tropp'at-
„ tenzione hanno da poi mormorato fra denti
„ quel che non saprei dirvi, ma si bene
„ esprimervi, poichè nel ricambiarsi parole
„ smozzicate, cincischiate, cupe, i loro sguar-
„ di sembravano accendersi di mutua ira:
„ poi quasi che avessero voluto giurarsi re-
„ ciproca fede, e coraggio le loro destre ri-
„ congiunte furono a me sufficienti inter-
„ preti de' loro sentimenti.

Senza una dose di buona fede, riposta in quella spia, sarebbesi creduto favoloso il racconto di Lorenzo; durante il quale i li-

Digitized by Google

neamenti del Nauclerio ora alla sorpresa, ora allo sdegno si atteggiavano: e quel contrasto di affetti traspariva sulla sua fisonomia come nuvoletta, che in bel giorno sereno passeggi nel cielo.

„ E poi quella gerla di ragazzi „ seguitava il birro „ di cui è fatto capo, e „ maestro ad un tempo? Oh! se aveste in„ teso le acclamazioni, le grida, colle quali „ ripetevano gl'insegnamenti di lui: pare„ vano tanti pappagalli, ai quali si imbocca „ la parola.

„ Ma che vai affastellando Lorenzo, „ di ragazzi, di maestro: io conosco Masa„ niello: costui saprà solo gridare il prezzo „ del pesce, ma non saprà uno straccio di „ altra cosa, e ad imboccare, imboccherà „ col cucchiajo vuoto.

„ Eppure bisognerebbe averlo sentito „ insegnare, o Signore!

„ Insegnare? e che cosa?

„ La tariffa, che . . .

„ Oh! Oh! Lorenzo, tolga Dio, che „ di quella movesse lamento, la tariffa pei „ commestibili . . . la tariffa . . ! chi l'impone, „ la farà pure rispettare!

Le quali parole vennero con una certa aria di superiorità proferite, che Lorenzo si ritrasse un tantino in silenzio, non osando di esporre ciò, che manifestamente urtava

Digitized by Google

contro le attribuzioni dell' Eletto: il perchè attese che gli venissero dirette le interrogazioni su' particolari che bramava di fare. E, dopo qualche istante finchè lo sdegno ebbe nuovamente dato luogo alla curiosità, seguitò il Nauclerio a dimandare tutto ciò, che fu necessario per intendere la tariffa, la scuola, i ragazzi.

„ Sì Signore: nè posso ingannarmi „ diceva il birro „ con questi orecchi ho in- „ teso gridare senza gabella . . . Senza ga- „ bella! E poi un eco di voci sì stridule, „ che mandava fuori quella ragazzaglia avrà „ potuto giugnere all' udito di tutti. Agl'in- „ segnamenti di Masaniello rispondevano „ „ trentasei once la palata di pane: due tor- „ nesi la misura dell' olio: sei grana la car- „ ne vaccina: ventidue grana ogni rotolo di „ formaggio:

„ Bravo! „ disse con ironia l'Eletto Nauclerio: „ egli è certo che a questi prezzi „ si accomoderebbero.

„ Nove grana la vitella ogni rotolo! „ seguitava Lorenzo „ quattro grana il vin » greco: due la caraffa di vino ordinario: E poi . . .

„ E poi altro?

„ Un'altra lezione, che veniva ripetuta „ da centinaja di voci, che assordavano il „ Cielo. » Viva Dio! Viva la Madonna! Viva

Digitized by Google.

„ il Papa! Viva il Re di Spagna! e la Gra-
„ scia! . . .

„ Bravo: Bravo.

„ E muora il mal governo „ aggiunse in ultimo con una certa ripugnanza, come colui, che inghiottendo una pillola faccia quel brutto viso, con che lascia intendere quanto poco gradisca quello, che trangugia suo mal grado.

„ Impareranno quanto prima ad essere „ ubbidienti alla sodisfazion della Gabella. „ Corpo della Dogana! saprò rimediare io. „ levatosi misurò la stanza per più d'una volta da l'un capo all'altro: indi fermatosi un momento dopo e scalpitando da poi il piede dritto, e mettendo il dito a croce sulle labbra disse „ va via, e nella piazza ogni parola „ ogni gesto osserva, e spia attentamente „ quanto avviene; chè dove fossero reniten- „ ti, sul modo di contenere quella marmaglia, „ di smorzare queste voci, saprò io, saprò ben „ io. . . fare quel che conviene.

Alla sua voce risoluta misurava l'importanza della sua missione; e però questi ne partì orgoglioso da poi per la confidenza dell'incarico.

Frattanto allo schiuder dell'uscio si avvenne all'improvvista in due: eccoli: fra Savino, e Lorenzo l'amante della nostra Serafina ritti ritti sul limitare della porta, „ Deo

Digitized by Google

gratias: „ la voce di fra Savino si annunciò al solito, come di suo uso era, quando per le case altrui ne andava buscando. „ Deo Gratias! „ soggiunse più forte, e sì, che fu avvertito da colui, il quale pareva ancor turbato dalle riflessioni di poc'anzi.

„ Sempre così di buon'ora fra Savino?

„ La miseria è grande, Signore, e bisogna „ camminar molto, e raccoglier poco: nè „ l'intera giornata è sufficiente a girar per „ le botteghe di tutti i benefattori, e per „ le case de'Signori: la buona intenzione... „ la tengono tutti, ma la miseria, la gab...

„ Sì: „ disse subito Lorenzo, e colla destra afferratogli il cordone perchè non trasmodasse, gli fece rimandare giù in gola quella parola. Il fatto andò bene, e stato poi beneficato di una piccola moneta il cercante proruppe in accenti di benedizione; ed il cuore generoso di lui, ed i sentimenti di pietà magnificò pure assai.

„ Egli è certo Signore „ disse questi „ che per benemeritare dal Cielo colla limo„ sina bisogna accoppiare le opere buone, e „ voi ne fareste una delle ottime dando „ ascolto a questo povero Lorenzo, mio be„ nefattore, il quale implora...

„ Oh! a proposito „ ridestatosi il Nauclerio da'suoi pensieri, che tenevano là sua mente ancora occupata della narrazione del

Digitized by Google

birro, e non avvertiva sulle prime che macchinalmente la presenza dell'altro. „ A proposito che cosa pretende costui? Mi reca„ te voi qualche imbasciata per parte del „ consigliere Antonio de'Angelis?

„ No Signore: vengo . . .

„ Viene per implorare da Voi „ riprese tosto fra Savino „ . . . sapendo quanto il „ vostro cuore è propenso . . . per implorare „ una grazia.

„ Una grazia? Se foss'io il Vicerè potrei farne, ove ne fosse di bisogno: ma e „ che posso io fare?

„ Quella povera donna, Signore . . . „ nell'orrore di una prigione . . . finalmente „ non è gran delitto di portare a casa quella „ poca farina.

„ Io non v'intendo „ disse l'Eletto.

„ La moglie di quel pescivendolo, po„ vero giovine . . . va attorno quà, e là per „ vendere un po'di pesce, e qui fra Savino „ la conosce bene . . . una povera giovine. . .

„ Si Signore, si Signore, la moglie „ di Masaniello. . .

„ Masaniello! „ sclamò egli corrugando la fronte con una sorpresa, che annunciò agl'intercessori, come il nome della raccomandata non facesse buon suono all'udito di un Eletto. „ La moglie di Masaniello! mi „ ricordo sì: di quel contrabbando, che face-

Digitized by Google

„ va segretamente . . . quel sacchetto di fa-
„ rina . . . Oh! indulgenza non ce n'è per
„ costei: ed in breve se non tornerà a buon
„ senno il marito, scommetto che le farà
„ compagnia.

Fu impossibile aggiungere altre istanze, poichè la parola rimase in gola a fra Savino, morente fra le labbra, inarticolata: „ la miseria Signore! „ fu il principio, e la fine di un discorso che volea continuare. Ma però quella ultima parola produsse qualch' effetto.

Si percosse la fronte, arrossì in viso, e si aggirò irresolutamente per escire di casa. Volea seguire quei due, che avea già mandati via: si arrestò, trasse più forte un sospiro, e certo quel sospiro traeva dal cuore!

Dopo non breve lotta fra l' indulgenza e la severità, e qual delle due adoprar dovesse; ora che le rivoltose opinioni di Masaniello non comportavano sì facilmente propendere per la prima, risolvette addimandarne consiglio, ed escì ratto.

Andrea Nauclerio era già arrivato a casa del consigliere Antonio de Angelis: e già qualche giorno correa, che spesso insieme abboccandosi, dei sordi romori, del malcontento generale avean tenuto discorso.

Lungò fu poscia il disputare insieme fra loro. Andrea Nauclerio espose i pericoli,

Digitized by Google

a' quali sembrava destinata la gabella per le mire audaci di Masaniello, che si compromelteva di liberare il popolo da detto peso. Le minacce, gli accordi con Domenico Perrone già fermati, le voci della marmaglia, tutto espose, ma eran cose queste da incutere timore in altri fuorchè in De Angelis. Avveguachè quando il popolo fu d' assai enormi pesi gravato, comecchè a malincuore li avesse sofferti, nondimeno non ne mosse lamento: epperò testimone un tempo della passata ubbidienza sendo stato in allora Eletto dal popolo, non ravvisava nella paura del Nauclerio che pusillanimità degna di essere derisa. Al suo fine ingegno poi, che ebbe messo in opera durante la sua carica, andavan congiunti altri meriti coi quali si era fatta strada a più luminoso impiego.

„ Non bisogna Signor Nauclerio, prestar „ ascolto a queste minacce, che vi vengono „ riferite, o al plauso inglorioso di cieco, e „ facile volgo. Io vi do insegnamenti che „ la esperienza mi ha dettati! questi sospiri, „ queste lagrime non mostrano che debolez- „ za, o direi i vani sforzi d' uomo, che con- „ tro una forza maggiore si dibatte.

„ Ma le minacce? „ aggiungeva Nauclerio „ le grida tumultuose, l'imprudenza „ di gridare apertamente: senza gabella?

„ Ah via, via: sono convulsioni, che

Digitized by Google

» mostrano una apparente forza nella plebe,
» e presto ella ricade nella impotenza di
» eseguire quel che poc'anzi ha minacciato.

» Non è desso la plebe quella, che spes-
» so d'ubbidienza è incapace, come d'impe-
» rio? Dunque se di buon'ora l'opportunità
» de'rimedj non giunge a calmare, o a de-
» primere affatto questi movimenti rivolu-
» zionarj, l'esazione delle gabelle troverà
» tutta volta ne'renitenti opposizione. Al-
» tronde non è solo la cattiva volontà per
» cui tanto peso di soffrir si rifiuta, parmi
» che la miseria sia il fomite, cui pone fuo-
» co la disperazione d'ogni audace impresa
» cagione potentissima. Difatti pochi momen-
» ti ha, implorarono da me la liberazione
» d'una certa donna conosciuta come mo-
» glie di Masaniello, di cui vi ho parlato,
» giovine pescivendolo della piazza: e la mi-
» seria di lei allegavano come cagione per
» cui s'indusse a fare un contrabbando di
» farina.

» Appunto da quello che mi andate di-
» cendo emerge chiaramente la ragione delle
» mie riflessioni: non vi è timore: tutti ob-
» bediranno tranquillamente, atteso che la
» miseria è un mezzo valido per tenere a
» bada la plebe, e costringerla ad ubbidire.
» Guai a noi, se diversamente avvenisse.
» Il vicere è tuttavia pressato dal Monarca

Digitized by Google

» pei bisogni della sua corona. Ei non per-
» metterebbe affatto nè diminuzione, nè al-
» tra cosa che punto potesse impedire di rea-
» lizzare la somma promessa . . . il milione
» alla corte di Spagna. Le guerre che so-
» stiene il nostro re non potrebbero effet-
» tuarsi senza denaro: . . . Aurum . . . Eh!
» memoria labile, e fallace » Sclamò il con-
sigliere percotendosi la fronte, mentre con
dimesse palpebre lo ascoltava Nauclerio. » Au-
rum . . . um . . . um . . . nervus belli » sog-
giunse da poi in fretta quelle parole, come
per rapire la preda, che la dimenticanza pa-
reva di aver già fatto:

» Bene: è vero. . . . ma

» Ma i bisogni del nostro monarca sono
» imperiosi, e tali da non poter dare orec-
» chio a' lamenti di questo Masaniello, che
» mi andate citando, alle grida di questa
» fanciullaja indisciplinata, la quale basta
» impaurire con una bravata: oh certo, cer-
» tissimo non bisogna prestar mente a cote-
» ste rampogne, e ciò non si converrebbe
» al decoro della corte di Spagna. Vi pare?
» un regno da tutti venerato e temuto: alla
» grandiosità de' suoi costumi riverente: nei
» patti leale: da tutti amato: per gloria di
» armi chiaro e famoso, possa oscurare il suo
» splendore, e tralasciare le imprese, che ora
» sostiene? Un regno così grande? e tanto

Digitized by Google

„ più grande in quanto che la nostra ubbi-
„ dienza gli procaccerà i mezzi da far va-
„ lere le sue forze.

» Bene „ ripeteva Nauclerio „ il ter-
» rore, la miseria mantengono la quiete
„ nel popolo, ma va esso ora facendosi,
„ torbido, e di sua ignavia sprezzante: più
„ che il terrore, la benevolenza potrebbe
„ tenere a freno la plebe, che oramai stan-
„ ca di gravami si scuote al di sotto della
„ soma. . . . e queste ondulazioni, que-
„ ste morali convulsioni. . . ? L'ubbidienza
„ è legge sacra, fin che a' bisogni della uma-
„ na natura non sia ripugnante: la fame
„ figlia dell'attuale miseria è quel brutto
„ nemico dell'ordine sociale: una volta, che
„ libero il freno a' riguardi, rotto il giogo
„ di quest'ubbidienza, si scateni questa fu-
„ ria, essa inonderà da per tutto, e fra le
„ altrui proprietà si caccerà rabida, furi-
„ bonda a sbramarsi delle nostre sostanze.
„ A me piace l'ordine, e l'ubbidienza alla
„ sodisfazione della gabella; e ciò per senti-
„ menti di lealtà, sì per quelli di amor
„ proprio esercitando io la carica di Eletto:
„ imperò non vorrei tacermi di sporre i miei
„ giusti timori al vicerè, e fargli conoscere
„ lo stato della cosa.

» Ma chi vi dà il dritto di dar consi-
„ gli a colui, del quale vi tocca di aspettar

Digitized by Google

» ordini? Ed egli l'eccellentissimo Vicerè sa
„ rebbe partecipe a' nostri timori, non ri-
» derebbe de' nostri sogni! Del resto Voi
» siete qui venuto per consultarmi » disse
poi il consigliero ringallluzzatosi tutto della
persona » avendo io esercitato prima di voi
» la carica medesima in tempi molto più
» difficili; Voi dovreste a' miei dettami es-
» sere più ossequente: qualche anno, che
» mi aggrava sugli amori, l'esperienza mae-
» stra delle cose, mi fanno certo di potervi
» dire: dileguate i vostri timori, rattemprate
» la vostra fantasia che dirò riscaldata, im-
» paurita da fantasime senza vita!

Dopo altre, e somiglianti dicerie fatte, il loro dialogo terminò non senza un diluvio d'inchini, di proteste, di riverenze, le quali furono il prodromo di altro lungo cerimoniale. In ultimo si licenziarono con un forte scalpiccio, ciascuno nel suo pensiero ostinato.

Intanto, che Nauclerio disputava col consigliere, fra Savino con Lorenzo da un'altra banda furono già nunzj a Serafina delle vane inchieste. Serafina rimase afflitta più di Andriana. Quei due stettero qualche tempo insieme mutoli, e dispiacenti: il giovine cominciò poi a ricambiar qualche parolina colla fanciulla, la vecchia a contorcere il muso.

Ora voi già sapete com'Ella dubitasse per lo innanzi della fede di Lorenzo, e di

Digitized by Google

nulla più spesso che delle massime di fra Bertario si rammentasse: le parve, come farfalla al lume ronzare troppo spesso il vagheggino intorno alla figlia. L'animo era mal disposto dalla nuova: cominciò a tentennare il capo la vecchia, allorchè si avvide del dialogo, che più serrato fra loro facevano i ragazzi. Insospettì, e si turbò.

E bene questi sospetti, sappi mio Lettore, che non erano i primi, venivano alimentati dalla disparità di fortuna, che vi era fra loro: ed Andriana vi avea pensato sopra, e seriamente riflettuto che la miseria di sua figlia era una brutta piaga. D'altra parte temeva, che egli il giovinotto tosto che trovato avesse altra donna, in che allogar potrebbe non solo gli affetti, sì bene le speranze di migliore dote, che spesso è un lecco, tosto la figlia dimenticato avrebbe.

Bella riflessione di una vecchia madre, la quale si dava freddamente a calcolare il matrimonio per un contratto d'interessi, senza ricordarsi di quanta forza, e di quanto pregio sieno le vaghe forme del volto. La bellezza è un idolo innanzi a cui si era prostrato il giovinetto per rendere a questa bella figlia del Cielo divoti incensi. Non possiamo dire, che Serafina non avesse tuttavia altre doti per le quali ebbe egli dimenticato la miseria di lei, ed ogni altro miglior

Digitized by Google

partito; non avesse altre attrattive, una la bellezza era stato il primo idolo innanzi a cui si era prostrato Lorenzo, poco calendogli del resto. Intanto ad Andriana ciò non l'era per anco entrato in capo.

» Ora Lorenzo con una parolina sfug-
» gendo, o con questa scusa della Comare,
» ora con una lettera, talvolta fra Savino.
» Uf!... » ella pensava » soffri oggi, soffri
» domani; le mormorazioni del vicinato, che
» l'invidia nutrisce, ed alimenta spesso!...
» uf! » alla fine rotto il silenzio la vecchia trasmodò, e in aperti modi lo scoppio della sua collera, de' suoi sospetti, e più della sua lingua repressa rifluì sul povero Lorenzo, col quale dopo lunga e scambievole spelliciatura si venne a parlar netto di matrimonio, e della sua intenzione il domandò a patti precisi e chiari. Lorenzo gliela manifestò tal quale il core la sentiva; ardente la passione di lui, indissolubile il nodo dei scambievoli affetti, rette le sue intenzioni: in conseguenza delle quali rabboniti gli animi si venne a parlare di matrimonio con quella calma, con quella fiducia, con quella pacatezza, che ad affare importante si convenne.

Serafina che fino allora aveva preso le difese dell'amante sempre che la madre lo ebbe incolpato, si tacque su tutto ciò che

Digitized by Google

riguardava le nozze; e mentre che i suoi delineamenti sembravano dell'interna gioja tralucere, in allora una leggiera tinta di pudore, di quella verecondia, che più si mostra quanto più si asconde, impresse sul suo volto il carattere di un silenzio di cui si abbella la filiale obbedienza.

„ Lorenzo „ disse poi Andriana „ giacchè hai deciso di sposare la mia figlia, è „ mestieri dirti che la dote . . . perchè la „ miseria de' nostri tempi . . ! e fra Savino „ lo sa . . . la dote è piccola cosa che non „ oltrepassa . . . forse il padre tuo . . ! sappi, che . . .

„ Che non deve interessargli „ rispose il ragazzo ardente: „ io amo tua figlia, e „ non il denaro; nè mai l'amor vero si è „ lasciato vincere dall'avarizia: non perchè „ volessi mostrarmi io così ricco da non farne „ conto . . . ma quello che ho per me, lo „ dividerò con lei, e poi quando son contento sarà contento il padre.

„ Oh! quando la cosa è così, ti posso „ dire, che se la mia figlia non ha dote, ha „ però con lei qualità virtuose le quali valgono più che dote. È un fiore intatto, è „ una rosa che sbuccia, e poi altro . . . . „ la vecchia si asciugava men che nascondeva una lagrima presta ad affacciarsi da' suoi occhi . . . „ attenta in casa, affezionata, pa-

Digitized by Google

„ ventevole, perchè non fo per dire „ seguitava affisando in ultimo gli occhi sulla figlia, e vagheggiandola tutta . . . . „ perchè ha *un* „ cuore . . . benefico assai . . . benefico . . .

„ Assai „ interruppe fra Savino „ e „ questo lo posso assicurare io: la limosina „ sempre che può . . . la carità del prossimo . . . è il solo piacere che gode, e la „ fa contenta.

Lorenzo a quelle parole, a quegli encomj, e più a' sguardi modesti di Serafina si fu innebriato tanto, che sentì allargarsi il cuore dalla gioja; le guance s' infiammarono, il suo amore si riaccese tanto forte, che in quel momento parvegli indugio penoso ogni qualunque tempo, che frapposto si fosse a stringere quel nodo: la quale sua ardenza fece sì, che spontaneamente si profferse di andare l' indomani a tenerne parola al piovano di lei, perchè presto la faccenda e' potesse menare a compimento, senza andare per le lunghe con tanti riti e con tante cerimonie.

Gli occhi de' due fidanzati s' incontrarono insieme da poi, e con misterioso linguaggio, cognito pur troppo agli amanti, si applaudirono de' reciproci loro affetti.

„ Addio Serafina „ le disse Lorenzo.

„ A rivederci „ rispose ella in coro con Andriana.

Digitized by Google

„ Ma siamo qui venuti solo a deliberare „ delle tue cose „ interruppe in ultimo fra Savino in atto di uscire dalla casa „ intanto „ la povera vostra comare nescia della sua „ sorte....

È vero! ma... è vero! „ rispose Lorenzo fermatosi ad un tratto quasi che della sua dimenticanza volesse rimproverarsi...

„ Ella si affidava fortemente, che per „ lo nostro mezzo, il cuore dell'Eletto fosse „ stato accessibile alla compassione.

„ Ah! che questi non hanno cuore, è „ vero mamma? „ rispose Serafina „ il po„ vero Lorenzo deve andar via perchè ob„ bligato di dar conto al padrone del tempo „ che spende: voi, fra Savino, potreste ri„ ferirle quanto avete inteso: le direte che „ Masaniello l'ajuterà, ma... presso l'Eletto „ le direte che non v'è per lei alcuna... „ pietà!

» Orbò! nel cuore degli uomini, ma » presso la Madonna poi.... e massime i » benefattori... confidatevi in lei che l'a» juterà!

Lorenzo licenziatosi di bel nuovo, fu accomiatato dagli sguardi di Serafina, finchè rivoltosi le fece col gesto un salato, ed un addio. Fra Savino dopo altre brevi parole sulla virtù dell'elemosina andò ad avvisare la comare dell'effetto della loro missione

Digitized by Google

presso l'Eletto; e insieme a raddolcire con belle, e melate parole speranzose la sua infelice prigionia.

CAPO VI.

Era il mattino del 7 luglio 1647. giorno di Domenica allora che ricorreva in una cappella al largo del mercato una festa, che si addimandava della Madonna della Grazia. Quell' ampia piazza semicircolare vedevi però mano mano popolarsi di gente, che accorreva divota da' diversi quartieri popolari della città. Una turba di uomini, e donne dell' infima plebe, e rozzi strumenti sonando, e popolari canzoni cantando facevan quel largo risuonare di confuse grida: le quali lungo lungo le strade fino all' attigua spiaggia rendendo un' eco festosa, si disperdevan da poi nell' immenso spazio del Tirreno. Ragazzi festanti quà e là scorrazzando per la piazza, saltellando ne andavano per giuoco; e coronati di frondi, e qual con siringhe, e qual con zufolotti facendo stridori, là traevano in mezzo alla più spessa calca; tal che in breve divenne sì fitta che diresti non aver veduto i nostri maggiori tanta e tanta gente nelle sollenni feste, che la nostra storia patria per

Digitized by Google

rinomanza ci ricorda or in Locri, or in Sibari, or in Taranto, o presso la famosa Crotone.

Da tutte le strade sbucavano poi venditori con some di frutti, e sperando di spacciarne in fra tanta moltitudine ne annunziavano la bontà, la qualità, la freschezza con' certe grida che t' intronavano il capo: nè il raglio de' loro asini carichi, meno contribuiva ad accrescere quello stordimento; vi aggiungi il clamare confuso della marmaglia. Era un orribile frastuono, era un festeggiarsi, un congratularsi insieme, un batter di palme, un baccano, che facevan fra loro venditori curiosi, e divoti. Convien credere che fra tanto compiglio non vi fosse disciplina di sorta; eppure v' era di tal classe di ragazzi, sui quali Masaniello cominciato aveva ad esercitare la superiorità sua, e come bene spesso era uso di vederli ed ammaestrarli circa la gabella, eran divenuti per mo' di dire ubbidienti alla voce del pescivendolo, seguaci, pedissequi. Di costoro, centinaja facevan numero, ma sempre dal suo cenno pendenti: altre centinaja, armati di canne, e bastoni, ed erano i più grandi, alla costruzione d'un castello di legno intendevano.

Era questo il costume del popolo napoletano nella ricorrenza di quella festa. Questo castello, caro mio lettore, bellamente adorno di frutta infilzate ad un filo, sem-

Digitized by Google

brava ornato di festoni, che il capriccioso ingegno con varii disegni arabeschi disponeva intorno intorno a lunghe liste. Verso la sera poi cominciava, si può dire, l'assedio: ed era un bel vedere l'azzuffarsi, lo sgomitarsi che facevano per impadronirsi dei rovinosi avanzi dell'edificio, e più delle frutta, appena che la breccia fosse aperta.

Intanto accadeva che per mandare a compimento quella torre, di altri ne abbisognavano; ond'è che ronzando continuamente attorno al luogo della gabella dei frutti, ne raccoglievano i ragazzi per terra quà e là dispersi nell'abbondanza, o per quella quantità di cui si faceva sojupo, quando quelli venissero pesati, o visitati nella qualità, sulla quale doveva cadere l'assisa.

Molti fruttajoli eran venuti quella mattina da Pozzuoli, dopo aver passato la rivista di fra Savino all'escir della grotta. I soliti lamenti della pubblica miseria, avevano risvegliato il mal umore, sicchè giunti che furono al mercato presso alla baracca della gabella, il dazio rifiutarono di pagare, avvegnachè i bottegai erano per lo innanzi stati usi di soddisfarlo, fattone compra da loro. Si fecero da ambe le parti molte chiacchiere e tali che la faccenda cominciava a saper di contesa. Per la qual cosa l'occasione di accattar brighe fu propizia ai gabellieri, e mas-

namente a Lorenzo, che quella volta era vo-
ioso più che mai d'immischiarsi, di frap-
rsi nella quistione, fatto per istruzione
ell' Eletto Nauclerio assai sollecito all' adem-
mento de' suoi doveri. Quell' incarico di
gliare sulla persona di Masaniello, come
colui che prometteva non far pagare ga-
elle, e liberarne il popolo, aveva poi pro-
otto nell' animo di quel birro un orgoglio
er la confidenza ricevuta: del che altamente
n cuor suo superbendo, la sua giurisdizione
parvegli acquistare una facoltà senza li-
miti.

Il nodo era venuto al pettine, come si suol dire, ed egli ebbe avuto con ciò bella occasione, esercitando il suo impiego, di mostrare la sua vigilanza la sua attività, e più il suo potere.

» Voi pagherete per Dio! » disse Lorenzo il birro, o vogliam dire il gabelliere.

» Pagheranno i bottegaj » rispose uno di loro.

» Noi non pagheremo » disse un altro, facendosi strada fra quella gente a furia di gomitate, e con un piglio deciso pareva voler mantenere quel che asseriva.

Frattanto, che durava questa tiritera sulla competenza del pagamento, le voci corsero all' orecchio dell' Eletto Nauclerio; il quale pe' ragguagli avuti ne stava guardin-

Digitized by Google

go, e sospettoso sulla mala intenzione del popolo: onde non appena arrivato al luogo della gabella, addimandato la baracca del mercato, che Lorenzo raddoppiò il suo impegno, ed incominciò a farsi un po' grosso, a mostrare i denti.

» Via, portate quì quella cesta di frut» ti » disse loro imperiosamente costui, visto venir l'Eletto » la varrà bene il dritto, » che ricusate di sodisfare.

Non fu parola detta, che i fruttajoli versarono per terra i loro frutti, e dispettosamente bruttandogli, e calpestandogli, di ciò esser contenti dicevano, più che pagar gabella a quei vili grascini. Altri non men de' primi stizziti e dolenti rovesciarono giù altre some di frutta, e rabbiosamente sclamarono » mandarci Dio l' abbondanza, ed il » mal governo metterci la carestia; or via » già che a noi non ne vien niente di gua» dagno, pagando il dazio, ne godano tutti ». Oh che bel vedere!

Ecco in un momento centinaja di ragazzi tutti accorsi a quello scompiglio; e chi a lanciarsi sulle frutta, e chi a riempir le tasche, ed il berretto, a sbramarsene pria, e poi a pigliar manate a più non posso, ed infarcire, chi va, chi viene, chi mangia, chi chiede di mangiarne a chi ne intasca: uomini, adulti, fanciulli, e fanciulle: spinte, ri-

Digitized by Google

spinte, l'un sopra l'altro ammonticchiati, fra le grida, gli applausi, il riso, le beffe in men d'un baleno andò tutto a ruba, o come si suol dire di buffa in baffa, fuorchè le ceste vôte, non senza meraviglia e sorpresa del Nauclerio e del gabelliere Lorenzo, e di tutti i fruttajoli medesimi.

In questo frattempo del soqquadro, del baccano che si faceva, Masaniello gridò „ senza „ gabella! senza gabella!

E tosto un grido universale, ripetè „ senza gabella, senza gabella!

Era intanto un bel garrire dell' Eletto che a quel popolazzo frusta e galera minacciava: i gabellieri carceri, ed altre pene imponevano. „ Indietro figliuoli, piano: via via slargatevi, un po' di quiete: a casa a casa, o in carcere oscuro: eh! a voi dico. . .

Anzichè alcun' effetto, sdegno ad un tempo e disprezzo le loro parole produssero sugli animi de' fruttajoli, e di quei ragazzi; chè più e più la piena ingrossando da per tutto inondava, e sì che i primi venivan calcati dai secondi, e questi le stesse minacce proverbiando si stivavano, si intrudevano rinzeppati dal numero tuttora crescente. La persuasione, e le minacce stesse de' birri tornate vane, parevano fuori stagione. Ribolliva lo sdegno, ed il fremito, perchè dall' altra parte quello sciupo, quello sprecamento di

Digitized by Google

roba, aveva sì fattamente gli animi disposti, che occasione di vendicarsi avidamente bramavano i rispettivi padroni delle frutta.

Nè andò guari, poichè in quello schiamazzo, in quella riotta cominciarono a tirar dei fichi, ed altri pomi in faccia all' Eletto; ma queste armi, all' urto schiacciate, ed il volto e gli abiti solo bruttando, sembrarono poco sodisfacenti alla plebe. Il perchè Masaniello non appena ebbe tirata la prima pietra, che quella sua ragazzesca milizia all' Eletto Nauclerio, ed ai gabellieri, e birri loro bersaglio, ne scaricò una grandine tale, e sì furiosamente, che il primo vi sarebbe rimasto oppresso, se vista la mala parata immantinente non avesse preso ricovero in una carrozza, per rifuggirsi altrove. Ma il furibondo popolo sempre più a fugarlo, ad invilirlo con sassi, nè si acquetò, finchè egli giunto alla vicina spiaggia, tosto in barca, ivi per ventura trovata, discese, drizzando la prora verso palazzo, ove per segreta via da quella parte che guarda sul mare, un secreto accesso al vicerè, lo mise in salvo dalla furia de' suoi persecutori.

Dopo riportata questa compiuta vittoria niun doganiere appariva, niun grascino, che per tema, o sorpresa sbaragliati ne fuggirono: sgombro così ogni timore i popolani alzaron tumulto, e dall' udire al fare discorsi

Digitized by Google

sediziosi passando, allo sprezzo di ogni gabella pervennero.

Era fra mal contenti Masaniello primo e della prima vittoria riportata fatto capo da' plaudenti: il quale fattisi seguaci, raccolta la ragazzaglia, incitati i più tardi, move lamenti ed aspre querele contro le gabelle, contro la prigionia della moglie.

Un termine alla miseria, ei pareva di dire, o co' preghi, o colle armi, quando oseremo se non ora, popolo mio, che il fatto è seguito, ed il primo fatto a noi vantaggioso? Pur troppo nella ignavia poltrimmo tant' anni, sotto il grave peso delle gabelle oppressi, dalle esazioni spolpati, smunti, pelati! Ahi quanto avvilita, ed oppressa la povera plebe di Napoli!

„ Allegrezza cari compagni e fratelli: „ senza gabella! „ gridò egli a tutta lena: e senza gabella echeggiava nella piazza da mille voci ripetuto questo motto. „ Viva il re „ di Spagna, e la grascia, e muora il mal „ governo!

Più l'entusiasmo cresceva a tali parole e più la plebe aggiungeva di forza strillando, qual' eco che appena interrogata risponde fedelmente, e più tu gridi più essa grida, infinchè quei suoni per le sonanti volte ripercosse si disperdano morenti e fiochi nell'ampiezza dell' edificio.

Digitized by Google

» Rendete a Dio grazie, ed alla gl
» riosa Vergine del Carmine: l'ora è su
» nata del nostro riscatto. Questo pover
» scalzo » e son parole che ho lette in u
autore dette da Masaniello » questo poven
» scalzo, novello Mosè dalla faraonica sfer
» l'israelitico popolo sottraendo, redimer
» pur voi dalla tirannide delle imposte ga
» belle. Vi scuotete voi dal giogo di tant
» gravezze? Per me grondi pur dalle vene
» il mio sangue, spicchisi dal mio busto i
» capo, morirò contento per avere spesa la
» mia vita alla liberazione di questo popolo. »
Simili parole riaccesero facilmente negli animi già sdegnati la voglia di cooperare all'impresa per via di fatti.

Diversamente aizzate le turbe tempestano: chi le luride vesti, chi le frappe, ed i cenci di cui va coperto, toglie a schifo, e la miseria, e la calamità de' tempi ne accagiona; e la ricchezza altrui rammentando, fanno altri tremendo giuro di vendetta. Si rivolgono attorno, e dove prima collo sguardo si avvennero, fu nella baracca della *gabella:* a lei prestamente appiccano fuoco, e con essa libri, scritture incendono.

Dopo il quale incendio senza freno liberi discorrono la città; furibondi, ove erano le casse delle gabelle, come de' frutti, della farina, della carne, del pesce, del sale, del

Digitized by Google

vino, dell'olio, del formaggio, della seta, e di ogni altra cosa commestibile, o incommestibile che fosse. Tutto danno in preda alle fiamme! libri d'introito, ed esito; oggetti di particolari ivi tenuti per pegno: come paramenti, sedie, armi, argenti, mobili.

In tanta dissipazione, si crederebbe? niuno eravi del popolo che osato avesse appropriarsi una benchè minima parte di quelle robe!

» Baroni » gridava uno » con tante » ricchezze rimanere ingordi! Sempre a pe» larci, a pelarci fino alla cotenna: ora si » vede che abbiamo ragione: tutto si bruci; » è nostro sangue!

» Vi dico io, che tutto questo è poco » diceva un altro » è un soffio al vento, se noi » non facciamo un poco più di rumore. Alle » carceri » grida poi alzando il braccio » » alle carceri: libertà a tutti!

» Sentite sentite » diceva un altro, il quale sai chi era caro lettore? era l'amante di Serafina, Lorenzo proprio che si trovava lì per le faccende sue, ed eran quelle delle nozze.

» Son tutti birbi questi gabellieri, è » vero; ma il vicerè potrebbe della nostra » arroganza farci dar conto... solo il mio » padrone interponendosi potrebbe... ag» giustare alla meglio...

Digitized by Google

» Io? » diceva un altro » se l' affar » piglia cattiva piega, me la batto, e taffe » casa mia.

» Si: ma l'affare non finirà così presto » rispondevagli il vicino » si vuol prima badare » a' fatti nostri, e farci togliere queste ga» belle.

» E però bisogna dirigerci dal vicerè » disse frapponendosi Masaniello » dal vicerè ad alta voce » dal vicerè! a palazzo! dal vi» cerè! » fu il grido di lui, e fu l'universale.

Ed ognuno cominciò a trarre colà, chi per una via, e chi per un'altra; non capendo la strada tanta moltitudine di gente; la quale come onda sospinta dall' onda, romoreggiante si avvia per le diverse contrade della città. Piu s' innoltra la turba, e più s' ingrossa, la quale prende maggior ardire, e baldanza tra perchè niun'ostacolo si frapponeva, e perchè andava tuttavia crescendo, e rinforzandosi di numero.

A quel flusso, e riflusso della calca, mano mano le botteghe si serrano; e le porte delle case chi sbarra, o appuntella di dietro, chè quel confuso mormorio di voci era presago di tempesta: e tratto tratto quà, e là uno stridere di cardini, un rumore di chiavistelli, un calar sulla toppa grosse piastre di ferro.

Accrebbesi intanto il popolo circa trenta

Digitized by Google

mila persone: molti tenendo alla sommità de' bastoni il pane che allora vendevasi di 22 once: molti inalberando una canna. Dove a questa in cima tu vedevi un vil cencio di tela negra raccomandato; ivi era raccolta la milizia di Masaniello, in circa dieci mila ragazzi: i quali andavan con flebili, e clamorose voci dicendo » compatite quest'anime » del purgatorio, che non potendo sopporr» tar tante gravezze, ne vanno cercando lo » scampo: cooperate fratelli, ajutate sorelle » la giusta impresa?

E vi fu chi ebbe osservato questo avvenimento, meravigliandosi forte della possanza del pescivendolo, della sua eloquente arringa, del suo coraggio: erano cose che vedute, o intese pareva fossero un sogno, anzichè un fatto!

Il nostro Lorenzo, l'amante di Serafina, che si ritrovava al largo del mercato per addimandare del parroco, come sappiamo che gli doveva tener parola di sue nozze, fu come senza saperlo trascinato nella piena: fu un momento per lui, come per chiunque, in che parve aver dimenticato lo scopo della sua venuta.

Intanto con sì dolorosi lamenti, che pareva fusse un piagnistèo, proseguendo il cammino giunsero al largo del castello; e passando per porta Petruccia, che dava in-

Digitized by Google

gresso alla strada di S. Giacomo, di là mo sero verso le carceri dette de' spagnuoli. L qual porta al presente non esiste, come nem meno quegli edificj sulle vecchie mura dell città, in allora costrutti, ed ora non più sono le quali cose tutte intralasciando, perchè fuor stagione, ritorniamo alle carceri suddette.

Le quali il popolo schiudendo a viva forza, ne trassero fuori i prigioni: e chi delle guardie, o carcerieri osava tener comando n'era sbeffato, ingiuriato, bastonato, o presso che vicino ad andarne morto dall'infuriata moltitudine. Atterrate le prigioni, frante le catene, cattivi, e rei van con loro, e nell'immensa calca si trasfondono. Uniti, la sedizion ribolle; ed ecco un rombo universale fra voci di sdegno, di gioja, di minacce confuse cogli evviva! Ai ginocchi de' liberatori, i liberati si avvinchiano: a nome gli amici, i congiunti invocano: alla difesa si offrono spontanei, e le squallide mani dal peso de' ceppi libere, le armi impugnano, e delle altrui s'impadroniscono, se loro non vengono spontaneamente profferte. Ingiurie contro il governo del vicerè: contro i gabellieri il cielo imprecano, e gridano loro la croce addosso; e mille dispetti, ed esecrazioni vomitando gli esattori di dazj, e gabelle aspramente proverbiano. E coloro che per sì fatta cagione trovavansi avvinti, o

Digitized by Google

chiusi nelle carceri alla risoluzione del popolo plaudono festosi, e a destar compassioni, querele minacce, nulla omettono. Le piaghe si riaprono, ed il furore inasprisce.

Giulio Genuino, che trovavasi fra quei cattivi di conserva alla comare, per la quale tanto avea cooperato Lorenzo, Serafina, Andriana, e fra Savino, ma inutilmente, escono entrambi alla fine giulivi, e festosi dalla prigione, Genuino sulle spalle degli astanti rizzatosi, e col gesto, e colla voce alta vendetta spirava: e gli occhi attorno attorno girando, co'movimenti di quel bianco suo capo, che su gli altri estolle, addimandava qual gli desse un ferro, gli porgesse un arme.

» Voi rendeste libertà a' molti innocenti » ei diceva » e se il reo, ed il giusto » incontrano la medesima sorte per opera » vostra, non fia che alcun di noi a vostro » pro non offra la sua vita medesima! alle quali parole l'aria di questo dignitoso vegliardo, e insieme astuto, aggiungeva un non so quale incanto, mentre tutti pendevano da quelle labbra. » Il giovine Masaniello vi conduce » ed al governo saprà esporre le giuste vo» stre querele; intanto il mio braccio, le » reliquie della mia vita, di questa vita presso » a sera! » ei disse men, che espresse con forte veemenza, che la parola contese per disciogliersi dal tremante labbro » il mio

Digitized by Google

» braccio quantunque debole, e vacillan
» dall' età, saprà pur ora brandir quest
» ferro corroso da vecchia ruggine. . . n
» più nel fodero il riponga colui, se ne
» petto de' nostri oppressori non venga infin
» all' elsa. . . ad intridersi.

» Bravo, viva Genuino! Viva il re d
» Spagna! muora il mal governo! » er
questo uno scoppio di voci, di entusiasm
popolare a quella vista, a quelle parole rav-
vivato.

» La povera moglie di Masaniello vo-
» stro. . . capo » ei soggiungeva a tutta le-
na » languente in una prigione per un con-
» trabbando di farina. A sì leggero fallo,
» sì penoso castigo? Ora per vostro mezzo
» l' infelice ha pur la gioja di abbracciare
» il suo sposo.

» Si, si » riprese la Comare in quel momento istesso in cui di lagrime, e di baci il suo marito inondando, gli occhi e le labbra sbramava » sposo mio, mio caro Masa-
» niello! siamo usciti dalle unghie di questi
» ribaldi ». E col pianto le parole avviva, gli si slancia al collo, lo carezza di *nuovo*, e si rivolge agli astanti per farsi spettacolo di compassione ed incitamento a *vendetta*. Le turbe alternano fra diversi affetti: lo sdegno ribolle, e sì che tutti muovono furiosamente a Palazzo! » a Palazzo! dal vi-
» cerè! dal vicerè!

Digitized by Google

Eppure quell' onda di popolo, con fisionomia impetuosa marcia riprende nuovo e più animato movimento per la via di Toledo.

La nostra Serafina, che in questo giorno aveva avuto tutta la buona intenzione di accompagnare la madre in Chiesa, si trovò anch' ella nella piazza allo scoppio del primo tumulto: intanto prima che tutto questo fosse accaduto, e prima pure di entrare in chiesa, onde poter vedere Lorenzo, avea indotto Andriana a fare un giro attorno, sotto pretesto di godere un po' di sì bella giornata, e partecipare alla pubblica gioja di quella festa. Il perchè badaluccando quà, e là, inrattenendosi a guardare or l'una casa, or l'altra, e così temporeggiando sperava di poter occhieggiare Lorenzo, ed accertarsi della venuta di lui, dalla quale ne avrebbe poi con piacere ad argomentare l'oggetto. I suoi occhi cravano sulla moltitudine, cercando dagli abiti, dall'aria, dall'altezza della persona di poter annunciare l'oggetto delle proprie ricerche. Tuttavia era in cuor suo la speranza di rivederlo turbata dalla difficoltà di poterlo distinguere in tanta calca, se un po'in quella non si cacciasse più prestamente: e in quel momento più s'inoltrò nella moltitudine, dove più folta pareva di essere. Questa voglia, questa smania di andare, di

cercare, impazientò la vecchia Andriana, quale alla sua volta pressava la figlia pe sentire la messa, e la predica di fra Berta rio, epperò giungere in tempo alla cappell della Madonna delle Grazie.

» Cara figlia mia tu già sai, che fr » Bertario si leva di buon mattino, io no » voglio perdermi il tempo quà: » e mentr così le veniva dicendo, quelle pallottolin della corona in lunga fila snocciolava a una ad una fralle dita: lo che ben ricordava alla fanciulla più che un'ora abbisognarvi a masticare tutti quei *pater*.

„ Eccomi: già la messa di fra Bertario „ e poi . . . poi la predica, eccomi. . . .

„ Ma presto „ soggiungeva Andriana, e la frugava dinanzi col gomito, verso la chiesa, „ togliamoci a questo frastuono. Converrà rac- „ coglierci un tantino, prima che il sacrificio „ incominci: ma ehi! . . . figlia mia la dis- „ sipazione dello spirito ci aliena dalle pra- „ tiche cristiane: andiamo » e più insisteva la vecchia su tutte quelle ragioni, allorchè quel grido della moltitudine sospendendo il rimanente, cominciava ad irritare i curiosi ad avvicinarsi colà, dove fu il fermento, e la cagione del tumulto.

» Che cosa c'è? andiamo: vieni: an- » diamo » diceva taluno « oh vedo là quel » subuglio! »

Digitized by Google

„ Su presto „ diceva l'altro correndo „ sarà un po' di tumulto per le gabelle. „

Spingi: avanti: cammina: urta un poco: ehi largo!.... così in pochi momenti si trovarono talmente inviluppate nella folla, che malgrado gli sforzi loro non ne potevano più escire: urtoni, pigiature di quelli che volevano accorrere, ed eran ragazzi: spinte, gomitate di altri, che volevano battersela in mezzo a quel flusso e riflusso di gente poc'anzi detta: andavano elle intanto a grado della sommossa turba.

„ Un po' di largo, ehi... per respi- „ rare „ gridava invano Andriana intanto che faceva d'occhio a dritta, ed a manca per vedere di potersela scantonare, ma che? più le si rinzeppavano attorno!

„ Ci saremmo trovate in chiesa... Ah! „ che sei sempre testarda Serafina mia.

„ Ah! mamma mam...

„ Che cos'è: che cos'è „ rispose tosto a lei.

„ Uh! hui!

„ Ma chè?

„ Un pizzico così forte.... mi hanno „ strappato un brano di veste.

„ Maledetti! eh qui non è luogo: il „ predicatore è uomo che la sa: dappertutto... dappertutto: appresso a me, Serafina, „ afferrati all'abito mio, e via presto scap- „ piamo di qua. Maledetti!...

Digitized by Google

Già cominciava la vecchia a veder sua figlia assalita da mille pericoli: il letto potrà ben immaginarsi trovatesi poco fa presente in quel luogo, quanto fosse stato difficile di non essere involti nella calca, appunto intoppo, niuno ostacolo fu allora insormontabile alla presa, alla furia delle donne: che alla fine durate qualche fatica ritrovarono quasi che disimpacciate dalla folla e presto si ritirarono a casa, ed appuntellarono la porta. Trimbacciate, mezzo morta tra vive e morte, di dentro si erano poste a origliare il crescente tumulto: non s' avrebbero mai figurato che un movimento popolare avesse ad essere così rumoroso!

„ Dove sarà il mio povero Saverio, po„ vero figlio mio. . . .

„ Ah! mamma: egli è uomo: ah! che » fossi io in questo momento... poi è amico » di Masaniello, e voi avrete inteso, che » tutti a lui applaudivano. . . . quel povero » Lorenzo! . . . cara mamma si troverebbe » in casa del parroco per fargli la protesta... » del matrimonio. . . .

» Ma che gente! che calca! uno scal» piccio di piedi; vieni Serafina anche tu: » qui, qui al buco della toppa metti l'orec» chio. . . .

» Uh! . . . . mamma mia quanta gente, » quanta gente che passa! »

Digitized by Google

Dopo aver inteso, volle vedere: e parevale possibile ravvisare Lorenzo, che quel pensiero, quella speranza le stava fitta in capo alla povera fanciulla.

» Oh certo se egli passa di qui. . . se » passasse » diceva facendo spia pel tramezzo della porta sconnessa e logora più che dall'uso dal tempo. . . . „ trascinata dalla folla » come noi. . . . chi! certo: certissimo la va » così che egli.... eccolo! mamma: sì, pas- » sato rasente al muro; or ora sì. Vieni » mamma. . . se non è vero, dimmi che non » sia dessa; apriamo, apriamo, presto . . .

» Ah! birba birba: e che? vorreste » farci inondare, non è prudenza figlia mia „ diceva Andriana allora che tutto quel popolo andava verso palazzo, e sentiva quel calpestio, quel frullo, come un forte soffiar di vento: e di tratto in tratto, or da lontano, or da presso quello schiamazzo di voci!

Ma la tempesta passava, e passò del tutto: perchè non vi rimase più alcuno che non avesse seguito gli altri: e quel silenzio pareva terribile, minaccioso, sospettoso! nè però manco Andriana si risolvette di aprire, se non dopo molto tempo ad un forte picchiar contro la porta impetuosamente, come di chi avesse premura assai grande di entrare colà, ove eserciti una padronanza imperiosa; o pure dove un dritto di ospitale accoglienza

Digitized by Google

lo invitasse a difendersi dal nemico, che lo perseguita.

L'una, e l'altra al di dentro agghiacciarono dallo spavento: si guardavano mute, irrisolute!

„ Chi è, chi non è? „ disse Serafina a fior di labbra mentre più pressante è il picchio di poi.

» Apri! » una voce femminile che pareva esser festeggiante, e per interna gioja tremolante sul labbro! » oh certo sono qui: » no no: non sono uscite: apri Andriana!.. » e quando?... presto...

Apri, o non apri: fu aperto: chi era? la comare che si avvinchiò al collo delle sue benefattrici, e più che in parole in silenziosi amplessi appalesava la riconoscenza del suo core!

CAPITOLO VII.

In mezzo alle congratulazioni delle nostre donne la sorpresa vi ha luogo come la gioja: a vederla inopinatamente arrivare quando esse meno sel credevano, e in quel momento di comune inquietezza! ai quali sentimenti dell'animo si frammischiava un altro più nobile, la riconoscenza che con tutta l'effusione del core la comare veniva lor

Digitized by Google

dimostrando. Al che Andriana rispondeva col protestare, che quei ringraziamenti e quelle lodi, non a lei, ma si doveano a fra Savino.

» È un uomo benefico, che si è interessato della disgrazia mia, come di cosa propria!

» Oh evviva! evviva fra Savino » esclamava congiungendo le mani » oh quante volte mi » diceva, che la limosina produceva gran » frutto: ora sperimento la verità de' suoi » detti: ora mi sento il desiderio di dargli » quello, che forse altre volte passami non » potergli dare atteso la povertà nostra. Dun- » que tutti siete usciti? » seguitava ad interrogare di poi » ed il vecchio Genuino? »

» Tutti tutti: sì; » la comare rispondeva e quando al collo della vecchia pareva di abbandonarsi, e quando fralle braccia di Serafina.

Ma questa in mezzo a sì svariati piaceri dell' animo pareva un essere non dirò insensibile, ma incurante, ma torpido a quelle blandizie che loro prodigava ad un tempo per quel sentimento di gratitudine, di che era la comare infiammata.

Aveva piena l'anima della sua sventura: ed era grande per la fanciulla, la quale ebbe visto Lorenzo distratto dalle sue intenzioni, trascinato dalla folla, come sbalordito insensato e sospettando, pensava essere stata inutile

Digitized by Google

la sua venuta al mercato; essere giunto qu
dimane, senza che egli avesse il Parroco a
dimandato, o fattogli parole di nozze.

La sua mente per ciò occupata di simi
riflessioni non le permetteva dar accesso ch
con una quasi fredda indifferenza a quella gioj
che avrebbe dovuto allora spuntare più riden
sul viso, mentre per lo innanti sappiamo quan
to si era doluta, perchè la povera donna no
avesse a rimanere lungamente cattiva. Cos
siamo noi fatti: quando abbiamo di tai pen
sieri predominanti ficcati in capo, non è al-
tra cosa, che vi entri di proposito: a guisa
di quel fosso dove concorrono i rigagnoli del-
la via, il quale una volta pieno e ridondante
fa che rifiuti quant'altri ne sopraggiungano.

Ma saziati gli animi della scambievole
rimostranza di amicizia, i di cui vincoli nel-
l'infortunio sembrano stringersi con una
forza maggiore; la comare si dolse dell'apa-
tia di Serafina, e ciò anzi che ad indifferen-
za, tolga Dio! allo spavento, alla sorpresa
attribuiva: poichè la sua venuta inopinata,
quell'ammutinamento, il forte picchiar della
porta avevano potuto arrecare nell'animo
della fanciulla un non so quale sturbo, che
impedito le avesse di prender parte alle cor-
dialità, alle espansioni già fatte. A dirla
schietta non aveva torto, e colpiva mezzo
mezzo al segno; ma non del tutto, perchè

Digitized by Google

non aveva cercato nell' amore una cagione più satisfacente. Povera fanciulla! da un' altra parte che volete? v'era faccenda di nozze! e convien che le si perdoni quella sua piccola inquietezza.

Intanto Andriana cominciò a far tante e poi tante dimande che quelle doglianze della comare passò come sfuggevole accento, ed inavvertitamente. E ben durava fatica a persuadersi di vederla tutt' a un tratto uscita dalle prigioni; giacchè sapeva quanto in favor di lei, e sempre ragionevolmente si era detto, e fatto.

» Tutti dunque » ripeteva » tutti usciti » e scancerati. Oh qual piacere! vorrei proprio » sapere, chi ha avuto la forza di aprire quei » cancelli, quelle porte con ferrate. Oh! . . » mi vien meno il respiro, se pensassi starci » dentro un' ora! povera la nostra comare, » per tre giorni intieri! A dirti la verità io » ci sarei morta, io: a pensare quelle porte » tutte piene di ferro, con tante borchie al » di fuori, par che dicessero, dacci di te- » sta! . . . povera comare per quel tantino » di contrabbando! . . .

» Oh se ci penso » disse costei » sen- » to rimescolarmi tutta: in mezzo a quella » gente, che ti strapazza . . . a quei . . . » via via: non ricordiamo tali cose, ora che » il tutto è passato, oggi ch' è giorno di » festa, e di allegrezza.

Digitized by Google

» Oh sì sì: allegramente: hai pe
» grande obbligazione a quel tuo marito Ma
» saniello: oh che giovine! ce lo disse, e
» mantiene la parola. A proposito » diceva
Andriana, ripigliando nuovamente il fil
delle sue inchieste » e come fece Masaniell
» a venire alle carceri a parlar teco? e dir
» tutto quanto a noi diceva? con tanta rab
» bia parlare di gabelle avanti al carceriere
» o assente lui . . e pure di rado: chi sa . .
» in presenza di quanti altri stavano in quella
» carcere, fra quali qualche birbo sempre ci
» cova: dimmi dunque . . .

» Ah! mia cara Andriana » esclamò la donna e mise fuori un sospiro, poi un fastidio » parliamo ora della festa, di fra *Savino*: » lasciamo star queste carceri.

Così la vecchia si ristette un poco dal dimandare tutte quelle inezie, la cui rimembranza tanto addolorava la sua amica. Nè l'avrebbe finita per allora se la fanciulla non fosse venuta a dire con un dispettuccio mal represso:

» Perchè volete ricordarvi delle feste, e
» di fra Savino? Vi farà piacere rivolgere il
» pensiero a colui, che voi credete essersi in-
» teressato della vostra disgrazia? ora dun-
» que convien sapere che niuno più del mio
» Lorenzo si è per voi adoperato, cara co-
» mare. Oh se aveste veduta la sua premura

Digitized by Google

» allora che io gli raccontai l' accaduto, certo ... non fareste menzione di altri.

» Io ringrazio tutti del buon cuore, che « avete per me, e ti prego dirmi: chi è co» stui, al quale io debba dichiararmi più » che a voi altre due amiche, riconoscente?

» Gli è Lorenzo! » sclamò Serafina »

» Lorenzo il gabelliere? » dimandò sorpresa colei che troppo bene se ne ricordava.

» Oibò oibò, eh via! Lorenzo Castricci, » il quale mi ha chiesto in isposa a mamma, » e stamane per l' appunto ne andava dal » Parroco per avvisarlo delle mie nozze: ma » quella maladetta sorte! ...

» E perchè maladetta, se tanto bene mi » arreca di godermi gli amplessi delle mie » amiche?

» No: voglio dire, che questo trambusto, » questa barabuffa avvenuta gli abbia cavato » dal capo quel pensiero. E poi aspetta il » domani ... e chi sa qual altro inciampo! » così la cosa ritarda, e mamma comincia » ad inquietarlo a dargli ressa per assicurarsi ... della sua intenzione.

» Oh! ma non cade dubbio, qualora » egli ha dato parola. Ci vorrebbe più d'un » giorno a raccontare di mio marito, quando » mi sposò pareva che proprio non avesse » la buona intenzione, ma non egli poveretto ...

Digitized by Google

» Tu hai ragione: ma in Amalfi non
» vi sono quei che ronzano d' intorno alle
» figlie altrui come qui in Napoli: e poi tu
» cito fra Bertario. Vedi, non sono mica io
» che parlo: quel sant' uomo la sa, la sa.
» Finora non posso lagnarmi della buona
» intenzione . . . ma pure . . .

» Non ci è che dire: Lorenzo , . .

» E Sissignore che vi è che dire: per-
» chè alle volte ci lasciamo trappolare noi,
» come il topo dal buon odore del cacio:
» questi due sono pure di carne, ed ossa . . .

» Sempre con questi dubbj, sempre per-
» malosa! cara mamma mia: alla fine fra
» Bertario sa li fatti suoi, quelli degli altri
» non già, e potrebbe far a meno di fic-
» carvi in testa tanti scrupoli . . .

» Ora sì! vedete adesso questa . . . »
rispose Andriana indispettita » bisognerà
» prima aver biasciato tanti *pater*, quanti fra
» Bertario: quel sant' uomo! Ora sì! An-
» driana Ginderaeca non si lascia ficcare in
» testa quel che tu dici. Ora vedete mo . . »
seguitava borbottando » ora vedete mo que-
» sta . . . una ragazza, che manco non ha
» messo l' ultimo dente . . . proverbiare fra
» Bertario, consigliare la mamma. Oh bella,
» oh vedete un po'! la sfrontatella che sei . . .

Intanto che il loro dialogo si andava alterando l' arrivo di Lorenzo le distolse.

Digitized by Google

È superfluo aggiungere quanta gioja provò la nostra Serafina, la quale al vederlo comparire sentì cadersi dall'animo ogni sospetto, che gli ultimi avvenimenti avessero potuto far nascere sopra di lui.

» Uh! Lorenzo! » sclamò ella all' improvviso.

» Oh! e come qui? » rispose questi stupefatto di vederle insieme colla comare, mentre la tempestosa turba infieriva, e tumultuava innanzi palazzo » niente ancora avete veduto? niente inteso? Presto se » volete anche voi venire; or ora si dice che » il Vicerè scenderà per parlare con Masaniello; e ci toglierà le gabelle.

» Evviva! evviva quel giovine! ma invece di andare a vedere colà . . . in mezzo » tante busse, e poi tante spinte, non sarebbe meglio andarne dal parroco, che » oramai starà a casa sua pei fatti suoi?

» Perdona cara Serafina: quest' era la » mia intenzione per mantener la parola, e » fin dal mattino . . .

» Hai inteso mamma?

» . . . . fin dal mattino, e tu lo sai: ma » ora è meglio venir meco a vedere, perchè non mi par tempo di parlar di affari » a chi possibilmente non mi darà ascolto in » questa circostanza. Per me sono . . . vedi . . . pure mezzo sbalordito anche io,

Digitized by Google

» perchè mi son trovato trascinato qua
» non saprei dirti il come, e nell' immens
» calca avvoltolato cogli altri . . . Del rest
» tu sai quanto mi preme... che presto presto
» noi sposiamo . . . ma ora non è tempo:
» piuttosto è meglio andare insieme; con
» questa scusa » dicevale Lorenzo a fior di
labbra » e così la possiamo discorrere un
» poco . . . fra tante grida, fra tanta gen-
» te, niuno. . . e poi. . .

» Che ti salta mai in capo?

» Disperderci nella folla, discorrerla,
» aggiustare il tutto, e poi tu ed io, io,
» e tu . . . ritornar dalla mamma . . .

„ Io Lorenzo! che bel tiechio che ti
„ viene in testa! questa mancherebbe a sen-
„ tirla . . . che ti prendi il dito con tutta
„ la mano.

„ Dunque sarà meglio abbandonare il
„ mio progetto, e contentarci di andare in-
„ sieme guidati dagli occhiacci di Andria-
„ na . . . Ora che le cose „ disse poi il
giovinetto in tuono più chiaro „ sembrano
„ avere una piccola calma minacciosa di più
„ fiera tempesta, io ho procurato scantonarla,
„ ed eccomi da voi. A proposito mi ralle-
„ gro assai con te „ rivolgendosi alla coma-
re „ e con tutti gli altri, che siete usciti
„ di prigione:

„ Rendiamo grazie alla Madonna del

Digitized by Google

„ Carmine! e dopo lei anche a voi, perchè Serafina mi ha detto „ rispose questa „ quanto per me avete fatto!

„ Oh niente: niente dal canto mio: ma „ presto se vogliamo andare, andiamo tutti: „ sarà una festa grande, vedere quella gran „ gente, che applaudirà il Vicerè per la li„ berazione delle gabelle . . . io vi menerò „ alla meglio . . . ma presto, che se vi an„ date raffazzonando troppo giugneremo tardi.

Dopo non molte istanze, la paura di trovarsi nuovamente in quella folla schiacciate, e peste, cesse all' invito di Lorenzo, e più alla curiosità delle donne. La comare colla vecchia Andriana, e Serafina con Lorenzo, e se ne vanno. Il quale avrebbe voluto fare anzi che due passi, una marcia lunga lunga! Eran due giovinotti innamorati! immagini il lettore!

„ Ora che rifletto, che mio marito ha „ con seco le chiavi della casa, ed io avrei „ dovuto restarne fuori, mi piace di aver „ annuito a Lorenzo „ diceva la comare per via „

„ Starne fuori? „ riprese subito An„ driana „ e perchè? ti faccio a sapere, che „ un ricovero in casa mia . . .

„ Si è vero: ma . . .

„ Ma è meglio andare a farci una cam„ minata eh? l' ho indovinata: c' è tanta

Digitized by Google

„ gente, e noi cogli altri. Lorenzo! Lore„ zo st' „ gridandogli più forte „ e' non sa„ rebbe meglio voltare a manca per quest„ scorciatoja? siamo bell'e arrivati subito su„ bito.

„ Ah! sì: sì: „ riprese tosto Lorenzo, che stava assopito in dolce compagnia „ eh! „ sì signore ma penso . . . no è meglio an„ dar dritto.

„ Sì sì: è meglio lungo il mare „ fu soggiunto dalla comare „ Oh mì viene la „ voglia di fiatare un po' all' aria aperta, e „ poi non bisogna cambiare la strada vec„ chia colla nuova.

„ . . . per domani a buon' ora ti prometto „ di ritornarci „ seguitava Lorenzo intanto sotto voce, con un leggiero crepito di labbra, che un suono facevan quelle sue parole come il sibilo di soavi baci. E lungo colloquio fu appiccato volgendo sulle dubbiezze di Andriana: e le nozze da poi, e la futura felicità loro si andavan dipingendo con paroline, tronche or da un sospiro, or da un fastidio che veniva fuori per le sofferenze che duravano de' presenti sospetti di una madre sempre dubbiosa.

Fu quello il momento pel giovinetto, che a dirla francamente, avrebbe in luogo di camminare avanti, retroceduto di nuovo per andare dal parroco: tanto la sua passione acqui-

Digitized by Google

stava di forza, e di foco al contatto della sua cara Serafina!

Sicchè pian piano arrivano in men di un quarto d'ora avanti Palazzo. Quivi si apriva a' loro occhi una scena non più veduta, di tanta gente cioè, affollata in quella piazza; dalla quale ne riboccava dilungandosi per tutte le strade, che alla medesima da diversi lati riescono. Imponente spettacolo! Già la voce che il vicerè sarebbe disceso, andava circolando di bocca in bocca, e gli occhi di tutti erano fissi al punto istesso.

» Eccolo! . . non è desso t'inganni. . .

» M'ingannerei se or ora non l'avessi » veduto al balcone » rispondeva uno del popolo a Lorenzo.

» E come?

» Si è affacciato al balcone » seguitava colui » e ci ha promesso a noi tutti di sod- » disfarci, e di toglierci le gabelle de' frutti, » e della farina.

» Vedi mo, cara mamma » disse incollerita Serafina » a gridarci dietro piano... » piano: abbiamo perduto il più bello per » cagione vostra. Quel andar sempre lemme » lemme. . .

» Ma non lo vedremo or ora che deve » venire, e scender sulla strada? » rispose Andriana alla figlia.

Digitized by Google

» Ah: non è desso: ti sbagli: non sai » quel che ti dica tu stesso » seguitava Lorenzo a rispondere a colui, il quale sulle prime sosteneva essere il Vicerè, persona che dagli abiti pareva di aver in corte qualche rango, e che colui scambiava col vicerè medesimo.

Non andò a lungo quel dibattimento di quei due in mezzo quel sussurro, e fra il cicalio di tante persone, che una scossa impetuosissima preceduta da un forte clamore involse nella piena le nostre donne.

Tutte cessero alla forza maggiore, e si trovarono trascinate, e sospinte colà dove il popolo pareva ravvolgersi come in tempestoso vortice. Le grida si fanno più acute che è, che non è! Molti cominciano a sgombrare seguendo i primi verso la porta, i quali s'eran già inoltrati, e via per le scale nelle stanze superiori del reale appartamento. Più cresce il rombazzo, più le grida; parean ululi furibondi ripercossi dalle pareti dell' edificio.

Non mai il tuono di tempestoso cielo ha colpito l' orecchio del viandante per oscura selva, come quelle grida giunsero all' udito del vicerè. Il quale tra lo spavento, e la confusione va ricercando il più recondito posticino: molte stanze trapassa, molte da capo a fondo ne discorre, e non trova un ricovero

Digitized by Google

in un palazzo sì vasto. V'era un gabinetto remoto, inaccessibile direi, a chi non fosse pratico di quelli andirivieni, di quelle porticine, secrete, strette: ed ivi come in ultimo asilo si rinchiude l'eccellentissimo vicerè Arcos con pochi cavalieri compagni volontarj della sciagura. E questo medesimo asilo altre volte impenetrabile alle spie del cortigiano; dove i maneggi più clandestini, le ragioni di stato, i dettami di politica, lungi da ogni osservatore potevano essere francamente palesati in mezzo a' più fedeli, questo asilo non offre sicurezza in mezzo degli appartamenti del palazzo, in mezzo alla guardia tedesca, e spagnuola, che ne vieta l'ingresso. Tanto può l'impeto popolare!

Niuno vale a respingere gli attacchi furiosi della plebe, la quale abbattuta quella mano di soldati, fior di gente, ed afforzata, che i siti più importanti presidiavano, si era inoltrata per le scale, e poi sulle stanze. Ed il capo della milizia colla imperiosa mano vanamente silenzio imponeva: il passo era conteso corpo a corpo: la strage pareva imminente. La guardia tedesca e spagnuola, già disarmata dalla corrente impetuosa, fu costretta a cedere alla forza maggiore, o le loro armi servirono, perchè ne insolentisse vieppiù la plebe di quelle impadronitasi, a rompere, e fracassare tutto che sembrava

Digitized by Google

loro di ostacolo; così padroni del luogo s avvicinarono colà dove ne stava rinchiuso i vicerè: al gabinetto!

Le strida de' ragazzi di canne, e di bastoni armati ti assordavano, e l' udienza del vicerè addimandando, facevan quelle sonanti volte rimbombare; a' quali gridi, vano fu i disputar vario de' cavalieri, che stavano in allora con lui. Non era tempo a vendetta, nè tampoco a provvedimento quello che pareva essere sì poco, sì pressante, inopportuno, che altro partito non v' era se non la fuga: » ma come? e per dove? . » più discutevano, più s' implicavan fra loro; cosa solita ad avvenire in imminente pericolo.

» Al Castel nuovo. . . no: il ponte » dopo la ritirata della viceregina. . .

» Si farà abbassare di nuovo; eh via: » il tempo stringe, e bisogna ad ogni co» sto. . . uscirne da. . .

» Giammai ora? e perchè incontro un » popolo furente di rabbia, ed insolenza.

Mentre ognuno il proprio parere diceva, ed all' infretta, una furia di colpi di alabarde minacciò la totale rovina della porta, ed a quello schianto agghiacciano tutti di spavento: si guardano quei di dentro mutoli sul viso, ed incerti di loro sorte. Non era tempo di discussione: grave ed imminente pericolo il differire! Onde il vicerè

Digitized by Google

di sua fortuna arrischiantesi, risolvette uscirne per un andito secreto, e mostrarsi al popolo, da una finestra che guardava in sulla strada, sporgendo pria le mani che il capo. Nelle quali, quei biglietti che aveva di suo pugno firmati, nel più fitto della calca, buttò giù; nei quali biglietti lo sgravo della gabella promettea. Ma nulla per ciò soddisfatto il popolo a gridare, ad esclamare si dette; e colle mani faceva segno non plaudenti all'usato, ma con gesti imperiosi, e da motti imperiosissimi avvalorati coi quali addimandava, che discendesse sulla strada pel desiderio che avevano di parlargli » a faccia a faccia!

Convenne cedere alla volontà popolare: era quello il tempo di abbonacciare le turbe tempestose come meglio si poteva. Intanto la porta del gabinetto, ove era egli ritornato a prender fiato, fu dischiusa mezza infranta, e scassinata; ed il vicerè col seguito de' suoi fra quel brulichìo di gente si apre il varco a forza d'inchini, e di sorrisi. Mentre parte della plebe altrove discorre, rompendo fracassando, e gittando giù dalle finestre sedie, scrigni, e panche. Era furia di un popolazzo. Non appena uscì di corte la carrozza dell' Arcos, che tosto attorniata di gente non potè progredire. Nè mancarono uomini spavaldi assai, e temerarii, i quali

Digitized by Google

aperto lo sportello, con due spade ignude
alte minacce il caricassero, se il totale sgra
vamento delle gabelle non promettesse. L'Ec
cellentissimo acquattato in un angolo pro
cura sottrarsi alla vista di quelle genti non
liete, non festose, ma prorompenti a mag
giore arroganza, se rifiutasse di secondarli
E però fu obbligato di escir dalla carrozza
acciò da tutti udita fosse la sua promessa, d
cui facevan testimonio migliaja di persone
Non mancò allora alcuno che gli atti osse
quiosi, e riverenti praticasse verso il mede
simo, tal che si disputavan fra loro a chi l
mano potesse baciare, a chi stringere le gi
nocchia con supplichevoli modi instando pe
la liberazione di tanta insoffribile avania
Comunque la faccenda ne andasse, era ne
cessario di campare da quelle unghie; poichè
se da alcuni onorato egli era, da moltissimi
svillaneggiato si vedea. Laonde abbrancate
molte monete d'oro, le gettò al popolo, il
quale intese tosto a raccoglierne quelle più
che poteva.

E si affollarono intorno la carrozza
molti colle mani levate in alto per essere i
primi, altri brancolando, e carponi per terra,
a raccogliere quelle che ai primi non veniva
fatto di adunghiare. Era nuovo inciampo alla
fuga! ma fortuna volle chè un cavallo del
cocchio aombrò, ed erse, e si fece piazza

Digitized by Google

v'calci a dritta, e manca tirati. E fu un momento di bella, e propizia occasione; nel quale frattempo scagliate altre monete più lungi con maggiore forza del braccio, gli riuscì con questo strattagemma di divertire quella folta, che si era da per ogni dove, e troppo da vicino ingrossata. Seguito da' suoi, e dalla soldatesca spagnuola rifugiò nella chiesa di S. Luigi, e di là al monastero, le cui porte furono tosto sbarrate per di dietro.

In questo parapiglia conviene ricordarci delle nostre donne: spinte, urtoni, gomitate a destra, e sinistra. Ognuno traeva a quel lecco; chi fra le gambe si ficcava, chi sulle spalle altrui montava, tutti avidamente intenti a raccogliere quella pioggia d'oro.

Lorenzo si tenne fortemente a Serafina, e questa a lui, e non fu facile di svincolarli; forse le braccia loro più che dal prudente consiglio di tenersi indivisi, erano avvitichiate da qualche segreto affetto del cuore! Ma la comare poverella colla vecchia di Andriana, sperdute fra la calca, in mezzo la tempesta di quei flutti, perderono la bussola, si trovarono circondate di altre persone estranee, in altro sito strascinate, malconce d'abiti, le chiome scompigliate, il viso arrossito pel fastidio, per l'afa, e la persona malmenata, particolarmente le spalle, illivi-

Digitized by Google

dite da pugni, e da scosse di quei più avidi che si eran fatta piazza nel più fitto della calca. Ma in tanta disgrazia ebbero nulladimanco la buona parte di aver afferrate parecchie monete, le quali non fecero sentire loro quello strazio, e quasi che dolce balsamo alle loro piagature ne stettero però contente, e festose. Laonde possedendo quel piccolo tesoro, che non avevano mai posseduto in loro vita, cominciarono ad addimandarsi l'una coll'altra » quante ne hai tu » raccolte?

» E tu? » rispose Andriana.

» Io? non so: ora stimo metterle in » tasca, poichè se ci vien dato di ritornare » a casa sane, lì sarà più facile fare i no» stri conti.

» Già così è: un tantino per la dote a » Serafina, un tanto per abbigliarci . . .

» Ma ora non è tempo da far conti » replicò la comare » vedremo poi, vedremo » poi... l'uso da farne.

» E Serafina? a proposito, e Lorenzo?» domandò Andriana richiamata in se da quel poco di calma, che si poteva sperare in quel subuglio.

» Avranno anch'essi buscato le lore: » certo sono più snelli, ed agili di noi due, » e non si saranno fatti sopraffare dalla » moltitudine.

Digitized by Google

Digitized by Google

è Sangue nostro, Sangue de' Figli!
Masaniello

Pag. 257.

Digitized by Google

» Oh Dio mio! » cominciò la vecchia » » ma Serafina sola. . . con Lorenzo? . . il » mondo che dirà, che dirà fra Bertario?

» Oh che dirà? dirà quel che gli pare: » battiamo la nostra via, e le troveremo in » casa, ove dovremo una volta convenire.... » se pure non è meglio attendere qui fino » a sera, forse. . . nel ritirarsi a palazzo un » nuovo sollievo. . .

» Ah no, no: andiamo in traccia di » quei due. Oh che malanno! che dirà fra » Bertario! Ho affidata la pecora al lupo! »

Così finì quel giorno di Domenica in cui Masaniello disse di dover liberare la moglie dal carcere! il popolo dalle gabelle!

CAPITOLO VIII.

Come il turbine raduna la leggiera festuca, la pula o altra mondiglia della via, così i nostri giovani amanti si trovarono risospinti in mezzo della calca; e senza sapere nè il come, nè il dove, si videro in una bottega della strada di Toledo, zeppa di gente, la quale più prudente riparava colà, evitando quel tumulto, o altro sinistro effetto di che pur si auguravano i più tristi, e temevano i più buoni.

Imperocchè la moltitudine è una massa

Digitized by Google

informe, d'animi, alcuni a bene, altri a male disposti. Se vogliamo ficcare un po' addentro lo sguardo fra questa gente ragunata, vi ritroveremo de' tristi, a' quali o per maligna volontà che essi hanno, o per naturale propensione ad ogni cambiamento di cose, giovava pescar nel torbido: e vi ritroveremo pure degli animi decisi, i quali solo per grande miseria avviliti, uno scampo a' loro mali addimandavano, o volevano come meglio fortuna li avesse secondati. Altri, ed è buona parte a guisa delle pecore che seguono l'una appo l'altra, si erano frammischiati per far numero e plebe, e gridare a seconda delle cose, o viva, o muoja. E poichè la procella sembrò minacciosa i più animosi, e baldi rimasero in sulla piazza fra quel turbinìo di persone; i più prudenti stimarono guardare un po' da lontano, vedendo che per soddisfare la curiosità non di rado si capita male in simili burrasche. Che cosa ne vogliamo conchiudere da queste chiacchiere? Ecco:

In quella bottega eransi affollati quei, che con prudente consiglio pensavano svincolarsi della più fitta bulima: il fatto sta che molti si furon questi, ed ognuno cercando di far quella cosa, che l'altro pur pensava, si univa, si addensava, si raggranellava la gente per andar via; va, vieni: avanti,

Digitized by Google

indietro, scappa: a destra, e sinistra, ecco nuova calca, fra la quale Lorenzo, e Serafina.

Al primo sbucar fuori de'primi entrati l'altra folla riparò dentro, e poichè pareva torrente che giù dal monte cala precipitoso, così fu facile in un istante di vedere il luogo rimpinzato di persone, sulle quali si leggeva la sorpresa di trovarsi così raggruppate colà; e però la volontà di scapparne: tra il fracasso, il serra serra, il gridio, lo scompiglio, quei di dietro dimandando piazza, un po' di convenienza, un po' di largo a quelli davanti, e questi ricovero, un po' di sofferenza, un po' di rifugio a quelli di dentro, ecco la confusione, il baccano. L'uno non capiva l'altro: le dimande non avevano risposte, o le risposte non erano intese: che è, che è? andiamo, restiamo: via, ora adesso: parole tutte queste da non decifrare, o risolvere nulla.

Il fatto sta che una scena alquanto trista cominciava a manifestarsi allo sguardo de' primi, che irruppero precipitosi, fra quali Lorenzo, e Serafina. Ed erano lamenti di un moribondo, ferito, e malconcio dalla calca stessa: il quale ivi accolto stava col prete accanto, e nientemeno con fra Bertario, che cercava di aggiustargli le faccende di quaggiù con quelle dell'altra vita. La voce di colui che implora i soccorsi della religione, più che dell'arte medica, è in questi casi, quella che scende dritta al cuore!

Digitized by Google

quella voce che ti desta pietà della sventura! E se il gemito, e le interrotte parole dell'infelice si perdevano nel sussurro; non per questo i più vicini erano tanto sordi da rimaner meno tocchi da compassione, che da spavento. Massimamente dalle parole del frate spiranti una tenera, e dolce commozione, e colle quali apprestava un balsamo salutare all'anima di lui, più che alle ferite del capo, statogli contuso da una panca buttata giù da palazzo, allorchè tutta quella bruzzaglia di poco fa era andata scassinando.

Veniamo un po'a noi: Serafina tra confusa e dolente provava l'istesso dispiacere di Andriana. La separazione avvenuta era per loro due egualmente angosciosa, ed entrambe ne imprecarono la sorte, e più Serafina; che quivi trovatasi, andava industriosamente immaginandosi tutti i sospetti della madre; la quale, pensava fra se, avrebbe mal sofferto che sua figlia fosse oggetto di mormorazione pei vicini, o che fra Bertario avesse potuto aspramente rimproverarla di ciò: ed il caso volle che fra Bertario fosse in quel luogo stesso, ove mai Serafina non avesse potuto sospettare, nè tampoco Andriana.

Si acquattò in un angolo, si ricurvò sulle gambe, e circondata da tanta gente, e dal suo Lorenzo aspettavano il meglio che si poteva, finchè la faccenda fosse finita, o la calca sgombrasse.

Digitized by Google

» Gridare! domandare licenza di escire, » e come? non se ne verrà a capo colle » buone » diceva Lorenzo.

» Converrà schiamazzare » progettava Serafina, facendosi rossa: » farsi largo a » forza di busse, di carpiccio ah!... ma » fra Bertario... egli conosce la mia voce, » come io la sua che mi piomba sul cuore!

E più si faceva quell'inflessione, monotona, sollenne! atta a svegliare in chi pronunzia ed in chi ascolta un certo qual brivido, che ad uomo sano più, che a moribondo agghiadano il petto di una tristezza più, o meno intensa. Il quale effetto veniva provando la fanciulla rannicchiata in un cantuccio della bottega, stivata da gente che schiamazza: tutti estranei, e sconosciuti, molti furbi, moltissimi tristi: solo Lorenzo formava il suo appoggio, cui tenevasi stretta, aspettando la opportuna occasione, o per meglio dire la ventura di escir da quel luogo.

Ma se Lorenzo avesse conosciuto la voce di quello sventurato, caro Lettore al certo non avrebbe pensato di partirne sì presto: nientemeno, che il padre proprio di lui era quell'infelice cui venivano dispensate parole di conforto, perchè disponesse l'anima pel tragitto dell'eterna vita!

La quale inquietezza poi di Serafina non è chi potesse supporre del tutto difficile

Digitized by Google

a venir calmata, ove ponga mente che Lorenzo le tenesse per un pezzo indivisibile compagnia. Quelle prime impressioni comunque tristi, maninconose, si andarono dileguando piano piano a misura del crescente rombazzo: oltracciò quell' affidarsi a lui della fanciulla, quello stargli allato venner producendole da poi piacevole sentimento di confidenza; nè d' altronde le pressure ricevute, e quello sturbo erano sì pertinaci, che nium rimedio avesse avuto a recarvi Lorenzo. Il quale ad incorarla non ometteva parole di conforto, perchè la tristezza della sua donna gli venisse fatto di divertire: e quelle parean sì *dolci* a lei, più che i dolci suoni della lira d' Orfeo, con che le pene del Tartaro sospendeva. Epperò i due amanti un cotal po' felici si riputarono, solo perchè ne stettero l'*uno* accanto all' altro; nella qual postura ogni male pareva minore del piacere, che provavano. Comunque si fosse la cosa, noi non possiamo durare fatica ad interpretare gl' interni sentimenti di quei due fidanzati, nè ci vien dato di frugare ne' reconditi ripostigli del cuore, qualora abbiamo il capo intronato pel continuo fracassio della plebe.

E non andò guari, che dileguò, poichè l'uno trasse appo l'altro, tutti per seguire la carrozza dell' Eminentissimo Cardinale Ascanio Filomarino Arcivescovo di Napoli,

Digitized by Google

il quale accorreva, come angelo di pace, a calmare il furore del popolo.

Ed in fatti quella gente diramatasi, molti per seguire il Cardinale, molti per iscapparsela a' casa, ebbero di bazza i nostri amanti, ai quali non parve vero di darsi a gambe. E come prima ebbero fatta una corsa di molti passi, Serafina ansante ancora e per la fuga, e per lo spavento disse fra se:

» Ah! finalmente siamo usciti da quella » pressa! . . .

» A me pareva mille anni » rispose Lorenzo galoppando a tutta possa:

» Un tantino più piano, . . . ah . . . ! » ora qui ci sarà permesso di asolare un po': » rimanere un bel pezzetto in quella situa- » zione, non è la più bella cosa del mondo: » se non fosse che tu mi stavi da canto. . . » in mezzo a tanti uomini, tante donne! » tutte mi guardavano sul viso: io mi sen- » tiva le gote arrossire non so dire dal ca- » lore, o dal . . . no: alla fine io non ho a » rimproverarmi . . . il caso ha voluto che » fossimo rimasti soli, ne' vero? Lorenzo....

» Oh sì: certo: » rispose: » suole av- » venire così nella gran folla. E poi qua- » lunque la cosa si fosse, niuno sapeva i » fatti nostri . . . alla fine un altro mese, e » saremo marito, e moglie.

» Ma . . . ! oggi non siamo ancora »

Digitized by Google

disse Serafina » e ciò mi duole non tanto... » no voglio dire solo per fra Bertario: sento » un rammarico, ci avrà egli conosciuti al » certo: che ti pare? a me pare che gli oc- » chi di lui si rivolgevano . . . no! mi sba- » glio: io non arrivava a vederlo; ma certo » la sua voce sembrava minacciosa, quasi » che fosse stata un rimprovero per me, » e poi un avviso a mamma . . .

» Fantasia: fantasia; come poteva mai » rimproverarti se non ti vedeva nè punto, » nè poco. E perchè? » seguitava Lorenzo, cercando sempre di calmare la interna sua perturbazione.

Il Sole era presso a cadere, e la notte riprendendo il suo impero cominciava a confondere col suo velo tenebroso gli uomini, e le cose. L'ora tarda e declinante, l'accaduto del giorno, la faccia minacciosa di Andriana, che dovevano affrontare, o per meglio dire la lingua di lei collo scilinguagnolo più snello, più lungo dell'usato; le parole di fra Bertario pesanti, e che di triste armonia le risuonavano tuttavia all'orecchio come un sibilo tormentoso: tutto a dirla in breve, la teneva sospesa, incerta, sbalordita; ed a misura che si avvicinava alla volta del mercato questi sentimenti si ridestavano con più forza. Così che proseguendo il cammino, ed il discorso, le idee si avvenivano il più spesso nella medesima rimembranza,

Digitized by Google

» Dalli con questo fra Bertario » seguitava Lorenzo: » non aver paura, che egli » non dirà nulla, perchè nulla ha veduto: » infine checchè ne fosse, Andriana sarà per » certo giunta prima di noi colla comare, ed » avrà aspettato un bel pezzo lì, perchè la » chiave della casa la porti tu: ora vedrà » bene senza l'avviso di fra Bertario, che » noi siamo rimasti soli.

» Ma chi sa . . . ! Mamma avrà potuto » come noi altri, trovarsi ritardata da qual- » che circostanza, e forse noi giungeremo » prima di lei.

» Oh questo non lo credo.

» Ed io lo credo, perchè trovatasi sola, » senza di noi . . . avrebbe potuto andar di- » scorrendo per la piazza sù e giù colla » speranza di trovarci . . .

» Ora sì, che l'hai indovinata: certo » non la troveremo in casa; e sarà meglio » andarne in traccia?

» Ah no: no: caro Lorenzo, non ho » veduto il momento di rimbucarci in que- » ste viuzze. Oh Dio! in mezzo la strada » di Toledo tutti ci guardavano . . .

» E ritorna da capo con le tue fanta- » sie: ti pare che tanta gente si volesse oc- » cupare di noi, ora che c'è tanto alimento » a' discorsi: il Vicerè, le gabelle, Masa- » niello?

Digitized by Google

» A proposito, se queste gabelle si tol-
» gono, come si dice. . . eh! ma sarà troppo
» tardi . . . per farmi un pochino di dote,
» perchè la nostra miseria, finora . . .

» Dote? ad aspettare per questo? » in-
terruppe Lorenzo » la dote è già fatta: le
» tue qualità, le virtù, il tuo cuore, i tuoi
» occhi, le tue . . . Oh non pretendo altro.
» E poi sarebbe possibile? fra un mese non
» sarai tu mia moglie eh? ti taci ora?

» Intanto il tempo scorre » ripigliò ve-
reconda Serafina » ed un giorno, che ne
» forma una trentesima parte è andato via,
» senza che il Parroco ne fosse stato infor-
» mato: poi mi dici di chiedere la volontà
» di tuo padre, che ne sta fuori, e chi
» sa . . . !

» Oh per questo non ne dubito. *Oibò!*
» perchè un padre amoroso, che mi vuol
» del bene, formerà il suo piacere nel darlo
» a me: del consenso? Oibò; non m'im-
» paccia; il domandarlo, e l'ottenerlo è una
» parola con una risposta. Io ho delle pro-
» ve dell'amor suo, nè posso dubitarne sen-
» za fargli torto.

Per ben comprendere noi le secrete ra-
gioni che aveva Lorenzo di viver sicuro
dell'amorevolezza del padre, e della condi-
scendenza di lui, bisognerebbe sapere, caro
Lettore, quanto paventevoli fossero, ed amo-

Digitized by Google

rosi quei colloquj in che quel suo vecchio padre, che Cecco avevasi a nome, si spesso lo interteneva. Oltre l'espansione dei paterni affetti, e di quelle parole dolci assai, di cui ridondavano le labbra, vedeva egli sulle gote, su quelle gote già solcate da roghe, una lacrima affacciarsi per rafforzare i suoi detti.

» E quelle poche ricchezze sono il tra» vaglio delle braccia » gli diceva dopo un profondo sospiro » lo stento de' miei sudori. » Tutto ciò è accumulato per te figlio mio » caro; e pe' tuoi figli che avrai da una » sposa, che se il Cielo vuole, io cercherò » fra le più buone fanciulle: . . tu unico, » e solo della mia discendenza raccoglierai » le mie fatiche, godrai de' miei risparmi, » delle mie privazioni: » e perloppiù queste rimembranze associavansi necessariamente a quella di doverlo lasciare un giorno, o l'altro per rendere quell'ultimo tributo, che noi tutti dobbiamo alla natura; onde il colloquio terminava in amplessi, ed in mute rimostranze di sospiri! Lorenzo di tanto amore viveva persuaso, nè credeva le mille miglia che un padre di tal sorta potesse trovare ostacolo a desiderj suoi per la povertà di Serafina; onde lei davasi ad assicurare, a confortare contro ogni possibile sospetto, che in quel momento le si andò per mente affacciando.

Digitized by Google

» Un giorno, o l'altro, cara Serafina, » io anderò a dirgli la mia intenzione, ed » a manifestargli il matrimonio, che fra un » mese deve mandarsi ad effetto.

» Son trenta giorni un mese? ne' vero » Lorenzo? » diceva la fanciulla, » eppure » mi sembra lungo lungo quando guardo al » termine!

» Anche a me! » rispondeva quegli col medesimo calore » ma e' verrà, e bisogna » attenderlo: intanto cercherò di disbrigare » il tutto, parlerò col Parroco, lo dirò pure » al padrone, e poi . . . subito subito: e » così Andriana non avrà più a lagnarsi di » me, di noi, e così fra Bertario. Oh! ec- » co: ecco lì fra Savino . . .

» Oh che paura ..! » interruppe Serafina sorpresa a quell' annunzio inaspettato » per » lo meno credeva, che fosse fra . . .

» Fra Savino, che corre in fretta: via » via: egli sa tutte le nostre cose; poi non » è mica così scrupoloso come Andriana, » che oggi sì tranquilla, domani comincia » da capo a farneticare, a venir fuori con » fra Bertario . . .

» Ebbene fra Savino, tanta fretta, tanta » pressa » gli diceva Lorenzo trattenendolo » un po' » dove? a quest' ora?

» È un opera di carità, lasciate che » vada presto » rispose costui, mostrando

Digitized by Google

un' aria d' importanza sul volto, accompagnata da una volontà di non appiccar chiacchiere » vi dico solo che ho lasciato schiamazzare Andriana, e la Comare. Dibattevano insieme, s' incolpavano a vicenda, e . . . e le ho lasciate così perchè un affare grave . . .

» Grave! come grave? » interrogò Lorenzo, e si frappose alla sua pressa, e gli si parò dinanzi per fermarlo.

» Grave sì: una chiamata di fra Bertario; è un' opera di carità per un infelice, bisogna che vada a cercarlo in quella bottega . . . di un certo barbiere . . .

» A Toledo? » soggiunse la fanciulla, quasi che indovinasse la cosa, che era pur facilissima indovinare:

» Si è vero: . . . e voi come sapete che fra Bertario si trovi cola? e non è vero che un povero vecchio ha il capo fesso da una ferita? per uno scrigno, o una panca che fosse, cadutagli giù dalle stanze di palazzo. Oh lui poveretto! e l' avrete veduto?

» Veduto no: abbiamo inteso la sua voce che pareva certo essere languente, interrotta, come di chi si duole. Ora penso a noi altri: in tante busse . . . averla scampata, e ritornar a casa sani, e salvi!!

» Vedete mo . . . un poco, e poi dire che la Madonna non vi protegga? o Se-

» rafina, e perche? per quel tantino di bene
» che mi avete sempre fatto: forse non si può
» giudicar così di quell' infelice, forse non
» divoto, non benefattore . . .! ma presto se
» sapete il luogo, indicatemelo, così risparmierò di cercarlo.

» Ohi! Lorenzo, non senti che mamma,
» ah . . . ! sento rimescolarmi tutta, non facciamo che oltre averle dato giusta materia
» a rampogne, sì le diamo per aggiunta occasione d' impazienza, con che condire i
» giusti suoi rimproveri. Addio fra Savino...
» Addio. Va in pace tu sei chiamato, ed
» atteso . . .

» Ma se io mi son fermato per sentire
» voi altri, è giusto anche a voi un po' di
» pazienza . . . dunque la bottega?

» Quella al largo . . . in principio della
» via . . . dalla parte di palazzo » ecco mò...
» Serafina» certo, che non la sbaglierai, poichè
» è la sola che sta aperta in tanto susurro.

» Oh allora, è bell' e trovata; se una
» è . . . non si può scambiare » rispose il frate » dunque tanto susurro di gente eh?»
seguitava ad interrogare, mentre Serafina dall' altro canto instava a Lorenzo a fin di giugnere presto.

» Oh gran susurro! » ecco mo . . . mo
» Serafina » replicava » . . . il vicerè fuggito,
» tanta gente ... il cardinale or ora giunto...

Digitized by Google

» Ub! sua Eminenza pure!!

» Ah! sua Eminenza... che credi? an» cora è venuto a calmare... » ecco mo... » dunque addio fra Savino... Addio, Sera» fina mi da pressa.

» Sua Eminenza! Oh! Oh! » rimase a dire poi tra se, e se pieno di meraviglia costui, mentre i fidanzati dall' altro lato raddoppiavano i passi, come i palpiti del loro core al primo abbordo di Andriana, che si figuravano stizzita irosa!

» Oh sua Eminenza! l' affare è serio! ripetè ancora una volta piantato lì come una statua » la mano della Madonna » pensò fra se » ha spinto colà quest' uomo venerando... » eh! io lo diceva io...

Dopo qualche tempo il frate, stato alquanto sopra sè stesso, spinse le gambe innanti, ed alla bottega ove stava fra Bertario, che per lui mandato aveva, ne andò ratto.

Quel poco di strada intanto, che disgiungea quelli due dalla casa di Andriana fu quasi che divorato. Appena giunti al chiassuolo, la porta della casuccia ritrovata chiusa, aprirono di botto meravigliati, e sorpresi di non avervi trovata niuna sentinella; ed era quella che tu lettore facilmente supponi.

Il fatto sta, che aspetta, ed aspetta, le donne ebbero risoluto andarne in cerca d'on-

Digitized by Google

de erano venute, poichè aveano detto: tanto è attendere qui fuori di casa, quanto altrove, colla speranza di rinvenirli » quei due . . . » eh . . . ! pazienza: il peggio che nemmeno » tu hai la chiave di casa tua, cara comare, » ma io lo diceva: noi resteremo in sulla » strada . . .

Serafina non vide il momento di dare un addio in fretta in fretta a Lorenzo, il quale da parte sua lo accolse così presto, che mainò, e via. . .

» È meglio schifare le prime botte » pensò fra se » Addio . . .

» Addio . . .

Mentre tutto ciò avveniva di sinistro a nostri sposi, le maggiori ambasce veniva provando il vicerè rifugiato nel convento di S. Luigi, dove appena entrato col suo seguito vi ebbe trovato sulle prime scampo a tanta furia di gente, e si rincorò dalla buona cera di quei Padri, che subito accolto fra loro un tanto ospite, appuntellaróno la porta, ed ogni altro adito del convento, onde la furia popolare non trovasse aperta una via non dirò, ma nemmeno un buco solo per irrompere fra quelle mura. L'attacco fu ivi rivolto ad espugnar la nuova fortezza: laonde un movimento generale, un andare, e venire di quei di dentro, mezzo fra la gioja di avergli dato asilo, mezzo fra la

Digitized by Google

paura di andarne morti, o malconci dal furore della plebe.

Al di fuori le minacce erano poi urli disperati: un batter di mazze, e di spade fra loro, a chi tentasse aprir la breccia: un qualche fremito, che più forte si sentiva al raddoppiar delle brame che avevano di parlare al vicerè » per farsi togliere le gabelle, per ottenere il privilegio di Carlo V. in cui si contenevano tutte le esenzioni a favor del popolo». E questo tu vedevi con tante facce, con tanti visi arroganti, sdegnati, ed insolenti fatti dal buon successo di poco fa.

In questo frattempo il tumulto si fece più grande come la speranza più viva d'entrare, allorache sopraggiunse inatteso, come dicemmo, il cardinale Filomarino e seco nuova folla. Il venerando personaggio diffuse sensi di moderazione, e di rispetto, si affacciò dallo sportello richiamò a se gli sguardi altrui, accennò col capo quel che noi vorremmo dir pazienza colle parole; ma inutilmente! I numerosi popolani o l'avvertivano poco o non sentivano, o non provavano quel tal rimesso ossequio, con cui si furon acquetati solamente i più vicini. Sicchè un gridar più forte » Si signori! or ora » sarete contenti: il privilegio . . . Si signo» ri! » ma che! la voce si perdeva nel sonante tumulto. Dappoichè la gente si calcò attraversando per dinanzi, e pe' lati la car-

Digitized by Google

rozza, altri si tenner fermi alle mute, alt
le spinsero col desiderio di seguirlo. Grida
plausi, dimande confuse! A tutto ciò aggiun
lo scoppiettar frequente della scuriada, che fa
cevasi il cocchiere, il quale fra l' avvertire,
l' azzardare studiava di presto giugnere a
luogo lì lì due passi, ed afferrar il porto. Fu
un fracasso, una tempesta straordinaria!

CAPITOLO IX.

Per seguitare a raccontarti, mio caro Lettore, quanto avvenne da poi, principieremo dall' impegno dell' Eminentissimo. Il quale a calmare il popolo parole, e preghiere, nulla ometteva; a pressare il vicerè perchè annuisse, istanze, ed assai calde premure adoperava. Ed in prima le qualità fisiche, e morali di questo sommo personaggio a noi s' aspetta di brevemente accennare. Le quali eran fatte per ispirare quella dolce calma, quella serenità di spirito contestata dall' esteriore, che in *lui* parea fatto a bella posta uniforme alla interna disposizione del cuore. Tempia calve, capelli radi e mezzo canuti, fronte serena, labbra liete, che ad urbanità congiungono un contegno affettuoso. Tutte queste doti però che cattivano l'attenzione ad un' ora, e l'ossequio altrui, avrebbero potuto temperare

l' ardenza de' popolani, ma in tutt'altra occasione. Il motivo più forte di quella somma virtù, di quella possanza perchè la moltitudine ne acquetasse da poi, lo vi dirò io a quattro occhi: fu quel pezzo di carta! quel biglietto già ottenuto, onde molti si riputaron sodisfatti: altri più fisicosi ne stettero in forse. Tutti pertanto avean cominciato un tal po' a sedarsi, a calmarsi; e le passioni ardenti ed eccitate dal vivo desiderio di essere esauditi, in dolce speranza si assopivano. E poichè questi primi moti del cuore, e quel bisbiglio ebbero tregua, un silenzio precursore delle parole, che dal cardinale, attendevano, chetò l' aere dintorno!

» A voi popolo mio, gregge diletto » disse ad alta voce il prelato » per mezzo » del vostro pastore, ... » ed al proferir questa parola gravida di religiosi sensi, rilusse ne' suoi occhi un sentimento di umiltà e di tenerezza accompagnato da qualche lagrima; » per mezzo del vostro pastore, il vicerè man- » da questo biglietto, in che i vostri desi- » derii sono esauditi, le gabelle sgravate.

Al dir ciò, lasciò quella carta a mille che d' intorno si affollarono, sulle punte de' piedi protendendo le mani, le braccia. Era la bandiera, che e' volevano afferrare: il vessillo della vittoria!

» A me la dia » gridò uno » Eminenza! ...

Digitized by Google

» Eminentissimo: Eminenza a me: » gridava un altro.

» La prenderò io . . . eccola . . . »

Altri accennavano il loro desiderio tacendo; altri dicevan, che senza darsene briga la carta doveva venir loro nelle mani. Più in là un vecchio sogghignava mormorando » Lasciamo che mille sguardi si sbra» mino: ma la carta sarà nelle mie mani or » ora: a me, a me si aspetta di esaminare: » il popolo deve consultare i suoi satrapo» ni! . . . senza che ci affatichiamo . . . or » ora . . .

Ma chi è costui! mi domandi o Lettore: egli è Giulio Genuino che parla a Masaniello. La sua età non gli permettendo cacciarsi fra tante busse in quello scompiglio, ove il manco era ad ammaccarsi le coste, il vegliardo come da forte, ed ugual desiderio preso, fremeva di non poter rompere la spessezza della calca e lanciarsi nel mezzo. Pascevasi di speranze, e non invano!

Appena che quei primi l' ebbero adunghiato e dato luogo alla curiosità, ne menaron tripudio: ma nè del contenuto, interrogati, sapevano, o potevano dar contezza in mezzo ai gridi, ed alla varietà delle dimande, che venivano a furia. Laonde fu mestieri che quel viglietto fosse presentato a chi ne desse giudizio: buono o cattivo:

Digitized by Google

La supremazia di Masaniello, che andava tuttavia acquistando credito, e forza su' caporioni popolari gli valse tanto, e sì che presto gli fu porto e quindi consegnato alla rivista del Genuino!

» Non l' aveva io predetto » disse questi allora con una certa compiacenza.

» Eccolo: esaminate » gli diceva Masaniello » e deliberate, se convenga accettarlo, o rifiutarlo: » e nel dargli questo incarico parve di mostrare nelle sue parole quella nascente gravità, quella sostenutezza, quel contegno, che piano piano si vanno formando in un uomo salito in rango agli altri superiore.

» Ma piano: se non date luogo a riflet-» tere la cosa: . . . l' impazienza è nemica » delle decisioni . . .

» Ora non è tempo di soffrire, nè di » andare adagio » risponde colui, a cui Genuino rivolgeva il discorso suo: »siamo bramosi » anche noi di sentire qualche cosa, che » c' importa, ohi . . ! ed ogni indugio d'un » sol momento ci defrauda il piacere di ve-» derci liberi da tanti pesi. A voi non cale » quanto » seguitava il medesimo » quanto » a me, padron mio, che sono oramai spol-» pato da tante angherie, e non mi sento la » forza di tirarla innanzi con queste gabelle, » con questi pesi . . .

Digitized by Google

» Ma: eccolo che ride il signor D. Giu-» lio » diceva un altro.

» Oh, oh: no, eccolo, . . . no eccolo » che aggrotta il ciglio: il suo sorriso è » amaro, è dispettoso » rispondeva un terzo.

Con questo variàr di desiderj, con questo antivedere che facevano, pendevano tutti, o i più dal labbro di colui che doveva pronunciare l'oracolo tremendo. Epperò mille occhi fisi stando ad osservare i delineamenti di quella fisonomia, che ora alla speranza si componeva, or alla gioja, or alla sorpresa, il videro sbuffare, e contorcere la bocca, gli occhi, le mani, e quella carta andare strapazzando colle medesime: la faccia si alterò dall' interna commozione dell' animo, e tante brutte grinze, come a bella posta fatte, furono quell' indizio, che già ognuno che ha senso ha potuto indovinare.

Ciò non ostante la bramosìa in alcuni di sentire il giudizio spiattellatamente, o la speranza di vedersi liberati dalle gabelle, il timore in altri d' ingannarsi, che facilmente covava nel cuore degli astanti, poichè vedevano chiaro non essergli a sangue in tutto, e per tutto, lasciò nell' animo di tutti una perplessità, un qualche dubbio, cui bramavano, e non bramavano dilucidazione: stavano in fra due ed a mala pena: quando proruppe in una esclamazione il Genuino, mostrando quanto poco avevano ottenuto.

Digitized by Google

» Mi dimandate » disse agli astanti » quali gabelle delle tante ci toglie questo viglietto? . . quella de' frutti, e della farina!

» Meno male » rispondeva il più vicino: » sono quelle che più ci opprimono...

» Oh oh! più ci opprimono. . . come ci » opprimono invece di liberarci? » diceva il più lontano; poichè la cosa passando di bocca, in bocca in quella tumultuosa udienza si andava cambiando di senso: erano le varianti di falsi interpreti.

» No signori: la gabella della farina » proseguiva Genuino » non è del tutto sgra» vata, e come per lo innanzi noi pagava» mo sette carlini al tomolo, ora questa è » sgravata solo di quattro, e poi. . .

Voleva seguitare ad indicare quanto le comuni speranze fossero deluse, ma che? Appena saputosi quel po' del contenuto, che da' primi agli ultimi, già si movea bisbiglio, e tanto più forte, dappoichè grande era stata l'aspettativa: l'oracolo percorse di bocca in bocca nella moltitudine, ora mutilato, ora stravolto, infinchè non si seppe altro che confuse dimande, e confuse risposte, ed ognuno senza aver potuto cavar il netto della cosa, fu persuaso non andargli a verso quel che si era ottenuto.

Un fremere, un bisbigliar di nuove

Digitized by Google

voci, fu il segno dell'ammutinamento e le turbe ondeggiarono, come la bionda messe agitata dal vento. Si addimandano di nuovo fra loro, s'interrogano a vicenda: *ma* di risposte precise, coerenti? oibò. Infine risolvono di ritornare al monastero di S. Luigi.

Già gli assalti alla porta; le busse cominciano a risuonare per tremendi colpi di pietra; gli urti ne scuotono da basso in sopra le imposte; ognuno si accingeva all'impresa di rovesciarla; il pericolo imminente, la soldatesca spagnuola malconcia per resistere a tanta forza, che era difficile contenere: a tanta furia di coltellate, e di stoccate menate a dritta, e manca dal popolo; la quale perchè potesse opporre una qualche resistenza, avea cominciato a far uso di quei loro moschetti, per lo che più d' uno fra la calca ne andava morto, o n' avea la pancia crivellata. E ciò bastò perchè la faccenda progredisse un po' a rilento, finchè il Vicerè ebbe opportunità di fuggire, e riparare a Castel S. Elmo.

Quantunque non si fosse mancato di prudenza nel fare un simile contrabbando in una occasione così pericolosa, tuttavia, o che fosse sospetto, o che altro, il popolo addatosi da poi della fuga inasprisce. Il tumulto diviene più grande, e la rabbia era già

Digitized by Google

quella scintilla, che aveva posto fuoco, onde e' non sapevano ristarsi dall'operare: Laonde la foga di vendetta rivolgesi contro la forza spagnuola, come cagione primiera di aver trattenuto i loro passi.

Era il mugghìo in suono d'ira feroce: un brandir di spade, uno sguainar di coltella; tutto era cimento all'armi. Ed il sentimento della propria forza ispirava quel coraggio risoluto, per cui tu vedevi affrontare il moschetto di quella soldatesca stessa, e brandire l'altrui picca, e guadagnarla, e rotta comecchè fosse servirsene da bastone, con che menar colpi da disperati. La quale milizia spagnuola a mala pena riusciva a contenere quell'immenso popolo, che sguardantesi nel suo gran numero, strepita sì forte, che pare un frastuono romoroso, un terribilio. La zuffa male incominciata sarebbe ancora peggio terminata, se quei fanti da colpi insanguinati, certi di esizio, abbandonate le armi, non avessero cercato scampo anch'essi nella fuga.

Il popolo inferocito dalla resistenza fattagli, sembrava vicendevolmente addimandarsi del partito da prendere. Dove? che cosa si farà? che faremo? Era quel momento di irresoluzione in una gran massa, la quale cercava già un capo, che menata l'avesse a secondare i proprj desiderj.

Digitized by Google

Alla volta del borgo di Chiaja muovono tutti allora come per unanimità; poichè il principe di Bisignano, D. Tiberio Carafa, come mastro di campo, e colonnello generale del battaglione di Napoli, era colui a quel tempo, che avesse potuto mettersi alla loro testa. Parea possibile che il personaggio potesse ottenere dall' Eccellentissimo vicerè, la totale estinzione delle gabelle in conformità de' privilegj di Carlo V. Intanto la commissione, che affidarglisi voleva, era scabrosa: e dovrà esser tale anche un po' quel rifiutarsi di lui a tante inchieste, che avevano quell' aria d'imponenza, o pure di » guai a te se non verrai con noi ».

Un' eco lontana di tante grida gli fu già nunzio della scelta fatta. Bisognò condiscendere. Gli si affollarono intorno, lo accerchiarono, lo consultarono, e tutti bramavano aver risposta alle confuse dimande. L'aria del valent' uomo, come tutta giuliva ch'era, ed avvenente all'esteriore ispirava la maggior confidenza che mai non fosse stata: il richiesero di nuovo di varie, e confuse interrogazioni, come a famigliare persona suole addivenire; ed egli ora col sorriso, ora coll' inchinar del capo mostrò di volersi prestare di buon grado pel conseguimento del totale sgravo delle gabelle.

Tutti questi atti esterni però mal si

Digitized by Google

doveano riconciliare coll' agitazione del suo cuore, allora che fra tanti ragazzi, egli vedeva pure il folto del popolo maschio con tanti visi d' arroganza, e di dispetto: il cavallo, che sormontava guidato da molte mani, che ne tenevan la briglia, ne regolavan l' andamento, a seconda de' loro desiderj.

» L' è un brutto rischio » pensò fra se, e se » l' è dura di arrischiar la pelle! » Qual brulichìo di gente! Qual brutto eser» cito, senza disciplina, irrequieto, furibondo! » e guardò intorno.

E più il numero crebbe, e si spesso: cui fu inutile ogni comando, o preghiera che fosse stata dal Bisignano adoperata per frenare la turba. Le carceri (ed eran quelle di S. Maria d' Agnone, e di S. Arcangelo; quelle dello Smiragliato, dell' arte della lana, della seta), fracassa rompe atterra: dischiuse, vomitano fuori uno sciame di uomini furibondi, una mano di birbi insolentiti; e quel ch' è più, animati da' sentimenti di gratitudine che ogni cuore sibbene insensibile prova nel momento del beneficio. Si trasfonde nel popolo questa massa, ad esso popolo giura riconoscenza, e fedeltà.

Il quale siffatto operare verso i prigioni fa chiaramente a noi vedere, come al sentimento del beneficio andasse innestandosi il diritto di poterlo fare: la qual cosa ci ca-

Digitized by Google

ratterizza nel silenzio della forza governativa, la nascente sovranità della plebe riconcentrata fra poca moltitudine; e questa viene acquistando forza dalle forze altrui ancora disgiunte. I comuni interessi avean troppo rannodati i legami di adesione che dovea stringere in pugno un capo; e questo capo mancava. Stiamo a vedere, come sorga, e perchè?

In una piccola piazza avanti la chiesa di S. Lorenzo, evvi una torre, la quale in oggi è il campanile di quella chiesa, ma forse in altri tempi ad altro uso. Ivi trova il popolo una campana i di cui rintocchi, e' pensa, avviserebbero i più lontani di commuoversi, di sollevarsi, e di riunirsi a lui. Ecco irrompono nella chiesa e via su per le scale della torre! Ma il fatto sta, che a tanta pressa, a tanto numero, alcuni fuggenti, ed inquisiti per delitto, temendo di loro per quel testimone della propria coscienza (che, brutto verme, rode sempre!) voglio dire il rimorso, avean cercato asilo su questa torre. La loro salvezza dovea esser riposta nella temerità. Onde parecchie archibugiate arrestano i passi de' primi del popolo, i quali morti, o feriti stramazzarono giù rotolando le scale, e facendo miserabile inciampo ai piedi: molti dell' istesso popolo, che in quelli urtarono, intimoriscono retrocendo;

Digitized by Google

molti altri di più maschio cuore infuriano procedendo innanzi, ad inanimir gli astanti al furore, all'incendio, alla rovina totale di questa torre, e con entro chi osato avesse trar giù quei primi colpi.

Già gli occhi fulminarono di sdegno e di spavento! A quelle voci, un apparecchiar di macchine, di oggetti combustibili, uno scassinar di porte sulla via per trovar alimento alle fiamme: era il preparativo dell'assalto.

» Andiamo figliuoli, andiamo » diceva il Bisignano, e si abbassava dal cavallo coi movimenti innanzi della persona, e quanta ne aveva di forza raccoglieva nella sua voce » vi occupate ad un assalto senz'armi.

» Senz'armi? » rispondevano i più vicini « ecco del fuoco non ne manca! ne di» sperderemo infin la cenere.

» Andiamo figliuoli » seguitava, facendo le viste di non udire; intanto incalzava » andiamo! forse le nostre case sono esposte » a maggiori pericoli; sieno saccheggiate, » sieno devastate, vi trattenete quì, ed in» darno. Andiamo.

La ragione cominciava a produrre qualche effetto sul popolo, e si persuase appieno quando intese che il principe progettava di andarne ognuno a premunirsi di armi necessarie, più confacenti all'uopo.

Digitized by Google

» Andiamo » seguitava incessantemente, e più coraggio acquistava a misura che una parte della gente a lui vicina si disponeva a seguirlo. E poichè avviene, che la moltitudine è diretta da' primi, così l'assedio fu interrotto col pensiero di rinnovarlo. La turba si dileguò, e disperdendosi, ognuno alla propria casa traeva coll' intenzione determinata di sfogar meglio la propria vendetta per tanto oltraggio, tosto che il Bisignano li avesse a ciò raccolti di nuovo. Ma qui sta il fatto: se parteggiare, o non parteggiare pel popolo assai difficile giudizio si era; e dell' una, e dell' altra cosa temendo, si fu egli ricoverato presso il vicerè.

Frattanto non andò lunga pezza di tempo, che questa ritirata del loro condottiere fu scoverta: il popolo nuovamente ad adunarsi, a infierire: mancare un capo: il coraggio di Masaniello dar delle prove; le promesse già fatte: il suo ascendente sulla plebe: eccolo perciò mio caro lettore dichiarato capo, ed acclamato duce supremo, e condottiero del popolo! Ci sorprenderemo noi? Ora? Nò: memori del passato ci diam ragione della scelta.

La voce di tanta acclamazione percorre di bocca in bocca, come per unanime consenso. Non v'è nella piazza del mercato chi avesse ignorato Masianello: tutti lo conoscono per quelle

Digitized by Google

doti, per le quali ebbe sorte di levarsi su, e sublimarsi a tanto grido. La scelta fu applaudita col racconto, che ognuno fece delle prerogative di lui, del coraggio mostrato, dell' interesse preso in discapito della salvezza sua, del giurare che aveva fatto di liberare il popolo, di cui faceva egli parte, e più dalla necessità, che il popolo istesso sentiva di seguire i passi altrui!

Non mancò impertanto chi il nome del nuovo capo cercato avesse fra la lista de' signori, fra il rango militare, e ruminando, e ripensando invano, sentiva cagione da meravigliarne forte, ed addimandare notizie ai più vicini.

» Come: Masaniello il pescivendolo? „ » diceva alcun del mercato » colui che ha » giurato di liberare il popolo da tante gabelle? Amico tu non sai qual uomo ei si fosse.

» Si: hai ragione è possibile: ma io » non lo conosco affatto.

» Oh! se sapessi » rispondeva di nuovo il primo accennando quei fatti ultimi per tessere una breve notizia biografica » Oh! » se sapessi; e forse allora ne stavi altrove... » il fatto della moglie carcerata per con» trabbando? . . Egli giurò allora di ven» dicarsi di tanto oltraggio: dimanda, di» manda un poco a fra Savino. . : » proseguiva colui vedendo avvicinarsi fra Savino,

Digitized by Google

il quale interessato del cambiamento delle cose per semplice fatto di limosina cacciava il capo fuori in mezzo a tanta gente a vedere di che si trattasse „ dimanda a fra Savino. . . . la scarcerazione seguita. . . quel „ giovine che ha liberato tanti prigioni, fra „ quali Giulio Genuino. . . nemmeno? . .

„ Ah, ah! . . si mi ricordo. Ah! . . . „ va bene: accanto a Giulio Genuino col „ quale tanti abbracci. . .

„ Ah! eccolo è desso „ rispondeva il primo „ oh che cuore; tu non lo sai quanto „ noi. . . egli ha giurato, vedi. . . di liberare il popolo.

„ Bravo, e noi risponderemo alle sue „ mire. . . „

„ Bisignano ci ha lasciato: buon prò „ per noi, è meglio seguir Masaniello: Bravo! bravo!

Fra Savino guardava fiso cogli occhi; e cogli orecchi tesi avvicinandosi pensava fra se „ che negozio è questo! si accertò della nomina, intese il tutto, e col sorriso, e colla tabacchiera si annunciava istrutto delle cose, ed approvatore insieme della scelta.

„ Era un peso; un non poterne più „ sclamava ancora l'ultimo continuando il discorso, e ficcando due grosse dita nella tabacchiera del frate.

„ Un'altra presa „ offrì di nuovo costui

Digitized by Google

mentre la tabacchiera scendeva in saccoccia „ io sono co' miei benefattori largo di tabacco. . .

„ Grazie, grazie, fra Savino! benefat-
„ tori? e' piacerebbe a tutti di essere; ma
„ eh! . . la strettezza de' tempi!

„ De' tempi passati, ora. . . con l'ajuto
„ della Madonna. . .

» Dunque staremo a vedere. . .

Il primo si confuse nella folla non senza un cuore fatto grosso, e questi altri due seguitarono il loro dialogo.

» Ora ne hanno presa la via . . .

» Per intercessione della Madonna . . .

» Non ne potevamo più; a succhiarci
» ed a succhiarci peggio delle mie sangui-
» sughe » diceva » era un salasso continuo
» quelle gabelle . . . proprio un salasso, co-
» me quello che ho fatto or ora.

» A chi?

» A quell'uomo . . . dove mi hai man-
» dato là in casa di Andriana e che jeri fu
» portato nella mia bottega. Oh! ti dico che
» l'ho fatto largo, quantunque il medico
» me ne avesse prescritta la quantità: tut-
» tavia la lasciava scorrere quella vena; e
» ne aveva bisogno quel povero vecchio: era
» come spiritato dalla paura.

» E come la va? . . già io spero colla
» intercessione . . .

Digitized by Google

» Di questo largo salasso . . . guarirà » ben presto . . . e poi ti dico una cosa che » quella figliuola di Serafina . . . oh quante » cure! . . . quanta assistenza: se fosse un » padre proprio . . .

» L'è una figlia benedetta lo so, lo so: » che ha un cuore sensibile, che s'interessa » delle minime disgrazie . . . è poi benefat- » trice: però prima che annotti, voglio an- » dare da lei, si perchè quell'ammalato. . . » si perchè il pover uomo raccomandatomi » da fra Bertario: Addio . . .

» Addio . . .

Così l'uno dall'altro divisi, lì lì due passi il frate muove verso la casa delle nostre donne, zitto di grazia, caro Lettore, zitto: noi soli, e fra Bertario sappiamo essere il vecchio padre di Lorenzo! quell'ammalato che già fra Savino, affinchè fosse curato, avea fatto trasportare in casa di Andriana nell'istesso giorno. Conoscente che egli era de' suoi benefattori, amico di molti, con tutti alla mano cooperò facilmente, il frate, e riuscì a trovare un ricovero a titolo meritorio di carità di prossimo addimandandolo. Ed in ciò se egli corrispose all'incarico di fra Bertario, procurò pure ad Andriana l'occasione di benemeritarne, praticandola.

Ora lasciando stare il tumulto della città non ci sarà discaro rivolgere un momento

Digitized by Google

di attenzione alle nostre donne per ivi rinvenire un po' di riposo! Ma che? volete voi menarci a sentire i pettegolezzi di Andriana, e Serafina? Oibò: mio caro Lettore. L'ospite sopraggiunto troncò le loro querele: la vecchia è pure assente per apparecchiar l'occorrente, per addimandar consigli, medicine, ajuto. Accanto al letto vedremo solo la fanciulla sollecita di cure, e di assistenza: niente sfuggire alla sua attenzione su tutto ciò che può ritornar di sollievo all'ammalato: al quale se non morbide coltrici spesso sprimacciate, che non vi erano in casa, nè mai l'avea usate il pover uomo; gli fu profferto almeno quanto esse tenevan di meglio. Adagiato sur un saccone, ed un materasso bene impuntito dalle proprie mani della fanciulla. Era per principiare il corredo delle nozze, perchè ella aveva dato opera a tal lavoro in tempi meno angustiosi, vivente il padre di lei. Oh come son fallaci i nostri progetti! Il letto che dovea essere il nunziale, era nel Santuario della più sacra ospitalità divenuto il letto di uomo morente!

» Come state? » gli diceva di tanto in tanto.

» Ah! molto male » rispondeva il vecchio triste e malinconico, innalzando con gran fatica le pesanti palpebre. Il dolore lo

Digitized by Google

ange crudamente: il salasso ha quasi esaurite le sue forze. Non però le poche parole che a stento proferiva ne attestavano la sua riconoscenza. Tu vedevi dal languido girar delle pupille smorte, come se cercasse intorno alcuno, cui appalesasse l'anima sua: le affisava di poi in faccia a Serafina, e le socchiudeva di nuovo. Oh qual linguaggio!

Le guance pallide biancastre: il capo fasciato da lunghe bende di tela, sulla cui bianchezza risaltava il sangue ivi rappreso: Le ciocche dei capelli qua, e là ispide dai varii grumi. Era l'insieme uno spettacolo cui rifugge ognuno; era una faccia su cui tutte le contrazioni mostravano lo spasimo sofferto: un vecchio accasciato in pari tempo dall'età, e dalla sopraggiunta disgrazia. Ma la carità della fanciulla, ed un segreto linguaggio del cuore sì faceva, che l'anima di lei non so qual dolce, e misterioso piacere venisse provando: il quale più intenso diveniva qualora ella anzi che ributtare, o schifare quella vista, sedeva come angelo celeste accanto al letto, e quivi tutte le cure tutta la cristiana carità, quasi che debito di figlia! veniva adoperando.

» Come state? » riprese la fanciulla, » Ah! vi duole il capo? . . un po' di pa» zienza: siamo uomini, e ci tocca a sof» frire!

Digitized by Google

» Sì, e tutto questo per amore . . » rispondeva, e mentre che risponder volea l'ammalato, trasse invece dal cuore un profondo sospirare, che gli valse di pausa; e poi arrossendo gli occhi disse . . » per amor di un figlio . . !

» E come un figlio tanto snaturato! » sclamò la fanciulla » ah se potessi io . . .

» Ah se potessi rassomigliarlo a te ed » ispirargli . . . ma egli non m'ode. . . tra» viato dall'amore di una ragazza, che: » Ah! . . » e dopo che ebbe pronunziato questo accento del suo dolore, come avesse voluto dire » oh quanto diversa! » fu preso da un sopore, che Serafina pensò di non sturbare, onde silenziosa si tacque, e ritornò a sedere accanto a lui!

CAPITOLO X.

Era il giorno calato a sera, ed il velo della sopravegnente notte cominciava a ricoprire gli uomini, e le cose. Non un silenzio, compagno del riposo, e più tardi del sonno, era l'indizio di quel giorno, che si spegneva; ma un rumore, un tafferuglio, un'inquietezza, un andare, e venire, che la vicina prossima notte faceva minacciosa, e

Digitized by Google

a grandi imprese destinata. Il popolo preso coraggio dalla nomina del capo, a' pensieri di armi rivolto attendeva: il quale ne' sentimenti di vendetta, e di sangue fervendo, anzi che abbandonarsi a notturna quiete vagò da per tutto tempestando: però che condotto dal nuovo Duce supremo Masaniello, le sue mire, e la sua carica di fresco stabilita promisero di sostenere, e la promessa rafforzarono col giuramento.

L' ira, e la vendetta contro quei, che dalla Torre di S. Lorenzo avean tirato già quei colpi, vigean tuttora: il sentimento di forza riconcentrata nella elezione del capo esaltava gli spiriti, e pronti, e decisi si mostravano. Però la diffidenza, la discordia, la velleità di opinioni di poc' anzi, primi elementi di una gran massa senza capo, spariscono; e quella tosto si ricompone agli ordini del capo, al cui cenno il pensiero di tutti si armonizza, come ad unanimità. La calca si riunisce più strettamente e ne dipende volontaria qual disciplinata milizia: l' interesse comune di scuotere le gabelle è il primo segno all' impresa, e la mira di tutti; l' uno all' altro si avvicina, da per tutto si fraternizza, la discordia si sbandisce, l' onor dell' ossequio riappare, ed il comando di Masaniello, è legge sacra cui vien resa obbedienza. Non più tu vedesti un ammuti-

Digitized by Google

namento, che non fosse accompagnato da un moto generale, uniforme allo stesso scopo tendente.

Era quell'arrolarsi volontario, come le particelle di un sale cristallizzantesi, che si raggranellano insieme per legge di natura. Qual' era l' omogeneità dell' adesione? Le gabelle.

Frattanto fu necessario avvertire i lontani, far convenire i dispersi. E però da per tutto un invitarsi insieme, un chiuder di botteghe all' infretta ed accorrere: ma dove?

Molti alla piazza del Carmine, altri origliando da longi la campana della Torre di S. Lorenzo a spessi rintocchi mossero per colà disposti all' incendio di quella.

Da per ogni dove uno strombettìo, che ti assorda, come in campo: fu la chiamata generale: alcuni menando gazzarra con bellici strumenti ne vanno attorno girando per diversi quartieri della città, ed il momento dell' entusiasmo ferve, e ribolle ne' petti: altri dato mano chi a bronzi, chi a tube, o corni, tutti forte schiamazzano perchè, se qualcuno de' più distanti quartieri, o più pigro ancor non si arrolasse sotto la bandiera del nuovo capo, udito che il popolo agitava tumulto, tosto ne corresse alla piazza del Carmine.

Lo spettacolo era grande, ed imponen-

Digitized by Google

le della calca! grandissimo il tumulto, che nelle tenebre della notte sopraggiunta, produceva un suono assai spaventoso. Ma in tanta confusione di cose, il lettore mi domanda di Masaniello: che cosa egli faceva? rinvigoriva di animo, e di sì numerosa folta si allegrava, come quella, che i suoi disegni secondasse. Di animo intraprendente come egli era, e lo sapete di già, mille progetti andava concependo: ma fra l'uno e l'altro ristava ondeggiando, nè pria deliberava, se i consigli del Genuino non avesse udito: il quale aveva già conosciuto il pescivendolo andargli molto a versi e fargli ossequio: per cui vista arridergli l'opportunità di cavarne profitto. » Tanta gente » diceva » e gente tutta decisa a secondarci?

» Si a secondare i loro interessi, poichè io » ho giurato di liberare il popolo da queste ga» belle » rispondeva Masaniello, e portando la dritta al fianco, e raddrizzandosi della persona aggiunse » e spero di riuscirvi.

» E con quali mezzi?

» Con quelli, che tu di me più saggio, » e nelle cose più perito per gli anni, po» trai dettarmi.

» Ma se tu sei stato eletto capo, a te » si aspetta di fare, di comandare, a noi » di . . . ubbidire. Ora la sorte favorevole » ti ha dato in mano il comando, e biso» gna profittarne.

Digitized by Google

» Ed un comando mio sarà ubbidito da » tutti?

» Da tutti: certo » rispondeva Genuino » perchè tutti unanimemente vogliono te » per capo.

» Ebbene qual comando daremo? io » vorrei piuttosto che il popolo di cui fo » parte, no... non un comando: io non » ho mai comandato: piuttosto un... vor» rei dire: ma.... pensa tu signor Ge» nuino.

» Ecco; Voi dovete comandare, come » se foste il Vicerè in persona.

» E che cosa dovrei dire? in quanto » al fare mi sento il core in petto, ma in » quanto al dire poi provo un certo imbà» razzo questa volta... Io vorrei che an» dassimo tutti a pregare S. E. che tante » gabelle, e massime il calo del pane...; » che tanta miseria de'compagni avesse un » termine, che...

» Tardi ottiene, chi prega in questo » momento; anzi l'inchiesta è fuori stagio» ne: non colle pregbiere ah! tu non co» nosci queste cose, caro Masaniello: bisogna » un po'mostrare i denti nell'addimandare: » con questi personaggi non c'è preghiera, » o umiltà d'inchiesta: sarebbe tutto vano! » Eh ci vuol giudizio... la gente si spes» sa... ed in mezzo a questo brulichio mal

Digitized by Google

» si proferirebbe una preghiera senza saper
» di arroganza . . .

» Questo no: addimanderemo . . .

» Addimanderemo non colla preghiera,
» ma apertamente colle armi: sì: » sclamò il vecchio Genuino e spalancò due occhi, in che il fulgore di cupa gioja era frammisto a rampogna. » Ah! che questa destra vacil-
» lante dall'età, questo capo infralito dagli
» anni men, che dalle passate traversie . . »
e lo tentennò un poco, e si ricompose temendo di trasmodare in aperta rabbia, che l'animo suo dissimulante manifestasse del tutto. Era una volpe fina!!

» Dunque colle armi » ripetè Masa-
» niello.

» Sì: colle armi!

» Delle quali ne siamo senza?

» Oh oh! a tanta gente non mancherà
» di trovarne ed in casa, e per li magazzi-
» ni dell'armeria, ove a ribocco e polvere,
» e munizioni non ne manca davvero.

» E son pur necessarie alle volte le
» armi » interloquì alcuno del popolo che origliava lì lì due passi discosto. » Abbiamo
» le braccia alla fatica indurate, e qual fa-
» tica! . . in tanta miseria bisognava farle
» agire a lavorare tutto il dì: e le nostre
» poi a maneggiare un po' il remo, un po'
» a tirar la rete . . . e tu lo sai signor Ma-
» saniello.

Digitized by Google

» E però ho giurato di liberarvi da » tante gabelle . . .

» Ora le nostre braccia, vedi, sapranno » trattar le armi, che non sono mica più gre» vi . . . ne buscheremo se ci mancano . . .

» Sì: andate compagni.

» Ne buscheremo un po' di coltella: » una daghetta, qualche schioppo, qualche... » qualche altra cosa, sia una mazza con in » punta un buon chiodo acuto.

» Bravo! tutto è arme in mano di un » prode » sclamò il Genuino » il coraggio » è la tempra più fina, e la vendetta ne » aguzza la punta!

» Sì: tutto è arme, anche una isferra » da far pertugi alla pancia, corpo di Bac» co! » soggiunse l'ultimo fattosi più grosso.

» Andate dunque, provvedetevi all'ar» senale o alla strada de' Lanzieri ove ne » troverete: andate » soggiunse di nuovo il Genuino, rivolgendosi a Masaniello in atto di chi tacitamente cercasse un'approvazione a quanto diceva.

Il quale non ebbe appena mostrato di annuire, che tosto si diffonde la voce: » An» date! » quella voce, che pareva di autorizzare la plebe vogliosa di dar pruove di ubbidienza al nuovo capo, mentre tanta ubbidienza era pur quella che si confaceva alla loro volontà.

Digitized by Google

» Armi: le armi! » Ecco un altra voce che rugghia, ed invitando i più animosi procede avanti coll'esempio. Già la piena si avvia, già un'ondulazione di passi nella gran calca commossa, già la tempesta, » all'armi, all'armi. »

I primi dan di piglio ad un tamburo, lì nella piazza, e via col fragor pomposo di quel suono traggono, e menano avanti la furiosa calca, Ram . . . ta . . . plan Ram.... ta...plan: ecco un grido universale: all'armi, all'arsenale, all'armi! un comando di Masaniello? bagattella!

Urti a dritta, e manca; spinte di fronte, e di dietro; ragazzi la cui forza insufficiente a rompere la pressa, giù per terra carponi, aprirsi adito fra le gambe; altri stramazzati giù cercar disimpacciarsi con le mani, e coll'unghie: la foga era grande. La campana del carmine a dondoloni fece un continuo ton, ton, ton, ed aggiunse frastuono, a frastuono!

La gran turba si avvia, e trascina in quella marcia impetuosa quanti poi nella strada eran fermi: la quale irrompe nelle botteghe degli archibusieri alla strada Lanzieri, ove a chi prima potesse impadronirsi di un arme gareggiavano; e chi adunghiare un archibugio, una spada, e chi provvedersi di stocchi, di coltellazzi, di daghe, di pistole;

Digitized by Google

tutto era preda. E nell' istesso momento un chiasso, che rimbombava sotto quelle affumicate volte più che non le incudini nel giorno da cento martelli percosse.

Ed erano altri sparpagliati in altra parte, ove munizioni a sufficienza: allor vedesti un intascare di polveri, di micce, di palle: da per tutto entrare, adunghiare. E non altro poi scorgevi, che scranne, che panche rovesciate, e giù quelle cianfrusaglie, ed utensili: era un rovistìo che metteva in iscompiglio ogni cosa. Al che aggiungi il bujo della notte che non poco a quella confusione contribuiva, alla quale alcuni pensano portarvi rimedio: ecco lampane moribonde per quanto scacciassero le tenebre del luogo quà, e là sospese alle mani; altri poi o brilli dal vino, o che cedessero alla foga dell'entusiasmo, rischiarati da'primi van caricando le armi da fuoco in quell'istesso momento, ove la minima scintilla poteva involgere nella medesima ruina centinaja, e centinaja di persone! che volete? è un popolo furibondo! il quale aderendo alle proprie voglie aderisce a' comandi del suo capo!

E mentre che la calca tumultuosamente di armi, e di munizioni si provvedeva, il Vicerè dal Castel S. Elmo riparava come in più sicuro luogo, nel Castello nuovo, che noi avremo forse occasione di descrivere più tar-

Digitized by Google

di, insiem con molti grandi del Regno, officiali, e cavalieri.

Asilo, che per l'attiguità del Regio Palazzo, e per la costruzione di Forte offriva sicurezza maggiore contro gl'insolti della plebe: munito di artiglieria, presidiato da soldati spagnuoli, con l'adito al mare, fu stimato ancora essere l'unico porto da doversi afferrare in tanta burrasca. Nè il solo vicerè ebbe ivi accesso; ben anche tutti quelli al governo divoti, o che de'loro consigli avessero potuto giovarlo sulla deliberazione di tante inchieste, ricoverarono. Laonde questa notte è per tutti un'operosa veglia. Già l'imbarazzo, e la confusione per disputar di sentenze varie cominciano sulle prime a confondere i linguaggi, dal che un innesto di lingue fra spagnuola, ed italiana: e dove un bisbigliar sommesso, uno svegliar di timori, e di speranze, dove un prorompere all'ira, e poi un cedere alla paura.

» Che cosa infine risolveremo avea detto il Vicerè a' suoi più fidi; e nel dire raddrizzato il capo, e la sua fisonomia atteggiata a quell'aria dignitosa, che mostrava l'abitudine di essere obbedito in un'ora, e l'alterezza dell'animo suo, che doveva piegare all'umiltà di chiedere l'altrui consiglio.

Il tempo stringeva, e le circostanze si

Digitized by Google

facevano serie, imperiose da un momento all' altro. Le deliberazioni cominciarono con „ che cosa risolveremo „ che replicò di nuovo con più calore.

„ Tutto quello, che piaccia a vostra „ Eccellenza di ordinare „ rispose il principe di Bisignano, il quale, al duca di Maddaloni colà venuto col vicerè dal castel S. Elmo era andato raccontando fil filo l'accaduto del giorno, e come e quando quella fatica durata nello scapparsela via, quel sottrarsi a quei visi da disperati.

„ Tutto quello che piaccia a vostra „ Eccellenza „ ripete quegli „ vi posso solo „ antidire, che il popolo è un animale che „ ove non trema fa tremare „ Le quali parole pronunziando, aprì un par d'occhi da spiritato, e fece una lunga pausa per dargli tempo di calcolare una espressione, che egli avea in cuor suo troppo conosciuta.

„ Io qui vengo mio malgrado, Eccellen„ za „ ripigliò da poi con suono di voce tremula, allorchè gli sembrò essere quella pausa stata sufficiente di tanto, di quanto importa che un punto coronato nelle musicali composizioni ci faccia riposare delle sensazioni avute, e ci metta in grado di sentirne di altre „ io qui vengo mio malgrado, e „ malgrado i sentimenti del mio cuore, Ora„ tore delle dimande di lui, dimande che

Digitized by Google

„ vostra Eccellenza conosce, perchè a voi di-
» rette per lo sgravo delle gabelle. Io stra-
» scinato dal popolo, io testimone del tu-
» multo, io scelto! . . . .

» Ma se Voi » interruppe un altro » foste prescelto capo perchè ben accetto, » perchè permettergli quell' intrupparsi fra » loro senza disperderli? perchè accettare » l'incarico d'impetrare dall'eccellentissimo » questo sgravo, di cui credono essere oppres-» si? avremo però noi tanta debolezza di » cedere alle insolenti richieste di misera-» bile plebe?

» È un bel dire qui lontano da' colpi, » sicuro dalle minacce: ma l'è ben diversa » cosa di tener questo linguaggio, ovè si » corre rischio della vita, della pelle: il mio » cavallo guidato a mano? eh? era io il ca-» po? La mia voce confusa, soffocata dallo » schiamazzo di una moltitudine furente di » vendette, rabida d'incendj pronta all'ar-» mi? invano poteva minacciare io: era da » vederla la plebaglia in quel momento in » cui l'assalto della torre di S. Lorenzo... Oh » certo! sembrava un corpo di diavoli sca-» tenati; l'è ben diversa la cosa, l'è ben » diversa: a mala pena ho potuto, Eccellen-» tissimo, distrarla dall'assedio, io, io che ho » veduto tanta ostinazione, tanta fermezza » di spiriti, che tutti ove materia trovassero

Digitized by Google

» accumulavano per l' incendio: a grande
» stento ho potuto distorre, che dico, e co-
» me? non distorre, ma diffe . . . rir . . ne
» l' esecuzione sotto apparenti vedute.

Tutto il crocchio taceva con meravigliosa calma, allorchè parve di non udire, ma trasognando vedere quello, che il principe di Bisignano raccontava, così che con gesti, e con la fisonomia mostrava di risentire anche allora lo spavento avuto. Ed egli, come spettabile persona si era, interessò gli ascoltanti sì, che gli fecero intorno intorno corona.

E le deliberazioni sulla bisogna, che narrando si faceva più grave, convenne farle più posatamente; ed il vicerè che intristiva, innarcando il ciglio, allungò il muso per questi preliminari che non gli andavano a verso, e stimò di presedere come a formale adunanza.

Non passò un quarto d' ora, che il dischiudersi di una pesante porta annunciò libero l' ingresso in una più vasta sala del castello, cui la vastità dell' edificio di gotica architettura dava un' aria di mistero, che vieppiù tenebroso si faceva dalla oscurità del luogo non del tutto vinta da pochi torchi accesi. In fondo alla medesima una gran tavola coperta di verde drappo, sulla quale alcuni candellieri folgoravano una luce, sol quanto

Digitized by Google

bastava a far conoscere la faccia dell' Arcos ivi seduto. Lungo lungo la muraglia pesanti seggioloni, i quali tu vedevi, con alto dorsiero rivestito di cuojo, o di velluto cremisi fiorato. Immobili sulla loro base quadrangolare e sopportando ciascuno in atto grave e pensoso personaggio, parevan tante Cariatidi intorno intorno disposte come a sostenere i colorati pilastri del vasto edificio: uno strisciar di piante, un inchinar di riverenze pria di assidersi, ebbe interrotto brevemente il silenzio.

» A quel che pare dunque » disse il vicerè il primo » son tutti *ennemigos de su* » *Magestad*! » tentennò il capo ed indi lo consegnò alla mano sinistra, fatta come colonna a sostener la sua fronte. E pareva in essa celarsi l'aspetto di un'alterigia offesa, umiliata, » son tutti *ennemigos de su Ma-* » *gestad*! » disse di nuovo, e rialzò il capo come a riprendere vigoria di animo.

» Non solo di sua Maestà Filippo » ripigliava a dire il principe di Bisignano, allorchè vide gli occhi di tutti essersi affannosamente riconcentrati nel personaggio, a partecipare della sua indegnazione » ma anche » di V. E. e di noi altri, i quali ora tra- » ditori, ora sanguisughe veniamo chiamati, » perchè l'istrumento siamo de' vostri ordi- » ni. Un rimedio a tanto tumulto, o presto,

Digitized by Google

» o tardi convien porre; e vostra eccellenza,
» il cui senno è certo più sano del nostro,
» troverà un mezzo o da condiscendere, o
» da punirli.

» Adagio: Adagio: » si levò in piedi un personaggio, che tronfio di vedersi nella importanza di dare il suo lodo in tanto affare, ne accompagnava quelle parole con una prosopopeja, con una dignità, nunzia della maggiore importanza. Alto della persona, parve che pompeggiasse fra gli altri » Adagio: non
» mai o Eccellenza, il consigliero D. Anto-
» nio de Angelis istrutto di buon ora dal
» Nauclerio, opinerà di accordare una qual-
» che cosa ad un popolo sfrenato, ad una
» mano di plebei, che presi d'arroganza ri-
» fiutano di pagare le gabelle, perchè? per-
» chè incitati, e sollevati da un miserabile
» pescivendolo: bel cicalare di costui quel
» dire, popolo io ti libero da tanti pesi,
» perchè mia moglie colta in fallo per con-
» trabbando di farina! oh tempi! ed un mi-
» serabile omicciuolo oscurerà la fama delle
» armi della Spagna; ecclisserà lo splendore
» del trono senza preservar noi dagli oltraggi
» di popolaccio ammutinato; incuterà timore
» con vane minacce ad un Filippo IV. ad
» un vicerè Arcos, alla nobiltà del Regno?...
» Ed il Monarca delle Spagne . . . e delle
» Indie accoglierà placato le nostre dimande,

Digitized by Google

„ ove acconsentisse V. E. lo che non mi
„ auguro, scorgendo essere noi stati richiesti
„ con tumultuosi modi? Ed i bisogni della
„ corona cederebbero alle insolenze di un
„ popolaccio, alle voglie di un Masaniello?
„ Non è la prima volta, che sento menar
„ rumore per tante baje, che così pur deb-
„ bo nomarle quelle grida, quelle insolenze
„ di tutta la minutaglia, sua milizia, suo
„ appoggio . . . suoi eserciti!

Le quali ultime sue parole accompagnò con un sorriso di scherno: e però gli spiriti dinanzi oppressi, titubanti, agitati, si rincoravano a quel breve lampo fugace di giojosa vittoria, o di quella noncuranza colla quale non avvertiamo un tritolo di checchessia; ma questo breve lampo era come il fulmine trisulco, che rischiara vieppiù gli orrori di buja notte minacciosa!

Le fisonomie però a misura delle sensazioni provate si allegrano, si attristano a vicenda: il vicerè sembrò riacquistare per poco la naturale sua pacatezza di animo, non disgiunta dall'esteriore spirante nuovo orgoglio, nuovo vanità. Laonde nel dire non facondo, ma dignitoso per lo grado suo, gli andati fatti del popolo biasimò forte, lodò il coraggio, ed insieme l'opinione del consigliero.

Niuno ardiva parlare! quando altri grandioso per legnaggio, e per alterezza di anima,

Digitized by Google

il quale finora curvato il capo, e riconcentrata l'attenzione sua con un affissar di pupille era stato silenzioso, si rizzò in piedi per tenere assai fermo linguaggio.

Ed era egli vestito di sajo, con un giustacuore a mezza pancia, ed un abito risplendente per intesto d'oro, e seta che ne orlava intorno intorno il lembo; il capo incipriato, una spada lunga con un'elsa micante di forbito e terso metallo, raccomandata al sinistro fianco, mostrava, che la forza di quei tempi baronali risedeva nelle armi, di cui usavane per andazzo l'aristocrazìa: sollevò il mento dimostrando l'alta opinione di se, e girò d'intorno le sue pupille, per forma che non sapevi ben discernere, se gioja o tristezza regnasse nel di lui cuore.

Una politica, che metteva radici nel cuore di costui più profonde che non quelle che una quercia dirama, e conficca nelle viscere della terra; era la norma con che il duca di Maddaloni credette doversi agire nella presente occasione.

Uno de' primi feudatarj del regno, in quei tempi, si era il duca di Maddaloni possente per nome, come per ricchezze, orgoglioso per potere: e come che troppo salito fosse in potenza per rimanere nell'amistà suddito ubbidiente, si trovava dianzi custodito nel castel S. Elmo, d'onde il vicerè Arcos lo

Digitized by Google

avea menato seco per valersi della prepotenza di lui a reprimere le ambizioni del popolo: e perchè a quelle credeva opporre un argine, ove lui interessasse come primo rappresentante della nobiltà del regno, la quale in parte scema d'antichi dritti, molti pure ne sarebbe venuta perdendo, se il popolo trionfato avesse.

Costui adunque sorrise con alterezza, e si rivolse a dire all'adunanza.

„ Chi sarà di voi, che presuma poter „ calmare una plebe insolentita coll'autorità „ delle leggi, in questo momento in che „ sentimenti d'implacabile ira fervono nei „ petti? Chi sarà di voi, che spenga i mali „ umori, che ribollono, e l'entusiasmo, che „ rinvigorisce per gli stimoli di un Masa- „ niello, per li consigli di un Genuino? Ben „ altro mezzo a me pare doversi adoprare, „ che quello del castigo, che tornando va- „ no, ne aggiungerebbe e sdegno, e foga „ contro il governo. Se il vicerè ha riunito „ questo consiglio collaterale, reso ancor più „ numeroso da persone benemerite, e del go- „ verno divote, che oggi hanno qui riparato „ schifando la tempesta, or bisogna ponde- „ rare ben diversamente, e con molta posa- „ tezza la bisogna: ed anzi che la forza per „ contenere il popolo, che tumultuosa onda „ percorre la città cercando armi, bruciando, „ devastando, sarà d'uopo ricorrere a freddi „ calcoli della prudenza.

Digitized by Google

Silenzio e questo era tacito, e lusinghiero segno di sorpresa ad un tempo, e di approvazione al discorso suo.

„ Come rattenere „ seguitava a dire con maggior veemenza „ la temerità di una plebe „ nel silenzio della forza governativa, e così „ debbo esprimermi, poichè i primi passi „ più facili ad arrestarsi, si sono lasciati „ impuniti liberi senza freno, se non con lu- „ singhiere promesse? Ed in qual modo? . . „ secondare le loro brame sul calo del pane, „ sulla estinzione totale della gabella. Com- „ poste le cose, noi salvi, avremo tempo mi- „ gliore da rimediare alla finanza, allorchè „ non inermi, non rinchiusi in un asilo, che „ pur dimostra l'impotenza di nostra forza, „ detteremo intrepidi nuove leggi, indi „ nuove tasse, ove il tutto al vicere piacesse. „ Ora? . . . . . ora che giova, le ire non „ spente, disputar di rimedj infruttuosi per „ sedare la plebe, la quale insolentita dai „ buoni successi non trema. . . „ ed accen- nando colla destra il principe di Bisignano, quasi volesse indicare quel che il principe avea detto, soggiunse. . . „ ma fa tremare! „ Libero sentimento io pronunzio nel diffi- „ cile caso: la notte inoltra, e l'ora che ne „ avanza è inutile spendere per deliberazio- „ ni, e sciupare in velleità che ci perdono. „ Del resto „ fissò gli occhi suoi in quelli

Digitized by Google

del vicerè, che aveva preso un atteggiamento tutto serioso » V. E. risolverà quanto vi aggrada; in quanto a me nol patirò certo, » che le armi, o imminente castigo possa » frenare l'ammutinamento » disse, e tacque appoggiando la destra al fianco, e la sinistra sull'elsa. Niuno ebbe cuore di combattere quest'ultimo voto, che ognuno ben vedeva essere più opportuno tentar via di composizione per mezzo di lusinghe, e di carezze: il vicerè si alzò, e con lui tutti gli altri.

Sul volto de' quali, e massimamente di quelli che si eran trasfusi colà colla speranza di pronunziare il loro sentimento in istraordinario consiglio, vedesti un' aria d' importanza: dove un crocchio di tre, di quattro che parlano sommessi: dove una fila di due, che come pattuglia misurano la sala per lungo dibattendo, schiamazzando per far vento a' polmoni, e rinfrancarsi del silenzio serbato. Allora in costoro vedesti rinascere l'eloquenza, la verbosità; allora lo sviluppo di altri pareri che sapevano qual di spavento, qual di vendetta. Un diverbio, un parlare alla rinfusa di tutti.

Il vicerè ritiratosi in luogo separato ne informò minutamente la viceregina, e da questa venne pur istrutto di altri particolari, così che produssero insieme avanti, per altre ore, un dialogo frammisto di scambievoli di-

Digitized by Google

nande: in molte cose acconsentivano, in molte discordavano, e dove l' una dava luogo a' palpiti, l' altra allo sdegno. La notte i fece profonda! le palpebre pesanti.

Molto fu detto, poco operato: stanco di ante fughe, di patimenti, di sospensioni l' animo, di tante pene voleva trovare nel sonno un riposo divenutogli necessario. Ma se egli avesse amato di adagiare le membra tanto che avesser potuto confortarsi d' alcun ristoro, il suo spirito avea cominciato a far sentinella in sugli occhi. Gira, e rigira, a rivoltarsi per il letto, e cercar il sonno sur un fianco, e sull' altro. Tutto era vano! parevagli di sentire le imprecazioni della plebe, i lamenti della miseria: vedeva l' ombra di Filippo IV minacciosa, irata, divenir gigante sotto la soglia! il conte duca rabbuffato in viso prorompere in minacce, ed in atto di provocare dal re la destituzione di lui. Scoteasi esterrefatto, e rinchiudeva di nuovo gli occhi, ma che? quelle funeste visioni tornavano a sturbarne la calma: nuovi schiamazzi della plebe: pareva atterrassero la porta del castello, come quella del suo gabinetto: vedeva sbucar d' improviso nuovi visi, nuovi ragazzi, temer di quelle canne, di quei bastoni: gli adulti scintillare gli occhi di sdegno contro di lui: poi sembravagli di essere nuovamente in carrozza fra quella fol-

Digitized by Google

la armata di spade, e sentiva acuta la punta nel cuore! . . . far resistenza, ferire, o disarmare, ma invano! implorar venia, e largheggiar di promesse, le quali venivan derise, e non accolte! tante rimembranze sì dolorose, tante immagini sì dispiacevoli non gli procurarono certo quella calma, che desiderava. » Ora perchè mi sono negati i favori del » sonno » ripigliò fra se » perche? » Sollevò il capo indolenzito, sbadigliò dalla noja, e si cacciò fuori da quelle coltri per attendere alle meditazioni, ed alle impressioni avute.

CAPITOLO XI.

Questa notte, che fu tumultuosa fra'l popolo, sì operosa nel castello, ove il vicerè col consiglio collaterale avea discusso intorno le cose già dette, fu solo tranquilla, e placida nella casuccia di Serafina: se non che cotesta a' leggieri, e spessi battiti del cuore cedendo, alzava di quando in quando il capo dal suo guanciale, fissava attento lo sguardo sul suo ospite e poi ricadeva nel sonno.

Ma spesso le immagini, come visioni languide sfuggevoli, la ridestavano; e si dava poi a pensar di aver accolto in casa un uomo, cui era debitrice della vigilanza sua, e più della sua assistenza! Andriana, e Saverio dormivano saporitamente.

Digitized by Google

La notte trascorreva in silenzio, ma in silenzio interrotto a quando a quando dai omèi dell' ammalato. Pareva che esalasse il cuore in repressi sospiri, come per addimandar sollievo della sua sciagura alla gratitudine di un figlio? e questi lo ignorava.

A siffatti termini stavano le cose: ora conviene che il Lettore stringa più intima conoscenza con questo ferito, prima che vada innanzi.

Egli è adunque di condizione agricoltore o vogliamo dire contadino: imperocchè un podere alle falde del Vesuvio coltivava. La sua età oltrepassando i confini della virilità, inclina a vecchiezza, chè le sue forze, la sua vita esaurite aveva nel durare di pesanti fatiche: a via poi di stenti e di sudori, questo povero uomo aveva acquistato un tanto di fortuna, colla quale la condizion sua stava fra 'l bisogno, e la mediocrità di una vita laboriosa. Lorenzo che quasi fin da fanciullo era venuto in Napoli, ed or qua or là presso diversi padroni era stato a famigliare, doveva essere l' erede delle sue poche sostanze: onde coll' ajuto di una piccola dote, che pur si augurava di meritare, atteso le buone qualità del figlio, avrebbe con ciò egli formato un patrimonio sufficiente a metterlo a coverto dagli insulti della miseria.

Eran questi belli pensieri, e più ancora

Digitized by Google

savii progetti di un padre amoroso, di un padre antiveggente; il quale dalle notizie giuntegli all' orecchio mezzo informi; mezzo confuse sulla sposa prescelta dal figlio, avea l' animo contro di lui fortemente asperato. Nè meno poi si quietava riflettendo che la scelta potesse derivare da inconsiderata passione piuttosto che da prudenza, ed accortezza: d' altra parte ben vedea che queste nozze non rispondevano alle sue mire. E mentre aveva risoluto di venire in Napoli un giorno o l' altro per distorne Lorenzo, la miseria della sposa di cui ebbe notizie fu ciò che dette l'urto, l' ultima spinta alle sue gambe. La fortuna attraversò i suoi disegni; il pover uomo giunto nel momento del più forte tumulto, mentre stava per prender lingua da quei d' attorno, poco pratico delle strade come egli era, si trovò involto nella piena, e trasportato colà dove gli era riserbato di andarne malconcio del capo. Gli anni, lo sbalordimento, il dolore della ferita, gli dettero il dritto di addimandar ricovero in una bottega, la prima che fosse; nella quale riparatosi accomodava gli affari della sua coscienza con fra Bertario.

E poichè il momento della vicina morte, di che temeva, gli faceva esaminar minutamente gl' istanti della vita trascorsa uno per uno! e la sua coscienza tuttochè non avesse

Digitized by Google

a rimordergli gran fatto, giacchè era un dabben uomo, di schietti costumi, come colui che nei piaceri della campagna non si curava dell' altrui male, che solo a compatirlo, possessore del suo, poco che fosse; era grato, riconoscente, del prossimo fratello più che amico; si può dire insomma un uomo di campestre vita, pure sentiva in quel momento di dover acquetare il suo sdegno contro del figliuolo. Ed un tal pensiero sembrava aggravargli la coscienza, atteso che non gli andava a verso di rappacificarsi seco lui, desistere da quelle sue idee, le quali un tantino a vendetta, un tantino a punizione inclinavano; ma tutto per amor di ben fare.

Il che fu adunque oggetto della sua confessione, compiuta la quale, fra Bertario pensava che resa l'anima sana e monda di colpe, dovesse provedere un pò al corpo, perchè se gli ajuti della religione erano sufficienti a curar le piaghe spirituali, non erano del tutto opportuni a quelle del capo. E mandò per fra Savino che gli ebbe procurata quest' ospitalità, che noi vediamo sì bene adempiuta, in casa di Andriana.

Così la notte passava, ed oramai cominciava l' alba a spuntare, e l' aurora affacciandosi dalla sommità del vesuvio sorrideva in prima su quelle deliziose campagne in mezzo alle quali tu avresti veduto il camperello del

Digitized by Google

nostro ammalato. Oh quante volte costui ne maturava il frutto ne' suoi sogni ben diversi da quelli che allora tristi, sfigurati, melanconiosi gli si aggiravano innanzi alla mente! Mezzo stordito, col capo che pareva di essergli più grave di un sasso, e trasognando gli parve di sentire un picchio alla porta. E fu quello di fra Savino, e del barbiere che curavano insieme per diverse vie questo povero infermo: veniamo a noi.

La vigile Serafina non sì tosto ebbe anch' ella inteso quel colpo alla porta, che la vedesti giù a terra discesa, cingersi della gonna, ricoprirsi il petto candido come neve con un pannolino, ed accorrere. Il core le palpitò dolcemente, allorchè un istante l'idea di Lorenzo le venne innanzi.

» Chi è? » diceva allora che il barbiere con un ciottolo raccolto per terra ripercoteva i chiusi battitoi » chi è? . . chi è? . . Oh! » fra Savino: » disse aprendo.

» Buon giorno, buon giorno cara Sera-
» fina! credeva di attendere un pezzo qui
» fuori, ma veggo quanta vigilanza hai te-
» nuta in tutta la notte, perchè hai gli oc-
» chi belli, e freschi, che pur non dimo-
» strano essere stati lunga pezza chiusi al
» sonno. Ma che forse? . . come va l' am-
» malato di fra Bertario? . . ha egli intri-
» stito alcun po'. . .

Digitized by Google

» Dunque il salasso » si faceva a dire il barbiere » credete voi che un buon sa» lasso non gli abbia procurato sonno?

» Così, così mediocremente; pare che » non abbia dormito gran fatto.» rispondeva Serafina, mentre invitava quei due ad entrare in casa.

» Eh! io lo diceva, forse un poco più » largo, gli avrebbe giovato ancora di più: » ne ho la prova.

» Fra Bertario » diceva dall'altra parte fra Savino, mentre il barbiere medico cerusico faceva quel po' di rimprovero a se stesso. » Fra Bertario lo raccomanderà nelle sue » orazioni alla Madonna Santissima, e vi so » dire che le sue preghiere non sono in» fruttuose, è un sant'uomo! . . ma oh? » che dorme ancora Andriana? oh questa » poi non gliela perdono: è giorno chiaro, » la messa. . . è lì lì per iscampanare. . . .

» Mamma, ehi mamma. . . qui fra Sa» vino, il barbiere. . . Mamma! . . favori» scano, intanto vedete mo un poco l'am» malato: vi raccomando, sapete; tastategli » il polso ed osservate bene quel capo per » cui sembra essersi dolùto spesso spesso. Io » farò levare mamma. . . Mamma! » alzando la voce come in una semituonazione di una scala musicale » mamma! . . . . » seguitava » . . . fra Savino, il barbiere. . .

Digitized by Google

» mamma fate presto, via su adesso ; non » sentite che fra Bertario è or ora per an- » dare in chiesa a celebrar la messa.

» Ah, ah! » disse Andriana » fra Ber- » tario? . . . oh ecco. . . ecco. . . » intanto stropicciava gli occhi, e barbugliando la po- vera vecchia con parole tronche e cincischiate ora l'una, or l'altra cosa dimandando, ripeteva a Serafina fattasi a lei dappresso » ma che che!.. » quel salasso. . .

» Come quel salasso? . . forse non pro- » fuso. . . abbisognava cavarne di più, di » più di quel sangue nero. . . nero. . .

» No figlia, no, quel sangue ah! cavato » a me dalle vene.

» Ah! mamma stropicciate bene gli oc- » chi; via destatevi, siete grulla.

» No, no, son desta; eccomi » e nel dire mostrò di alzarsi frettolosamente, e ricomporsi » no! voglio dire, figlia mia, che » quel sangue fu cavato a me. . . e come » no? l'empiastro. . . le bende? per cui è » bisognato strappare la più fine delle ca- » micie, e farne tante, e sì lunghe, che » non ce n'è più un frusto; il salasso poi?.. » bagattella: non fo per dire; ora senti. . , » che non ci ascoltino » diceva sotto voce a Serafina. » Stamane converrà cambiare quella » moneta d'oro che mi costò tanti pugni, e » tante busse.

Digitized by Google

» Oh quest'era tutto! » disse sorpresa la fanciulla con un certo sgarbo, con un certo fastidio.

„ No: via su adesso „ riprese la madre quasi ritrattandosi da quel che voleva pur dire, e che non osava „ io capisco che è un „ opera di carità: infine è una limosina, „ ne son contenta: ma quelle busse. . . mi „ costan care. . . a me: io so la miseria „ di casa: ecco il povero fratello tuo è già „ uscito, e perchè? lo sai, i tempi scarsi.

„ No mamma, non pensate a ciò; tutto „ quello che occorre, là sono i miei orecchini d'oro, ed in caso che. . . tutto, tutto „ si venderà: alla fine un povero vecchio affidato alla nostra ospitalità, e poi il cuore „ me lo dice. . . via, via un' economia a „ spese della vita di un infelice. . .

„ Si, si, hai ragione, figlia benedetta!... „ Buon giorno, buon giorno „ disse poi a voce chiara, rivoltatosi verso l' altra stanza, e rassettandosi alla meglio, avvolgendo le mani nelle mani, e mostrandosi spedita, pronta, vigile » buon giorno signori » miei! come andiamo?

» Bene, benone », riprese tosto a dire il barbiere, il quale aveva composto di già il volto suo ad una certa gravità, conveniente a chi richiamando tutta la sua importanza, va per pronunziare l'oracolo di Esculapio » bene, benone! anzi meglio ».

Digitized by Google

„ Ma dite adesso. . . una tazza di brodo
» eh? medicine non più, perchè si va me-
„ glio.

„ Oh, sì meglio, ma. . . non ancora
„ bene del tutto; grazie a quel salasso, al-
„ trimenti a quest'ora. . . forse. . . no, no,
„ non vi prendete paura; voglio dire che
„ non si sarebbe avuta questa miglioria. I
„ polsi sono netti fin quì, il capo bisogna
„ esaminarlo. . . „ come vi sentite il capo? „
dimandò all'ammalato.

» Quando il polso è sano » soggiunse
la vecchia, assai sollecita della guarigio-
ne » quando il polso è sano, anche il
» capo: ne' vero?

» Ah! ahimè non posso sollevarlo dal
» grembiale. . . Ah! mi sento il Vesuvio. . .
» proprio una montagna, anzi più pesante,
» indolenzito. . . intronato. . . Ah!

Erano queste esclamazioni gli accenti dolorosi del povero ferito, che si sforzava di sollevarlo da quel lato sul quale lo avea tenuto abbandonato tutta la notte.

» È un capo stordito affatto; povero
» uomo! » disse la vecchia al barbiere» che
» vi pare? che ne dite?

» Meno male » a un di presso come il
» mio, che ho passata tutta la notte quasi
» senza chiudere gli occhi. . . E' un fra-
» casso di gente, un baccano tale in questa

Digitized by Google

» piazza, un fragor di tamburi, un grido » di moltitudine: a dirla schietta mi sento » anche io di non tenerlo su. . . appena mi » regge.

» Oh! oh, oh, anche io questa notte... » eh capisco l'affare delle gabelle: non è » altrimenti; la Madonna del Carmine a » tante preghiere di benefattori. . . dàlle, » dàlle, alla fine ha dato ascolto: il vicerè...

« Zitto. . . zitto fra Savino! so io che » il vicerè sta rinchiuso. . . » parlò a mezza » voce il barbiere.

» Rinchiuso, e come?

» All'uscir di casa stamane ho parlato » con chi poteva saperlo. . . Nel castel nuo- » vo ti dico.

» Uh! e perchè? . . .

» Perchè la paura. . . Io so di certo » per averlo inteso da un mio amico, il » quale ha incontrato una persona anche » amico di lui, che affiggeva su' pei canti » della città certi bandi, certi ordini in » iscritto lunghi, lunghi.

» Proprio si vede netto. . . eh la Ma- » donna del Carmine ad intercessione dei » benefattori; già un miracolo. . . e non è » la prima volta. Dunque lunghi, lunghi » eh? » ed appuntava fuori il naso e si rin- zeppava fra quei due, Andriana per ascol- tare ciò che diveniva più importante pel si-

Digitized by Google

lenzio raccomandato: era una specie di mistero, che si svelava dalle prime voci.

Mentre stavano tutti a sentire ragunati intorno al letto di colui, Serafina n'era andata fuori cominciando a dar di mano all'una panca, e all'altra; e le varie ceste, e corbe cominciava a disporre in bella mostra, allorchè inopinatamente sopraggiunse Lorenzo! È qui vano il ridire la gioja della fanciulla.

» Oh! buon giorno Serafina! . . credeva » per lo meno di attendere un pezzo a far » la sentinella, ed aspettare, che tu aprissi » bottega.

» Quasi il core me lo avesse detto! » buon giorno Lorenzo, come stai? disse Serafina.

„ Come stai tu? rispose questi volendo „ significare il momento in cui rivide Andriana, dopo che la sera ebbe a temere „ delle sue minacce, e delle sue sgridate.

„ Niente niente. . . tu sai mamma: „ tanto ella monta in furia con me. . . ma „ poi un momento dopo, purchè la si lasci „ dire, si rabbonisce subito. . . e poi una „ circostanza.

» È uscita? . . .

„ No, è in casa con fra Savino, col „ barbiere; anche coll'ammalato. . . un po„ vero vecchio; oh ci vorrebbe tempo a

Digitized by Google

„ dirti. . . un povero vecchio che proprio
„ mi ha trafitto il cuore: tutta la notte coi
„ suoi lamenti. . . ma or ora. . . . eccola!
„ no: ma adesso adesso „ allungandosi della
persona, e facendo un po' capolino a' quei
di dentro „ adesso adesso anderà alla messa
„ di fra Bertario e così avremo un po' da
„ parlare più a lungo. . . quante cose. . . .
„ uh! quante cose. . .

„ Anch'io, Serafina, per parte mia: ma
„ non mancherà occasione. . . . Uh! quante
„ cose ho veduto, ho inteso.

„ Via su dimmi. . .

„ Ah, è impossibile! . . il padrone jer
„ sera si è ritirato al castel nuovo, . . tanti
„ signori, tanti principi. . . anche il vice-
„ rè. . . uh! son cose lunghe a dire. . . per
„ l'affare delle gabelle.

„ Dimmi dunque; anche io l'ho inteso
„ da quei due ora venuti. . . da mamma....
„ che parlano zitto zitto, ah capisco ora
„ mo. . . stanotte anch'io ho inteso un ru-
„ more continuato, un andare e venire di
„ tanta gente.

„ Povera Serafina mia: non hai dor-
„ mito?

„ Si è vero, poco, poco „ rispose ella „
„ era mio dovere scacciare il sonno ed es-
„ sere vigilante. . . . con questo povero. . .

„ Ma chi è costui? „ interrogò dappoi

Digitized by Google

Lorenzo, che vedeva più e più interessarsene la fanciulla.

„ A dirla schietta, io non so: è un „ raccomandato di fra Bertario: chiunque „ si fosse. . . è debito di ospitalità, cui il „ mio cuore s'interessa così vivamente, che...

„ Ehm. . , ehm che? fosse mai. . . » disse, fra se Lorenzo masticando alcune parole: era un pizzico di gelosia, che non ardiva esternare; „ un ammalato, un vecchio: „ eh via „ ripensava fra se. Ma poi soggiunse tosto che ebbe scacciato quel primo pensiero „ che non ti ha fatto dormire la „ notte intera?

„ Quasi niente, caro Lorenzo: ma di „ ciò non m'incresce, solo di questo infe„ lice. Ah!.. . l'ingratitudine d'un figlio, „ l'ostinazione. . . ecco quel che lo marti„ rizza crudelmente. .

A quella idea Lorenzo sente ridestarsi nella mente più forte il pensiero che avea, di andarne una volta dal padre, e pregarlo all'assenso di quelle nozze. Alla conversazione di Serafina, a quelle dimande, a quelle risposte, a quel dialogo, e più a quelle di ingratitudine di figlio troncò presto ogni indugio con un „ addio „ in fretta.

» Dove? rispose tosto Serafina sorpresa, e quasi che corrucciata » ora che abbiamo „ un momento di tempo, e l'occasione ci

Digitized by Google

, promette di averne di più, mi lasci così
, presto? Ah forse mamma... e non la sba-
, glia alle volte eh? ...

» Addio Serafina, vengo subito, o almeno » farò il possibile » disse in tuono più fermo.

» Ma dove? via su, adesso Lorenzo., » dimmi » instava la fanciulla su i di cui occhi già si affacciavano alcune stille di pianto, come la perla della rugiada sulla corolla di fresca rosa.

» Vado subito, e vengo subito. . . un » mio amico: e poi... per l'assenza del mio » padrone, ora capisci? son più libero: sic- » chè fra pochi giorni mi condurrà alla Tor- » re... ora vado a vedere quando egli potrà » partire, parlerò col padre... otterrò la » benedizione... fra un mese... mi ca- » pisci?

Appena che Serafina sentì l'oggetto della sua premura è superfluo dire quanta gioja le andasse ricercando le più interne fibre del cuore: un raggio di contento ne irradiò presto il volto, e quelle due stille corsero giù ad irrigare le gote arrossite.

» Al più presto possibile sai: io ti aspet- » to: no; non ti aspetto, in questi giorni » ti seguirò col pensiero, dividerò con te » gli amplessi del tuo genitore... la cui tre- » mante destra dovrà segnare la nostra be- » nedizione...

Digitized by Google

» Dunque addio!

» Addio. . .

E così terminò quel dialogo in fretta in fretta, ed era pure occasione di prolungarlo, se non si fosse data la circostanza per cui Lorenzo doveva partire, come deciso avea, e fissare col suo amico il giorno in cui menato l'avrebbe fino a casa. E quivi implorare con nuovi assalti, con nuove carezze l'assenso di colui, che si figurava di vedere festoso in mezzo al camperello, educato dalla sua mano. Ma oh come le umane cose cangiano d'aspetto!

Rientrata in casa Serafina, sembrò impaziente di stare; le veniva certa voglia di fare, di addimandare; ma che? una specie di confusione, d'irresolutezza tu avvertivi in quello, di cui seguitò ad occuparsi. Ora una cesta scambiava coll'altra, ed ora rovesciava nella prima quello che pochi momenti fa teneva nella seconda: erano frutta. Un assetto, indi un altro diverso; accomoda quella panca che zoppica, quel trespolo che tentenna. . . un'impazienza, una volontà di muoversi, di accostarsi un po' al letto dell'ammalato, un po' fuori nella via, dare un'occhiata, cercare il vesuvio, e misurarne collo sguardo la distanza. . . un piccolo sospiro, un'ambascia, un'esclamazione di gioja, un'altra di dolore.

Digitized by Google

Intanto quei tre ebber finito il loro dialogo, che vogliam chiamare consulto medico, nel quale i primi vi avevan la parte spirituale, e contavan la guarigione per le preghiere del sant'uomo di fra Bertario; l'altro la parte corporale lusingandolo di aver fiducia su gli effetti miracolosi del salasso.

Dopo rincorato l'ammalato e fattogli bel viso, poser mano a ragionare di quella cosa che oggi vogliam chiamare politica. Era un prurito che sentivan tutti a cagion delle gabelle. Quand'ecco Serafina che parevale già trascorsa la metà del giorno si fece a dimandare al barbiere.

» Che ora è?

„ Circa le 11 ore, non vedi figlia mia, „ che siamo in sul mattino, non senti la „ brezza, che spira dalla strada di mare.... „ più d'un catarro ho curato, allorchè ci „ esponiamo: è vero che siam nell'estate, „ ma la cautela! . . più d'un catarro, e poi „ subito un salasso, ecco guarito all'istante!

» Si, si, dice bene; va figlia » diceva Andriana » non stare così leggera di panni: „ quel giubbetto, via mettilo subito. . .

„ E voi? Andriana, perchè non ri- „ comporvi, essendo già vicina l'ora della „ messa. Oh ecco, i rintocchi della campana „ piccola. . . la messa di fra Bertario. . . »

Digitized by Google

disse fra Savino accennando col dito lo squillo della campana.

„ Vado vado: ecco son pronta: ecco „ ripeteva mentre accanto al letto già si cingeva il suo grembiale, e si copriva il capo d'un fazzoletto fatto più che a custodirlo da un'infreddatura, dalla necessità di nascondere quel bigio, che faceva contrasto con quel po' di nero de'suoi capelli.

In questo istante per l'appunto, allorchè tutti e tre si allestivano prontamente per andar via ciascuno a'suoi affari, sopraggiunse ancora la comare: la quale venne a dar loro parte degli applausi di Masaniello, del trionfo di lui, della elevazione al sublime posto di duce, o capitano supremo del popolo! Non più la faccia squallida e smorta, come allora quando campò dalle prigioni, ma un segno d'interna compiacenza allegrava le sue guance: e poi un'aria di femminile vanità, che s'insinuava leggermente nelle sue parole, ne'suoi gesti più franchi.

Al quale racconto ognuno si rivolse attento, e dopo aver essa in breve dato sfogo a quanto desiderava di dire, fece alcune dimande per comprendere quel movimento, quell' imbarazzo di cui era testimone. Laonde fra Savino, ed il barbiere a che fossero venuti addimandando, si giunse a parlar dell'ammalato. Era un oggetto, che stuzzi-

Digitized by Google

cava la curiosità a misura che gli elementi da sodisfarla mancavano: il perchè con voce più cauta ne dimandò all'orecchio » della persona, del nome, del come, e del quando.

„ È un raccomandato di fra Bertario „ diceva Andriana inarcando il ciglio „ „ Ma perchè? come qui? „ Seguitava sotto voce.

„ È venuto jer sera... a dirti la ve- „ rità cara comare anche io mi sento il pru- „ rito di saperne un po', ma che? è un „ povero vecchio, che lungi dal raccontare „ la sua vita passata pel come, e pel quan- „ do, non ha fatto altro che lagnarsi tutta „ la notte. Ti prometto però ve', che in „ giornata saprò tutto, appena che avrà da „ poter proferire un et, che non sia un „ Ah!.. il capo!.. il capo! Dunque io „ son pronta „ disse poi rivoltasi agli altri due » a rivederci cara comare... Serafina, » Serafina!.. ecco Serafina la quale ti terrà » compagnia, mentre io vado alla chiesa ad » ascoltare un po' la messa: addio...

E se n'andaron tutti, ma la donna cui faceva maggior bisogno di menar vanto della nuova sorte, che arrideva al marito, cominciò a raccontare più minutamente a Serafina, come la notte senza poter chiudere gli occhi aspettando suo marito ne stesse in casa: come sola pensierosa smaniosa; come e quando D. Giulio Genuino...

Digitized by Google

» L'è un uomo sperimentato » aggiungeva chinando il capo alla sinistra come se avesse voluto indicare, che tanto essa quanto il marito si sottomettevano a' consigli di lui, come ad oracoli » e però è divenuto il consigliero di Masaniello: per lo più il signor » D. Giulio non si allontana d'un passo, » il diresti incorporato, immedesimato in lui, » dacchè l'acclamazione di capo del popolo, » come sai. . . Ah! dunque non lo hai creduto bene ancora? ed Andriana neppure?

» Si abbiamo inteso, quegli evviva, ma » noi. . . povere donne. . .

» Oh è necessario dirti il tutto. . . anzi la povera Andriana. . . Andriana » sclamava voltandosi verso quella parte ove di lontano scorgeva Andriana essere in mezzo alla piazza, e dritta e spedita studiare il passo per arrivare in tempo » Andriana! » replicò più forte, facendo con ambe le mani una specie di parentesi alla bocca: ma la voce o che si disperdeva nell'aria, o che non giungeva all'orecchio di Andriana, quanto i rintocchi della campana; allora si dovette contentare di persuaderne la sola Serafina. E l'una idea si associò all'altra, e fu fatto un lungo ragionamento: di tal che al racconto ci frammischiò un'aria di protezione, che ella quasi debito di riconoscenza venne offrendo alle sue liberatrici.

Digitized by Google

Mille progetti vanitosi furono coll' istessa facilità immaginati, colla quale vennero cambiati, confusi, ed impastati in altri diversi. Un miglior avvenire: un giovine vindice del popolo, e costui suo marito, amico di loro. Erano parole, erano idee, le quali rafforzavano più, o meno quell' aria di favore; che fece le basi della vanità.

Del quale difetto anzi che redarguirla noi vogliamo retribuire grazie ad una povera femminuccia, che vide elevarsi in rango il suo Masaniello, e così prestamente, che avrebbe fatto strabiliare chicchessia.

Serafina poi dal canto suo ascoltò con quella compiacenza che si prova da chi non abbia invidia dell' altrui fortuna, anzi pensava pure, che Masaniello come persona amica di lei, e come bramoso di esercitare un debito di riconoscenza verso di loro, verso di Lorenzo, le potesse giovare.

» E chi sa!... disse in cuor suo » Lo» renzo, che ha tanti titoli alla gratitudine » sua... qualche prò c' è da sperare, qual» che ajuto... no: Lorenzo deve essere » protetto, ajutato... no eh? ma qualche » cosa... chi sa!...

» Dunque cara Serafina senza chiudere » gli occhi tutta la notte... tutti a casa » mia; oltre D. Giulio che è pure un po» vero vecchio: indovina su adesso chi è ve-

Digitized by Google

» nuto? Sempre con quella faccia burbera,
» quel cospettone di Domenico Per. . . No:
» indovina tu: se tu lo avessi veduto di-
» pendere da mio marito » e scrollò il capo come se volesse dimostrare col fatto che era un capitano, e più, e più se ne persuadeva dall'altrui subordinazione » diresti »
» eh! son tante baje quelle sue smargiasse-
» rie, eppure io ne trasecolava: indovina?..
» Ma e che so io poveretta qui rinchiu-
» sa, perchè questo povero. . .

» Domenico Perrone! . . » disse la comare dividendo ogni sillaba di quel nome, come fa un ragazzo che compita.

» Quel bandito. . . Ah! quel bandito
» che si rifugiava nella chiesa del Carmine...
» quella cera così brutta. . .

» È un uomo un po'. . . è vero: stato
» birbante come vuoi, ma ora espierà tutti
» i suoi delitti, perchè in favore del popolo
» ha giurato innanzi Masaniello e D. Giu-
» lio di esporre la sua vita. Ha poi un co-
» raggio... e lo dice anche D. Giulio che può
» essere utile. . . a qualche cosa; e quel po-
» vero vecchio di D. Giulio ammalaticcio,
» cadente dall'età. . . ma per Bacco, io sono
» una donna, eppure sento rinascermi un
» cuore da uomo, quando egli parla, quan-
» do ci narra tanti racconti, tanti fatti. . .
» e spesso. . .

Digitized by Google

„ I vecchi hanno una specie di attrat-
„ tiva, la quale più alletta a misura dell'età,
„ che s'inoltra: questa attrattiva dice mam-
„ ma che l'ha provata, quando fra Bertario
„ fa le prediche in chiesa, e racconta tanti
„ bei miracoli della Madonna del Carmine.
„ Io al dirti la verità, credeva, che solo
„ in gioventù, nelle grazie della persona po-
„ tesse trovarsi quel che mamma mi diceva;
„ ora mi accorgo. . .

„ E come? . .

„ Se tu avessi inteso i ringraziamenti,
„ che più co' gesti, che non colla voce mi
„ fa quel povero vecchio in casa. . . ti dico
„ essermi convinta. Quella mano tremante,
„ che alzava, pareva essere la mano di un
„ padre, che segna la sua benedizione sul
„ figlio! Oh quanto è dolce di provare un
„ sentimento a me ignoto finora, e di
„ cui. . . sento ardente brama. . . Adesso
„ voglio fare come una sentinella; se per
„ poco avrà bisogno di una cosa. . . sarò vi-
„ gile come un. . .

„ Un gatto che adocchia il sorcio? ev-
„ viva Serafina, povera fanciulla! ma ora mi
„ rimembra di una cosa che voleva dirti;
„ quando egli ti dice una parola che non
„ sia un ringraziamento, bensì un' effusione
„ di cuore, troppo. . . che so io; allora
„ scacciando quelle brutte moine, che mal si

Digitized by Google

„ addicono alla vecchiezza sua, potresti quel
„ vento de'polmoni impiegarlo in farti dire,
„ chi è; d'onde n'è venuto?, ove abita?,
„ come si chiama?, quanti anni ha, se ha
„ figli maschi? femmine? . .

„ Ma se ti dico cara comare che appena
„ proferisce un accento, e tosto si lagna:
„ questo linguaggio, che mi ha tenuto, vedi,
„ è un linguaggio che so io, no: non colle
„ parole: proprio me lo dicono gli occhi, i
„ quali talvolta confonde appena ne' miei,
„ e li vedi tosto suffusi di lagrime. Povero
„ uomo! . . Quelle lagrime poi, che calano
„ a far nuovi solchi fra le rughe! . .

„ Belle attrattive! Ah! . . ci rivedremo
„ Serafina „ disse in atto di partire colei la quale pareva di aver in parte sfogata la voglia di parlare delle cose sue „bisogna che
„ vada, perchè l'ora è tardi, e la casa biso-
„ gna che sia sempre aperta a chi va, a
„ chi viene. . .

„ Come è tardi?

„ Si: è tardi. . . e poi non senti uh! . .
„ quel suono di trombe dalla parte. . . ad-
„ dio, addio.

Così le donne si disciolsero, Serafina rientrò in casa a vedere l'ammalato, il quale riposava sì tranquillo, che parea immerso in mortale letargo!

Digitized by Google

CAPITOLO XII.

Ed era quel suono di trombe, che annunziò la marcia di un infinito popolo sotto la capitananza di Masaniello. Raccogliticcio dai mercati, e quartieri popolari della città venne a far bella mostra di se nella piazza del Carmine, come per rendere omaggio di ubbidiénza al suo capo.

Avresti veduto un' informe massa di uomini, di fanciulli, di donne, contadini, agricoltori de' dintorni, accorsi dalle vicine campagne, i quali, e chi con una roncola, e chi con una vanga, o zappa, o falce uniti ai primi, che nell' armamento della scorsa notte sentirono ridestarsi più forti le ire, contestavano il sentimento della forza corroborato dal numero, e da' mezzi di farla valere. Oh qual frastuono!

Ed era un rumoreggiare d'armi diverse, un muoversi di fila disordinate; e poi un brulichìo di ragazzi, un cicalio di donne; le quali, e chi il marito, e chi il figlio, il fratello accompagnando incitavano. Nella piazza dall'un capo all' altro inondata da siffatta moltitudine altamente un risuonar di cupo bisbiglio. Nè dall' osservare fra mezzo quei crocchi la varietà dell' armi non avresti avuto

Digitized by Google

indizio chiaro di quali elementi fosse composta la milizia; chè alcuni ammucchiano archibusi, altri affasciano insieme lance, e spade; chi d'uno scudo ne fa predella, e si asside, e tosto all'intorno una donna, che si sdraja e fa sugli omeri del compagno dolce peso a ritroso, là dove un terzo a piè si mostra di loro, e ponsi coccoloni, come ad oriental costume. Era Tore il ragazzo! il quale si arrabbia, ed affatica, dà di mano ad un ciottolo, e colpi quanti ne vuoi per raddrizzare la punta di un ferro ribadito! E quali fossero, tu ben vedi mio caro lettore, i balocchi di tutta quella ragazzaglia! la quale trasfusa nella massa, non che a scuola, o altre arti apparando ne andasse in quel dì, ma per naturale inclinazione alle armi, quasi trastullo e passatempo faceva preda di pertiche affilate in cima, ed acuminate, di mazze irte di chiodi raccolti quà, e là. E quei medesimi chiodi, o una qualche isferra tutto serviva ad alimentare in essi il nuovo entusiasmo guerresco.

Spesso poi un risuonar di evviva il re! evviva Masaniello! cacciato fuori con acute strida, era un segnale d'allarmi, e poi a correre, ad infuriare, a far capitomboli: erano nuove orgie in onor del nuovo capo: e poi „ fuori gabelle! a basso il mal governo!, „ muojano i cani, muojano i lupi!

Digitized by Google

Tale era lo stato del campo nella piazza del Carmine, mentre il vicerè nel Castel nuovo ridestandosi dalla sua irresoluzione, pensava di aderire ad un de' diversi consigli, fra quali era rimasto diviso. La forza, o le carezze? erano problemi! e poichè il governo di allora si trovava non forte abbastanza, non debole affatto, pareva, che non si decidesse pel primo senza propendere pel secondo. Ed era come se volesse carezzare con l'una, ed offendere coll'altra mano; lo che non si potette conciliare. Ma in quei tempi, e forse eran tempi di confusione, prevalse nell'animo dell'Arcos di abbracciarli ambidue quei partiti, e camminare da due lati opposti nella speranza, che gli venisse fatto quando che sia di decidersi costantemente da poi, ed afferrar quello, che ne desse migliori effetti. Così mentre da una banda lunghi cartelli si affiggevano ne' quali » *de orden de su Excellencia* » il pane veniva comandato di farsi di 33 once, (sendo prima di 22 la palata); ed una deputazione al capo del popolo si spediva per parte del governo, che promettea l'abolizione delle gabelle; dall'altro canto si volea dimostrare l'imponenza della forza, come diremo più appresso.

Le quali operazioni comecchè significassero che il governo poteva volendo, tuttavia

Digitized by Google

non nascondevano il suo imbarazzo, e la discrepanza del consiglio collaterale. Credettesi di poter con ciò sedare il popolo, ma non s'ebbe effetto; imperò questo a quel modo di egire si tenne desto e sospettoso, il quale non lo spaventava, nè tampoco ouninamente gli soddisfaceva. Avveniva come ad un botolo avvenir suole: se alcuno vada lisciandogli il pelo perchè si acqueti, vi lecca le mani, e dimena la coda: ma se un altro continci a scalpitare i piedi, lo si fa stizzire di nuovo, finchè il vedi digrignar i denti.

Il lettore mi avrà capito, se si ricorda dello stato delle cose da noi esposto. Si volle agire nell'uno, e nell'altro senso, e la massima di quei tempi valeva quanto dire: son due strade aperte alla conciliazione, o l'una, o l'altra deve, dovrà riuscire. Quel deve è una parola, che non può suonar comando fra chi è divenuto eguale.

Sicchè varii spagnuoli fantaccini furono nell'istesso tempo quà e là disseminati per dire » siam qui a guardare il castello » dunque paura del vicerè. Il regio palazzo chiuso? » dunque il vicerè scappato » E quello parea squallido, e deserto tuttocchè per entro, e nel dintorno un mille alemanni, ed ottocento spagnuoli vi fossero, e più d' Italiani, che ne custodivano l' ingresso. La strada Pizzofalcone cinta pure di guardie, mu-

Digitized by Google

ta da trinpee che ne chiudevano il crocicio innanzi palazzo vecchio. Il quale trinceramento, prestamente formato, dovea prestar tutto l'aspetto di guerra. Varii siti importanti vennero poi guardati da bocche a fuoco, là dove la strategica di quei tempi il voleva, collocate. E ciò progrediva con ordine; il disordine stava nell'averlo ordinato.

Tutti questi preparativi prestamente menati a compimento vedremo ora come poco o niente avesser contribuito a bene. Dappoichè la deputazione poco fa spedita nella casuccia del pescivendolo, (ed eran personaggi cospicui, cui ebbe il vicerè consegnato il viglietto portante lo sgravo delle gabelle) ne ritornava in fretta in fretta tra smarrita, e sorpresa.

» Non essere contento il popolo » esponeva al vicerè » dell'abolizione se prima ciò in atto pubblico non venisse stipulato. Bramare i privilegi avuti da' re Ferdinando, e da Federico, e dall'imperador Carlo V, i quali privilegi dovevano formare la base dell'abolizione della gabella sotto la garanzia di S. E. del collaterale consiglio di stato, e di tutta la nobiltà » Sentite sentite; era stato consultato il Genuino da un popolo succhiato fin nelle vene!

» I voti della nobiltà nelle piazze si agguagliassero in numero a quelli del popo-

Digitized by Google

lo. Che il popolo tanti Eletti quanti la nobiltà ne avesse » ed eran cinque » Il graciere nominando essere Cornelio Spinola, e ciò senza niuna dipendenza dal vicerè.

È superfluó dire al lettore come l'Arcos avesse ascoltata questa proposizione, mentre le trincee da' fantaccini eran di fresco ordinate, ed eseguite ». Sono dichiarati *ennemigos de su Magestad*! rilegge, ascolta di nuovo, ed infuria: ecco la conseguenza di agire con due facce, l'una irata, l'altra propensa.

Che l'imbasciata non gli sia andata a verso, a noi, più che le sue parole, il fecer chiaro alcuni de' messi: a torcere il muso come a corrispondere alle altrui disgustose sensazioni: a interrompere tratto tratto con un » Ah! » mal represso dall'ira. Era come una molestia che si voglia scacciar via; un suono che non ci gratti gli orecchi, come quando si sentisse il grisatojo rodere il vetro » son tutti *ennemigos de su Magestad*».

Eppure, viva il re! viva Masaniello! erano poi state le voci della turba raccolta innanzi la casuccia del pescivendolo, dove si era tenuto il congresso di poc'anzi col Genuino, e col Perrone. E tosto che il popolo ebbe visto venire la deputazione, era accorso a far numero, e stivarsi. Oh qual fu la confusione, ed il sussurro! tra per l'importanza

Digitized by Google

de' personaggi che destavan negli astanti meravigliosa curiosità, tra per la folla che su per le panche a montare, a rinzepparsi per vedere, o sentire deliberazioni del duce supremo, gli oracoli del Genuino; fu un mancar di respiro, un'ambascia grave per tutti. La casa non capiva un granello d'arena, come si suol dire, ma che! vi fu pur dello spazio da riempire. Chi si arrampica sulla porta dischiusa: un altro cavalcione su di alcuni remi affasciati, e sospesi contro il muro: ogn'ingombro era una tribuna a salire, e tutti avean dritto a' loro interessi, e tutti volevano essere a parte della faccenda.

Deliberazioni, o discussioni di qualunque natura fossero state, era difficile poter mandare ad effetto in una somigliante adunanza: allora Masaniello alzando in aria la destra fece segno di sgomberare agli astanti. Così al Genuino venne dato di essere più pacatamente e più minutamente consultato sui punti dell'inchiesta stata mandata al vicerè in nome del loro capo. Laonde quelle cose che credette opportune tutte decifrò; giustificando pure il rifiuto dell'offerto viglietto con una tribunizia eloquenza per la quale incitò diversamente gli spiriti: sì che su le fisonomie di quelli più anziani rimasti a fargli corona d'intorno, tu vedevi, gli uni sedotti, e inorgogliti dalle ragioni che li

Digitized by Google

commovevano, applaudirgli a vicenda con un chinar di capo fra loro e poi con un affissar di pupille: altri a gridare » son tutti cani » era una trappola bella, e buona! e tra questi alcuni scotendosi forte della persona, innalzando il viso dall'interna fermentazione di quelle massime che eran seme di odio, e di vendetta, impugnando un' arme, pareva negli atti volesser conseguire quel che avevano dimandato, o altrimenti. . . distruzione . . . fuoco! . .

» E forca » rispose in ultimo una voce più lontana di uno il quale quelle parole udite, sorrise di atroce entusiasmo.

Un mariuolo, con un' aria tra cupa, e feroce; lo sguardo torvo, e lo strabismo de' suoi occhi errabondi facevan testimonio di una coscienza non tranquilla. E la lunga capellatura disordinata, che gli scendeva in ciocche sulla guancia, studiavasi vanamente a nascondere le margini di vecchie cicatrici su quel volto cosparso di butteri. Era poi di basso camuso, di membra tarchiato, e tozzo: una striscia di cuoio all'estremità del farsetto cingeva il corpo, mediante una grossa fibbia di ottone, il cui ardiglione aveva lasciato i segni di varî trafori; dalla quale pendeva nel fodero un coltello rugginoso. Pallido il viso, taciturno aveva tutto l'aspetto di un uomo truculento:

Digitized by Google

addimandato Domenico Perrone, famoso bandito, già da noi annunziato. I sentimenti crudeli, la vita macchiata di delitti, e quell'aspetto di costui davano a quel triumvirato un carattere di ferocia.

Dalla quale a vero dire il Genuino era, non men che Masaniello, abborrente. Nè lo sdegno del popolo ribolliva fino a desiderar tali vendette in allora, e le quali noi vedremo ma più tardi insanguinar le pagine di questa storia.

La rabbia addentava solo alle proprietà de' più ricchi, i quali come che in diverse partite di arrendamenti, in appalti di gabelle si fossero impinguati, comprando, vendendo, affittando, consigliando, o cooperando di tutti i modi all'imposizione di tanti dazj, di contribuzioni, di donativi, erano però divenuti nemici del popolo. E le sostanze di questo viste trasfuse in isfoggi di ricchezza, in splendidi cortei di lusso, un insulto alla miseria di quei tempi si riputavano. Per lo che, sembrava le pubbliche brame acquetarsi, là dove in quelle si cacciassero i popolani, come a sbramarsi non dirò per profittarne di un nulla di che noi avremo a meravigliare forte, sì per condannare alle fiamme, ed alla distruzione tutto, che loro pareva di essere, come, dicevano, sangue della plebe!

Allora il Perrone, moderati quei primi

Digitized by Google

trasporti, cacciò la mano in una delle tasche laterali delle sue brache, prima carezzando alcun po' il manico del coltello, aspro di alcune intarsiature d'osso, e vi prende una carta, in che una lista di 60 case destinate all' incendio.

» Ve ne sono delle altre ancora, le » quali non ho registrate. . . Per ora » disse » possiamo incominciare a metter fuoco...

» Ve ne sono di quelli, che meritano » proprio. . . ma certi altri a me non pare. . . » diceva il Genuino rivoltosi a Masaniello » incendiar loro la casa, senza che » abbiano preso parte alle gabelle, è trop- » po. . .

» Come troppo? . . . » rispose presto, vedendo strapparsi di mano le vittime, cui particolare vendetta, odio privato e sete di ferocia, ebbe mirato d'inserire nella lista. E non pochi dovean essere gli uomini odiosi a costui; se pochi, o niuno gli rassomigliava.

» Taci lì » allora interruppe il giovine Masaniello.

» Taci lì » ripetè un'altra volta quando gli fu sembrato d'intravvedere una certa ripugnanza, una certa insubordinazione al suo cenno, la quale si manifestò in quel momento ne' di lui occhi torvi, o fatti più torvi.

» Ma io non ho capito per qual motivo

Digitized by Google

» non debba » soggiunse poi come uomo che frema.

» Tàci lì: che cosa vuoi tu aver capito » tu? Il signor D. Giulio che ha letto tutti » i libri che ci sono, vuoi che si lasci per» suadere da te: sì, andrebbero le cose a » ruina, e gl'interessi del popolo, e le ga» belle... sai tu di queste cose?

Tutti tacquero quando egli tacque! a niuno passò manco pel capo di replicar parola, e quel silenzio altrui fu come un nuovo debito di riverenza manifestata inverso la volontà sua. D'altronde quell'antica benevolenza era oggimai suggellata dal sentimento sempre crescente di venerazione, che ciascuno leggeva sulla faccia dell'altro. Negoziare col governo, capitano, vicerè erano parole gravide di senso, era un frammisto d'idee vigenti, le quali per impressioni di fresco ricevute aggiungevano alla maggior importanza.

Quella batosta non trasse in lungo, e dal Genuino, e Masaniello furono più equamente sanzionati gli incendii, che dovevano aver luogo, perchè s'incominciasse a punire i più colpevoli.

Intanto il popolo al di fuora per autorizzare colla sua presenza i decreti di quel congresso andò ingrossandosi di numero semprepiù; e tutti plaudenti i quali soprag-

Digitized by Google

giungevano pe' messi spediti ne' dintorni nei quartieri più popolari della città; come della Conceria, della Sellerìa, del Lavinaro di porta Nolana, piazza dell'Olmo. Da per tutto fino da' borghi, e da vicini villaggi giunsero all'avviso avuto, squadroni armati d'archibusi, soldataglia a torme, e chi di quelli difettava provveduti d'una spada, d'una picca, o d'un bastone ferrato. Dal borgo di Chiaja, dal molo piccolo altri spicciolatamente arrivarono festosi sbocconcellando un pane, cantando ebbri della novità, contenti del ribasso: e presti a strillare il viva e muoja. Ma il campo fu disciolto per raunarsi di nuovo.

E fu l'ordine dato una comunicazione di voci, per la quale mano mano dileguando si andò quella turba; tutti però al comando ossequiosi non ristavano di passare pel davanti la casuccia del pescivendolo, ove strisciando come onda che lambe la vicina spiaggia detter fuori uno scoppio di nuove acclamazioni.

In tale ondulazione di plebe, fra Savino, pensò tastare un po' il polso, e vedere d'impinguar la cassetta della limosina » or l'uno » or l'altro » diceva » e fra tanti ne caverò » qualche cosa ». Era quel suo pensiero, il quale non gli ritornò del tutto vano; chè se alcuno fu sordo, nè davagli ascolto a quelle

Digitized by Google

sue parole, o dimande che fossero, a quelle ordinate, le quali significavano metter mano in saccoccia, e prendere una moneta; ve ne furon di molti altri che al nome della » Ma» donna del Carmine? » si lasciavano piegare, e depositavano quell'un soldo nella cassetta.

» Oh! là » disse allora un altro, il quale faceva le viste di non aver inteso quel frutto che arreca all'anima, l'intercessione, ed altre frasi simili. » Voi altri ci cavereste » fino il pan di tasca.... Vediamo un po' » caro frate: via, quanto hai buscato fin » ora: così.... esca per voi, gente assai; » esca per voi...

» Eh, fratello, i tempi sono scarsi, ed » il gran frutto dell'elemosina...

» Tu di bene: elemosina; ma l'elemo» sina bisogna che la facciano i ricchi: noi » altri non abbiamo a dare da vivere a tanti » frati, che non hanno miga bisogno: no eh?

» Pei frati; e la Madonna? » rispose fra Bavino.

» La Madonna eh? » rispondeva l'altro alzando la mano al cappello in segno di riverenza. » La Madonna non ha bisogno di » noi, anzi l'abbiamo noi di lei: no eh? Che » ti pare eh?... di tanti bitbi bisogna bru» ciarne qui in terra le robe; ed il corpo, » e l'anima... quando l'anima loro... sozza

» avara, no eh? mandarla al diavolo coll' aju-
» to... » si pose di nuovo la mano al cappello, e tacque.

Ed a misura che il diverbio si andava riscaldando, ritornava in lui più forte la rabbia, il mal umore, la vendetta.

» Io » seguitava » se fosse a me. . . .
» eppure sarebbe impiccio; lasciamo fare
» agli altri: penserà Masaniello; ma io... to-
» sto tosto comincerei a dar mano al fuoco
» e prima alla casa dell' Eletto: no eh?

» Fratello! non ha guari, che la pre-
» dica di fra Bertario, il quale è un san-
» t' uomo. . . no: incendi. . . io dico sì, che
» sono gravi è vero queste gabelle, bisogna
» scuotersene le spalle, ma eh. . » Con tai parole smozzicate cercava un sotterfugio per non approvare quei castighi, cui rifuggiva l' animo suo. Comecchè caldo di spirito, partigiano della novità, alle domandate esenzioni aderente, tuttavia parevagli ora, che le sue parole avessero prodotto effetti maggiori de' suoi desiderj » lasciamo fare alla » intercessione della Madonna!

» Son cani che mordono; non c' è in-
» tercessione con costoro, ci vuol giustizia.
» Quel biglietto mandato or ora, concedere
» l' esenzione, e poi distruggerla il domani:
» dinne adesso. . . ohe là. . . caro frate? In-
» cendio, incendio! è una razza di birbi, che

Digitized by Google

» maneggiano la penna, perchè da tante ale
» tarpate. . . e noi digiuni, oppressi da da-
» zj: ora tocca a noi a fare uso di queste
» coltella: no eh? . .

Il quale discorso udendo fra Savino seguitava a chinare il capo, a piegarsi nelle spalle; fece un certo muso, e tacitamente procurando di allontanarsi, si dileguò, e prese la volta verso la casuccia delle donne, non saprei se più desideroso di sapere, che di raccontare.

Le quali trovò nel più interessante colloquio coll'ammalato: la curiosità di Andriana non ebbe aspettato lungamente a punzecchiarlo, onde togliersi da quel tormentoso pizzico, che si sentiva: chi fosse costui? e come? e quando? Varie interrogazioni alla lontana furon fatte; alle quali con quella pausa che ad uom travagliato, e malconcio del capo si può accordare, andò egli rispondendo; e mano mano le cose, e le difficoltà le si rischiaravano: solo il nome suo era rimasto il mistero, forse il più penoso: era la spina più confitta al cuore. Mentre adunque il colloquio stava così ben avviato, l'arrivo di fra Savino interruppe il discorso.

Ed a lui bisognò fare più che minuta relazione della guarigione; durante il quale ragguaglio di quando in quando mise in mezzo l'elemosina, l'intercessione ed altre

Digitized by Google

parole trovate accorse a fomentare la speranza, che si è la maggiore che noi dobbiamo avere ne' divini ajuti.

E volendo dare una prova delle sue massime parlava di Nauclerio » forse forse... » poco benefattore: ora patirà grave danno... » Io non ho interloquito, ma le parole di » uno con cui ho parlato or ora suonavano » di minacce, e nientemeno d'incendj.

» Incendj? rispose l'ammalato » come all'Eletto signor D. Andrea Nauclerio?

I suoi occhi vagarono attorno come se gli fosse svanito dalla memoria quel che volea che gli tornasse presente. » Incendio! » Oh! questa è straordinaria. Oh Dio... Ah!.. » il mio deposito! Incendio! Ora vorrei trovarmi in piedi... » Eh! quel figlio mio... » sia pur benedetto!... Ma fra Bertario è » uomo di coscienza; se non fosse che, sì, » sì... alla fine son padre...!

» Ma dite adesso, che cosa volete dire?

» Niente niente... è un pensiero: di- » temi un poco; incendi che cosa vuol di- » re: proprio bruciare tutto tutto... la ca- » sa..., tutto...

» La casa, il mobile, casse, letti; » anche le mura istesse: il foco non ha ri- » guardi, e massimamente poi eh eh: a chi » non ha fatta un po'... mi capite An- » driana?

Digitized by Google

» Oh Dio! i guai non vengono mai so-
» li; eppure... ma ditemi buone donne,
» niuna di voi conosce il sig. Nauclerio?

» Oh! se lo conosciamo noi fruttajoli?»
rispose Serafina » lo conosco meglio di fra
» Savino: è l'Eletto della città, colui che
» mette le assise, che esige i dazj, le ga-
» belle. Dio gli perdoni; e poi fra Savino
» son pochi giorni, che per intercedere per
» la Comare, si accompagnò con Lorenzo,
» quantunque infruttuosamente,... perchè
» è un cuore... un po'...

La parola Lorenzo fu come una scintil-
la, che appiccò nuovo foco a' pensieri di lui: stette, e pensando da poi, quelle preghiere le quali seppe maggiori adoperando, alle donne veniva dicendo, che salvassero alcuni pendenti di oro da lui messi in deposito presso l'Eletto, ed altri vezzi ed altri oggetti che gli partenevano tutti.

Dopo varie esclamazioni, dopo altri interrotti sospiri » In quella tasca » ei disse » in quella tasca de' calzoni c'è una carta, » Serafina: son pochi giorni e qualche mese » che fu fatta... io la rifiutai... fu de- » licatezza sua perchè il galantuomo si vede » in faccia... In quella tasca a man sini- » stra » seguitava il vecchio accennando a Serafina che frugava nell'altra per trovare l'oggetto che andasse egli cercando.

Digitized by Google

» Ebbene eccola qui: è una carta che » ne faremo? bisogna mandarla all'Eletto? » or ora: ecco ecco: una voce a Tore . . . » e faceva le mosse di andarlo a chiamare lì nella piazza, e vi andò presto, con un grido » Tore! Tore! . .

» No: no: » diceva l'ammalato » è inu- » tile mandarla: povera Serafina . . . Pove- » retta! » sclamò di nuovo con una voce che usciva da un cuore fatto più oppresso; e voglioso di sfogare » almeno una fanciul- » la, che la diresti un'Angela, che . . . che » nella vecchiezza del padre, ne chiederebbe i moribondi lumi! No: . . mia Serafina

» Che? Non volete mandarla più? no? » ah ho capito . . . bisognerà . . . ho inteso » e nel dire di tai cose per prevenire i desiderj di lui, non lasciava finir parola. Fosse un sentimento segreto che alla vigilanza della fanciulla, alle cure della ospitalità aggiungeva il rispetto quasi diresti di figlia!

» Consegnarla colle proprie mani e ri- » ceverne quel deposito » proseguiva l'ammalato pregando » io non altri che voi . . . » voi sole potete salvare . . . . ad infelice vec- » chio prostrato di forze, giacente infermo, » debitore di riconoscenza eterna! . . » Allora poche lagrime che si nascondevano nelle rughe vennero ad aprire il suo cuore » voi » sole . . .

Digitized by Google

» Ma Serafina sola! » soggiunse allora Andriana facendo un lungo di ostacolo alla pressa di andare che la fanciulla mostrò di avere: » almeno in compagnia di fra Sa» vino, che potrebbe in ogni caso rispon» dermi della circostanza.

» Per me . . . volentieri: anche adesso, » ma . . . un frate . . .

» No: è meglio tardi; stasera; già non » mancano, che momenti » pregò Andriana » e vedremo arrivare mio figlio: già voi sa» pete che tanta gente . . . è un rumore, » un imbroglio per le strade . . . e la mia » Serafina . . . una fanciulla . . .

» Bene bene: anderanno assieme; e sa» rà meglio » rispose il vecchio » sentite; » mi increscе . . . ma voi sole al mondo!.. » ripeteva, perchè la lingua batte dove il dente duole; e spesso la rimembranza del figlio Lorenzo eragli cagione a far ritornare in lui più vigorosa l'idea dell'ingratitudine.

La madre, e la figlia si guardarono in viso, e l'una lesse negli occhi dell'altra quell'assentimento, cui dette tanta forza quella parola; voi sole . . .!

Digitized by Google

CAPITOLO XIII.

Sorgeva il Castel nuovo opera dell'architetto Giovanni Pisano, fin dal 1283, in un luogo fuori della città, nell'isola detta del Salvadore: una parte guardava sul mare, e l'altra comunicava colla terra per un ponte levatojo di legno.

Cangiata l'arte della difesa militare per l'invenzione del cannone fu il Castel nuovo cinto di nuove mura, e di nuovi bastioni atti al maneggio di quest'arme, stante la fortificazione de' primi tempi anteriori a questa scoverta sì filantropica, consisteva solo nell'altezza delle mura, o delle torri. Onde seguendo le fasi od i nuovi progressi dell'arte strategica, si vide più tardi riaccomodato, ed in forma quadrata ridotto da D. Pietro di Toledo. Fu questo buona pezza la dimora de' nostri antichi Re, ed anche de' Vicerè protempore, fino a che il medesimo Pietro di Toledo non avesse fatto menare a compimento quello che ora addimandasi Palazzo vecchio: e più tardi ancora il vicerè conte di Lemos data opera a fabbricarne un altro che per l'eleganza, e la grandiosità fosse, più che il primo non era stato, più comoda ed orrevole stanza di sovrani.

Digitized by Google

Una bella facciata, nella quale l'ingresso di Alfonso di Aragona in Napoli condotto in marmo dallo scalpello di Pietro di Martino, ò di Majano come altri vuole, ora ci ricorda del fondatore. Il lato poi che corrisponde ad Oriente sembra dominare sul mare, e di là guardando ti si dischiude bella scena variata.

Quale tinta di porpora sembra abbellire l'atmosfera sotto un cielo sì ridente! Salve o Partenope! diresti allora che in quell'ampio bacino circoscritto da piccoli monti come da un anfiteatro, tu vai spaziando la vista intorno intorno la spiaggia. Il Vesuvio poi di faccia; dalle cui viscere là storia evoca l'ombra di Plinio, che i nostri Poeti vedono spesso vagolare d'intorno e nel mezzo agli orrori di quei dirupi; non ti sembra un faro gigantesco quando riflette nelle acque del golfo le sue fiamme! Oh! quanti sublimi pensieri ne ispira, quale rimembranza di secoli remoti non si associa alla vista di quel monte? Su le cui falde poi, come disseminati paesi, le due Torri, e Resina seggono sulle propriè ruine; come Portici sugli avanzi di Ercolano in quei tempi non esistente che nelle tradizioni della storia.

Dall'altro lato vedresti il monte di Posilipo, ed il Castel S. Elmo, affacciarsi

Digitized by Google

sulla città minaccioso per la sua forza! E l'insieme di tutti questi oggetti circostanti formerebbero quell'incanto, quell'armonia con che il sentimento ti sveglia profonde, e piacevoli sensazioni.

Era quell'ora in cui il sole cadendo al tramonto, irradiava tutta questa giogaja di colli, dalle cui fauci pareva che le ombre gigantesche della vicina notte uscissero come a fugare gli ultimi moribondi raggi, che sorridevano ancora sulle tremule onde; e quel languore di una luce che si spegneva suo malgrado, pareva di annunziare alla spiaggia il suo mesto addio. Oh quale scena inesprimibile! oh qual sentimento di pace, e di calma, che pur rifuggiva dal cuore del Duca d'Arcos; ove era tempesta ed agitazione!

Era egli in quel dì, onde svagarsi dai suoi tristi pensieri, dispostosi a salire sulla torre più sublime del Castello, e cercare una distrazione alle cure del giorno, alle tante pressure dell'anima sua. La sala grande nell'appartamento del Castello suddetto di Gotica architettura, onde ne usciva, non poco aveva contribuito ad ispirargli quello sturbo, quel fastidio, la cui origine vera egli rintracciava nel linguaggio poco fa tenuto, nella rimembranza de' splendidi festini di Alfonso I. ne' passati tempi dati all'Imperador

Digitized by Google

Federigo. E però come l'aspetto delle cose fosse venuto cambiandosi, andava egli pensando fra se, e se; e colla mente retrograda verso tempi lontani avea discorso sulla prigionia di Ascanio vescovo, nipote dello stesso Sergio duca di Napoli! e più tardi sulle sventure del Conte di Sarno co' suoi figliuoli; di un Antonello Petrucci qui tenuti prigionieri da Ferrante. Erano idee tristi, che si affollavano alla sua mente, reminiscenze orgogliose ad un tempo, ed umilianti.

Nè la ritratta di Pietro di Toledo gli era sfuggita di mente, allorchè su quegli objetti circostanti, su quelle mura, su quei merli egli andava col pensiero leggendo come, e quando il Castel nuovo fosse stato un asilo a colui; allora che tentando di stabilire il tribunale dell' inquisizione ebbe a rifuggirsi là, dove patì oltraggi, e persecuzioni sì non fosse costretto di rinunciare alla sua intrapresa. E tutto quel silenzio di quell' edifizio, quell' apparato di armi era stata una segreta parola che gli scendeva nell' anima, e della più grande tristezza la comprendeva. Pareva il suo orgoglio, aver dovuto raccomandarsi a quell' asilo per implorare un soccorso, che nell' armi de' suoi contro le persecuzioni del popolo ebbe trovato sì fiacco. Per rinfrancarsi da queste scene di tristi rimembranze soccorsegli nell'anima, veniva salendo

Digitized by Google

sulla torre sporgente sul mare per asolare un po' all'aperto, e recar conforto all'abbattuto suo spirito.

Dove alcune ajuole di fuori rallegravano una vasta loggia, sul margine della quale, quasi in contrasto delle delizie, sorgevano merli di travertino, e di piperno; in mezzo a' quali si affacciava minaccioso l'istrumento della morte! quivi eccolo salito! muove intorno lo sguardo traendo dal petto un profondo alitare. Ora si rafferma giulivo a riguardare ne' varii fessi di quelle grosse pietre come arridesse l'agrifoglio ed il capelvenere: ora pensoso su di alcuni mucchi di palle sorgenti a piramide, come una parete di muschio tentasse di rivestirne la superficie e nasconderne l'uso in un sito, ove tutto spira d'intorno il sorriso, e la vita!

» Si: Voi dovete al mondo un esempio » di giustizia » diceva il consigliero sig. De Angelis proseguendo un discorso già interrotto, e fermandosi, e levando in aria la faccia come imperiosa a sostenere quell' avviso il quale ci mostra fil filo il carattere di un colloquio già tenuto » Qual ritardo a pu» nire un miserabile pescivendolo fomenta» tore del popolare tumulto? Un vicerè Ar» cos soffrire un tanto insulto, . . . mentre » in sicuro castello munito di armi, e pro» vigioni, circondato da fanti a' suoi ordini » ubbidienti, dal consiglio . . . dalla nobiltà

Digitized by Google

» del Regno tutta divota: la causa poi co-
» mune, gli affronti comuni: qual ritardo?
» pera, sì pera! » sclamò da ultimo il consi-
gliero, lanciando uno sguardo di commisera-
zione su di colui che la debolezza, ed il
timore tenevano come incerto.

Accompagnando con uno scrollar di capo
quella diceria, allora che l'ebbe finita il
consigliero, ripristinò egli la sua abituale al-
terigia quasi volesse assentire a quelle esor-
tazioni. Un sentimento di vendetta, e di
giustizia illividì le sue guancie, ed in atti-
tudine minacciosa lungo il mare gli occhi
affissando, parve che in quella scena poc'anzi
descritta, strano cambiamento! trovasse di
che alterare lo spirito.

Era la costiera di Amalfi un poco a
quella di Sorrento come nascosta; la quale
richiamò in memoria la patria del pescivен-
dolo Masaniello. Guarda e poi guarda, dopo
alcuni istanti: » un miserabile . . . *voto a*
» *Dios* » sclamò » si: fiaccherò la superbia
» di costui, di questo giovine della popolana
» insolenza audace propugnatore. E poi . .?
» che faremo con questi dazj, ed il resto del
popolo insolentito; che faremo?

» Per ora cominceremo . . . dall' esem-
» pio del capo: ognuno troverà argomento
» del timore; se no: mano mano, alla spic-
» ciolata . . .

Digitized by Google

Fin qui il Duca di Maddaloni venuto insieme col vicerè si era taciuto, aspettando di esser richiesto del suo lodo. » Dall' esem» pio del capo? un esempio di pubblica giu» stizia? » disse sbuffando e ruppe il silenzio, cui si era malgrado suo contenuto.

Ben altri raggiri abbisognano per con» tenere, o forse a meglio dire per ri» chiamare all' ubbidienza un popolo inso» lentito. Nella proposta di Masaniello, non » solo i dazj e le gabelle, ma i privilegi, » ed i dritti della nobiltà si vuole infran» gere: ora mozzarne il capo con maestoso » apparato di severa giustizia sarebbe cimen» to . . ! assai terribile . . !

A un tale scrupolo gli venne addosso al vicerè un' ambascia più pesante, più opprimente. Colpito da questa nuova idea si rivolse al personaggio, con uno sguardo autorevole, ma che addimandava insieme il soccorso di lontana speranza, di altro rimedio. Angosciosa alternativa dell' animo il disporsi a vendetta, e ricomporsi da poi alla calma: varie le fisonomie di quella faccia in quel momento d' irresoluzione, il perchè proruppe con un » oh! come signor du» ca. . . » dopo che ebbe appuntato il braccio al fianco dritto. » Un castigo, un esempio..!

» Non pare Eccellentissimo: ma ben al» tra via si richiede. Domenico Perrone uno

Digitized by Google

» de' capi del popolo presso Masaniello » si rivolse d' intorno seguendo l' impulso di un naturale movimento di preservatezza » Do» menico Perrone è stato mio dipendente » Nel sospettoso girar de' suoi sguardi quasi che l' aria istessa d' un tanto segreto partecipasse, si avvicinò all' orecchio . . . » ecco il » modo Eccellenza; allora che men se l' a» spetta, allora che i capitoli, i privilegii si » leggeranno in chiesa, i miei sgherri . . . . » con Perrone alla testa . . .

» Bene bene: ho capito » disse il vicerè rianimato da novella vita, come seppe immaginato quell' espediente, che parvegli un cordiale di grande virtù. » Vi assumerete voi » l' incarico di . . .

„ Ma Eccellenza è un segreto . . . » disse spalancando gli occhi per assicurarne il deposito „ ci va la vita . . . se trapelasse un „ accento! „ seguitò più sotto voce, ed in fretta per non lasciare intravedere un nulla a colui che stava a misurare con celeri passi quel terrazzo, e sfogare l' interno dissapore.

„ Un accento „ aggiunse in ultimo, e affissò lo sguardo nuovamente negli occhi del vicerè, il quale quasi che riconoscente lo ricompensava con un sorriso, e con una stretta di mano come a suggellare l' importanza del segreto; di nuovo in mezzo agli inchini, con che si disobbligò di quella cortesia, lasciò nuova-

Digitized by Google

mente scappare a fior di labbra „ un accen-
„ to solo ! . .

Il deposito d'un tanto segreto fu divenuto un legame di scambievole confidenza con che un intendersi mutuamente nel silenzio che troncò il colloquio di botto. Chi rifletteva il progetto essere ardimentoso, chi l'esecuzione difficile; e il segreto palesato addivenire infruttuoso men che pericoloso. Ma forse quello che maggiori, o migliori speranze fomentava si era il pensare che al Maddaloni potea tutto riescire; siccome colui che creduto veniva, ed era un appoggio del governo, la mercè della sua baronale potenza in quei tempi: fazioni, sbirraglia non ne mancava; la quale divota al feudatario mangiava un pane a patto di secondare i suoi capricci. Tempi ne' quali valeva il dire io non ubbidisco che a' comandi del mio padrone, e voi a lui, altrimenti . . . cioè assassinio, omicidio, violenza, rappresaglie.

Intanto che tutto questo accadeva e che il loro dialogo troncato fu seguito da accenti interrotti di dubbio talora, e talora di approvazione, un oggetto assai più grave tenea occupato il consigliero a riguardare là dove le fiamme, che a guisa di lingue di color rossiccio frammiste a densi globi di fumo si estollevano nell'aria, lambendo i tetti delle vicine case. Sulle prime quello spettacolo, cui

Digitized by Google

durava fatica, e pena a voler chiamare incendio gli fece morir sulle labbra un'esclamazione di sorpresa che volea fare; quando di nuovo si portò le mani al viso ed un momentaneo timore quasi che gli andasse ricercando le fibre più nascoste del core, soffogò in lui il sentimento di sdegno, in cui avvampò più tardi. Intanto un messo giungeva frettoloso a darne avviso, » Parla » dicevagli il vicerè » che vuoi? » perciò che la sua titubanza contrastava colla premura, e colla pressa di dire.

» Signore! il popolo radunato insieme... » insolentito percorre la città, ed appicca » incendio alle case. Un pronto, Eccellen- » za . . . un argine a tanti guasti . . .; da » per tutto soqquadro, tumulto, ruina e . . . » fiamme . . !

» Ritiratevi » disse il Vicerè quasi temendo di far leggere sul suo volto i caratteri dello spavento, che si successero a vicenda; mentre il messo con un profondo inchino quasi tacitamente volesse dire » ubbidisco » ne partiva frettoloso a buccinare per tutto il castello la nuova dell' accaduto.

Il consigliero intanto non trovava il modo come principiare a raccontare quello che aveva veduto; e la mercè d'un involontario movimento, quasi un naturale ribrezzo sentito per isfuggire a quella vista, si aggirò

Digitized by Google

sui piedi, rivoltandosi al vicerè per fargli una lunga sparata di rimproveri, la quale gli rimase in gola, e fra tante parole gli uscì appena un » Ah!... Signore voi l'avete » inteso: io l'ho osservato questo incendio » e in così dire, verso di lui alcun po' della persona acconsentendo, lo menava a rimpetto ove quelle fiamme gli venisser vedute: » Là guardate. Oh Dio!... qual ruina qual » baldanza!... Tutto in foco!

» Là vedete » diceva accennando colla mano » quelle lingue rosseggianti, quei baglio» ri di luce cupa, » che ora si facevano pallidi, e pareva che si spegnessero, ora più vivi, e risplendenti; nel mezzo de' quali vi solcavano faville più o meno vive, che diffondevano incerti chiarori di tempo in tempo! » Là vedete, oh Dio! un pescivendolo. Oh » ruina! oh spettacolo! » La notte, che cominciato aveva a confondere le cose dal canto suo aggiungeva allo sguardo un non so che di triste, e di sublime nell' istesso tempo; e la scena più orrenda si faceva a misura che nuovo pasto, nuovo alimento trovava il fuoco: e nel crepitar delle fiamme un sordo, e confuso fremito di voci, e di minacce che si perdevano nell'aria: le quali dritte al core piombando lo agghiadavano, e quei battiti facevan più frequenti. Dopo non poco tempo intrattenuti dalla maraviglia di veder quello

Digitized by Google

di cui pascevasi Nerone come di sollazzevole vista, ripararono muti, e silenziosi nel soggetto appartamento del castello, ove tutto fu presto, se non quei danni, a ristorar la loro paura, che ne ebbe tanto invaso ed informato i riguardanti!

Ora bisogna vedere un po' come le cose ne andassero sopra luogo, o per meglio dire come ne vadano. Perciò che Serafina, e Saverio nella casa del Nauclerio ne stavano addimandando, la mercè di quella carta dell'ammalato, tutto che in essa era contenuto. La firma era riconosciuta; gli oggetti esistevano; la volontà di consegnarli dietro la restituzion di quella carta, a frugare, a frugare or quà or là, ne' scrittoj . . . il tempo trascorse.

Intanto il popolo fremente si era avvicinato per vendicarsi di coloro, i quali stati erano nella lista segnati. Masaniello era là; ed alla presenza di lui capo, e benemerito molto, pareva la plebe essere autorizzata a tutto fare. Dove meno il credevi, lui trovavi presente ad accendere gli spiriti, a giustificare l'impresa » è nostro sangue! » a raccomandare di non lordarsi le mani di furto, sia d'un minuzzolo: « niuna reliquia avanzarne, la preda dover essere tutta consunta; niente che possa tacciarci di avarizia » diceva » ragion motrice della nostra vendet-

Digitized by Google

» ta essere solo il condannare al foco le no-
» stre sostanze, il sangue nostro!» alle quali parole un brulicame si faceva.

Ragazzi scompagnati, a coppie a cerchiellini; uomini adulti con in collo fascine, batuffoli di paglia, o di stoppie trite; donne, o mogli con bambini in sulle spalle o seduti su le braccia a strillare » muojano i cani, muoja il mal governo, viva il re!» Tutti si adoperavano, altri sbucavan presti dalle vie, e dai crocicchi, nuovo alimento apprestando al fuoco.

Come la prima scintilla si fu appiccata sotto un mucchio di materie combustibili intorno intorno disposte, allora un ronzio confuso d'imprecazioni, e di evviva fece una scena infernale di che se ne rallegra orrendamente quella turba; e veder le stille di pianto su gli occhi di alcuni, come piena che trabocca, fu lampo di atroce gioja. Era il sentimento della vendetta che si pasceva a quella vista. » Muojano i cani . . . è nostro sangue. . . è » nostro sangue » Voci, le quali venivan fuori ora come lunghi gemiti morenti, ora come profondi urli di sodisfatta vendetta.

Le madri nelle mani de' loro figliuoli, desiose come erano d'impiegarle a parte dell'opera, tenevano un zolfanello, e con questo all'appiccar della fiamma, il braccio pretendendo, gl' inanimivano, gl' incitavano, gli

Digitized by Google

profferivano come volenterosi al fatto. Ed alcuna facendosi pur dispettosa dell'imbelle destra del bambino, mentre tu vedevi quello nel seno rifuggire come a nascondere il volto da tanto spettacolo, o lei poppare dolcemente, questa sentivi gridare a tutta possa » è » sangue nostro, sangue de' figli!

Quà, e là per le vie trasfusi nella folla, o soletti lungo le mura fuggivano atterriti molti che cercavano tenersi alla larga. A cui lo stesso spettacolo poi era minaccia, come sospetto alla plebe il vedevi accorrere da lontano accertarsi, ed indi frastagliare il cammino, e rinfrancarsi dello spavento in mezzo a' suoi, fra le mura della propria casa, or ora per dover essere condannata all'istesso destino.

Intanto giù dalle finestre la mobilia per dare alimento alle fiamme; un rovistio in su le camere fino a sgangherare le porte, e scommesse in parti menarle giù: tutto giù quel che veniva loro per le mani: mentre l'Eletto scapparsela; il rimanente della famiglia fuggire per le scale a capitomboli, ed altri su pei tetti, pel solajo scampare l'imminente pericolo, ed addimandar salvezza nelle attigue abitazioni. Nel quale frattempo Saverio, e Serafina si aggirano per le camere come presi da schianto, e fra il cercare adito, e il non ritrovarlo restano immobili tra il volere, e il ripugnare di saltar giù da una

Digitized by Google

finestra. Tanta era la pressa, lo spavento, il brivido della paura, e la confusione di loro. Deliberare a fuggire? da per tutto ostacoli, e pericoli spaventosi.

» Come fare? » sclamava » dove an- » darne. . ? il popolo veder noi due. . .

La povera Serafina, si tenne dietro al fratello per addimandarlo di un partito, di una risoluzione » scapparsela in mezzo a » tanta gente che ci riguarderà al bottino » che pare abbiam fatto?. . . » Era un immaginar di mezzi, un ritrovare colla mente il modo di metter in salvo le loro persone, e la robuccia nel tempo istesso. Affannata passava, andava innanzi, e poi ritornava presto, ed addimandava cogli occhi attorno uno scampo, una più spedita via, a riescir salvi, ed inosservati.

» Sono robe del povero ammalato, che » certo gli costano sudori. Credi tu Saverio..?

» Oh certo, che non vengono ad ab- » bruciare la roba altrui, la roba d'un po- » veretto . . !

» Possibile . . ! ma . . ?

» In ogni modo vorremmo lasciarci qui » ad essere abbrustolati? presto: andiamo, sia » quel che sia: presto Serafina » diceva il fratello tirandola pel lembo della veste, e menandola seco, allora che il capo dalla finestra ella ritira dicendo:

Digitized by Google

» Oh che gente! oh che gente! Ecco... » presto . . » e faceva le viste di accompagnarsi con lui, e ritornava poi ad origliare il tumulto, e dare un'occhiata in giù la via, e restava confusa sbalordita . . . . impacciata » Oh che gente! andiamo: ecco . . .

Quando poi le fiamme ebbero cominciato a lambire la muraglia all'in su, che tutta brizzolata mostrava al di fuori, come ne andassero quelle lingue serpeggiando, quella parte della casa, ove il fuoco aveva preso bene appicco, sprofondava. Al quale spettacolo accenti d'ira, e di sdegno, urli disperati formavano l'insieme degli applausi di persone assai, che nella vendetta effondevano il loro cuore, e si saziavano di un piacere tanto bramato. E non stette molto, che il fuoco andò pure sbucando dalle finestre; le imposte ne scricchiolavano; mezzo aduste le travi a schiantarsi all'azion dell'elemento, e precipitare nella ruina; densi globi di fumo ne salivano in su: in mezzo, e per entro al quale scintille di una luce nericcia sfavillanti, per riverberare in quelle facce tutte intese a questo nuovo genere di goduta vendetta. Oh in quel momento il Domenichino! per ritrarre da quei volti diversamente atteggiati or la gioja, or l'ira, la temenza il dolore! qual ricca messe per lui! qual opportunità per noi a farvi comprendere un quadro sì terribile!

Digitized by Google

Ed il triumvirato? mi addimanda il lettore.

Il Genuino, testimone immobile, si era raccolto ad un sito ove avresti veduta la sua fisonomia comporsi alla pacatezza di un animo satisfatto; perciò che l'esecuzione di quanto vedeva era stata sanzionata dalla sua approvazione; onde col pensiero riandando all'influenza sua presso di Masaniello, e come egli fosse maneggevole molto, di ciò grandemente si allegra: e però le sue rughe come a segni di gioja si contrassero, i suoi occhi scintillarono di tutto il fuoco di una giovinezza già fuggita di sotto quelle ciglia lunghe, e grigie. Mentre Perrone di più efferati sensi, altri spettacoli va col pensiero addimandando all'insaziabile ferocia del suo cuore.

Ed era per lui come una festa a mirare il popolo da poi, infra il quale non ristavano di saltellare ragazzi; i quali a correre, altri ad empire delle loro strida l'aria d'intorno, a saltare, ballare, sbaccaneggiare, come suole addivenire allora che una luminaria composta di paglia lor serve di torneo che su e giù, e per dintorno scorrendo v'impazzano come a dilettoso gioco. E Masaniello? Masaniello discorreva nel framezzo i ranghi, e dove il mucchio di uomini assai, e dove le coppie di dieci, di venti, e' vedeva,

Digitized by Google

ordinava che esso popolo » nulla si appropri, che tutto si lasci preda alle fiamme. » Muojano! Muojano i cani, i lupi » diceva » non più gabelle popolo mio, non più » dazj. Via lasciate consumar tutto . . . tutto; il foco eserciti la nostra vendetta! è » sangue del popolo! È sangue del popolo! » Il quale grido risuonava ora cupo, ora stridulo per le ultime voci che mandavano all'aria fino i fanciulli balbettanti.

La è cosa meravigliosa mio caro Lettore, come in tanto disordine si sentisse la sua voce, come voce d'imperioso comando, senza alcuno non desse mai in fuora una parola, un accento di disubbidienza, non isfuggisse mai un lamento, un atto, un gesto, che mostrasse non aderirgli. Imperocchè fra tanta calca, v'eran di quei e tutt'altro educati, che alla severa ubbidienza d'un capo; v'eran degli uomini, ed a centinaja, che lo sprezzo delle leggi, che il disfrenamento si attribuivano ad onore, o vanagloria: condotta, o residuo di morale era un trastullo da occupare tutt'altri che quelli, i quali cavati da prigioni, e contaminati da ribalderie, si erano trasfusi nella folla obbedienti a lui; moventisi più che da educazione, da riconoscenza.

Quel sentimento poi che faceva disprezzare le ricchezze, o almeno quelle vedere tranquillamente bruciare senza che ad alcu-

Digitized by Google

no venisse voglia di possederne, vigeva nel suo colmo; tanto più che di fresco stati testimoni di quanto era avvenuto ad un povero ragazzetto morto da colpi, perchè impadronitosi d'un pezzo di lardo! sorgevan uomini assai più tristi ancora, i quali si facevan solleciti di non guastare la fama di costumato popolo, ed ubbidiente divenuto ai comandi del suo duce. E quel medesimo sentimento di sprezzo per le robe, che si bruciavano, quello schifar di poc'anzi che facevano di volersi appropriare sia d'un frusto, raffinava il piacer della vendetta; la quale dette segretamente alimento ad una certa emulazione, ciascuno intendendo a spiare vicendevolmente l'andare d'altrui.

Serafina, la poveretta di Serafina, e il povero Saverio si trovavan sulla strada fortunati di averla scampata da tanto esterminio. Non eran però del tutto salvi, allorchè bisognava ritornarne a casa con quel fardello, e passare inosservati fra tanta calca fatta vigilante.

» Mi tremano ancora le gambe » disse Serafina.

» Anche a me . . . . . » riprese Saverio tutto sbalordito » via; scappiamo . . .

Alle quali parole si videro attorniati di curiosi, che tosto furono sopra a quei due colti in fallo. Un bisbiglio si levò;

Digitized by Google

parole di furto » è sangue . . . è preda del foco!

» Ferma, ferma . . .

Dibattere contestare, giurare fu un sol momento: e fu un gridar vano in mezzo a tanta pressa. nelle scuse che volle fare di poi Serafina imbrogliava più che deciferava l'affare. Saverio perdette la voce dopo aver anche egli schiamazzato. Accorse Masaniello: accorse la Comare. Oh qual raggio di speranza spuntò loro in fronte! La fanciulla rincoratasi alcun po' comincia a far proteste, a far nuovi giuramenti onde assicurarli della loro innocenza. La verità si fece strada, dopo che la riconoscenza ebbe apertosi un segreto adito al loro cuore. Il fardello le fu consegnato a patto di farne costare la proprietà al giorno vegnente. Saverio fu ritenuto come per ostaggio.

Intanto accadeva che Andriana si faceva impaziente dell'arrivo de'figli, nè dal canto suo era il men del mondo tranquilla. Uscì per la piazza colla volontà di andar non si sa dove, allorchè incontrò il barbiere con cui appiccò lungo discorso, dopo che ebbe dal medesimo saputo tanta novità.

» Ed hai potuto dunque scampare? » diceva ella ritornando verso casa.

» Sì: per somma fortuna ho potuto, da » poichè mi son precipitato per entro quelle

Digitized by Google

» fiamme, urtato spinto: io stesso non so...
» Oh Dio! oh Dio!

» Dimmi però l'incendio è finalmente
» spento? » con maggiore ansia addimandò la vecchia.

» Spento dici? la casa di Nauclerio bru-
» cia come una fiaccola.

» Del signor Nauclerio? . . . » interrogò colla parola mezzo in gola.

» Non solo: ma anche le altre ince-
» se prima; pare che tutta la città sia in
» fuoco. Oh che desolazione! se vedessi!...
» crocchi di gente quà, e là: fra quei che
» fuggono, fra quei che attizzano: è proprio
» un fracasso d'abisso. Le donne poi, le
» donne. . . » ed ansando, quasi paressegli di sentire, e vederle, diceva mettendo le mani agli orecchi » , . . corrono intorno
» mettendo grida da disperate; e quando
» una parte della casa è diroccata ha fatto
» un tonfo straordinario, e poi oh Dio! le
» fiamme. . . . mi si è agghiacciato il san-
» gue! Le fiamme sbucano pe' fori a traver-
» so, e s' incrocicchiano insieme, e si ab-
» bracciano. Io non so come abbia fatto a
» salvarmi, mentre da quella parte io ritor-
» nava. E questo povero braccio ammaccato...
» pesto. . .; meno male che è il sinistro...
» già fosse anche il dritto. . .

» Ahimè! che paura ... » diceva Andria-

Digitized by Google

na a quel racconto, di cui sentiva raccapriccio, sapendo quello che dovea intervenire ai figli suoi.

» La paura? la paura l'ho in corpo io... » perchè sono campato, e non so come, allora che una trave accesa rovinava giù, e » pareva che avesse dovuto ammaccare il » capo a più d'uno, se manco il foco avesse » dovuto scottare. . .

» Ma non parlo nè di me, nè di te. . . » di Serafina, di Saverio. . .

» Oh Dio!

» Come Serafina. . . Save. . . . come? » dove? è non son essi qui venuti ancora? » io li ho veduti » aggiunse meravigliato il barbiere » appunto eran lì, lì due passi... » eh forse m'inganno! . . ma come diamine, si può dire averci parlato, se non » fosse la pressa, lo spavento!

» Ah! mi fai spiritare » riprendeva Andriana con maggiore costernazione sì che pareva venir meno » per pietà Dio mio! Oh » figlia mia!

» Ahimè! ahimè! » rispose affannato l'ammalato, allorchè la paura, che a quel racconto lo invadeva, cominciò a pungerlo di dentro.

» Di su. . . presto.

» Oh Dio mio! la figlia mia, il figlio » mio. . . fa presto dimmi. . .

Digitized by Google

» Ma come volete, che io mi sfiati senza » costrutto? se siete in tanto spavento. . . . » io dico a lor signori di averli veduti pro- » prio allora che quella trave cadde, e la quale » ho saltato così snello . . . perchè a dirla » schietta rimanere infranto, e schiacciato... » non mi persuasi; io ebbi giudizio... io. . .

» Oh Dio! oh Madonna mia! dunque » Serafina, dunque. . .

» Dunque io la scampai. . . Oh povero » me. . ! no: dico; saranno altre persone, » può essere. . . v'eran di tante, io non ho » detto. . . oh povero me. . . è fredda come » morta! . . almeno avessi il rasojo. . . . . » quelle mie lancette non ostante il braccio... » a poterle cavar sangue, ora:

» Via . . . . via » interruppe l'ammalato fingendo radunare il coraggio che voleva partirsi del tutto » finiscila con questo tuo rac- » conto: speriamo, che non sia nulla . . . » Andriana Andriana! . . è fredda . . . . ! » oh Dio mio!

» Ma io lo diceva di starsi in animo: » son cose che non si raccontano ora, che » il mio astuccio l'ho lasciato a casa . . . . » Ma aspetta. . . avessi l'oricanno con un » po' d'odore, vedrò „ frugava in tasca av- vicinandosi a vederla fiatare » . . . no. . . . » no. Poveretto me! andrei a gettarmi in un » pozzo. Io ho fatto male, è vero, a parlare:

Digitized by Google

» sì ho fatto male » rivolgendosi all'ammalato » ma essa ha fatto peggio a prendere la » cosa per certa, mentre io le diceva piano » piano: or tanta fretta. . . .

Come fossero rimasti quei due spaventati ognuno lo immagini. Il vecchio Cecco rivolse gli occhi al cielo. Il barbiere si tirò i capelli furiosamente; quand' ecco Serafina la quale a quanto poteva e di celerità e di forza raccogliendo, giungeva a casa. Se avea da raccontare, avea pure da udire quell' accaduto. E vi fu un tremito, un interrompimento; ad ogni parola, nuovi timori, nuovi spaventi! Al quale susurro di voci, al gridar che Serafina faceva di « mamma! mamma mia! Andriana alfine rinvenne. Ed al collo di lei si avvinchia, e fra lo spavento ricevuto, e quello che tuttora presente le si offriva non potè più a lungo dire; perocchè ad ogni altra parola si framischia or quella di madre, or quella di figlia alla lor volta pronunziate fra gli amplessi ed i baci ed i palpiti!

Fra la meraviglia, la sorpresa di vedersi innanzi la figlia, il dolore provato del suo pericolo corso, ed il piacere di vederla salva, la povera vecchia restò muta qualche tempo, e le lagrime tergendo con un grembiale che a quando a quando serviva a rasciugare pur quelle di Serafina, ascoltava, e poi addimandava per ascoltar di nuovo da capo. Sul de-

Digitized by Google

stimo del povero Saverio non s'impacciò, come di colui che uomo essendo, e di coraggio fornito sapeva cavarsi di pericolo.

L'ammalato ospite non trovò parole da ringraziar la fanciulla, o se gli venivano in capo alcune idee, erano parole di rimprovero a se stesso, come cagione principale di tanti guai. Il suo animo si disfaceva in sentimenti di riconoscenza, e più, e più nella deviazione del figlio innaspriva; la quale occorsagli in mente gli risvegliò il pensiero di collocarlo con Serafina, pensiero diuzi nutrito, ma ora divenuto un giusto debito a sgravarsi di tanta riconoscenza. Povero infelice padre! ei non sapea come la volontà sua fosse quella di Lorenzo! O arcano terribile perchè tosto non ti disveli?

Il racconto fatto da Serafina fu il soggetto di un lungo discorso, fino a che tutte le minuzie, tutti i particolari non avessero soddisfatta la curiosità de' suoi. Perciò che protratto fino a notte avanzata, quando pareva di aver termine, ricominciava or dalle istanze di Andrjana sempre più curiosa, or da quelle dell'ospite. Il quale se migliorava del capo, ammalava di spirito, una certa ambascia provando nell'anima, un forte sentire; e poi una voglia, un bisogno di corrispondere a tanti uffizj di ospitalità, a tante prove di affetto.

Digitized by Google

Che ne avvenga di ciò, lo vedremo in avvenire! lasciamo che egli maturi il suo progetto, e trovi la via di esporlo ad Andriana.

Nella qual notte le altre case tutte in tumulto tutte in movimento; il destino degli abitanti incerto, il core di forti, e crudeli palpiti cedere a dolorosa veglia le ore del sonno: ed il popolo scorrere per le vie infuriando, incendiando: oltre alla casa del Nauclerio sì bene a quella del consigliero De Angelis fu appiccato fuoco, come a molte altre notate nella lista.

Da per tutto fiero eroismo di vendetta, e palpitante paura de' ricchi; i quali vedevansi su per l'erta de' terrazzi contemplare furtivi il miserando flagello! quà, e là i fumanti tetti delle case, chiaro mostrando loro l'insolenza della plebe, il furore da poi, l'accecamento, ed in ultimo il silenzio della forza governativa. Da per ogni dove quei funesti trofei di vittoria come le passioni ardessero ci han fatto assai vedere anche a noi. Fu accoramento per tutti; esempio di terrore pe' pubblicani; fiera minaccia pe' i grandi; tal che profonde ambasce in alcuni, esclamazioni di timore in altri. Suono di meste note confuse colle tripudianti grida del popolo!

Digitized by Google

CAPITOLO XIV.

Per aver noi un' idea dell' attenzione che si faceva a tutti i più minuti ordini di Masaniello in quel tempo in cui il popolo tutto all' ire parea avesse spezzato ogni freno all' abbidienza ti dirò, cavo lettore, che nel mattino seguente dopo la notte degli incendj furono praticate le più scrupolose indagini nella casa di Andriana: però gli agenti di lui verificarono appartenere all' ammalato quel fardello, che Serafina, e Saverio di casa del Nauclerio, venner trasportando. In mezzo a tanta confusione di cose, guarda un poco l'attività di costui che spedisce ordini e messi da per tutto! e dove l' ingiustizia si avesse a temere, dove l' abuso, dove la licenza, il vedevi poi accorrere di persona, e tosto colla moderazione dell' animo, e spesso colla sua voce, val quanto dire comando, a tutto rimediava.

Non erano scorsi pochi momenti da che i primi si furon partiti, che le donne seppero già ordinato, essersi mandato a casa il povero Saverio. Il quale ritornò presto fra suoi a raccontare l' accaduto.

Allora le parole dell' ammalato, già che per lui il giovinetto era venuto a soffrire quella

Digitized by Google

disgrazie, riboccarono di ringraziamenti, e di nuova e sempre crescente gratitudine.

» Se qualche volta chi sa! questo im» belle vecchio, ed accasciato che son io » diceva loro » potrà rendervi un contraccam» bio di tanta bontà. . . . alla Torre del » Greco, in sulla falda del Vesuvio evvi un » podere, addimandate di Cecco. . . » voleva dir Castrucci, ma si soffermò, non perchè cagione alcuna ne lo vietasse, ma per dar un più sicuro indizio, soggiunse. . . . » di Cecco il vedovo. . . . . »

Soprannome col quale era riconosciuto da tutto il vicinato, talchè venendo così addimandato sarebbe stato più agevole cosa il rintracciarlo. Serafina poi dal canto suo accolse lieta quanto modesta quell'espansione, quell'invito, di cui Andriana manifestamente si compiaceva: povera vecchia! che dopo tanti rischi della sua figlia volea provare in un certo modo il piacere di dire » per lei avete campato di trarvi addosso un brutto affare. . . se non fosse che io. . . se non fosse che Serafina. . . Saverio. . .

» È un angelo la vostra figlia » seguitava intanto a dirle il vecchio » Oh! se il » cielo arridesse a' miei disegni; eh! ma la » disgrazia di avere un figlio sviato. . . te» stardo. . .

» Oh! questa mo la mi spiace assai. Ma

Digitized by Google

» voi dico non l'avete più visto mai, da che
» vi avvenne di ammalarvi del capo?

» E bisogna, che non lo veda, perchè
» a dirla schietta così malconcio, sentirei più
» grave pena di doverlo. . . » Si soffermò sospirando stizzosamente » . . . non vorrei
» fare uno sproposito: lasciamo che egli
» venga da me. . . Quì l'aspetto, capite,
» quando mi verrà ad addimandare la be-
» nedizione, il consenso, la benedizione! . .
» allora, allora gli dirò come per amor suo
» un povero vecchio per miracolo. . .

» Vero miracolo! . . . . .

» Basta dire che per amor suo venirne
» a bella posta! andarlo ricercando per far-
» gli intendere, che il suo capriccio, la sua
» risoluzione deve incontrare un ostacolo in
» ogni padre amoroso: l'aspetto all'assenso,
» alla benedizione, là ci vedremo. . . . E
» come senza una dote? senza un poco di
» robe, almeno che ne avesse di qualità
» morali. Chi sa, chi sa! Son tante ragaz-
» zacce nelle grandi città, che aspirano ai
» figli altrui, appena un po' aggiustate che
» sono, o allindate al di fuori. . .

» È vero: verissimo; povero uomo! Vi
» compatisco assai. . . Se non ci fosse altro
» al mondo; che... che una sola ragazza. . .
» ve ne ha di tante.

» Ma di tante ve ne sono poche, che
» potrebbero convenire a lui.

Digitized by Google

» Allora voi scegliete, » disse Andriana, » una buona fanciulla, e poi ritornerete » a Napoli, e direte: eccola la sposa, o » questa o nessun'altra: perchè poi un fi» glio. . . .

» Un figlio eh? ma bisogna conoscere » anche che cosa sia capriccio, e poi. . . . » e poi la mia età. . . . il mio camperello.... » adesso tanto rumore, tanto imbroglio di » cose, a dirla schietta; quando se n'è scap» pata una di questa sorta. . . . quella di» sgrazia! Adesso per rimettermi un po' » in tuono m'è bisogno un po' di riposo: di » quiete d'animo, e corpo.

» Via, via, se già cominciate a star me» glio, e di fatti non ritornerete anche una » volta a casa nostra? . . .

L'ammalato le levò gli occhi in viso » eh! » disse » lo spero! già mi sento me» glio, quasi che bene; non ostante fossi » così conciato col capo come mi vedete, spero » sarà sempre più alleggerito: ora l'è molto » sgravato, nè più mi duole: grazie alla tua » Serafina. . . . è una fanciulla » disse fra se » proprio fatta per lui... Eh! ma Dio sa... » un figlio d'altra innamorato, disobbediente » Dio sa! . . . » e trasse un sospiro.

Col tornar del discorso pare, che rigermogliassero più che mai sensibili all'animo suo le rimembranze circa le notizie avute

sulla sposa di Lorenzo; una femminuccia povera miserabile: parole poi che messe, e passate di bocca in bocca con una leggera tinta di gelosia, perchè altri occhi erano fissati sul giovinotto, altre forosette di quei dintorni della campagna aspiravano segretamente in cuore alla sua mano, risuonarono più che mai funeste, allarmanti, dolorose. Ed ora a lui, come pianta appassita dall'arsura, poscia riconfortata dalla pioggia, si facevan nel ristorar della vita più rigogliose le memorie del passato. E poi affacciarsi in cuor suo la speranza di stornar quelle nozze, e poi disperarne era un punto medesimo; nei quai pensieri vi intravedeva or la dissubbidienza del figlio, or il trionfo della fanciulla; e questa a suo dispetto, e delle sue sostanze, e de' suoi tesori, che il lettor sa quai sieno, sarebbe venuta in possesso.

Perciò che l'animo fortemente gravava quel durare in questi dubbj, quel soffrire alternativamente sì diverse affezioni, quel rimanere tutto dì nell'incertezza del risultamento. Andarne poi senza aver veduto il figliuol suo, nè curarsi di vederlo per tema di accattar seco un dispiacere, gli tornava ancora più doloroso dopo campata quella disgrazia.

» Farò io, parlerò io proprio ad An» driana » avea detto fra se » purchè Se-

Digitized by Google

» rafina non abbia altro innamorato! Ah! » chè ella non è possibile. . . troverò la via » come il meglio si può, farò di distornela » da ogni altro partito, quando ve ne fos- » sero. . .

» Ma dunque! non ci rivedremo, giac- » chè parmi che abbiate voglia di andarvene » senza tornarci più?

» No, no: cara mamma » interruppe Serafina cui quei discorsi facevan sentire il dispiacere, che una ragazza suole tosto provare dopo che un ospite sia rimasto alquanti dì: e tanto più che ella vedendo in lui l'oggetto della sua affezione, come a chi usate le cure di una vigilanza somma, della sua sollecitudine, attaccava il piacere di vedere ristabilito. E costui dileguarsi come un sogno, sparire qual nube suole al soffio di vento; costui sul qual godeva di leggere quei sentimenti di gratitudine, che tanto le molcevano l'anima!

» No cara mamma » seguitava » poi » un altro giorno, più in là. . . ora?

» Ora? si presto, presto: quantunque sia » ancora male in gambe, quantunque la mia » età, la debolezza delle forze che il letto » ha prostrate, il digiuno, lo spavento e » poi i dispiaceri. . . . figlia mia, Serafina » mia eh! . . dovrò andarne, e rimanere in » casa facendo solo viaggiare il pensiero

Digitized by Google

» spesso spesso; perchè non è possibile dimen-
» ticare tutta quanta la bontà che mi avete
» usata. Cara Serafina: a dire poi ci vedremo,
» un tempo pareva dir poco, ma ora mal
» andato, raggiunto dagli anni conta troppo:
» quando si è vecchi abbisogna un appoggio
» alla vecchiezza . . . e però . . .

» E però conviene. . . . .

» . . . trovarlo senza por tempo in mezzo, ho
» un figlio come sai. . . ma qui sta il fatto,
» no: » disse risolutamente » alla fine son
» padre! Andriana! Andriana senti un poco:
e con lei si appartò d' alcuni passi menandola in disparte. » Tu già sai tutto; ora
» penso che un tal matrimonio non gli
» debba convenire per ogni riflesso; primo
» senza dote eh? . .

» Già, già » rispondeva Andriana fred-
» damente.

» . . . mentre il mio figlio » seguitava a dire » con qualche cosa del suo. . . giac-
» chè quel poco che io ho, faccia conto che
» sia suo, purchè ubbidiente.

» Oh lo devi sperare: i giovani, sai,
» son pieni del fuoco dell'amore, e spesso
» si raffreddano, e diventano di gelo; Ecco
» perchè bisogna anche, dice fra Bertario,
» star attente alle proprie figliuole, onde
» non abbiano a rimaner burlate: ehmm!
» si vuol badare bene: anch'io temo per

Digitized by Google

» questa parte non avvenga . . . basta ba-
» sta la vedremo. . . . niente niente: l'era
» un pensiero che mi va pel capo. Dunque
» le vostre ammonizioni lo faranno ritornare
» in se.

» . . . la figliuola senza dote, chi sa poi
» circa le qualità morali! . . voglio dire co-
» me la tua Serafina. . . foss'ella così buo-
» na, così generosa, piena d'affetto, ne sa-
» rei contento; ma io all' oscuro; io che
» all' oscuro di tutto, io. . . senza conoscerla
» neppure in viso!

» Oh! ma il viso poi deve piacere a
» lui; questo mo è nuovo, io non intende-
» rei di dire a mia figlia per esempio, che
» voglia sposare uno che piaccia a me, anzi
» che a lei.

» No: intendo che dalla cera pur molte
» volte si può giudicare dell' interno.

» Questo sì. . . gli occhi raccolti, e
» non quel capo sempre in sù, eh: va bene!

» Ecco, cara Andriana, vederti per
» innanzi un viso, una mala grazia, una
» sconcia d'animo e corpo, pur è cosa alle
» volte dura.

» Del resto non credo, che dovendosi
» scegliere non si abbia occhi, mentre la
» scelta può aggirare su molte figliuole. . .
» credo che il vostro figlio. . . che diamine
» non abbia poi occhi da vedere.

Digitized by Google

„ Ma tu non sai; io sono anche un po' „ più vecchio, ne so di queste cose: quando „ il capriccio, la passione. . . e allora salta „ il grillo di vedere quel che noi altri non „ vediamo di bene. . . Sicchè cara Andriana „ proseguiva tentennando il capo „ „ quando io a tutte queste cose vi penso „ sopra. . . vorrei. . . . Ma prima di ogni „ altro, Serafina amoreggia con alcuno?

„ Sì: ma vedete. . . non un matrimonio „ dopo un mese di tempo.

» Matrimonio eh? disgrazia questa, è » una disgrazia mo. . . questa.

» E perchè? » interruppe la vecchia facendo le viste di non aver penetrato la sua intenzione, onde meglio venisse manifestandola, ed apertamente.

» Perchè Serafina è proprio quella buona » ragazza che io, voglia o non voglia, ho » destinata a mio figlio. Sì: lo faccia il cielo! A parlarti schietto, cara Andriana, è » una ragazza, non fo per dire le sue lodi, » cui non basta la mia lingua, ma è una » ragazza, che mi ha tenuto luogo di figlia. » Io non pretendo altro se non che tu la » disponga ad accettare questo partito. . . . » tu che già sai quel poco che ho. . . . tu » che già sai il suo cuore, ed il mio. . . .

» È vero. . . ma il giovine. . . il vostro » figlio. . . forse. . .

Digitized by Google

» Mio figlio. . . poi? ora coll' autorità di » padre, un poco cogli allettamenti di bella » ragazza che ella si è, mi capisci? riusci- » remo presto. . . sì l'indurrò, purchè Se- » rafina . . . io non posso altro nella mia ri- » conoscenza che contraccambiare con voi un » affetto che il mio cuore sente pur troppo, » non ostante gli anni mi gravassero sugli » omeri, mi avessero solcato il volto e co- » sparsa di neve la testa eppure. . . eppure » in mezzo a questo gelo di vita che si » spegne, scintilla una fiamma! . . . oh! cie- » lo. . . le terrò luogo di padre! . .

Non fu finito quel discorso, non quel tortuoso giro di parole, quell'esplosione che traeva dall'anima di tante esclamazioni interrotte, di tanti sospiri, che un pianto ed una stilla di gioja corse fra le grinze di Andriana, cui il piacere di una prova tanto sincera di affetto faceva sgorgare dagli occhi.

L'emozione provata fu seguita da un piccolo silenzio, nel quale come in estasi di contento, parve bearsi ciascun di loro due. Il vecchio ammalato si tenne soddisfatto; l'animo suo sgravato quasi da un debito esalò in sospiri, non di ambasce, ma di soddisfazione provata. Andriana tripudiò: cui se le nozze di Lorenzo non avessero effetto, la proposta di un nuovo partito vantaggioso per la figlia rendeva contenta. Così cominciò a

Digitized by Google

spender parole di dubbiezza per un matrimonio, che non le pareva di facile riuscita » un certo ragazzone ehm... ehm » e mormorando seguitò a dire, del tempo preso senza lasciar di porre in mezzo i suoi dubbj, i suoi scrupoli, qualche volta a citare fra Bertario: infine manifestò all'ospite andarle più che mai a cuore la proposta che le faceva.

» Ma non credi tu farne parola a Se» rafina eh? la chiamerò fra noi due.... » cominciamo a prepararla per distorglierla » da... no: rifletto ancora, che abbiamo » promesso dopo un mese: ora se un giorno » scorre del tempo stabilito, è bell'e fatto; » allora resterà tutto sconchiuso, che vi pare? » Così noi ci troveremo di mantener paro» la, e di contrarre queste nozze: cominciate » voi... adesso: eccola: » Serafina! Serafina! disse la madre chiamandola a venirne dentro atteso che, durante quel colloquio, ella avea cercato di rimanere a posta sua, sospirando segretamente, ed affrettando co' desiderj quella buona novella che un giorno o l'altro Lorenzo avesse dovuto recarle.

Serafina non appena ebbe sentito dal vecchio ammalato di che si trattava, non so se con maggior sorpresa, o sdegno, volea principiare un discorso assai lungo; arrossì, impallidì.

» È un mese di tempo alla fine! ep-

Digitized by Google

» pure non si stabilisce così subito un affare
» così importante. Ah no: cara mamma io
» non lascerò colui da cui ho ricevuto prove
» di affetto, e voi dovete ricordarvene per
» l'affare della comare.

E quella repulsa partiva da una forza segreta dell'amore, ed allegando solo le ragioni di dover mantenere se non altro la parola, più nel suo volto si affacciava sotto vermiglie tinte quel fuoco che nutriva, più la passione sentita del giovine sposo; le quali cose, si appalesano quanto più il pudore cerca di nascondere. Povera ragazza! E non fu certo vergogna, poichè nulla di disdoro per lei: ma quella ritrosia, quella peritanza che a gentile fanciulla sta sì bene, che spesso a celare l'interna fiamma vale quanto dire » io non posso spiegarvi inoltre le segrete » ragioni del mio core; voi non sentite quella » fiamma che sento io, e che credete sì fa» cile di smorzare. » E però sulla promessa di un mese più che sulle qualità di Lorenzo, e sul forte legame dell'amore si aggirò; e come quel partito a tutti fatto palese si dovea tener fermo, sostenne, finchè chiaramente non venisse fuori una ragione più plausibile di distorlo. Fra mezzo alle ragioni che vogliam dir potentissime, provò altronde un certo qual contrasto di affetti cui non consentiva poi l'arrendevolezza sua a' voleri di

Digitized by Google

Andriana, la condiscendenza a quelli del vecchio. Qual contrasto! avrebbe voluto compiacere all'uno, aderire all'altra: ma Lorenzo?

Nella qual lotta di sentimenti trionfa l'amore di ogni riguardo: più vi pensa, più intravede nel nuovo sposo colui che del proprio cuore, de' proprj affetti facendo sprezzo veniva come per impossessarsi di dritti non suoi, per conculcare i proprj sentimenti a forza di stamparvene altri se pure amorosi, se pure le andassero a sangue; che quantunque a nozze mirassero non valevano, qualora ella avesse chiesto a se stessa: e del tuo Lorenzo che n'hai tu fatto? Così dunque ricusava, ignara dell'arcano, d'inchinare a quella mano, che tanto salda la faceva nella sua costanza!

Niente prevalse infine a poterla distogliere: non l'immagine della gioventù, non di un amante ricco, non di un matrimonio bell'è fatto. Ferma nella sua negativa Serafina provò quell'aumento di forze che maggior vigore acquista quando si vuol distruggere. Era come a ripiegare un arco in senso opposto.

Quanto dolore avesse poi prodotto nell'animo del vecchio quel rifiuto, cui men si aspettava, è difficile a dirsi. Nulladimeno non perdette affatto speranza di farvi assentire la

Digitized by Google

fanciulla, quando i vantaggi ne conoscesse più apertamente, e ad alimentar la quale dal canto suo si profferì Andriana: promettendo ancora, che se un giorno, un'ora più del mese trascorresse innanzi, allora la promessa di per se sciolta, ella avrebbe usato di sua materna autorità perchè Serafina vi annuisse.

» Come Dio vorrà! » rispose in ultimo l'ospite con un sentimento di umiliazione, che tutto tutto non si può chiamare spontaneo, virtuoso; perchè aveva quell'aspetto di rassegnazione, con che ci uniformiamo qualche volta a soffrir la sventura, ma facendo il muso storto, ed a malincuore: quando il fatto non può altrimenti stare noi diciamo: pazienza! Così pure Andriana non men di lui mezzo combattuta da quella velleità, con che ora la promessa ricordando, ora il vantaggio che le scappava di mano, sfogò il suo mal umore col dar di piglio ad una granata, e su, e giù a spazzar la casa, ad assettarla, a ricomporla; non trovò requie finchè non ebbe fatto cambiar domicilio, dirò così a quanto vide, finchè non ebbe rivolto sossopra il mobile, cui comunicò tutta quanta la sua inquietezza.

Nel qual frattempo giunse il barbiere: ma giungeva inopportuno costui. L'ammalato guarito alla meglio nel capo, ma dolente,

Digitized by Google

triste, dispiacente: Andriana infra due pel discorso tenuto: Serafina incollerita. Adempì alla visita, e si teneva da poi lì fermo in sentinella a sentire il dialogo, che di quando in quando ricominciò fra l'ospite, e la vecchia.

Il nostro barbiere medico cerusico-pratico avea soddisfatto al dover suo, senza che gli altri avessero soddisfatto al loro. Si trattava di esser ricompensato della cura, ed andarne pe' fatti suoi. A questa pressa ci fu l'indugio di Andriana: il pensiero di poc'anzi, il mal umore: aspetta, ed aspetta la visita non gli veniva profferta; guai; la povera vecchia dal dispetto avea preso una brutta scesa di capo, interrogò per guadagnar tempo, ed esimersi quell'ultima volta non la riputando visita, » pensava fra se » quella che si rende ad ammalato fuor di letto. E colla premura che avea colui accennandole di soddisfargli, girava largo per battere al chiodo. » Stamane almeno, almeno » venti; su, e giù, su, e giù per tante chia» mate.

„ Oh Dio, forse qual altro. . . perchè „ l'interrogò la vecchia di mal umore.

„ E perchè, e perchè ? » riprendeva a dire » già for signori. . . . ma almeno avrete „ inteso gli incendj della scorsa notte, e però „ la paura, che pure alle volte richiama „ l'attenzione del più intrepido si è impos-

Digitized by Google

„ sessota di molti, cui gioverà cavar sangue... „ sentite se l'affare non più che una setti- „ mana camminasse così oh! allora vi dirò, „ che le mie lancette sarebbero tutte spun- „ tate.

„ Come questo mo non intendo? „ disse Andriana „ Dimmi ora mo, è neces- „ sario dunque? . .

„ Cavar sangue a tutti, perchè la paura „ è grande, ed ognuno chi per un verso, e „ chi per un altro n'è stato assalito, più „ che io non ne provai la prima volta che „ mi feci ad aprir la vena all'ospedale. . . „ o a radere la barba di un vecchio. Così „ dovendo pel mio mestiere soccorrere gente „ assai, pel conto che mi faccio avrò biso- „ gno di altre lancette belle, lucide acumi- „ nate come già sai. . . Già il più spesso „ non fo per dire. . . ma è il buon manico... „ anche colla punta di una isferra io varrei „ a far spicciare fuora il sangue come zam- „ pillo di fontana.

„ Lo so io: di paura che mi ho presa „ eh, quella figlia mia poco stette ad esser „ bruciata viva, ed il povero Saverio Dio „ sa! tenuto fino ad ora prigione, se non „ fosse stata l'amicizia di Masaniello, della „ comare. . . Alle volte quando manco tel „ credi, taffè un occasione si presenta ed „ una sconta tutte . . . gli amici, i bene-

Digitized by Google

„ fizj non sono mai soverchi; una paga „ tutte.

„ Si è vero: come a me stamattina... „ da molto tempo posso dire, che quasi, „ quasi, non ostante il mio astuccio fosse ben „ condizionato... tuttavia eh? proseguiva il barbiere scalpitando, e facendo, cogli atti quell'impazienza come di chi pressa per terminare il discorso, o rivolgerlo solo all' argomento principale. Al segno non colpiva dritto per un certo qual pensiero di delicatezza: ed Andriana cercava sotterfugj per levarsi quel bruscolo di su gli occhi; ed usciva di tuono.

„ Ma dunque Andriana!... io vado.. „ ed intanto...

„ Eccomi, una paga tutte!.. per adem- „ pire ah!.. ho capito: or ora chiamerò „ Serafina, che tiene il gruzzolo „.

E Serafina, che alla voce della madre glielo porgeva, venne innanzi arrossita in viso sì che fermò la sua attenzione, dandosi ragione per attendere.

„ Oh! qual t'ha fatta la paura „ sclamò egli in vederla „ il sangue che brutto ne- „ mico: è venuto tutto in viso a questa po- „ vera ragazza... se non fosse la fretta che „ ho... quantunque...

Serafina sbattuta dalla tempesta che nel suo interno provava pel discorso di poc'anzi,

Digitized by Google

avea impressa nel suo volto l'idea di un mare in burrasca.

E fu ciò d'inciampo all'uno, di nuovo stimolo all'altra per appiccar discorso; e fare nuove interrogazioni per iscorgere piano piano, se le convenisse di sapere un po' alla larga e scandagliare l'attacco, persuaderla del partito, rimuoverla dall'antico impazientare il barbiere, e deciderlo a partire.

» Eccola » disse all'ammalato ospite » » questa povera mia ragazza . . . già ne con- » serva ancora lo sbigottimento sulla faccia: » si può dire salvata per miracolo. Ne' vero?

« Proprio vero » rispose l'ammalato » e » ciò per amor di me » e trasse un sospiro più lungo.

» Oh! non vi date poi tanta pena, per- » chè il mondo lo sapete: alle volte quello » che non si è fatto si può fare in occasio- » ni, quando meno ci aspettiamo: una paga » tutte; tanto in bene che in male: anche » noi se ci trovassimo in bisogno di ajuto, » in un incendio, forse che . . .

E preso il capo di questa matassa cominciò a raccontare fil filo, ed in alcune parti non erano il men del mondo di accordo col barbiere, sulle circostanze di quello; tal che punto, e da capo. Intanto ognuno si figuri quanto potesse costui scalpitare, e sbuffare alla lunga.

Digitized by Google

» In ogni modo » avea pensato fra se » è » meglio attendere un altro tantino che im» picciarsi di venire esigendo. . .

Nè aveva egli in costume di lasciare inesatte le sue partite di rendita; per questo ramo era ancora un valente economo, ed i suoi fondi gli producevano senza tema alcuna di sterilità, almeno niun caso ne sappiamo, che avesse dovuto temere di cattiva stagione: si che aspetta, ed aspetta: » già » capisco . . . oh poveretta! . . . e così? . . . » già l'affare finì bel bello; sì: lode al cie» lo, ora è niente per grazia di Dio.

Parole di lui che menarono tutte a conchiudere. Alla fine non ne potendo più, giacchè Andriana all'assalto si era messa di tutto animo: parole assai alla figlia, poi pause ed occhiate a Cecco, alla lunga alla lunga col barbiere; fece questa certi visi, cacciò la mano in tasca » a menar botte colle » mie chiacchiere, è inutile! . . Tenete » gli disse profferendogli il compenso che veramente ha durato fatica assai a meritare, quel poveretto; il quale ricevutolo nè andò prestamente gironzando a praticare il suo mestiere in quell'epoca, ove tanto la paura aveva preso radici nel cuore della gente.

Cecco che ciò vide e che avea piena la mente di tutte idee, che suonano gratitudine, riconoscenza a chi ha un cuore come egli

Digitized by Google

Digitized by Google

Torc.? il povero Torc.?

Pag. 379. Cap. 19. *Masaniello*

Digitized by Google

aveva sensibile assai, non soffrì dover essere anche cagione di dispendio a quella povera famiglia, dopo aver essa ogni mezzo esaurito, ogni cura, ogni vigilanza per ricondurlo a salvezza.

» Ma circa poi quell'interesse, che vi » ho fatto » disse ad Andriana dopo che fu partito il barbiere » io intendo sodisfarvi...

» E di che?

» Di quel che posso, e debbo; perchè » certo la vigilanza di Serafina, le sue cure » e le vostre, l'ospitalità benignamente ac» cordatami, l'assistenza . . . sono queste co» se che non hanno prezzo; ma circa . . . . » poi tutto il resto . . . Oh! si certo io deb» bo sodisfar tutto: tutto . . . tutto! » ripeteva, pensando fra se come le circostanze di questa povera gente non fosser gran fatto felici. E ben l'aveva indovinato: se Andriana non avesse avuta la sorte di buscarne a spese di busse, e di pugni quella doppia, certo non so la faccenda come sarebbe andata forse; la Providenza non mancava! Sicchè il vecchio addimandò con istanze maggiori qual fosse il debito circa » le medici» ne, gli empiastri, il salasso, le bende e » tutt'altro occorso nel tempo della mia bre» ve malattia. Sentite » disse poi con una lacrima, che spuntavagli sul ciglio. » Quanto » a me, e per me avete fatto, il Cielo ve

Digitized by Google

» ne rimeriti . . . ed io spero che Serafina » possa esser felice; a voi io non potrò pa- » gare l'ospitalità, le cure usate ad un pò- » vero vecchio ferito che con una riconoscen- » za eterna! . . . forse se valesse qualche » modo a dimostrarla » accennando di nuo- vo la fanciulla con certi occhi fatti lucidi dal pianto » Serafina sarebbe . . . . . uni- » co modo da farmi disobbligare in parte, » perchè nel legame . . . di parentela . . . io » sarei il vecchio padre amoroso di que- » sta cara famiglia . . . allora mezzo mezzo » potrei testificare . . . ma chi sa . . ! basta » richiamando quelle idee di matrimonio, e ri- torcendo il discorso sull'oggetto con una re- ticenza non apparata nelle scuole de' Retori disse in ultimo » speriamo coll' ajuto di » Dio! . . .

» Coll'ajuto anche della Madonna » ri- prese subito Andriana » fra un mese ... hai » capito?. . . Si: si cara figlia vogliamo par- » larne: ma su di ciò che voi mostrate » ripetè all'ammalato » circa . . . . che so io » mo . . . . oh! questo non ci serve: non » sarà mai.

» Non sarà mai » rispose la fanciulla anch'essa. » Noi siamo povere donne, ma » tutto quello che mamma ha speso, bene » speso sia. » E qui accomiatarono l' ospite che se ne andò colle lacrime sul ciglio, e colla riconoscenza in cuore!

Digitized by Google

CAPITOLO XV.

Erano passati due giorni da che lo spavento andava sì fattamente operando nell'animo de'signori napoletani che molti personaggi fra distinti Cavalieri, fra Togati, fra officiali di segreteria ripararono tutti al Castel nuovo. Informati di grande paura si riunivano d'intorno al vicerè come a centro di forza, ed acquistando un po' di lena l'uno all'altro i proprj timori, le proprie cose faceva palesi; dove molti ricordavano il furore e l'accanimento, molti le condizioni dei tempi lamentavano, e le cittadine sciagure. E non piccol numero vi era pure di ricchi negozianti di cassieri, ed esattori di gabelle, perchè tutti ebbero, o procurarono di avere acceso là, dove a scampo dell'ira e'credevano salvare almeno la propria vita. Fra tanti incogniti noi abbiamo qualche personaggio di nostra conoscenza, di cui forte l'animo ci graverebbe passarne in silenzio le care virtù, da esso lui nella presente circostanza praticate.

A chi ignorasse adunque l'operato dall'enunciato Cardinal Filomarino diremo poche poche parole per far conoscere l'attività di lui, e la sollecitudine per sedare la

Digitized by Google

commozione in quella difficile, e turbolenta epoca, in che le popolari tempeste si furono insorte. E perchè tu, caro Lettore, non da' miei elogj possa conoscerlo, che magri di troppo riescirebbero se mi venisse talento dire di proposito quale, e quanto pastore sia stato; ma alla condotta di lui solo mirando, la quale ei tenne nella presente circostanza: ricordati ora bene che cosa vale impaccio, spavento, terrore provato, e vedrai ancora che cosa vale a fronte di quelli un animo operoso, una virtù cristiana, una fermezza nei rischi, una costanza nel durar di fatiche, un impegno, uno studio del medesimo Eminentissimo.

Il quale come debito di animo religioso avea ordinato alle compagnie de' PP. Teatini, e Geronimini della congregazione dell' oratorio, a PP. Prepositi di S. Paolo e SS. Apostoli, e ad altri superiori di Chiese Regolari, e Secolari di andarne processionalmente recitando preci, ed altri divini uffizj perchè la Religione un efficace rimedio ne fornisse in tempi così difficili. » Andate » avea scritto a quelli Ecclesiastici » affrontate ogni pericolo, purchè in bene della » patria, a vantaggio del Governo ritorni ed » a lode di Dio. La vostra voce sia nunzia » solo di pace, la vostra parola abbia virtù » di arrestare i passi de' ribaldi, epperò sia

Digitized by Google

» dolce come esser debbe l'ammonizione di » fratello!

Molto fu fatto, e molto fu detto da chi corrispose con zelo alle sante, e religiose insinuazioni di lui. Ma tali pratiche quell' effetto si ebbero, che ognuno può ben immaginare in quel tempo; ove alle minacce, alle furie di un popolo in armi, rotto all'ire erano quelle parole assai debole freno. Altronde gli animosi, o entusiasti popolani in quella confusione, in quella escandescenza di animi non si rimovevano dall' ingrossare la milizia di Masaniello, per trovare sempre nuova opportunità di vendetta. Anzi come il popolo tali atti di cristiana pietà tenesse in non cale, ed a malaugurio se li prendesse noi diremo. Perocchè l' istesso Cardinale ebbe avviso andar esso popolo mormorando, e borbottando per entro, e tramezzo le file delle processioni, facendo intendere non andargli a grado quei mezzi da sedare il tumulto, allora che tanto cooperava Masaniello di sgravar la città di quelle tasse, le quali quando imposte niuna preghiera essersi fatta perchè non fossero. Le quali parole chiaro udendo i PP. e temendo invece di calmare, che il popolo non si aizzasse maggiormente, ritornarono silenziosi nelle loro chiese. Non pertanto si scoraggiò colui che tanto operava perchè le cose riescissero a bene: così che se

Digitized by Google

da un lato spendeva parole di ammonizioni state poco valevoli, non ristava di agire dall'altro onde i privilegj dal popolo reclamati fossero tratti fuor degli archivj, e restituiti al loro pieno vigore. Dalle quali sue istanze il vicerè pressato, intese più seriamente a comporre la faccenda. Se non che alla sollecitudine sua era bene spesso, ed ancora inciampo il linguaggio confuso del consiglio, l'incertezza, e lo sbalordimento degli animi: le quali cose tutte non facevan procedere l'aggiustamento pel verso suo. Ma qual fosse in fine il risultamento di quanto il Filomarino e dall'una parte, e dall'altra era andato operando, e quali i maneggi da poi del Governo, che volle postillare i privilegj di Carlo V. e quale l'accanimento della calca noi più sotto vedremo.

A tal uopo importa di sapere, che nel Chiostro di S. Lorenzo il reggimento della città si teneva, allora quando era desso per lo innanzi il palazzo dell'università: e quivi l'archivio delle carte generale del regno. Attiguo al medesimo ora si vede il così detto Tribunal di S. Lorenzo, il quale luogo fu dal primo Carlo, dopo che ebbe diroccato l'antico palazzo del pubblico per costruire la chiesa di S. Lorenzo, assegnato per le adunanze degli Eletti sotto la presidenza di un ministro col titolo di Grasciero: edifizio poi

Digitized by Google

di niuna importanza in fatto di Architettura. Qui bisogna ricordarsi e sia di passaggio, che la nostra Napoli avea sei piazze, o seggi, de' quali cinque nobili, ed uno popolare: ciascuna delle nobili piazze eleggeva un Eletto nobile, e la popolare un Eletto de' primi cittadini: la quale nomina veniva confermata da' vicerè pro tempore. Tali si erano gli statuti.

Oltre a ciò nel medesimo tribunale diverse altre deputazioni si riunivano pure a discutere circa diversi rami di affari, e noi facendo ancora cosa grata a chi amasse saperne qualcheduna, vogliamo ricordargli la deputazione, la quale rivedeva le spese fatte dagli Eletti; un'altra che provvedeva alle fortificazioni, un'altra alla manutenzione delle strade, agli acquedotti, ed alle fontane invigilava, perchè tutto al mantenimento ed alla pulizia della città procedesse ordinatamente. Ve ne sono molte: adagio: quella, che chiamavasi la Deputazione de' Privilegj, e capitoli della città di Napoli. Ora qui bisogna proprio fermarci senza andarci nojando di saperne di più; poichè l'andarle a rinvenire ora in quei vecchi armadj dove hanno conservato la loro esistenza, ed aver la pazienza di spolverare quelle carte, non è mica un affare che ci torni a grado.

E questa ultima fu quella che premu-

Digitized by Google

rosamente incaricata, come sappiamo, dal vicerè per rinvenire i privilegi di Carlo V. dal popolo ardentemente bramati, andò frugando in una immensa farragine di prammatiche, le quali formavano a quell'epoca un corpo di leggi. Si era accinta all'impresa di tutto animo, come noi ora alla pazienza di aspettare. Ma spesso accade che quanto il tempo più stringe, meno si viene a capo. Che cosa avveniva? Cerca quà, cerca là l'occhio s'imbatteva spesso dove *yo el Rey* dovea arrestare l'attenzione del curioso per vedere di che si trattasse, e quindi quell'inoltrarsi addentro con troppa sollecitudine con troppo imbarazzo preparava altri ostacoli alla pressa.

Nè anco a chi avesse avuta la mente quieta sarebbe riescito di meglio: fra mezzo al cattivo italiano parole tu avresti veduto nobili, pure, armoniose, spogliate di loro natìa bellezza, e rivestite di una foggia spagnuola; e a quell'ampolloso innesto frammiste di tratto in tratto sentenze, e dettami in lingua del Lazio, ma corrotta, ma difforme: a Editti, e Prammatiche spagnuole affatto, frammiste parole non italiane non latine: intelligibili solo dall'uso che se ne faceva in quei tempi. E però da quel linguaggio confuso, che all'orecchio d'un Purista suonenebbe come quelle » diverse lingue, orribili favelle » bisognava cavarne il costrutto, e

Digitized by Google

vedere se quelli che dal popolo si addimandavano privilegj di Carlo V. fossero, o non fossero quei medesimi. Chi discorre rapidamente la scritta e scartabella, chi figge lo sguardo, e riflette: sospiri, ed esclamazioni in un luogo, altrove rantoli, e musi storti.

» Uf! che incarico!.. così in fretta...
» non sarebbe meglio » rispondeva un altro che avea gli occhi sulle carte, e la mente e il cuore Dio sa dove! » ora che mi viene
» fra le mani questa Prammatica.... eh!
» bisognerebbe osservarla ad litteram.....
» forse che il popolo non avrebbe insolen-
» tito... *De officio Bajuli:* e quest'altra
» *de Armis*:.. Sentite eccolo: *stiletti da-*
» *ghe*.... tutto è proibito.... è una pram-
» matica *d'el Duque de Alva*.... *Datum*
» *Neap: die* 30 *mensis Junij* 1623. E co-
» me?.... no: tutto tutto vien proibito an-
» che, *gli archibusi piccoli o scoppette a*
» *fucile di minor lunghezza di palmi* 3. *ec-*
» *ceptuantur aliquae personae.*

» Bene: ma fra mezzo il popolo non
» vi dovrebbero essere queste tali persone...

» Sentite... *eccettuando però da la*
» *presente prohibitione li capitanii di giu-*
» *stizia di questa fedelissima città, et huo-*
» *mini di loro guardie, li huomini della*
» *guardia del Regente la gran corte della*
» *Vicaria, li Barrigelli di campagna, delle*

Digitized by Google

» *Regie Audienze, provinziali, et soldati* » *delle loro compagnie, e quelli che attual-* » *mente servono alla persecuzione di fuoru-* » *sciti e de' contrabandi, alli quali per lo* » *servizio che fanno, volemo sia permesso il* » *portare dette armi.* Eh è chiaro? vi par » che nulla in dubbio? *coltelli, daghe, sma-* » *gliatori . . . sotto pena di morte o di du-* » *cati duemila, o tre anni di galera a no-* » *stro arbitrio per l' ignobili, e tre anni di* » *relegazione per i nobili in una isola de-* » *chiaranda, e ciò sia per omni tempore* » *valituro.*

» Va bene! » rispondèva il compagno col quale questo interessante dialogo era appiccato, non ostante la pressa di poco fa, non ostante lo scopo principale dimenticato, o intralasciato per poco.

» Io però » diceva » veggo che qual- » cuno è mancato nella eccezione letta or » ora, perchè un cavaliero, un barone che » sia, debba assoggettarsi a questo bando: » per esempio nel caso attuale; . . siamo fra » noi » disse sotto voce voltandosi a dritta, e manca » si può camminare per la città » senza portare un' arme di difesa? . . Eh, » bella cosa se si osservasse tutto quanto sta » scritto.

» No no: » rispondeva l'altro » non sono » pochi momenti, aspetta, qui . . . eccolo. . ,

Digitized by Google

» mi è venuto avanti gli occhi. . . è giusto: » non si può tutto dire una volta e con un » ordine solo. Sentite, e vedete che, . . . ve- » diamo . . . la data *de Palatio* 1590 *a* 22 » *de Marzo.* — *para tambien* . . . ecco, ecco » *que su Excel: da licencia de armas* . . . » ecco, mo . . . *para traher consigo dos* » *criados con espadas.* Vi pare? *solo che* » *la Vicaria tenga noticia quales son* . . . » non dubitate: è giusto giustissimo: sta » provveduto ad ogni cosa: guai a chi tra- » sgredisce.

» Se il gastigo si desse come l'è; ma... » ma . . .

» Ma » rispondeva l'altro riprendendo a leggere » qui c'è scritto intanto . . . . ci » vorrebbe un poco a praticare . . . . ecco: » *item che S. M. vuole che quelle persone,* » (*si parla di quei che enudantes entes pu-* » *niuntur*) *non fossero pigliate coll' armi,* » *e provassesi haverno arrancate l' armi,* » *e non ferito, che ipso facto incorrano, e* » *siano puniti, e che cum primum verrà a* » *notizia della corte . . . di dette pene di* » *quattro tratti di corde, overo d' onze otto,* » *e d' altra pena riservata ad arbitrio del* » *Regente, o di S. Eccellenza.*

» Ora che non vediamo? » sclamò costui dopo aver finito di leggere » abuso in- » solenza: è un affare grave . . . per que-

Digitized by Google

» sti privilegi che Dio sa! di rinvenirli . . .
» e bisogna occuparsene, perchè la faccenda
» eh! . . . è seria » allungando in ultimo il muso e contorcendolo dopo verso la sinistra » il popolo armato di questa fatta: io ho » veduto contro il disposto di alcune pram- » matiche di fresco, portare comunemente » quello che per l'appunto vien proibito da » questa . . . grida; *smagliatori coltelli a fron- » de di uliva, coltelli puntuti, balestre piccole » à ponzone, pontaroli, mezze spade, coltel- » le, storte di tre palmi a basso* . . .

Ed il loro discorso continuò per qualche tempo, ed a misura che venivano scorrendo tutto ciò che andava loro a verso che si fosse eseguito: fecero esclamazioni, si scambiarono parole di confidenza, e misero fuori sospiri e dispiaceri. Gli altri poi si affaticavano chi in un sito, e chi nell'altro a rovistare da per tutto in quell'archivio; ognuno là soffermandosi pure dove coll'occhio gli veniva fatto di trovare argomento relativo alla cosa, dove pareva essere il caso proprio! Una prammatica de *Banditis*, un'altra *de Vectigalibus aut Gabellis*. Era il caso attuale, quella circostanza di poco fa: dunque una pausa. De *Arrendatoribus*, de *Pistoribus*, *de Rhedariis*, *Aurigis seu coccheriis: de Zingaris seu Aegyptianis: bannum: pragmatica: Yo el Rey. Privilegium.*

Digitized by Google

Titoli messi in fronte alle pergamene, o scritti sul dorso del libro a caratteri semigotici. Oh qual nuova cagione di sviare come dicevamo dal proposito: al che per ovviare, perchè l'affare erasi incominciato da molto tempo, pensarono altri dare uno sguardo alla sola data e così più facilmente cavarsi d'impaccio, e venirne a capo. Allora sentivi mormorar fra denti un » *Datum in castello* » *novo Neapoli per magnificum virum* . . . . » *Datum Neapoli die* 30. *Januarii* 1633. » *El conde de Monterey* . . . *De Madrid a* » 19. *de Mayo* 1620. *Yo el Rey* . . . *Vidit* » *Comes Generalis Thesaurarius* . . . *Vidit* » *Marchio* . . . *Vidit* . . . *Vidit*. *Fecha en* » *Napoles a* 18. *de Iulio* 1625. *Domingo de* » *Gaztela y* . . . *y* . . . *y* . . . „ e molti altri di quegli ipsilon gli rimasero in gola a colui dall'inopinato arrivo di novelli messi! i quali il vicerè segretamente spediva colà nel tribunal di S. Lorenzo, e proprio al capitolo, luogo così detto, dove in allora questi archivii esistevano.

Costoro portarono sulle loro fisonomie l'impronta della maggiore urgenza: ed eran tra riguardevoli personaggi un Caracciolo Teatino, ed altri che qui uopo è d'intralasciare per far menzione del nostro consigliero. Aveva, per adempire alla sua missione un carattere di pressa, di una instanza che

Digitized by Google

forse più che dal dovere, dall' interna agitazione del cuore prendeva radici. Testimone oculare dell' incendio aveva provato la profonda impressione, che un tanto spettacolo ebbe prodotto nell' animo suo, in quello del vicerè: la sua casa bruciata, le robe messe a fuoco, le minacce di più gravé sdegno, che pareva attirarsi sulla sua persona, sulla sua famiglia fatta bersaglio alla disgrazia, ed al furore popolare, lo spavento di quanti nel castello ragunati era tuttociò un quadro per lui terribile, un appicco a sempre nuovi palpiti, a sempre nuova paura; onde immagini un poco il lettore con quanto calore con quanto zelo fosse venuto a disimpegnare il suo incarico importante. E sia che egli fatto solerte, perciò, sia che pratico come era degli affari sapesse il modo e la via, come da un frontespizio, come da una denominazione di una prammatica venire a cavarne il costrutto, noi possiamo dire che dopo alcuni momenti trasse fuori di quella farraggine una lunga Pergamena, la quale i detti privilegi di Ferdinando e quelli di Carlo V. conteneva. Si menò tripudio, come di trionfo seguito.

» Oh la gran magia d' un pezzo di per» gamena! » sclamò il consigliero, e traendo fuora dagl' intimi precordj un sospirare quasi volesse dire: alla fine respiro, alla fine

Digitized by Google

dopo tanti affanni si troverà il modo di acquetare questa plebe insolente, ei si rimise sul contegnoso sussiego statogli famigliare, e riprese quell'aria di mal umore con che si voleva dire: » a ciò siamo obbligati: quel» l'incendio, quella furia ...

Stette un poco, svolse la pergamena, la rotolò di nuovo e aggiunse sfogando.

» Pazienza! è un popolaccio cui torto » collo ... è un'insolenzaccia non più inte» sa ... è un » voleva seguitare con un altra sparata di peggiorativi che aveva in corpo, intorato come egli era; ma si tacque lasciando vive speranze e vivi timori fra le diverse persone che gli furone attorno. Così l'imbarazzo altrui ebbe fine coll'asciugarsi la fronte, collo spolverarsi il collare, e chi i capegli, chi la cappa, scoccando forte il dito di mezzo dal pollice che lo riteneva, perchè vincendo quella piccola resistenza suonasse come di leggera bussa in sugli abiti. E quell'atto, quel gestire, colla pazienza e colla rassegnazione ricalcitranti, facevan chiaro di aver essi durata fatica in un disimpegno a malincuore, in incarichi, cui l'attività provenire da paura, e da imperioso comando: imperò rassettati in fretta la deputazione, gli Eletti, e molti altri gentiluomini all'uopo spediti, mossero pel castel nuovo ....

Digitized by Google

Dove un momento di gioja rallegrò il duca d'Arcos, quietò l'impazienza del cardinale, calmò l'inquietezza degli altri ivi presenti. Si era trovata la pergamena di Carlo V.! vale a dire il modo sicuro di tener fronte all'impeto popolare. Si ricordarono brevemente i patiti oltraggi, l'aspetto delle case ancora fumanti, l'attitudine guerresca in che il popolo si era composto. Rimembranze che risvegliarono la paura ad un tempo, e lo sdegno fin che tutti tacquero.

I privilegj furon letti non senza però un contorcer di labbra, uno scrollar di capo. Nientemeno che il popolo veniva in quelli esentato da tutte le gabelle: era come se si volesse dire non più finanze in quei tempi! Immagini un poco il lettore come gli andasse a verso al vicerè: ma e pure bisognava cedere. Se non che dopo un movimento generale; che si fa? che non si fa? a fregarsi la fronte, a stropicciar le mani, a guardarsi in viso, si giunse ad innestarvi accortamente alcune condizioni, colle quali appena i tempi cambiati si potesse afferrare una batosta, e rovesciare quanto si era fatto. Una tal cura fu confidata a pochi, perchè studiatamente a quel modo aggiustassero la faccenda, da poichè al governo non andarono a grado concessioni così ample. Ma e Genuino che dirà?

Digitized by Google

E mentre le indicate fila nel modo più conveniente si ordinavano, ed in segreto, ben altrimenti manovrava dall'altro lato il duca di Maddaloni per riuscire ne' suoi disegni, sepolti nell'oscuro silenzio di ragione di stato, che noi non possiamo del tutto scusare.

Cinquanta banditi, gente divota a' suoi comandi, ed è necessario farvene parola se volete sapere il tutto, fra quali molti armigeri stromenti dell' oppressione de' vassalli, e dell'insolenza de' feudatarj; molti malandrini raccogliticci di pessimo cuore, e tutti non avevano la coscienza tanto stretta, per cui bastava dir loro » che si faccia, che si assassini » ecco subito violenze, conculcazioni delitti, sangue. In mezzo la gran folla che da tutte le bande alla nuova della rivoluzione accorreva in Napoli, penetravano in essa trasfusi segretamente costoro, per aderire agli ordini di lui potente barone in quei tempi. Nè passò ad alcuno manco pel capo, come tanta gente, come tante armi?

Tutto ciò era ignoto al popolo, ed ai suoi capi. Nè v'era poi necessità di riguardare, allora che il passato ammutinamento faceva un continuo irrompere, come dicemmo, nella capitale di uomini assai, di donne, di fanciulli accorsi a militare sotto la nuova bandiera di Masaniello. Armi, armi! ed armi

Digitized by Google

si eran viste da per tutto. Le quali de nel popolo, veniamo a noi, rafforzavano il desiderio di asseguir le loro brame, spegnevano nel governo la volontà di appagarle, o se no il meno possibile. Siamo al caso: chè quel porre tempo in mezzo, e non consegnare i privilegj quali si eran trovati, ebbe prodotto un fermento sempre crescente. La inchiesta non satisfatta, le brame più ardenti, l' occasione poi propizia, l' entusiasmo fervido, le cagioni indurre a ciò fare. E che vorranno essi? rinnovare l' assalto alla Torre di S. Lorenzo.

Il progetto fu abbracciato favorevolmente per le ragioni addotte. Fosse quindi sospetto, fosse anche bisogno di esercitare quella specie di baldanzosa insolenza, cui la massa andava educandosi, rivolse però l' impegno alla detta Torre mirando ancora a distruggere in lei ogni punto di fortificazione, che il governo potesse stabilirvi, e di impadronirsi delle armi che in luogo a quella attiguo depositate serbava. Il comando di Masaniello non fu appena dato, che l' esercito si avviò verso quella strada. Oh qual esercito! Una compagnia di donne armate di tutto punto di archibusi ad armacollo, e stringendo nude le spade in quelle mani che solo alle carezze, od a' lavori dell'ago ha la natura destinate, parevano novelle Amazzoni

Digitized by Google

gridando » anche le donne son prendeve l'armi in difesa di Masaniello, in difesa della patria ! »

Viragini di una taglia vantaggiosa, quasi tutte di una età, nella quale l'amore cedeva il luogo ad una passione ancora ardente! La quale bruscamente affettava quei volti e sì, che il sorriso, e le grazie parevano spenti, ed invece composte le fisonomie al sentimento unanime di vendetta ! Gli occhi scintillanti di un furore cupo, e di guerriero entusiasmo. A riaccendere il quale spesso valevan gli applausi di tutta la calca, nè mancava chi Trovatore, chi Bardo addivenuto, non facesse d'inni festanti risuonare intorno il luogo. Tutti tripudiano allora, tutti schiamazzano a quei canti! Parecchi fra popolani, e contadini dalle vicine campagne accorsi danno di mano al fiasco di vetro, che scendeva giù dagli omeri raccomandato ad un nastro di pelle, e vestito qual di sarmenti di viti, e qual intessuto di sala, e profondono graziosamente da bere agli astanti. Viva Masaniello ! Viva le nostre donne! ed in grazia di quel liquore ridestarsi l'entusiasmo, riaccendersi il furore. Allora poi tra per l'ebbrezza, tra per l'effervescenza degli spiriti, tra il gareggiare che facevano cogli uomini in bravura, e in canti, e serventesi di ogni sorta, ebber più vermiglie fatte le guan-

Digitized by Google

ce. Oh qual brio traspare in quei volti che il lembo d'un fazzoletto in alcune, o di un mantile in altre invano nasconde! E parecchie questo femminile inviluppo sdegnando lo snodavano all'aria, da poichè quel brandir delle armi era un contrapposto co'donneschi abbigliamenti. Imperò succinta la gonna, sciolte al vento le chiome, ed ogni lavorio di acconciatura scompigliato, quasi ad un militare andazzo si furon ricomposte.

Di quanto influisse sugli uomini quella marziale prosopopea immaginisi un poco il lettore, allorchè per entro quella immensa calca di gente, di che non è più capace la piccola piazza di S. Lorenzo, egli vada ravvisando col pensiero dove il marito, dove il padre, dove anche il figlio, o l'amante!

Il convento attiguo alla Torre era abbandonato da'frati. Ivi eran solo rimasti alcuni novizj, ed altri gentiluomini mandati dal vicerè per sopraintendere alla custodia dell'armeria, e degli archivj: altri sessanta spagnuoli fantaccini venuti a presidio del luogo fin dalla sera innanzi.

I quali come da improvviso assalto furon colti in men che il credi.

Una furia di archibusate sulle prime, appena giunti, fu il saluto dato a coloro, che di dentro si guardavano in viso l'un l'altro; un cannoneggiamento cominciò poi

Digitized by Google

che faceva come il mugghio del tuono in quella tempesta; il quale i popolani coll'ajuto di un grosso pezzo di artiglieria facevano per abbattere la Torre così detta. Altri alla voce di Masaniello, o che inermi, o che inoperosi si dettero subito da fare: ed ecco fascine, bàtuffoli di paglia ammonticchiati, e dar principio al fuoco.

» Alla porta! » gridò Masaniello. Ed alla porta doppio assalto, tal che si spalanca sconnessa, scontorta dalle violenze, e cede il passo all'onda furiosa di quei, che su per le scale fra un urtarsi, fra un rimaner pesto, un gridar di voci ora sonanti, ora rauche, e fra lo strepito d'armi, e d'armati, pareva, facessero un fracasso d'abisso. Rovistando da per tutto, altri nell'archivio, altri nell'armeria, altri pel convento schiantando, fracassando. Le grida delle sentinelle soffogate dallo sprezzo manifestato co' fischi, e colle grida del vincitore. Tirar un colpo, Dio ne guardi, sarebbe stato per quei sessanta spagnuoli un affare da andarne morti, o feriti senza prò. Quando si furono impadroniti del luogo, il bandito Perrone si avanzò cospettando.

» Giù le armi » ma con una voce che non ammetteva dilazione » sol uno di voi » che ardisca. . .

Nè bisognò insistere a quella citazione

Digitized by Google

a breve termine: posero giù i loro moschetti, e furon mandati via; ed allora un » *voto a Dios* » cupamente si sentì pispigliare fra loro: ma che fare? Il comando di far fuoco, oltre il costare una perdita sicura contro quell'accanimento, contro quel numero assai maggiore, non fu dato per non aizzare maggiormente gli spiriti; convenne adattarsi alla sorte de' vinti.

Intanto nello schiamazzo, nella furia, la calca agli ordini di Masaniello sempre ubbidiente, seguitò scassinando da per tutto, buttando giù, robe, mobilia de' frati, panche, ed altro per condannare al fuoco. Gli altri gentiluomini, che pur ivi si trovavano non avendo un buco dove rimpiattarsi, scacciati a quelle grida si unirono alla milizia, e ne usciron salvi Dio sa come!

Resi dell'armi padroni, molti pezzi di artiglieria ebbero essi prestamente destinati come a guardare i principali crocicchi delle vie, e di quelle, che al mercato riuscivano, onde il popolo avesse una sicura ritirata. Dipoi un pezzo fu rimasto per ordine del capo alla porta di S. Lorenzo, due mandati a S. Biagio de' libraj, due alla Sellería, due al Mercato, due a porta Nolana, due a porta Capuana con sufficiente numero di gente, la quale meglio intendesse al maneggio di quest'arme. Dopo queste disposizioni

Digitized by Google

eseguite in meno del nostro racconto, fece egli apprestare un banchetto alla milizia spagnuola, la quale messa in libertà fu così ricompensata della prudenza tenuta!

Nel qual frattempo il popolo ivi raccolto tripudiò dell'incendio colla grande soddisfazione di veder tutto bruciare; salvo un ritratto del re il quale sospeso alla finestra in su la porta d'ingresso, stette come muto testimone degli evviva, che risuonarono fra canti della vittoria, fra le esclamazioni di giubbilo, e fra i spessi rintocchi della campana della Torre suddetta.

» Viva Dio! » gridò Masaniello » Viva » il re mill'anni, e muoja il mal governo!

Così terminava quella scena: padroni del luogo poi verso la fine un coro di voci mandò fuori alte grida, quando ebbe tutto divorato la fiamma, il cui mugolamento cupo cupo risuonò fino ne' più lontani quartieri della capitale!

CAPITOLO XVI.

Si può chiamare una deliziosa strada quella che dalla porta del Carmine, partendo di Napoli, ti mena alla Torre del Greco. A dritta di essa per una buona pezza costeggia il mare, le cui bianche spume ricondotte

Digitized by Google

incessantemente sul lido fanno invito al passeggiero, perchè si affidi al suo tranquillo letto. A manca una non interrotta serie di case quasi a crescerti diletto, ti guidano fino sulla sponda del Sebeto. E questo varcato appena, una fertile pianura si dischiude, ove lento passeggia il fiumicello ricco d' onor, ma povero d' onde! la quale prospettiva guardando, e le bianche casine sulle falde del Vesuvio qua e là disseminate, eccoti giunto fra le prime case di Portici. Allora meno incredulo, che stupefatto dello spazio percorso ritorci nuovamente lo sguardo alle spalle, come per lamentare la sfuggevole strada, che in breve tempo ti fura a sì dilettevole contemplazione. Allora quegli ameni colli tu rivedi da lunge affacciarsi come desiosi sulle soggette abitazioni della capitale: allora quell' alto campanile del Carmine, solo ad essi rivale, ergere più pomposa la cima da lasciare infuori a se li superbi tetti, e le dorate cupole giacchè colla distesa sua ombra, come una interminabile striscia nera va passeggiando or sulla piazza, ed or sui circostanti edificj.

Spuntava appena l'alba di quel giorno in che lungo lungo questa strada un bulicame di gente da' vicini contorni di Napoli, al suono di tante rivoluzioni più e più accorreva nella capitale. Svariata differenza di

Digitized by Google

persone di ogni sesso, di ogni età, delle fisonomie, del costume; chi a piedi, chi in vettura, chi a cavallo, faceva un colpo d'occhio non tanto insolito quanto curioso, e bizzarro. Ma quello poi che aggiungeva al movimento era un andare, e venire di alcuni calessi, i quali ora romoreggiando sul pavimento lastricato, ed ora sullo sterrato della via turbinosi fra un vortice di polvere si dileguavano come a sfuggevole vista.

In uno di questi calessi un giovine ritornava, il povero Lorenzo, incollerito pel rifiuto del padre. Egli partito di buon mattino per l'oggetto che sapete, arrivava nell'istesso giorno ripensando al discorso statogli tenuto; mezzo impaurito, mezzo commosso dall'autorità paterna.

Poichè la decisa volontà a negargli l'assenso delle nozze, le disgrazie sofferte che all'amor di lui accagionava, e poi gli anni di un povero vecchio genitore che aggiungono di peso alle lagnanze, oltre quanto si può argomentare di rispettabile, e di sacro in bocca di chi ci ha dato la vita, tutto si affacciava alla sua mente come sciagura a cui non sapeva in qual modo adattarsi, allorchè Serafina lo andrebbe addimandando del consenso paterno.

Ah! era un venirgli meno il fiato di dover contraccambiare la dolce aspettativa di

Digitized by Google

quella fanciulla con un' aria di desolazione, con uno stato di dolore che al certo una sì inopinata novella doveva in lei produrre. Ed era quel calesso, che arrivava a Napoli, come volessi dire un triangolo: il quale stava fermo col vertice su d'un traino a due ruote. Le razze corrispondono per la medesima eleganza alle altre borchie dorate che diversamente connettono le parti tutte. Epperò attissimo si rende alla corsa; nella cui rapidità fra la terra che sollevan due piccoli cavalli, tu vedi sfavillar una luce d'oro per entro quel polverio, sì che ne resta annebbiata la gente di cui va stracarico. E che senti? chiacchiere, ed animato dialogo: urti, e sbalzi, scoppiettìo della frusta.

A tutto questo il men del mondo badava a Lorenzo: nè tampoco alle altrui parole, così raccolto in se come si trovava, e colla mente precorsa ad incontrare gli occhi di Serafina, giuliva! festosa! nel vederlo comparire. Intanto una giovine gli stava allato dalla gonna ricca di numerose pieghe, dal corsaletto di brevi maniche stretto alla cintura con un nastro color rosa; e questo scendeva a far pompa del suo colore sul campo celeste di un grembiale orlato di frange d'oro: pienotta della persona, palleggiando il suo bambino da latte, pareva stivarsi con lui in una piccola sedia.

Digitized by Google

A' loro piedi il condottiere: il quale avea dato luogo al marito di quella donna, restringendosi della persona, cosicchè lo vedevi seduto in sulle stanghe con l'una delle gambe, e l'altra penzolone, o sulla staffa esteriore del calesso. Adagio, dalla parte di dietro due ritti in piedi saltellando dalle scosse; l'uno inclina sull'altro, e questi non men del primo traballando, ad ogni leggero movimento, barcolla.

Fanno come un pendolo d'orologio quei due, se ti fossi trovato presente a vederli, chè a dritta, e manca con incessante movimento si alternano, e talvolta cedendo, e secondando gli urti, di che si sconquassan le ossa per gli aspri inciampi cui non cura la foga de' cavalli, e più del condottiero, pare che rovesceranno affatto dal loro posto. Più giù ancora una donna, la quale in bianchi lini della sua bianchissima camicia nasconde il collo, ed il petto; la mercè di una fila di grossi bottoni che ne rinchiudono l'adito. Povera la rustica, ma graziosa contadinella! Si afferra, non saprei dire se a maggior sostegno suo, o a rovina degli altri, alle gambe di quei due di poco fa; le quali per lei anzi che salde colonne eran fatte pieghevoli tralci.

» A costo di ammaccarmi le natiche » seguitava quell'uomo marito della giovine » tocca, tocca!

Digitized by Google

Non ci voleva quest'altra raccomandazione al vetturino, perchè la povera bestia ne andasse più e più la scuriada flagellando. » . . . ma un po': ora mo. . . . quanto mi » adagio meglio su questa mia. . . ih! . . . » ecco, ecco ho fatto » diceva mentre con la sinistra sua mano faceva puntello sulla stanga, dispiegando coll'altra la sua palandrana al di sotto del sedere, onde più comodamente potesse proseguire quel viaggio, ed il manco possibile risentire i trabalzi; lo che riescito a fare » tocca, tocca! seguitava poi a dire.

» Ma lo conosci tu Masaniello? questo » Masaniello. . .

» Lo conosco? Capperi! se non fossi » di Amalfi. . . forse. . . Siamo stati fin dal» l'infanzia. . . ora poi; ma che giovine » oh! posso dirti siamo mezzo, mezzo. . . . » fra compare ehi! » grida; ed a quell'ehi! risuona un ohi! sonoro stridulo di un ragazzo, a cui quel forese voleva accennare chiamandolo come a testimone de' suoi detti. Ma dove questo ragazzo? mi domanda il lettore forse in sulla strada? Oibò; oibò nella rete che stava in grazia di certi uncini sospesa al di sotto del calesso, accovacciato sur un manipolo di fieno, sonnacchiando in quel letto pensile. Immaginate un Brasiliano nella sua amaca.

Digitized by Google

» Oh! figurati un poco se ho piacere » di vederlo, un paesano. . . Capo del po» polo! tocca, tocca; mi sa mill'anni; toc» ca! » seguitava con una voce tremolante, il cui trillo ci fa conoscere, come saltarellando ne andavano vieppiù allora che sul lastricato della strada da noi detto, cominciò più rapida la corsa: oh il forte scricchiolio delle ruote, oh i trabalzi più pericolosi. Povere gambe!

» Davvero? senti fossero altre dieci mi» glia. Per bacco! questi miei cavalli, non » dico colla frusta, ma colla voce. . . . gli » ho fatti volare! ne'vero? Ora siamo ar» rivati; non vedi tu il torrione del Car» mine?

» Si lo vedo: anche il campanile. . . . » ebbene il torrione del Carmine, il cam» panile. . . ?

» Eh! amico siamo entrati in città; val » quanto dire bisogna cacciarsi la frusta nelle » mani per farla zittire », disse il povero vetturino ritenendo le redini con ambo le mani come a moderare la foga de'suoi corsieri.

Egli non aveva il torto, e oltre all'esser perito dell'arte sua, non era mica pure ignorante di ciò che gli era minacciato se trasgredisse gli ordini. Bagattella! Erano tre tratti di corda ordinati con prammatica nella

Digitized by Google

quale » ordiniamo, e comandiamo, che *irremissibiliter* contro li trasgressori si debbia eseguire » Volete sapere un po' la data? caro lettore. » *Datum Neapoli in Regio Palatio die ultimo mensis aprilis* 1569. *Don per Afan. Vidit Villanus regens. Vidit Reverterius Reg. Vidit Bermudez Reg. Lobeca prosecretarius. In Car.* 12. *fol.* 197. Quanto va, che nell' archivio, ci siam fatti anche noi dottori!

Sicchè cambiato il passo de' cavalli Lorenzo si destò dal suo silenzio con un' aria tra l'insensato, e lo stupido, e man mano che quel frastuono rumoroso della corsa si taceva, incominciò dopo un solenne respiro di tedio, che trasse fuori dal cuore, a farsi più inquieto e come a prender parte al discorso di quei due.

» In meno di un' ora, e mezza » avea seguitato a dire il condottiere » con questi » cavalli me la rido io... Senti nella piazza » del Carmine fra quanti ve ne sono, non » dico per lodare i miei... me la rido.

A quelle parole di piazza del Carmine, accoppiate alle altre di Torrione, di campanile dianzi intese, e non intese formossi in quel momento un' associazione d'idee completa. Egli si sentì come all'improvviso scuotersi affatto da quella specie di sopore, da quel riflessivo silenzio mantenuto durante il

Digitized by Google

viaggio, e cercò di riconciliare il meglio possibile tutte le forze per tenere or ora a Serafina un linguaggio sì duro. Non c'era da perder tempo: appena il dialogo di quei si può dire finito, che già il calesso era fermo, che già i cavalli ansanti trasandavano come un denso vapore caldo, sbuffando dalle nari, come a cacciar via la polvere che vi era attaccata. Epperò richiamarono subito l'attenzione del padrone, corso a governar la bestia, che aveva sostenuta più dell'altra la fatica di strascinare quel peso! E non era un cavallo, che volessimo dire aver per lo meno le fattezze, o il brio che spira un cavallo del Guido, attaccato dal suo pennello al carro dell'aurora. Oibò! Era una brenna, più che il famoso Rossinante non fosse, rifinita. La frusta!

I primi furono smontati a terra. Lorenzo con un salto eccolo giù in piedi anche egli, diede due passi in là, come per secondare la pressa che sentiva, ma eh! ma riflettendo alla sua situazione, a quella di Serafina trattenne un poco quell'involontario movimento, quasi che nel guadagnar di pochi minuti, nuovo scampo chi sa! potesse occorrergli ad accomodar la faccenda.

Si rivolse alla giovine che fu l'ultima a smontare: la quale appoggiato il braccio su le spalle del marito, cui ebbe prima con-

Digitized by Google

segnato il suo bambino da latte, si raccorciò fralle mani la veste a lunghe pieghe. Fu veramente ella accorta del fatto suo, temendo non avesse a macchiarsi, o come che fosse, quella gonna non prendere appicco ad un chiodo e strapparsi tutta. E se noi fossimo stati pittori a quel tempo, avremmo guardato come la parsimonia di spesai rawolgimenti sia ben commendata sì per accarezzar l'ignudo sì bene a trarne d'incapacce quante volte quel flessuoso, e sovverchio raggiramento s'interponga fra passi. Ma che vogliamo venire alle mani, caro lettore co' capricci delle mode? Dio ce ne guardi tutti due! ritorniamo a noi. Il vetturino, che aveva usato tutte le buone pratiche ad amendue i cavalli durante il tempo che i nostri viaggiatori avevano impiegato a calar giù, ed eran molti, riscosse la moneta facendo innanzi precedere un saluto con molto garbo, e sorridendo loro in faccia con quella buona grazia, la quale val quanto dire, mi raccomando alla vostra generosità per una buona mancia; comunque poi un po' lontana fosse la speranza di averne da quella povera gente, tuttavia era uso, era abitudine suo il sorriso. Il quale divenne più aperto quando palleggiò i quattrini nella dritta, e fatteli risuonare parecchie volte nel cavo della mano, e rimirateli se li ebbe cacciati in tasca. Ognuno prese la sua via.

Digitized by Google

Il nostro Lorenzo che si trovava impacciato in quella guisa che supponiamo, aveva in quel momento perduta tutta la fretta di arrivar subito. Si aggirò, e si raggirò da una banda e dall'altra, temporeggiò; e poi spingendo innanzi le gambe le rallentava, nè mai gli veniva in capo il modo da incominciare il discorso con Serafina. Dopo alcuni momenti di titubamento guadagnati con quel gironzare che fece, egli cesse all'affetto, sentì il bisogno di presentarsi a lei, e la sua casa era discosta da pochi passi.

» Oh! il cuore mi palpita! finalmente » tu arrivi, ed io ho sospirato questo mo» mento. . . . che sarà il più bel momento » della vita! No? . . Presto Lorenzo dimmi, » e dammi delle buone nuove. . . uf! . » così sclamerà ella, pensava fra se, . . . „ uf! e così sbuffando il ragazzone non accorgendosi che s'inoltrava, s'inoltrò pure fino ad esser giunto a vista di lei.

» Oh! oh Lorenzo ben venuto! . . oh: » alla fine! » I sensi della gioja si appalesarono infatti sulla sua fisonomia prima che il labbro avesse pronunziato queste parole. Gli si fece incontro Serafina, gli accennò che Andriana era assente, che poteva parlare a suo agio. Volete saper dove? ricordatevi di fra Bertario.

Dopo quelle prime interrogazioni, cui a

Digitized by Google

mala pena rispose pensando a tutto quel che aveva in corpo, si fece egli venire sulle labbra parole interrotte cincischiate mezzo confuse; le quali mal si riconciliavano a soddisfare le dimande, l'una dopo l'altra succedentesi senza intervallo.

» Eppure sei giunto presto » seguitava la fanciulla » per me sempre tardi veh! chè » io t'aspettava da un pezzo. Ma che? tu » mi pari un po' rannuvolato. . .

» Sai pure » rispondeva Lorenzo disposto ad avviare il discorso » il consenso.... » ma io, quando si è fermi. . . . nulla im» porta per me. . . . » e non andò più innanzi: però che vide sul volto di Serafina un'aria di scrutinio a quelle sue parole, due occhi poi così fisi da passarlo a parte a parte. » Poveretto me! » disse in cuor suo dopo un sospiro, che voleva dir » guai, cara Serafina!

» Senti Serafina: alla fine voglio dirtelo, » il consenso ma non dubitare. . . il con» senso . . . mi è stato negato ».

» Negato? come? » sclamò con una sorpresa di un' aspettazione delusa. A farsi egli rientrare in corpo quella espressione, era inutile; e poi qual pro a racconciare il guasto, se una volta, o l'altra e' doveva fargliene parola ». E come, e come? » alle strette: le cominciò a narrare fil filo quanto gli era accaduto col padre.

Digitized by Google

» Dunque il consenso? » dimandò di nuovo Serafina tra confusa, e addolorata.

» Dunque il consenso non importa » rispose Lorenzo non curante quel rifiuto con una voce ferma sì, ma cogli occhi mezzo imbambolati.

» Tu sai quanto t'ama Lorenzo? voglia, » o non voglia il vecchio mio padre; noi » saremo marito, e moglie. . .

» Fra un mese! . .

» Lo spero sì. . . ma che poi se passasse » il tempo stabilito, tu saresti capace? . .

Volea Serafina rispondere: ma che? arrossò tutta, e si cacciò la testa in seno vedendo sparire quelle fuggitive speranze, come lampo! Ostacoli imprevisti! gli assalti di Andriana, i sospetti ingigantiti: le mormorazioni più crude.

E in quel mentre una fiera tempesta cominciò a fare aspro governo delle anime di quei due fidanzati; sebbene il primo colla fermezza sua pareva lasciasse intravedere una più lontana speranza di bene, un avvenire più lieto, un chi sa poi! Serafina dall'altro canto s'ingegnasse a trovare in quelle promesse, un leggero balsamo alle punture dell'animo. Ma invano!

Tutta la gioja della sua fisonomia poi cesse il luogo alla tristezza, che venne, dopo fatte quelle parole, a sedere sulle sue guance.

Digitized by Google

Immaginate ora come un fiore appena sbocciato e rigoglioso in sullo stelo, come dicono i poeti, che scherza coll'auretta che gli va attorno alitando, lo carezza, lo ribacia sì che ne diffonde fragranza di soave odore, immaginate di vederlo presto sfrondare dalla bufera che lo atterra, e ne brutta di fango la corolla, che innanzi sorrideva pomposa di sua bellezza!

E quali furono i pensieri alla mente di lei in un istante soccorsi! Quanto la madre sarebbe divenuta più che mai propensa ad accettare l'offerta dell'ospite. . . quelle parole, se un giorno dopo il mese, se un'ora! erano parole, che affacciatesele in mente le fecero sentire sul cuore come una mano di gelo!

» Chi sa! fosse scusa, fosse una pruova, » fosse. . . qualche altra ragazza. Oibò: ma » Lorenzo oh! . . non è possibile! » Erano nuovi dubbj, gelosia nascente, sospetti, più gravi.

Di poi non potendone più, chè lei assalivano da ogni banda queste rimembranze, come urtantesi l'una l'altra a qual di esse alla sconcertata mente desse maggiore assalto, ruppe perciò involontariamente in pianto; e quelle stille, che a manifesto segno di gioja ed esuberanza di tripudio parevan riserbate, ora provenienti da diverse cagioni scorrevano

Digitized by Google

su per le gote tumide, ad amarezza frammiste ed al dolore!

» Non dubitare Serafina » le disse Lorenzo a mala pena trattenendo le sue » lasciamo fare al Cielo... forse che dopo » alquanti dì.... il cuore del mio vecchio » genitore, il mio impegno fervido.... la » promessa cui tengo, e poi qualcuno starà » zitto, che all'orecchio sta soffiandogli segretamente: basta, io me la intendo io; » non me la ficcano » diceva fra denti » o » Serafina, o nissuna!.. che m'importa » della dote, di altra ragazza che mi offre, » delle sue virtù, tutti viviamo al mondo, » e poi quando c'è giudizio: no no: Serafina, o nissuna!.. una volta queste cattive lingue pur dovrebbero smozzicarsi fra » denti quando de' fatti altrui... ma io son » fermo...

» Cattive lingue? e che cosa hanno a » partire con noi: certo che io, e mamma... » e poi lo sanno tutti della piazza, tutto il » vicinato: cattive lingue? è un matrimonio, » null'altro che un matrimonio.... forse » però d'ora in poi, noi poveretti... perchè non più un matrimonio bell'è fatto; » chi sa come, e quanto la cosa anderà » avanti, ed allora... allora!..

Non proseguì più oltre Serafina, che non ebbe coraggio di aggiungere » le difficoltà

Digitized by Google

e gli inciampi daranno materia ad appiccar motti, a menar botte ad un amore come il nostro senza scopo.

» Ma io. . .

» Ma io, e tu saremo sposi a qualun-
» que costo, via: lasciamo fare al tempo. . .
» tu sei costante: no, non voglio dire nel-
» l'amore, sarebbe offesa, voglio intendere
» sei costante nel durar pazienza, ed aspet-
» tare . . . che lasci fare a me. Sappi, che
» il padre grandemente mi ama, e nello
» sdegno ha lasciato scorgere quello veh!
» che solo ad un figlio riesce di leggere alle
» volte negli intimi nascondigli del cuore:
» lasciamo sfogare la prima sua collera co-
» me si dice: il tempo ci gioverà più che
» nol credi. Finora è indispettito della mia
» ostinazione, più che nol consentisse il pa-
» terno affetto. . . eh! si: io son furbo un
» poco; ha mostrato i denti a me, mi ha
» parlato forte, ma non per questo mi sono
» sbigottito, mi ha proposto un'altra bella,
» e costumata fanciulla; ma io, è inutile o
» Serafina, o nissuna.

Gli occhi di lei come se avessero scintillato di fuoco a quelle forti parole, che le andò facendo, si avvivarono di un sorriso fuggente come il baleno!

» Immagina un poco » seguitava a dire » si trattava di difendere la causa propria...

Digitized by Google

» orà? ma ora è un poco infruttuoso tentar
» nuovo assalto: lasciamo stare: ora fervono
» gli sdegni che poi si attuteranno.

» Ma. . .

» Oh! questo lo so bene io, e me la
» intendo assai . . . . fin da fanciullo. . .
» posso dire, che il mio vecchio padre mi
» manda buono quanto voglio. . . alla fine
» penseremo: col tempo, e colla paglia si
» maturano le nespole: tu già lo sai, che
» di frutta ne intendi, se non di proverbj.

» Oh si, caro Lorenzo, ma qui sta il
» fatto: sai una cosa? già non te lo dico io,
» ma mamma vorrebbe dirti, che con un
» mese di tempo la nespola non viene a
» capo, e se sapessi. . . ella sta a vedetta...
» de' giorni, che passano: se incontra fra
» Savino, quanti ne abbiamo del mese? va
» in chiesa, viene a casa, quanti giorni pel
» mese? Ah! è una disperazione, se dovesse
» imparare a mente il calendario, da pochi
» momenti in qua. . .

» Ma quando si dà una parola. . . alla
» fine il calendario anche io lo so, e lo vedo
» spesso; ma per affare di matrimonio non
» fa mica bisogno. Parliamo ora chiaro, per
» esempio, nel caso nostro, per me non re-
» sta; dunque se un giorno di più, se uno
» di meno. . . certo non sono scuse le mie;
» ma Andriana è troppo, è troppo » scla-

Digitized by Google

mò poi Lorenzo evaporando in sospiri, e cacciando fuori quelle ambasce che gli sopraggiungevano ancora più pesanti; col fazzoletto fra le mani si sventolava, e poi lo stringeva, e lo storceva, e lo sciorinava di nuovo per asciugare un freddo sudore, che sentì umettargli il viso.

» Quello che ho avuto a patire Dio lo » sa! e quel che è peggio, che ogni giorno » che passa... ch! ma se qualche speranza » si ha pur fitta in testa, per me sono » irremovibile » diceva Serafina quasi a mezza voce come pispigliando fra denti » anche se » il tempo limitato trascorresse, da me non » lo speri, che io mi decida ad altro;

» Ad altri? » interruppe subito Lorenzo come sorpeso.

» No: voglio dirti che mamma... per » me vedi, caro Lorenzo, è tutto inutile: » nè mamma, nè chiunque potrà distorglier- » mi, o carpirmi una promessa, un accento » solo... piuttosto.... no: è impossibile, » son ferma.

» Come? ma io non t'intendo, via su: » adesso mo io non capisco.

» Niente niente...

» Oh bella! niente? no voglio... dimmi » tutto Serafina » parlò in tuono risoluto Lorenzo.

Ed allora principiò un discorso imbro-

Digitized by Google

gliato con cento sotterfugj con uno scambiar di parole, con un frammetter di pause: era la lingua di Serafina come invischiata.

» Ma io posso dirti che quasi colpita » all'improvviso. . . Ah! alle volte: eppure » tante istanze mi fece mamma. . . . tante » cose mi dissero. . . bello. . . ricco, e che » so io. . .

» Ma chi e costui? costui che osa? . . » ma chi fu? dimmi. . . Andriana, per Bac» co! non dovrà dare ascolto a nissuno.

» Io stessa non so dirti bene, nè tam» poco mamma, perchè. . . questo giovine » non lo conosciamo nessuna di noi.

» Già capisco, voi altre ragazze. . .

» A me? . . a me? . . senti. . . or devi » sapere il tutto: tu t'inganni perchè io non » mai l'ho veduto. . . sappi. . .

» Quel che ho a sapere lo so io. . . . » alle corte. . . Che dicesti » interruppe il giovinotto come uno scoppio di tuono, cui il balenar degli occhi ne annunziò la minaccia. . .

» Che dissi?

» Si che dicesti? » replicò in tuono d'ira sempre crescente.

» Lo rifiutai! » soggiunse fortemente la fanciulla men della fermezza sua nessuna lode aspettandosi, che desiosa di calmare l'agitazione di Lorenzo » Mamma oibò! è inu-

Digitized by Google

» tile, io gliel'ho detto: o Lorenzo o nes-
» suno! Ecco quel che ho fatto, ecco quel
» che ho detto, e lo dico mille volte: ma
» tu? . . e poi sapermene grado con questa
» diffidenza tua? quando che alla mamma
» proprio. . . con tanto un no chiaro, ed
» aperto: eh? Ora chi sa poi di te. . ! di
» quanto mi hai detto di. . . matrimonio,
» forse questa ragazza. . . proposta da tuo
» padre. . . »

Le quali querele non appena finiva di dire, che già si avviò dentro, lasciando Lorenzo sulla soglia; il quale proruppe in accenti che non esprimerìa nè lingua, nè penna. Ed a lei acconce, e melate parole di soddisfazione indirizzava per richiamarla a se.

» Io? io cara Serafina. . . sappi che
» non ho voluto nemmeno sentirne parlare
» di altro matrimonio, e lo lasciai il padre...
» Ahimè! ti dico, colla parola fra denti. . .
» che brutto tasto. . . è inutile non do ascolto
» su di ciò. . . ti basti il dire che egli si
» indispose, ed io più di lui. Io? ad altra
» fanciulla? oibò: a te sola! è inutile ogni
» persuasiva. . . o Serafina o nissuna!

Alle quali proteste intervolte a quando a quando da sospiri Serafina ritornò presta con un sorriso sulle guance che spuntò come l'aurora dopo buja notte!

Digitized by Google

» Tu dunque mi assicuri?

» E tu? dunque mi prometti... dun» que mi giuri che non darai ascolto a » mamma, a nissuno... che sarai mia.

» Lo giuro! » e questa voce usciva dalle labbra, e faceva eco nel cuore!

» Addio...

» Addio... furono poi le parole di congedo dopo quel colloquio, e Lorenzo ne ritornò in fretta dal padrone da cui erasi fatto assente.

CAPITOLO XVII.

Andriana la nostra vecchia in quella mattina come a dar luogo al colloquio de' due innamorati, nulla sapendo, s'era intrattenuta a scaldar le panche della chiesa del Carmine, così che essi ebbero tutto l'agio di discorrerla come già sapete. Era rimasta buona pezza di tempo colà, e diligentemente contate avea le pallottoline della corona ad ogni pater che masticava. Immaginate il sordo sibilar delle labbra. Immaginate come avesse ad effondere il cuore per gli occhi, da' quali pendevano due grosse lagrime sospese! Ed in quella preghiera ponea tutto l'animo ad impetrare dalla Madonna quel partito che meglio si convenisse a Serafina. Si ricordò

Digitized by Google

poi del vecchio ammalato, si ricordò di Lorenzo, del tempo stabilito, e trasse fuori un sospiro! dopo tutto questo una fila di avemmarie più fervide!

Finito che ebbe le preci, e fatta la sua riverenza all'ara massima del tempio, presa dalla pila l'acqua benedetta, era per uscire di chiesa, quando le occorse fra Savino lì ritto ritto sotto la soglia colla sua cassetta da elemosina.

» Ed ora proprio sarà necessario, che » ci ajuti la Madonna » diceva quegli mentre Andriana gli passò dinanzi.

» Uh! e come, e perchè? » riprese subito.

» Domani, vedi domani si deve can» tare il Te Deum per ordine di Masaniel» lo. . .

» Io non mancherò » soggiunse Andriana, raddoppiando di attenzione » eb» bene?

» Si dice che le capitolazioni. . . no vo» glio dirti, le gabelle sieno state tolte dal » vicerè.

» Uh! benedetta sia la Madonna! . . .

» Si: tolte, e però abbiamo ricevuto » avviso che domani. . . si domani: ma che » so io mo dell'ora? forse tardi, forse pre» sto. . .

» Lodato . . il cielo!

Digitized by Google

» Davvero! alla fine un po' d'elemosi-
» na: ed ora proprio. . . perchè come sai
» lampade, olio, cerei, e torchi sull'altare,
» incenso; e poi a spazzar la chiesa, a to-
» gliere via le panche veh! ci vuole un po'
» d'ajuto, un po' di quattrini.

» Come togliere le panche? e perchè?

» Perchè la gente tu vedrai d'assai,
» d'assai: io che altre volte ne ho fatta ras-
» segna in altre funzioni. . . circa le tremila
» persone, e tutte non sono uscite di qui
» senza aver praticato. . . pietosamente. . .

» Già, già s'intende. . .

» Domani poi sarà un numero anche
» maggiore perchè il cardinale, zitto eh!
» proprio sua Eminenza, verrà. Ora sta nel
» convento aspettando, che le capitolazioni
» sieno fatte a dovere; ha parlato con Ma-
» saniello. . . Ah! se avessi visto; gli sorri-
» deva in volto come se fosse ad un suo
» pari, anzi una qualche cosa più di lui:
» poi si è intrattenuto in una cella, e là
» non fa che pregare Dio, e la Vergine.

» Che sant'uomo!

» Domani dunque, cara Andriana, a
» quel che sento, il cardinale, il vicerè,
» tanti signori. . . e Masaniello, tutto il po-
» polo, tutti tutti, il mondo intero, tutti
» in chiesa! E sarà una festa grande in
» rendimento di grazie alla Madonna per le
» capitolazioni ottenute.

Digitized by Google

Se quel dialogo di fra Savino non si fosse andato prolungando, Andriana sarebbe arrivata in tempo a troncare il colloquio di Lorenzo, e Serafina. La fortuna fu loro propizia, poichè la vecchia non si fu partita se prima non ebbe raccolto quanto mai concerneva la sacra funzione, sminuzzato le notizie particolari, ed altre minute informazioni.

» Sarà una festa grande, una funzione » non più vista finora » andò ella ripetendo, finchè giunse a casa: ed a Serafina, cui mise a parte di quanto avea saputo, disse applaudendo colle mani » noi prima che la » chiesa cominci a riempirsi di gente, al primo » rintocco della campana, saremo lì.

» E Masaniello. . . dunque Masaniello » ha ottenute le capitolazioni della gabella? » sia benedetta la Madonna! Oh che pia- » cere: dunque le nostre frutta saranno. . . » oh che piacere! Mamma. . . non più ga- » belle, come Dio vuole.

» No, come vuole la Madonna piuttosto, » perchè fra Savino ha detto sempre di con- » fidare nella sua intercessione, e bisogna » ora confessare che non ci abbiamo confi- » dato invano.

Dopo avere un poco disputato sulla materia, ora fra Savino, ora fra Bertario citando, stabilì con un rozzo ragionamento che

Digitized by Google

la Madonna era disposta ad ascoltar le preghiere de' benefattori. Veniamo alla conseguenza: non la sapete? La sapeva Serafina; cui aveva lasciato intravedere le speranze, che avea d'intercederla egualmente, onde venisse il matrimonio del vecchio ad avere pieno effetto, se quello di Lorenzo non si effettuasse nel designato tempo.

E però dopo aver come dogmatizzato coll'appoggio di quei due testi, aggiunse qualche parola sull'assenza dell'ospite. » Se » fosse egli presente, ah! partì giusto jeri » sclamò fra se » ora godrebbe della funzione, » e riunirebbe le mie alle sue preghiere: » sarebbe doppio assalto! Le quali idee religiose manifestate alla figlia avevano quello sviluppo secondo il pensamento di povera donna. Che volete? erano quei voti di Giovenale: la nostra Andriana pregava per un buon partito, si raccomandava alla Vergine del Carmine perchè provvedesse alla miglior situazione della figlia!

La quale non fece alcun motto intorno a ciò, perchè se il discorso fosse ritornato di proposito sull'ospite, non era ben lungi il supporre, che si sarebbe parlato di matrimonio, e poi del rifiuto; il quale, oltre le ragioni che l'amore poneva innanzi, rendeva anche più fermo il giuramento ultimamente pronunciato a Lorenzo. Zitta la

Digitized by Google

fanciulla! così che volendo campar da nuovo assalto, con tergiversazioni alla lunga studiò, perchè da quel tasto, da quelle idee si sviasse. E come?

L'influenza, che andava mano mano esercitando Masaniello sul popolo, quella specie di superiorità a cui veniva sublimato come capo del medesimo dalle pubbliche acclamazioni, erano cose che rendevano vie più preziosa l'amicizia della comare: prendendo appicco a questa idea, disse a proposito di doverle rendere visita, e congratularsi seco lei di quanto il marito operava di bene in loro favore. Il progetto non dispiacque a colei che nel compiacersi di approvare quel nuovo pensiero della figlia, cominciò a sentire più che mai come debito le officiosità finora neglette. Le quali divengono ancora più doverose quanto ragionando sull'interesse di conservare quell'amicizia, più ella trova opportuno di stringersi alla potente amica, e pretendere così un luogo, un posto direi luminoso, allora che nella chiesa del Carmine alla moglie del capo del popolo, sarebbero quei riguardi praticati ai quali avrebbe partecipato con Serafina.

E mentre tutto questo andavan fra loro riflettendo erano giunte avviandosi a casa della comare. Se avessero durata fatica a rompere la spessezza della calca trovata in-

Digitized by Google

nanzi la soglia, è vano il dire. Perciò che il vecchio signor D. Giulio con una lunga pergamena in mano silenziosamente seduto ad una scranna, pareva, che in quella l'animo intendendo, se la divertisse nel più stretto colloquio. Io non so se qualcuno de' lettori non abbia ancora veduto, e l'avrà veduto, una donna acconciarsi il capo, una crestaja innanzi d'uno specchio adornare un cappello, e compiacersi del suo lavoro, come delle sue grazie; studiare il portamento della persona, o impiastrarsi le guance una ballerina; parlo quì delle donne pure di Giovenale, delle Romane antiche m'intendo, non si vuol mica ficcar il naso negli affari d'oggidì: sì che pare quello un muto dialogo fra la persona che sta al di fuori, e quella riflessa nella spera. Cotal videro D. Giulio le donne.

Egli teneva la carta sciorinata innanzi gli occhi, e pareva a quando a quando sorridere, e compiacersi di una qualche bella cosa, ora intristire, ed aggrottare il ciglio, e l'occhio bieco, e fiso in tuono di minacce.

Quella furia di prime chiacchiere, che passarono fra loro, immaginate un poco come gli andassero a verso a quel povero uomo, che postillava, e rifletteva su gli affari di molta importanza. Era la base delle capitolazioni da gettarsi come le fondamenta dell'edifizio, era il riescire ne' suoi disegni, era

Digitized by Google

il condiscendere a Masaniello, che a' suoi oracoli si affidava, ed infine che altro era? Era il momento come sapete di menare a termine quello che altra volta per opposte vie, o per diverso scopo non aveva potuto.

Se durasse fatica il vegliardo nello studio che faceva, lo rifletta pure chiunque si sarà trovato in simili circostanze, pressato dal bisogno, distratto dal cicaleccio di quei d' attorno!

Ed in quel medesimo frattempo giungeva un messo del cardinale: fra Savino frettolosamente accorso a pregare, perchè sbrigasse la faccenda » il cardinale » ei diceva » » è premuroso di veder trattate e composte » le cose, e vi attende al convento.

La quale imbasciata fu porta, quando le donne schiamazzando in parole stringevano colloquio fra loro più serrato, che non fosse stato nel primo incontro.

Buon per noi che fra Savino già era corso a portar l'avviso a S. Eminenza, nè si occupò delle sue conoscenti. Le cose stavano così allora quando Masaniello si fece davanti al signor Genuino e lo interrogò a quattr' occhi.

» Non dubitate tutto è assodato.

» Io non vorrei che il popolo mio » avesse a lagnarsi nuovamente domani. Que» sta non è stata ribellione come vorreb-

Digitized by Google

» be dire il vicerè, ma solamente un desi-
» derio per ottenere i privilegj.

» Giusto: il voler pretendere quello,
» che altre volte è stato donato ad un po-
» polo dagli antichi suoi re, non è mica
» un affare da interpretarsi male, quando
» abbia la buona voglia di sodisfarci. Nelle
» capitolazioni che mi avete dato ad esami-
» nare, le quali ho modificate, vedi un poco,
» il vicerè diceva d' implorare il perdono di
» S. M. Cattolica *per ogni atto di ribellio-*
» *ne*. E non vorremmo noi domandarlo per
» lui, allorchè le ombre di Ferdinando, e
» Carlo sorgessero, per esempio, . . . adesso,
» in mezzo a noi? sdegnose di vedere i loro
» privilegj accordati al fedelissimo popolo di
» Napoli, vilipesi, dimenticati, negletti? È in-
» degno della grazia chi non l'accetta: è
» immeritevole del favore, chi non lo cu-
» ra. No?

» Oh benissimo sig. D. Giulio, benissi-
» mo! I passati sovrani avrebbero a rimpro-
» verarci dunque, e giustamente, e perciò
» conviene a costo del nostro sangue . . . ed
» il mio, sissignore, sia primo ad esser ver-
» sato purchè il popolo non sia defraudato
» de' suoi dritti, che ha giusto motivo di
» far valere. Credevano di ficcarcela i bir-
» bi . . . ma con l'ajuto della Madonna »
scrollando la testa, e portando la mano al

Digitized by Google

suo berretto rosso, che si levò di capo in segno di riverenza » non ce la daranno ad » intendere. Per Bacco! » sclamò poi, mentre con l'una mano si ritornava a coprire e coll'altra rovesciava la punta del berretto verso la sinistra con un gestire di dispetto:

» Per Bacco! Il sig. D. Giulio sa sco» prire i loro strattagemmi . . .

» Per cui si è voluto pescare bene a » fondo . . . » rispondeva costui.

» Si si: esaminate bene, anche quell'al» tra parte dove comprende solo il popolo » di Napoli nell'esenzione dalle gabelle. » No: questo nol voglio, tutti o nessuno: e » poi la vedremo.

» Non dubitate; tutto ho esaminato, » tutto ho veduto, non senza qualche fatica, » ed io mi veggo abbastanza ricompensato » dall'aver servito . . .

» Evviva D. Giulio! evviva! la Ma» donna vi renderà maggiore ricompensa, » perchè io niente posso; sono un povero » pescatore. Evviva!

E dopo che altre esclamazioni ebbe fatto, che tutti ripeterono più forti, più sonore disse » ben mo possiamo andare da S. Emi» nenza che ci aspetta? ci siamo intesi?

» Si andiamo pure . . .

Alle quali parole, seguite dal fatto, An-

Digitized by Google

driana si levò in piedi per farsi della partita; spinta dal desiderio di baciar la mano al personaggio! ma la povera vecchia dovette, obbligata, ritornare ad appiccar i suoi discorsi, che avranno tempo di finire!

» Andiamo » seguitava a pressare » perchè S. Eminenza è proprio un sant' uomo, » il quale mi ha accarezzato questa mattina, ed io a dirvi la verità sig. D. Giulio » ho quasi . . . che so io . . ? sentiva venirmi le lacrime agli occhi, ed ho fatto tutto » quanto ha voluto. In grazia sua, per amor » della Madonna, tutto farò: ma per quei » birbi, ma per questi cani:

» Anche io ho scorto benissimo quanto » le intenzioni del Cardinale sieno rette, » giuste e sensate! Ora ci andremo, ed io... » gli faremo vedere come le riforme, che tu » hai voluto apporre sono troppo giuste; co» me il popolo si sia a ragione sollevato per... » quelle condizioni non necessarie.

» Di quest'avvertenza siamo debitori a...

» No no: a me? certo che no: a Ma» saniello! » e quanta preponderanza il nome di lui avesse in preferenza del suo il sappiamo noi bene, e meglio il sapeva Genuino; onde con fino accorgimento, e non gli mancava davvero, cercava di anteporre la possente parola, come per rendere valida ogni modificazione. Val quanto dire, caro Lettore, che

Digitized by Google

siccome oggi senza l'intestazione del sovrano regnante non ha luogo qualsivoglia atto giudiziario, in quei tempi valeva altrettanto. La sua potenza, più che non sel figurasse egli medesimo, era sì grande che non si ardiva dal Governo opporre difficoltà ad una sanzione con in fronte il nome del pescivendolo!

Così camin facendo l'andarono discorrendo fra loro questi due; i quali appena che furono da poi arrivati alla porta del convento, che un avviso fu porto al Cardinale. Ei mosse loro incontro, come la forza de' tempi, e delle opinioni voleva, e distendendo la mano li benedisse, e coll'altra accogliendoli li menò in una cella.

Il sig. D. Giulio, dopo seduto l'Eminentissimo, si fece dal lato sinistro, cedendo il dritto a Masaniello. Esortollo dipoi a dir francamente quanto bramasse dal vicerè, da cui si sarebbe tutto ottenuto la mercè di S. E. » e di sì alta vostra protezione! » ripetè a lui con voce più sonora.

Il quale, con un giudizio da far stordire chiunque di noi si fosse stato presente, discusse su quei punti più interessanti, allegando energicamente il motivo dal quale era indotto a rifiutare quei privilegj così modificati, ed i quali era stato mestieri che Genuino ritornasse a modificare di nuovo.

» Ma ora figlio mio » gli disse il Car-

Digitized by Google

dinale con una cordialità tutta cristiana » ora » che il tutto va secondo i vostri desiderj, » spero in Dio, che niuno inciampo arre- » sterà la rappacificazione; poichè il vicerè » è disposto ad accordare tutti i punti, che » credete più essenziali a salvare il popolo » dalle imposizioni. È a noi amaramente do- » luto, siccome a colui che il malcontento » generale anzi che fomentare voglia bensì » acquetare, che il vicerè non abbia sedato » gli spiriti da prima colla concessione di » quanto bramate; e che a ciò egli inclinas- » se non fa d'uopo ulteriormente dimostra- » re, allorchè io posso testificarvi la solleci- » tudine sua, allorchè io posso mostrarvi una » lettera, ove traspare il desiderio di veder- » vi fatti tranquilli e contenti. E quantun- » que l'aggiustamento debba differirsi al » domani, per sanzionare la pubblica lettura » delle capitolazioni nella chiesa del Carmi- » ne (ove ci raduneremo ad intuonare un » inno di laude alla Vergine, e ringraziarla » del suo potente ajuto) io spero che nel ter- » mine della giornata voi sospenderete le » minacce, acqueterete il furore del popolo, » che agli incendj ed alle ruine par che » nuovamente intenda. Voi figlio benedetto! » a voi tocca come a capo supremo di dare » siffatti ordini, e disporre gli animi alla ri- » conciliazione, per abbracciare la pace ed

Digitized by Google

» amarvi tutti, perchè siete tutti mio gregge » diletto . . . ad amarvi da fratelli!

Il Cardinale finiva il suo discorso che seppe un tal pò di dolce ammonizione, allorchè un sentimento di pura religione quasi a rendere augusta e nobile la fisonomia del venerando Prelato, si affacciava dal volto non senza una stilla di pianto. Pianto che inteneriva, e si dilettosamente commovea che l'animo si andò tacitamente beandosi a quella vista insieme, e a quelle parole! E oltracciò la maniera affettuosa, sgombro l'aspetto di qualunque nota d'orgoglio, le dolci parole delle sue labbra, la benevolenza che agli atti si accompagnava aveano indotto in Masaniello tanta e tale attenzione, che fu veduto come pendere intento dalla bocca del medesimo. D. Giulio Genuino però il guardò non saprei se con maggiore sorpresa, o dispiacere; e credendo lui essere disposto a secondare le insinuazioni altrui pacifiche, le quali mano mano andavanlo disarmando, e quasi stornandolo dall'impegno preso, cominciò a nutrire grave sospetto. E temendo l'animo di lui più che dicevol non fosse nella presente circostanza, non si piegasse a quei sentimenti, se ai consigli del Cardinale divenisse corrivo, prese parola quasi a continuare il discorso. Era uomo colui da non infiacchirlo timori o carezze!

Digitized by Google

Altronde vedendosi implicato nella faccenda con quell'ardore, che non gli permetteva di tacersi in simile occasione, però si accinse a dimostrare come da quei sentimenti di riconciliazione ei non abborriva, purchè quella seguisse come effetto di trionfo riportato, come una emanazione direi della volontà medesima di Masaniello. Quindi dopo aver grandemente encomiato le parole di colui che pregava, onde lo sdegno popolare si spegnesse » sì Eminenza » soggiunse in tuono sommesso, ed umile assai, e rispettoso » niuno più di lui sarà capace d'ispirare » quella moderazione che al fine si richiede, » e sì giustamente, ad un popolo, che da' » suoi cenni dipende; ad un popolo, » chinò il capo » che con unanime consenso ed » applauso lo rispetta, ed ubbidisce come suo » capo e duce supremo!

Lo che appresentò con tanto studio, con quanto ne mise a rafforzare quella idea potente, grandiosa del grado e più dell' influenza di Masaniello sulla plebe. Amendue chinarono il capo alla benedizione di colui che lor dette commiato.

Grazie alla sollecitudine di questo virtuoso prelato, cui bene, ed amore di pace infiammava egualmente che carità di patria! Ed invero gli incendj furon sospesi, la tempesta calmata, sì che al terminar del giorno

Digitized by Google

non vi furon che preparativi; che dicerie tutte riguardanti la ratifica delle capitolazioni. Le quali rivedute dal Genuino, approvate da Masaniello, concesse dal vicerè doveano essere solennizzate nella chiesa del Carmine!

La voce sparsa si era diffusa prestamente per la città, ed ognuno trasse fuori di casa per farsi certo di quei rumori. Dove mormorazioni, dove applausi: nobili contristati, che lamentavano la debolezza del governo; popolani che levavano a cielo il nome del pescivendolo e accorrevano nelle loro famiglie a raccontare le dicerie. Diversi erano i sentimenti, come diverse le sensazioni di spavento per alcuni, e di gioia per altri.

In mezzo la piazza poi si vide la gente, massimamente la ragazzaglia, ballonzolare come di festa, il popolo tripudiare: non così nel castel nuovo; il vicerè rinchiuso co' suoi sentiva maggiore la sventura. E quella si era grandissima, perchè scombussolate le finanze per l'abolizione delle gabelle, non più ad impinguarsi per alcuni, non più a depromere da' sudditi per altri. Maninconiosi pensieri! I quali sentimenti di tutto il giorno mentre si andavano così manifestando, Masaniello si ritirò a casa, dove fra le donne che tranquillamente se la discorrevano senza finirla, ritrovò pure il bandito Perrone. Oh

Digitized by Google

qual nero consiglio già cova nel cuor di costui!

Ed a lui fu comunicato il tutto; gli fece parola del discorso tenuto dal cardinale, gli ripetè le medesime frasi, le quali accompagnò con quell'aria di benevolenza improntata ne' suoi detti dalla fresca reminiscenza che ne avea. Nè gli era possibile dimenticare la fisonomia di quel venerando prelato, chè i suoi lineamenti aveano lasciato nel suo cuore ancora una traccia di quell'amabilità! e nella stessa attitudine, lui contrafacendo, compose il suo volto nel ripetere che faceva a Perrone or l'una or l'altra cosa. Il quale attentamente ascoltava, ed ove il bisogno di saper netto qualche cosa che a' suoi disegni mirasse, il sostava per interrogarlo di nuovo.

» Nella chiesa dunque si leggeranno le » capitolazioni? » disse Perrone abbassando gli occhi » alla presenza del cardinale ne' » vero?

» Si: e di noi tutti perchè il popolo » dovrà, come di suo interesse, assistere alla » funzione. Io farò venire tutta la mia mi» lizia ben armata come se fosse . . .

. . Armata? » interruppe colui cui questa parola sembrò d'inciampo all'esecuzione del progetto.

» Armati tutti! si: perchè dice D. Giu-

Digitized by Google

» lio quando saranno tutti armati . . . il po-
» polo è più imponente: poi seguita che
» sarà la lettura, ringrazieremo la Madonna
» con una salva d'archibugio: tutti i giova-
» ni, e ragazzi del mercato faranno festa;
» le donne canteranno le loro canzoni ac-
» compagnando il cardinale al palazzo . . .
» infine una gran festa, perchè di gabelle
» niente più si paga.

» Evviva Masaniello! » risposero i cir-costanti » non più gabelle!

» Evviva la comare! » soggiunse An-driana » e domani noi saremo le prime, » noi altre donne sì, a ringraziare la Ma-» donna.

» Sì: » aggiunse essa con un certo con-tegno rivoltasi alle sue amiche. » Si voi ver-» rete con me: tutte in chiesa con me. Ci » vestiremo di gala, almeno il meglio che » potremo: ah! mi sa mille anni il domani.

» Non più gabelle dimani! » sclamò di nuovo Masaniello con voce di trionfo » non più gabelle » ripeterono tutti come in coro, facendo a gara a chi più strillasse per allegrezza.

Se non che la voce del Perrone non eccheggiò lieta come quella degli altri. Il suo labbro mal si conformava col cuore! Egli è l'assassino, che freddamente s'in-terteneva colla sua vittima: egli è in mezzo

Digitized by Google

le domestiche gioje intrepido testimone degli applausi con che le donne andavan festeggiando il liberatore!

Intanto come l'avvenimento del domani dovesse variar la scena di cui era spettatore, a ciò riflettendo il ribaldo uomo facevasi più muto compagno de' suoi pensieri! Poi non che a nutrirne ribrezzo, ma solo ad esaminar meglio nella persona il luogo dove mirare il suo colpo, egli lo trasse in disparte, e nel ritrarlo, gli distese al collo il dritto suo braccio, ed avendolo fidato, e poi serrato più volte in amplessi di benevolenza! si dicostò pochi passi.

« Armati tutti; che ti pare Masaniel-» lo? Ho quel mio moschettone, che fra » molti ho prescelto nell' armeria, lo por-» terò con me qual indivisibile compagno.

» Già: tutti armati » quegli ripeteva » perchè se un assalto improvisto della solda-» tesca spagnuola, mi capisci? . . . . senti il » sig. D. Giulio è uomo vecchio . . . allora » noi possiamo opporre onorata resistenza, » ed io sarò il primo; perchè il sangue mio, » e tu lo sai, voglio versarlo a difesa del » popolo!

» Certo » selamò colui stringendolo allora, quasi che volesse testificarli il medesimo sentimento, e sapergli grado di trovare un cuore, che rispondesse al suo. Ma oh!

Digitized by Google

quanto era ben diverso ed empio, deturpato dalla macchinazione del delitto! » Ma » dimmi caro Masaniello » e scrutinava sempre più » tu sai che io ti son compagno, » e te l'ho giurato, compagno che voglio » incontrare la medesima tua sorte » pur non è vero! caro lettore » tu verrai ... » così? in questi abiti? ... » chi sa! dubitò poi fra se » perchè a dirla schietta » tanta dignità, come capo del popolo che » egli rappresenta, si dimostra male col- » l'umile vestito di un pescivendolo: e se » il caso volesse che egli ne andasse altri- » menti adorno ... un colpo che dovrà par- » tire alle spalle potrà andar fallato? » Eran questi dubbj assai forti; interrogava però onde tutte le misure necessarie prendesse a ben riuscire.

» Tal quale mi vedi, caro Perrone rispose sciogliendosi da quegli amplessi, da' quali l'animo nostro ha finora ripugnato di vederlo stretto! » Io sono un povero pesca- » tore; le mie brache, una camicia di bu- » cato fresca ... questo sì: e questo abitino » della Madonna » disse mettendo la mano al petto, e traendolo fuori dallo sparato della camicia » questo abitino non lo lascerò, che » per cambiarlo con un altro più bello: a » dirti la verità questa divozione me l'ha » insegnata fra Savino ...

Digitized by Google

» Sì sì: portalo più bello » disse in cuor suo » chè appunto se mi riesce nell'i- » stesso luogo lì giusto sarà il mio bersaglio. » Una palla del mio moschetto non porta » riverenza . . . »

Dopo questo discorso cui pose termine un reciproco addio, un felicitarsi scambievole di un miglior destino, Masaniello gli disse » ci rivedremo dunque in chiesa? tutti?

» Tutti, rispose » addio Masaniello! » gli ripetè afferrandogli la mano, e stringendola come a confermargli la sua amicizia. L'assassino se ne andò, meditando fra se, e se:

» Eseguirò il tutto e poi fra banditi, » che mi dovranno spalleggiare, io la scap- » però via come baleno . . . ! in mezzo a » tanta folla come scampare, come superare » gli inciampi di chi si frappone . . . . e se » una mano mi afferra al collo? . . . . Ah! » quanta paura, non è la prima volta » diceva più forte come a darsi coraggio, e sprezzare le difficoltà che gli si paravan dinanzi nella mente » non è la prima vol- » ta! . . . e poi dopo un colpo, dopo pochi » momenti, una somma sì grande. . . Ah! » coraggio Perrone, non è la prima vol- » ta » replicò più forte spingendo innanzi le gambe, le quali come se fossero a parte dell'agitazione vacillavano, finchè a quell'urto più deciso della volontà ripresero tutto il moto loro comunicato.

Digitized by Google

CAPITOLO XVIII.

Cammin facendo dalla casuccia di Serafina e rivolgendoti ad oriente tu vedi la chiesa del Carmine coll'alto suo campanile; il quale ora ci rimembra essere stato condotto a perfezione da un fra Giuseppe Nuvolo sul disegno del Conforto. E proprio attiguo ad essi il Torrione, così detto, pure del Carmine che cingendo il lato orientale della piazza va a terminare alla Porta detta in allora del Mercato, e dalla quale tu puoi guardar la marina. A man sinistra poi rasente la muraglia a settentrione della chiesa evvi una croce via, di dove si riesce verso il Lavinaro, ed altri quartieri, e dall'altro canto verso il Torrione suddetto.

Il quale a chi fosse vago di sapere dirò ch'ebbe principio allorchè, per ampliare la nuova muraglia incontro al mare, Ferdinando primo di Aragona cominciava a gettare dalle fondamenta nuovo muro, che circondasse l'antico bastione rotondo, che prima esisteva. Ma più tardi un immenso torrente di acqua rovinatolo affatto, fu esso ricostrutto dal duca d'Alcala in forma quadra. Una parte perciò del giardino del convento fu occupata da detta fabbrica; ed i frati conti-

Digitized by Google

nnarono a goderne finchè per ordine di Masaniello furon temporaneamente costretti a doverlo cedere; perocchè quel luogo era stato da costui destinato alla riunione, ed all'armamento della popolare milizia: per la quale molti grossi cannoni presi dall'armeria, e dalla torre di S. Lorenzo erano stati portati sul bastione per rispingere l'approdo dei legni dalla via di mare, e tener fronte a qualunque aggressione inaspettata.

E se da una parte i preparativi di difesa, dall'altra si vedevano quei di festa. Sapete che la nuova già diffusa circolava per le bocche di tutti, onde presto ognuno traeva alla chiesa per assistere alla solenne ratifica delle capitolazioni.

Erano circa le 150 mila persone quel popolo che brulicava nella piazza, e d'intorno la chiesa, e per la strada da noi poc'anzi indicata: dove la varietà dei vestimenti straodinaria faceva chiaro apparire i diversi elementi di cui quell'immensa turba era composta. Poichè tu vedevi cappelli a lunghe falde, cappelli con penna, berrettini da marinajo, brache lunghe e corte; cappe in contrapposto di un palandrano, piè nudi in contrasto di scarpe a fibbie: farsetti di seta a fila verdi intrecciate a fila d'oro, a fianco di un giustacuore color cremisi senza fermagli, o con occhielli manomessi.

Digitized by Google

Ovunque abbigliamenti accanto le cenciaje; gonne di varj colori, alcune aderenti alla persona fatte a spiegarne ogni voluttoso contorno, altre a ricche pieghe graziose, docili a coprirne le imperfezioni; giubbettini a maniche strette infino al gomito, ed altri a maniche lunghe castigate solo dai nastri graziosamente annodati; fimbrie d'oro e di seta. Costumi poi greci affatto nelle donne del Molo piccolo. Giubbetto scoreiato sì che il petto facesse candida mostra al di sotto di trasparente camicia; grembiale ricamato di geroglifici; vezzi che scendono in mezzo la gorgiera a mostrarsi come invidiosi del trono, cui pudicizia siede allato del capriccio.

Il capo vestito di un berretto a mò frigio, sotto il quale a ciocche la capellatura. La quale in alcune poche, o bionda del tutto e ravvolta in anella non soffre involucro, onde le sue bellezze non ascoada; in altre nascosta in un velo da cui traspare appena il color castagno della medesima: in altre poi irta e rabbuffata, molle di sudore, brutta di polvere, o d'unguenti impiastrata sì che tramanda orribile muffa d'intorno. E nel contrasto degli abiti si univa la differenza dell'età. Perciò che le rughe a fianco le rose del volto, la canizie vicina al sorriso della gioventù!

Nulla di meno in un ammasso sì con-

Digitized by Google

fuso una era la fisonomia dell' universale. llarità di volto, gioja che allegra le guance, chè quel dì sorgeva come apportatore di letizia. Un termine alla sofferta miseria giungeva; un avvenire desiderato, un giorno con impazienza atteso!

Un grido unanime di gioja intruonò l'aria al venire innanzi di un giovine con piè nudi, in calzone ed in camicia col suo berretto rosso rovesciato verso la sinistra. Uno sparo di pistole e di moschetti, sporgenti dalle finestre delle case, si unì allo squillo della campana del Carmine per festeggiarne la comparsa. Allora un alzarsi, un protendersi su' piedi, un affacciarsi d'in su le spalle altrui; tutti gli occhi rivolgersi a lui, tutti gli sguardi riunirsi come ad un medesimo centro: su di un solo uomo!

Ed era costui Masaniello! il quale si avanzò alla testa di un codazzo di fanciulli in cenci, che a strillare di evviva assordavano il cielo, la terra, il mare! È impossibile di poter dire quanta festa facessero. Domandatelo al pennello di Michelangelo delle Bambocciate.

Un dieci mila persone di seguito venivano poi come a stivarsi nel medesimo luogo; tra quali giovani che per vigoria di animo e corpo non la cedevano a chicchessia, e poi sgherri frammisti a soldati, ad ufiziali più o

Digitized by Google

meno sfarzosamente vestiti, e diversamente armati spensieratamente affollantisi, urtantisi.

Intanto quei tali privilegj non erano stati spediti » che il Vicerè non li abbia ancora sanzionati? » Si mosse dubbio, si ridestò il sospetto, s'incominciò a vociferare » tradimento!

» Caro Masaniello, il mio cuore non » è in quella calma, che jeri risentì dalla » diceria che a noi tenne il Cardinale: par- » mi . . . . . » diceva soffermandosi, il Genuino e come a grattarsi il capo alzava il suo berrettino di seta nera; sotto il quale nascondendo poi insieme il capo, e gli orecchi, raggrinzò la fisonomia, avvicinò i sopraccigli, e guardò la faccia del Perrone che pareva un'iride cangiante » io temo che una » qualche sorpresa non ci si pari, o altra » trappola in che vi darem dentro incauti. » Un dubbio. . . » volea fermarsi a ragionare. Allora il ribaldo lo interruppe e menolli con seco quei due, finchè non giunsero tutti alla vista di una lunga schiera d' uomini a cavallo.

Or passiamoli a rassegna e vedremo chi fossero, ed a che venuti? Eran vestiti in brache corte fino al ginocchio, con borzacchini che scendevano a coprire il rimanente fino al piede; e lateralmente ai quali una fila di bottoni si affacciavano dalle loro asole

Digitized by Google

corrispondenti; scarpe con fibbiaglio di ottone o di ferro; giubbone color verde ferrigno, al di sopra del quale appesa ad un balteo una sciabla o daga in altri, ed in altri un pugnale raccomandato men che infitto alla cintura. Un moschetto stringevano colla dritta, e colla manca le redini del cavallo; dal quale ciascuno smontato se stava a piè fermo tutti ubbidienti all'ordine del Perrone! In capo un berretto a pelì, ed altri un cappello a punta acuta con nastro nero; e lateralmente sulle tempia due lunghi cernecchi. Cavalli poi stranamente bardati: tutti briosi: un cuojame diversamente disposto onde la sella fosse ben raccomandata, dalla quale uniformemente si affacciavano sulla schiena due grosse pistole a grosso manico.

Tra sgherri, e banditi eran tutti quei malandrini, che venivano per ordine di potente Barone ad arrolarsi sotto il comando dell'assassino. Erano insomma, come avete congetturato, quei che dovevano prestargli mano forte. E nell'accennare siffatta gente inorgogliva per vanagloria; e quelli additava dicendo » starne pronti a versare il sangue » loro a difesa del fedelissimo popolo!

Grandemente però si compiacque Masaniello dell'entusiasmo di costoro, i quali la loro vita spenderebbero volentieri ove il caso richiesto li avesse. Quindi ricambiando

Digitized by Google

col Perrone parole che a lode, ed approvazione suonarono uniformi, si gettò negli amplessi di colui, la cui mano dovea vibrare il colpo fatale!

Ora che anche noi attendiamo qui inoperosi vediamo che succedeva nel tempio. Le nostre donne, che facevano corona alla Comare allindate alla meglio, per quanto la scarsezza dei tempi il comportava, stavano in un angolo della chiesa su una delle scranne sedute in diversi atteggiamenti: La vecchia Andriana, con un corsetto color cilestre sbiadato, le cui maniche strettamente vestivano le braccia scarne fino al gomito; se ne stava chino il capo, e ravvolto in un bianco pannolino; le mani in mano, e col pollice della dritta tastando le pallottoline della corona: poichè ristate le chiacchere rimetteva mano a'suoi paternostri, facendo capolino a quando a quando verso l'immagine di un crocefisso intagliato in legno, e posto sull'architrave della tribuna. Spettacol miserando dell'uomo Dio! che un lungo velo quella mane raccorciato, come a' di di solenne funzione, faceva pietosamente contemplare!

Serafina con un corsetto cremisi stretto alla cintura, alla quale un lungo nastro raccomandava bianca gonna a larghe pieghe ondeggiante. Stava poi la fanciulla da canto alla comare alternando un gestire d'inquie-

Digitized by Google

tezza per venire autorizzata a rivolgersi spesso verso la porta massima del tempio, ed occhieggiare se alcuno comparisse; guardava d' intorno a se a dritta, e manca. Dove fosse Lorenzo! ma niuno v'era: si rivolgeva all'altare e come e quando un giorno ginocchioni si prosternerebbe divotamente a ricevere la benedizione conjugale andava fra se ripensando!

E la comare fra le due donne seduta, un certo orgoglio nutriva, il quale manifestavasi dell' impazienza di veder presto venirne suo marito. Ed in questi momenti che la diresti irrequieta, spesso a celare la miseria, che risultava d' in fra gli abbigliamenti ancora meschini delle sue amiche, ella studiava di assettarsi sulle spalle, di tirare un poco avanti il giubbettino, il quale per non essere fatto di dosso suo sconciamente vestivala; e che d' un color di velluto scialbo in parte rattoppato alle gomita lasciava giudicare quanto frusto si fosse; del che ti saresti accertato giudicando, e dal colore, e dalla strettezza, ed il più certo dalle macchie, che sotto le ditella venivan fuori come due cerchi di diverso colore smangiato, e distrutto dall' usarne.

La curiosità dell' una, l' impazienza dell'altra scapparon via; fecer segno cogli occhi a fra Savino per addimandarlo di qualche

Digitized by Google

cosa. Ma fosse di non dar a divedere in chiesa aver che fare colle donne, come sappiamo, fosse l'operosa sollecitudine sua che non badasse loro, seguitò ad occuparsi di quel che faceva.

E che faceva costui? e dove? Stava l'altare massimo rivestito di fiori che spandevan d'intorno grata fragranza, e quivi mille torchi luccicavano splendenti (riflessi da quei be'marmi preziosi condotti dallo scalpello del Mozzetti) e nel tremollo della loro luce pareva che l'aura olezzante de' gigli, e delle rose fosse andata a scherzare colle loro fiammelle. Fra Savino con una lunga canna in mano, alla cui cima in forma di cupolino fatto di carta, uno spegnitojo era fissato: e dove una moccolaja sciupasse più prestamente il cereo, quello adoperando lo spegneva. A tali atti, a tali uffizj il dicevi tosto il laico sagrestano, il riconoscevi per fra Savino quantunque senza bisaccia.

» La scarsezza dell'elemosina » pensava fra se » giustificherà la mia soverchia atten» zione economica. Oggi si tolgono le ga» belle; domani uscirò per la questua, e sarà » più grande. . . e se presto la riempio, tor» nerò al convento a vuotarla. . . e poi riem» pirla di nuovo! » Con questi altri pensieri, che gli andavano pel capo, adempiendo all'uffizio suo, facendo musone, e standone cheto poteva badare alcun po' ad altrui?

Digitized by Google

Di tanto in tanto le donne come per esalare l'interna impazienza fatta ancora più grande, perchè non ebbero avuto ascolto, alzavano gli occhi alla dorata soffitta del tempio; ove in quelle dipinture una distrazione loro si offrisse nel guardare l'Assunzion della Vergine, gli Apostoli, l'Adorazion de' Magi, ed altre sacre storie, che più non vi sono di presente, e le quali dal pennello del Curia, e del Balducci furon ritratte.

Mentre così ne stavano le cose il duca supremo giunse dibattendo col Perrone sul posto che quella gente a cavallo dovesse tenere; batosta che non fu avvertita fra le acclamazioni della calca: imperò che venuto avviso essere stati spediti i privilegj, eran cominciati gli evviva. Oh quali voci di giubbilo! o quali atti di gioja!

La porta della chiesa spalancata dà ingresso a tutta quella gente dopo che Masaniello fu entrato: e tutti avean voglia di ammaccarsi le coste, urtando, schiacciandosi scambievolmente a chi primo penetrasse. Manco male che le povere nostre donne stavano da una buona pezza di dentro; e quando esse videro irrompere la calca, fra di loro con uno sguardo di reciproca soddisfazione si calmarono, volendo dire » è meglio aver » atteso, che ora in quella folla così grande. . .

Digitized by Google

» Dio ne liberi! » avea risposto Andriana sospendendo anche il rosario.

Intanto sull'organo scoppian dalle larghe canne le note più profonde, mentre colla dritta percorrendo, e strimpellando sugli alti suoni faceva il suonatore gorgheggiare i più stridenti titilli. Oh qual dirompere di crome, e di fuse, che per le volte del tempio facevan rimbombo! Ai quali suoni con misurati intervalli venne soavemente maritandosi una voce di un frate gracidando a tutta lena. Perocchè sembrò quell'onda sonora volesse calmare, men che le convulse agitazioni dell'istromento, il sussurro della gente.

E questa quando fu poi entrata, Masaniello volse d'intorno lo sguardo sulla sua milizia, internamente beandosi con segreta compiacenza negli occhi altrui, che fisi stavano ne' suoi: finchè la venuta del cardinale non ebbe attirato per poco l'attenzione di tutto il popolo, componendosi ciascuno alla meglio a quella specie di riverenza, che la sua età, il suo grado, non meno che le ammirabili virtù riconciliava dagli astanti. Un certo silenzio avrebbe dovuto succedere finalmente al tumulto: oibò oibò. All'imboccatura della porta era tempesta, perchè difficile a quetare quell'aggirarsi irrequieto della calca, quel lontano cicaleccio cagionato da' fastidj, da spinte, e poi dall'afa, e dal caldo. E poi

Digitized by Google

che quel brulichìo fu cagione a continui urti, i primi entrati a sottrarsi all' ondeggiamento di quei fiotti, come a riparare in porto, arrampicavansi su per l'erta delle balaustrate, per le quali era chiuso l'adito alle cappelle laterali del tempio: altri irrompevano a dritta, e manca in queste, dove vedevano di poterne star soli, e guardar meglio. Ma non appena cotesti un nuovo scampo avevano addimandato, che altri all'esempio tosto li aveano seguitati, alcuni facendo co'piedi appoggio d' in sulle spalle altrui: rovesciarono poi all'in giù, capitombolando. Altri su pei confessionali o sulle scranne, altri su i pilastri, e sulle imposte.

Il fatto sta che quei primi cui è riuscito di appartarsi ne' vani laterali delle cappelle, cominciarono a sentire lo svantaggio della posizione; poco, o nulla scorgevano, o vedevano, essendo il cardinale e Masaniello nel centro della chiesa. Si agitarono però come in una gabbia rinchiusi. E non che a contemplare quei santi dell' ordine carmelitano, quei puttini del Solimene, quegli affreschi del pennello dell' infelice discepolo del Corenzio, che quelle volte dipingea della vita di Gesù Cristo, innalzano essi lo sguardo solo come a cercare un nuovo adito su per l'erta.

Tutto questo tumulto che avveniva in

Digitized by Google

chiesa, mio caro lettore, era ancor più piccolo di quello, che il cuor del Perrone fortemente travagliava. Il momento della sua esecuzione avvicinava, ed il suo coraggio si partiva! L' aspetto del cardinale, l' aspetto di Masaniello, e più quello di tanta gente armata, che lo esaltava come liberatore del popolo, come duce supremo, erano ostacoli che andavano penetrando in cuor suo con tanta maggior forza, da poichè il momento arrivava, ed il tutto sembrava propizio. Diede infine uno sguardo al suo moschettone, visitò se ben scattasse, e poi cercò coll' altro la preda! Il braccio vacillava.

» E perchè » dice fra se mentre sulla vittima affisava il suo sguardo feroce » E » perchè? . .

Una specie di ribrezzo andò ricercandogli le vene, ed i battiti del suo cuore raddoppiarono al raddoppiar de' sacri canti, co' quali si dava già principio alla funzione. L' aspetto del tempio! in mezzo a cui nel fondo sorgeva l'altare, oh qual altro forte pensiero che disanima!

Io non so se la presenza degli uomini, o la riverenza del luogo in lui prevalesse, onde quel vacillamento; dico però che le prime idee che si affacciarono alla sua mente furon quelle della propria salvezza, perciò che va sempre fra se ripensando. » Tanta

Digitized by Google

» gente! . . E come scampare? . . innanzi » gli occhi di un popolo intero. » Le quali venivan poi, e tosto dissipate dalla presenza de' suoi, alle cui armi si affidava. Oh quale titubamento! oh qual alternativa crudele! Il momento della ferocia ribolle: ma tosto un nuovo assalto come a disarmar la sua destra gli movea la presenza dell' Eminentissimo; anzi dirò di più la vicinanza a Masaniello di modo che il fallato colpo involgerebbe nella strage, o nella morte, quell' innocente vecchio venerando, cui manco imberciava. E queste novelle difficoltà ingigantivano, e lo scoravano, finchè nuova confidenza acquistasse del suo braccio fermo sì, ma non saldo quanto il suo cuore!

E dopo tutto ciò ancora un momento di titubazione! il quale trasparve sul suo volto pallido come morte. Che altro può essere, mio caro lettore?

Era quella voce della coscienza, che segretamente innanzi lo avvertiva; era il tradimento all'amicizia testè mostrata, che gli arricciava i capegli; era la riverenza del luogo dove i sacri canti echeggiano, dove le ceneri de' defunti riposano dormendo il tranquillo sonno di morte! era il tabernacolo a piè del quale le colpe si ritrattono, si rimettono le offese! ove la mano della sposa viene co' sacri legami congiunta a quella dell' amante!

E poi quel sentimento di pace, e di religione, che già cominciato avea a regnare nel tempio, la cui maestà, il cui decoro sprigiona il pensiero, e lo sublima per elevarsi al signore invisibile del luogo! Ma tante immagini, tante idee non devono che brevemente sospendere la sua esecuzione; alla quale più che decisamente inoltrò pensando come a forte animo di feroce tempra mal si avvenisse il perder coraggio all' uopo, insiem perdendo ventura di bene.

E dopo quel battagliar secreto, che durò finchè il popolo acquietossi, e tacitamente intese da poi alla solenne funzione; e mentre un cantico di gloria singhiozzavan le lingue degli astanti insiem colui benedicendo come fattor d' ogni bene; e mentre Masaniello colle donne, il cardinale, il popolo tutto distemprandosi in lagrime, implorava dall' Eterno il suo divino ajuto: allora fiso lo sguardo sulla vittima in atto feroce, il colpo andando scattò il grilletto dell' archibugio!

CAPITOLO XIX.

Ora a chi fosse odioso di guardare un paese del Tiziano, o del Pussino, e poi una battaglia del Borgognone converrebbegli fare un concetto, avendo di quelle composizioni imagine,

di farsi un' idea dell' avvenuto: e siccome nel primo un' espansione di cuore, un sentimento di calma, e di piacere, uno spaziar per entro, ed aver desiderio di carezzar colla vista, colle mani la verde boscaglia, le ridenti colline, ed il limpido ruscello, specchio all'armento insieme, ed al pastore; nell'altro un ribrezzo scorrere per le vene, e l'occhio rifuggire da quel bello vero, ma orrendo! S'immagini il lettore adunque di aver a provare il medesimo sentimento, il medesimo contrapposto.

Perciò che in quel tempio che testè echeggiava d'inni sacri, il colpo del Perrone, come lo scroscio d'improvviso fulmine rintronando, interruppe la solenne cerimonia: un breve momento di silenzio seguì, che diede luogo allo stupore accompagnato da quanta ira mai avesse potuto destare in esso popolo un tal tradimento. Bene quel tempio tu vedesti come arena tinta di sangue! Imperocchè appena il colpo tirato, eccoti Massaniello addirizzar cogli occhi l'assassino, rivolgersi intorno con un' aria tra sorpresa e pria più che spaventata, ed in questo atto una grandine di altri mali colpi per mano de' banditi scaricarsi improvvisamente su di lui alla testa del popolo: così che appena ebbe potuto proferire un movimento di labbra « Madonna del Carmine! »

Si arretrò d'un passo, fece atto come di chi volesse slanciarsi dal suo posto: fu impossibile in tanta calca. Diede uno sbuffo che teneva luogo d'un profondo sospiro per iscacciar fuori lo spavento; poi il rimescolarsi, e rabbuffarsi sulla fronte i capelli, alzare uno sguardo di sdegno, scacciarsi innanzi retrocedere fu un momento solo, un attimo di tempo!

Le nostre tre donniccuole esterrefatte, impallidirono in men che il credi; ed Andriana risentì, come ad una scossa elettrica un sì subitaneo spavento, che le fece rimaner in gola la parola mezzo tra le fauci, e la lingua. A lei muta e fredda cadde addosso la comare spingendo un grido d'orrore; parvele sentire come un lungo gemito del marito che credette già vacillante, già mal fermo sulle gambe per ferita ricevuta, e cader come corpo morto cade. A Serafina un freddo gelo di morte trascorse nelle vene, e niun'atto, niun accento scappò fuori. Onde se più lo spavento preponderasse, in prie o la sorpresa, non si può abbastanza definire: l'acuto fischio delle palle si fe' sentire ai loro orecchi, le quali poi lambendo la camicia del pescivendolo, ed altre la porpora del venerando personaggio, passano come baleno a portar la morte ad altre innocenti vittime, vittime che esalarono l'estremo fiato

Digitized by Google

in un col sangue di cui si fe' lordo l'altare: ed a questo intorno altri proni e bocconi per terra addimandavan perdono, altri imploravano aita!

L'allegrezza cangiata in lutto generò confusione, da poi bisbiglio, riputandosi ciascuno involto nel comune tradimento. Erano in circa un dieci mila persone raccolte e nella piazza, e nella chiesa, cui il brividio di morte trascorre per le vene! Perchè ai colpi del Perrone, e de' suoi, altri ne vennero tirati dal popolo, il quale spesso ch' era esacerbato, si levò a rumore sospettando ciascuno fra amico, o nemico chi si vedea a lato. Un rumoreggiar di archibugiate che aspramente risuonò nel tempio, e pel chiostro, e per la piazza! Dove però sbandati, erranti, fuggiaschi, i partigiani di Masaniello vedevano, tirarono alla rinfusa: l'innocente cadeva vittima in luogo del malvagio: fu una giustizia perentoria, momentanea, istantanea, fatta dal popolo appena il primo momento della sorpresa fu cessato.

Il tempio fatto luogo di risse e di zuffe. Lo sgomino universale. In questo stato alcuni più coraggiosi cui ridestò il core in petto uno sguardo di colui escito incolume da' colpi, infieriscono, e con feroce mugghio furibondi si fanno largo, si spiccano in traccia del traditore frementi d'ira, avidi di

Digitized by Google

di vendetta: la quale più insaziabile divenne allorchè Masaniello ebbe a proferir la prima parola. » Che t'ho fatto popolo mio? perchè » brami versare il mio sangue?

Al pronunciar di tali dimande un brivìdio nelle vene! altri più audaci mossero dal loro posto, i più agili tennero dietro al Perrone, e tutti contro quella ribaldaglia, copiosa mano di banditi, venuti a proteggere il tradimento.

Ma spesso il timido in alcune circostanze sa divenir temerario, onde quel coraggio brutale ci sorprende men che l'animoso, e nobile cuore dell'Eminentissimo. Oh! se l'avessi veduto caro lettore allora che levando lo sguardo sulla croce pareva in quella rianimarsi a sempre nuova forza di vita; sì che nel volto impallidendo, e le labbra fatte tremanti, un priego all'Altissimo ei pronunziava immobile al suo posto, e alle brutture di che sozzo il tempio, un perdono chiedea intercedendo alla pietà de' morenti, che a lunghi gemiti movean lamento per le aspre ferite. La sacra funzione i frati abbandonata eran corsi tutti affollantisi intorno a lui, e forte istavano perchè nel convento riparasse.

» Allora che il gregge è in preda al » lupo » disse loro » conviene che io mi » intertenga in mezzo di questo mio popolo

Digitized by Google

» a sedare il tumulto, e ricondurlo alla » quiete. Noi imploreremo dall' Eterno la » pace, e la misericordia sua, ed il perdo- » no. . . quel perdono. . . che non sappiamo » dare a' nostri offensori! »

E finite di dire tali sante parole egli mosse verso Masaniello. Si levò dalla sua sedia, scese dal trono: ahimè! miserabile inciampo a' suoi piedi; un infelice, che a stento penetrando fra la calca tempestosa, si faceva largo col gomito più che non colle mani: le quali onde il sangue non spicciasse teneva fortemente compresse sulla costa sinistra. La ferita dilaniavagli le viscere, era grande l'affanno di quell' uomo, che miseramente guaiva, se uomo il diresti a vederlo! stramazzato a terra ricoperto del pallore di morte, cercando di strascicarsi al primo scalino per ivi adagiare il suo corpo, cui non più reggono le gambe. Qual oggetto di ribrezzo! co' lunghi omèi impietosisce poi, richiedendo dall'Eminentissimo perchè all'anima sua desse l'estremo conforto. Era augusto insieme, e miserando spettacolo!

Fra quel bisbiglio di gente, tra 'l pianto, il dolore, i crudi affetti in suono d'ira mugghianti; tra le oscillazioni di un popolo come onda burrascosa, si arrestò immobile, ed impavido di maggiori perigli il Filomarino, finchè l'alto ministero a prò dell'infe-

Digitized by Google

lice non fosse venuto adoperando. Se tu avessi caro lettore veduto quell'uomo affaccendarsi intorno a quell'uomo! cui la vita era strema: qual virtù rifulge in alcuni momenti!

Intanto il popolo fuggì dalla chiesa per campare dell'estrema ruina: era una trappola dove ognuno pensava starne rinchiuso; quinci uno schiacciarsi mutuamente, un tintinnio d'armi; un addimandarsi insieme, un confortarsi reciproco, e fare urti, e dare spinte per uscir da quell'ingorgo: la porta è affollata; uomini i più nerboruti, che trovano scampo i primi, urtando, ammaceando gli altri; un gemito di feriti, un gridar di fanciulli pesti fra piedi; busse a manca, e dritta, e l'andare, e retrocedere di alcune donne, che i loro figliuoletti addimandando mettevan urli da disperate, vagiti poi d'innocenti bambini compressi al petto, soffocati dall'afa: era un inferno quel luogo santo, dove poco fa era silenzio, e pace!

E mentre diversi sentimenti di pietà e di sdegno diversamente governano l'anima all'intero popolo, Masaniello infuriando percorrea la piazza, e ricordando i sospetti che Genuino poco stante mettevagli in cuore scoppiava scalpitando i piedi a terra, in aperta rabbia contro il governo; ed i ricchi, e potenti come complici del tradimento additava

Digitized by Google

nella parola. » Cani! tradimento: questi » cani ce l' han ficcata! ma il mio sangue » non scorre ancora, e solo in difesa del » popolo mio voglio versarlo: si versarlo » tutto » aggiungeva battendosi la testa, e facendo fra le mani aggirare il suo berretto stiracchiandolo dalla rabbia, stracciandosi le chiome.

Il popolo al di fuori a vedere il suo capo sì vilmente tradito più e più rompeva in minacce, in parole di sangue e di incendj aspettando di vendicarsi di quegli assassini, cui già avean tenuto dietro quei primi accorsi ad arrestar la loro fuga.

Dappoi tumulti più manifesti in altri punti della piazza: il popolo respinto il popolo non ha in mira, che di scovare qualcun de' banditi. I quali già dispersi, già sbaragliati, alla plebe che furiando percorreva per ogni luogo, dove speranza, o sospetto la menasse, non più la fuga opponendo, ma rivolti a pie' fermo alcuni minacciarono di tirar giù manifestamente. Ed allora voci di sedizioni si udirono, che parvero ululi furibondi! » A basso a basso i traditori! » viva Masaniello! fuori le gabelle!

Così dopo qualche tempo la preda cui avea tenuto dietro l' intiera calca non potea certamente scampare da quelle unghie. Erano occhi e braccia da per tutto: si figuri il

Digitized by Google

lettore un popolo intero, come quello che si racconta della favola, realizzare in questo momento un Argo, un Briareo centimano! la era cosa grandemente difficile poterla sfuggire: nella piazza, e nella chiesa, e su pel convento fracassando, e rifrustando la plebe tutta discorse, Perrone fu preso.

Ogni aspetto truce diviene allora più schifoso, quando il tradimento vi stampa le recenti tracce del delitto. Tanto coraggio di lui, come è facile supporre, sgombrò dal petto, tal che parve, a vederlo innanzi a Masaniello tremasse come una foglia!

» Eri tu dunque » gli disse » che bra-» mavi il mio sangue?

Alle quali parole in suono rauco, ed aspro dall'ira, ei forte si scosse come per disciogliersi da quegli artigli che lo tenevano adunghiato: fu impossibile: lo tenevano con troppo gentili maniere aggavignato, e sì che il collo, e le mani risentirono di certe strette che parean torture. Erano i polsi di uomini robusti, e nerboruti assai, i quali sfogano la rabbia del pericolo corso, e si fan più forti alla presenza del loro capo. E come no? era lasciarsi scappar di bocca la preda, come vediamo, quando è loro costata sì caro.

» Domenico Perrone!» replicò enfiando la bocca, fatta tremante dallo sdegno » ep-

Digitized by Google

» pure non mi aspettava nè io, nè il popolo » mio... ma ora giusta vendetta!

» Sì, sì » sclamarono gli altri che si affollavano attorno, curiosi di vedere, e giulivi di provare come una interna soddisfazione.

» Lo ammazzeremo presto... lo fucileremo.

» Certo: » disse loro Masaniello » ma » prima bisogna che ei dica, chi l'abbia » incaricato di commettere un simile assassinio, dal quale miracolosamente io sono » scampato!

Alle quali parole immaginate se dovea, o no sbuffare, guardando bieco il dianzi compagno, ed amico! oh quanto è terribile il tradimento! Fu ritenuto in ceppi per ordine del capo, e pe' consigli di Genuino; e nell'essere trascinato altrove lanciò uno sguardo sul pescivendolo; e che sguardo!

Fino allora fisi a terra i suoi occhi, che non avea osato innalzare sulla fronte degli astanti, testificarono come l'animo suo venisse lacerato dal dolore di aver fallato il colpo! Ed in quello sguardo trasparve un non so che di più sozzo e feroce.

» E chi avrebbe creduto » diceva fra se Masaniello, dopo che ebbe ordinato di condurlo via, per ritenerlo cattivo » Son » cani tutti: ma un tradimento di questa

Digitized by Google

» sorta! . . Sarei io un giovine dappoco. . .
» cappita! eppure grande scuola è la vec-
» chiaja. Il signor D. Giulio è uomo, che
» sa leggere e sa meglio scrivere: un colpo
» di palla, sette altre archibugiate tutte a
» me! Oh! quanto più ci penso . . . . po-
» vera mogliema. . . . un traditore! . . . as-
» sassino la pagherai! se non fosse anche
» per vendicarmi io stesso, io era che l'ho
» nelle unghie. . . quel vecchio del Cardi-
» nale, e Serafina ed Andriana e. . . mo-
» gliema? . .

Con questo soliloquio ruminando, e pensando sopra quanto gli era accaduto, andava ricordandosi del pericolo corso da lui, dal Genuino, dal cardinale, e raccapricciò: poi certo nell'animo di condannarlo nel capo senza più ponderarvi e' ritornò in chiesa.

Dove le nostre donne non avendo cuore di uscir fuori in fra quel parapiglia si tenevano colà insieme serrate in amplessi, che la paura faceva più forti. Il fracasso era quivi grandissimo: imperocchè nel convento penetrata quella turba, che sulle prime credè ivi essere il luogo da rintracciare il Perrone, altre prede conquistava non senza un metter fuori di grida, ritornare in chiesa, e rovistare di tanto in tanto, infuriando da disperati contro i traditori!

Così assediate, i proprj casi esponendo,

Digitized by Google

ne addimandavano fra Savino: il quale anch' egli campando da certe giustizie, che si andavan facendo in fretta in fretta nel convento era riparato in chiesa nuovamente.

» Oh se aveste veduto . . .

» Noi oh! » risposero le donne.

» È meglio non essere uscite . . . . ora » che qui non c'è più nessuno, perchè tutti » in traccia di Perrone: già or ora sicura» mente arrestato quel malandrino . . .

» Tanti colpi! eh? miracolo! e tutti » al petto di Masaniello? . . .

» È il petto star come salda muraglia! » la so io la virtù di quell' abitino, cara » Andriana . . . l'abitino della . . . e poi . . . » la virtù . . .

» Oh Madonna! » sclamò Andriana » quelle rosse stille di sangue avrebbero do» vuto dal petto nostro, da quello di S. » Eminenza . . .

» Oh Madonna! » soggiunse la comare covrendosi gli occhi con ambo le mani » è » vivo per miracolo: e noi pure . . . » rivoltò le spalle all' altare come movendosi per allontanarsi da quel luogo, fece alcuni passi verso la porta, e s' incontrò cogli occhi del marito, che in quel momento entrava.

» Vivo per miracolo! » ripetè buttandosi al collo di lui, forte stringendolo, ed abbracciandolo, e guardando sul cruento suo-

Digitized by Google

lo, più raddoppiava gli amplessi come quelli che fossero sì cari perchè potevano non essere più dopo quel giorno.

« Quelle tracce di sangue . . . oh Ma» donna! ti ringrazio » ripeteva respirando a tutto fiato » dovea quel sangue sgorgare...

» Voi altre donne » diese loro Masaniello ricompensato abbastanza da quelle espansioni di affetto, e troncando ogni indugio, come di chi non trovi posa. » Ora » voi altre tutte a casa presto; non è » tempo da rimaner qui più a lungo . . . » Sì, la pagheranno!

Ed era quel tempio così lordo di brutture come avete veduto: e corpi uccisi, stramazzati giù per terra rendevano orribile vista! Perciò che le donne ubbidiscono, ma come a miglior salvezza ne andarono fortemente abbracciate fra loro: sì bene la sventura, ed il pericolo insieme corso stringeva più fortemente i legami dell'amicizia!

Escirono fuori la porta della chiesa. Quivi un uomo contro il muro appoggiato straziava co' lamenti, e colle grida l'anima di chi gli passava davanti. Era un vecchio cieco guidato innanzi da un fanciullo di nostra conoscenza. Tore: il povero Tore! in tanta strage stramazzone a terra, ferito da colpi non poteva più guidare i passi del vecchio padre, che brancolando con una mano

Digitized by Google

addimandava il suo appoggio, il baston della vecchiezza insieme, e la guida de'suoi passi, il suo piccolo Tore. Erano tenebre d'intorno per lui! Deh, chi lo conforta d'una parola, chi gli porge una mano, un ajuto in tanto tumulto? Il fanciullo vegeto, vispo, lo avea menato in chiesa per applaudire a Masaniello, e saltarellando, e trastullando si avea guadagnato nella calca un posticino per incontrarvi la morte! Andriana, e Serafina si soffermarono un istante colla comare, e a quelle grida la pietà si faceva donna de'loro cuori. Colui orbo del più bel dono del cielo non vede il quadro luttuoso, ma gli orecchi ha si bene per sentire profondi sospiri, accenti di compassione intorno a se: le mani non trovavano più il fanciullo. Pareva un essere solo abbandonato fra tanta gente! L'infelice avesse avuto almanco la consolazione di vedere la compassione altrui. Tore! il povero Tore! eran parole che solo intese bisbigliare da quei che si arrestavano a lui vicino, e fuggirono poi spaventati. Il vecchio portava spesso una mano per tergere le lagrime sul ciglio, e quella lagrima non poteva sgorgare dalla sorgente fatta esausta! Orbo com'era si rivolse intorno, e pareva ne'suoi sguardi il desiderio di bere negli occhi altrui una lagrima, un atto di tenerezza!

Al primo accorrere delle donne in quella

Digitized by Google

vista, in quello spettacolo Serafina selamò » oh! Madonna del Carmine! »

Andriana, e la comare si rivolsero a Masaniello preso da pietà, ma da una pietà vinta dallo sdegno; alla quale soprassedette per far cenno di proseguire, ed ei ritornò nel tempio.

Dove quei corpi che facevano ingombro fece raccogliere da gente popolana: alla quale ordinò che ravvisassero quei malandrini compagni di Perrone da' loro abiti, che era facile distinguere, ed a questi si spiccasse il capo dal busto, si rizzasse in cima ad un palo, si piantasse ritto nella piazza del Carmine » A terrore de' nemici del popolo » mio! chiunque ardisse . . . . ma ora si è » svelato il tradimento! » disse, e girando intorno la sua testa, si fece come a leggere nel cuore degli astanti non saprei, o a richiamar di nuovo le donne.

Intanto che questi ordini dati si andavano eseguendo sopra luogo un messo ne giunse forte istandolo, e la maggior pressa dando a lui, cui disse affannosamente » il » cardinale una grazia addimanda per un » infelice.

» Grazie . . .? oh! di grazie ora non » ne farò: il popolo mio così tradito . . .? » non ne faccio grazie, no » ripeteva seguendo colui che per la scala del convento lo me-

Digitized by Google

nava con seco: in due balzi furon sopra, in due nella cella.

Colà urli feroci echeggiavano per le volte del corridojo frammisti a lamenti; non più la pace di quelle mura, non più il silenzioso passeggiar de'frati ravvolti nelle loro cappe rossicce. Si vedevano invece come tigri inferocite alcuni del popolo, che parecchi banditi colà arrestavano, e malmenavano; fra quali uno, che morente implorava aita! Il cardinale v'era pure: operoso di bene, e colla lingua, e cogli atti mal si apponendo alla loro foga di vendetta e di rabbia.

» Da voi » mosse verso di Masaniello appena giunto » un tanto di vita . . . !

» Eminenza! il popolo mio così tradi» to? Grazie non ne faccio . . . così tradito?

Le quali parole pronunziò egli con tanto risentimento, e con tale forza d'interrogazione, che eran di quelle, che non volevano ammettere risposta, quantunque avessero la virtù di addimandare.

Ma quelle messe in non cale si fece nuovamente a pregare.

» Un tanto di vita, con quanto un po» vero peccatore . . . ! » e piangendo chinava il capo, ed umiliavasi della persona: innanzi a chi? a Masaniello, il quale comecchè irato ne stesse, tuttavia convien dire men pe'gemiti

Digitized by Google

del ferito, che per le maniere del Filomarino, condiscese.

Allora a chi fosse mai toccato di vedere come gli ultimi momenti di un uomo morente hanno qualche cosa di sublime insieme, e di triste! io dirò a costui, che i medesimi sentimenti non avrebbe provato alla vista di colui addimandato Antino Grasso, compagno del Perrone. Imperò intendeva parole di religione dal cardinale con una compiacenza, la quale nell'anima sua feroce derivava sol perchè gli ebbe procurata speranza di vita: e pur la speranza è sola, che lo riteneva per brevi istanti sulla terra! Macchinava di non morire invendicato . . . !

Il corpo di costui tutto bucherato da'colpi fra quali un' archibugiata alle reni egli ebbe avuta allora che tentava precipitarsi giù da una finestra: terribile scampo alla persecuzione del popolo! non dico a fracassarsi le gambe, ma a rimanere infrante le ossa: così questo sciaurato non riuscito di campar-sela da quelle unghie rivolge gli occhi attorno per impadronirsi d'un' arme. Ma che? il vigore della vita non corrispondeva al vigore del corpo: sangue gli pioveva da ogni lato, sangue stillavano le mani, benchè studiasse di tergerlo colle vesti; malconcio nella persona, gli occhi erano impietriti, e ricoperti come da un denso velo; di ferite lacer-

Digitized by Google

re, e brutto era oggetto d'ogni lordura! e contro questo misero, cui pochi istanti di vita ancor gli rimanevano per acconciarsi dell'anima sua, tutto d'intorno fremeva la turba desiosa di spegnerne quel resto miserabile!

Altre scene di sangue ancor più funeste si presentarono in solenne pompa nella piazza del mercato in sul finir di quel giorno. Dopo che gli ordini di poc'anzi furono eseguiti si videro pali infitti a terra colle teste in su la cima: dove bocche spalancate come ad addimandare ancora un tanto di vita, e dove capelli rabbuffati, ed irti come segni del terrore provato. In altri intrisi di sangue piovevano giù per le guance luride, come a nascondere il volto dal deforme aspetto di traditori del popolo; e questo pareva ravvisare fresca impronta del delitto, in quei sensi di ferocia non ancora estinta, in quelle guance lagrimose, in quelle facce dal dolore straformate, in quelle fauci come anelanti a vendetta! Nulladimeno un sentimento di orrore prevaleva, che poi degenerava in pietà; e pareva che ne reclamassero agli astanti, i quali tra fanciulli, e donne impietosivano, e ne ritorcevano lo sguardo. Ma dove gli occhi troveranno ancora di che doverne non rifuggire? Erano macchie, erano stille che avevano lasciato sul suolo, come l'impronta delle loro vestigia, quei corpi strozzati.

Digitized by Google

Quel ch'è più, un basamento nella piazza era eretto, sul quale un piedistallo con intorno in orridi ceffi, o in dolorosa attitudine mozze teste disposte sulla cornice: ed il sangue colando tuttavia, lascia poi aggrumato travedere sul bianco marmo, come ancora palpitasse la vita, come caldo di feroce brama di vicendevole vendetta scorresse! Era orribile, e sozza scena, dalla quale involavano lo sguardo i passanti; nè altri disumano procederebbe a rilento per deliziarsi di un simile spettacolo. A quello sguardo non reggeva il cuore lungo tempo, sì che non lo sviassi presto altrove, e ne rifuggissi esterrefatto? Solo vi furon di tali cui, come a desiderio di sodisfazione, venne talento di alzar lo sguardo! Queste eran madri! Eppure il sentimento dell'orrore presente preponderò sulla passata disgrazia....!

Ora il pensiero come la penna vanno sdegnando di segnare sulla carta le tremende verità, ed i luttuosi fatti di questa storia. Spesso avviene che nella contemplazione di grandi virtù in alcuni, ti si parano innanzi grandi delitti in altri, co' quali è mestieri aver fatto conoscenza.

E però nel descrivere la ferocia degli uni, e la vendetta degli altri, e come a questa il popolo avesse inchinato, ci accora di aver lordato una pagina di questo libro. Ora

Digitized by Google

l'animo alcun po' ne rinfranca, ove per compensarci di queste dolorose sensazioni ricevute, una grata reminiscenza noi serberemo della pietà del cardinale, delle sue virtù che rifulsero viemaggiormente in tanta lordura; del giovine Masaniello che la intendeva pel solo bene del popolo; del suo entusiasmo per la liberazione del medesimo; ed infine di aver pagato un tributo di compassione anche alle vittime innocenti cadute dal ferro de' ribaldi. Togliendoci adunque dall' orribile vista, da cui abborriamo, terremo dietro alcun po' al filo della storia per quanto ci comporta il sapere quel che avvenne in sul finir del giorno.

Il Perrone subì la stessa sorte degli altri, e confessò pria di venire a morte il mandante essere il sig. Duca di Maddaloni. Ne fu evidente pruova una polizza di 15 mila scudi trovatagli indosso, ricompensa del suo delitto.

» Auri sacra fames! » rifletteva il Genuino allora quando Masaniello interruppe quella meditazione con dire » muojano i traditori! » e sì terribile fu questa parola, che il vecchio diede un balzo dalla sedia. » 15 mila scudi! » soggiunse dopo, più da meraviglia preso che da rabbia » e poi a » riscuotere gabelle con tanti denari che

» hanno da impiegare per farci assassinare: » me la pagheranno i traditori!

» E sono molti » rispondeva Genuino accennando colla testa in segno di egual meraviglia, come egli fosse penetrato di tale verità. » E la vendetta deve proporzionarsi » al tradimento: orribile era la strage se » fosse accaduta, orribile dev'essere la ven» detta nostra: orribile! e prima prima » dal . . .

» Dal Duca di Maddaloni » soggiunse Masaniello dissipando quel tanto di paura, che rimanevagli di pronunziare quel nome del personaggio.

» Al certo: e quando io penso a 50 » cantaja di polvere! raccapriccio . . . . una » mina sotto la piazza del mercato, e darvi « fuoco quando che fosse il momento più » favorevole a distruggere tutta la gente qui » stivata . . .

» Sarebbe andato per aria il convento, » la chiesa, tutti i palazzi . . . il popolo . . . » ne' vero?

» Altro! il prezzo della vita donato a » quell'infelice » ed era uno che l'avea sventata » val bene quanto aver risparmiata » quella di molte migliaja di viventi cui » quello scoppio avrebbe ridotto in cenere! » vendetta sanguinosa! epperò » seguitava D. Giulio » bisogna dal capo incominciare,

Digitized by Google

» e seguirne le tracce, ovunque egli possa » esser fuggito.

» Io spedirò un centinaio di esploratori » a ricercarlo fin sotto terra.... morir de- » vono i traditori! » ripetè con quell'entusiasmo che più si riaccendeva alle riflessioni messegli innanzi.

Varii altri progetti furon detti, e fatti fra loro, che menavano allo scopo di aver nelle mani il Maddaloni. Intanto furon diversi bandi a suon di tromba pubblicati. Era il timore de' banditi, che fece da poi intravedere nelle donne, nei frati, ne' gentiluomini, ne' cavalieri, in ogni classe insomma, un armato, un nuovo Grasso, un nuovo Perrone.

» Sotto pena di vita! » bagattella! » tutti gli uomini andassero » diceva il bando » senza mantelli, o cappe, ferrajuoli, » simarre, o cose simili.

L'osservanza fu rigorosa; poichè si videro domenicani, carmelitani, canonici regolari, canonici della cattedrale, cappellani del regio palazzo, le corti dell'eminentissimo, e di altri vescovi residenti allora in Napoli; i medesimi tuttochè religiosi, o ecclesiastici obbedire agli ordini di Masaniello, ed andar senza mantello!

Nè il sospetto si limitò a' soli uomini, come abbiam detto: eran tempi difficili, nei

Digitized by Google

quali anche le donne ebbero a rimodernare la loro acconciatura, e l'assetto ordinario. Sottane, o robe o gonnelle che fossero, andar raccorciate a mezza gamba, in fin che si potessero vedere di non portare armi al di sotto: guardainfanti? Dio ne liberi!

Dai quali rigori, e dalle grida fatte immagini il lettore se la paura ebbe, o no a trovar accesso nel castel nuovo, e proprio là nel cuore del Maddaloni. Ivi prese più forti radici.

CAPITOLO XX.

Appena spuntava l'alba dopo quel giorno sì tremendo, che Serafina schiudendo la porta di casa vide Lorenzo sulla piazza del mercato in compagnia d'un frate.

» È più d'un'ora che su, e giù: su e giù! » avea pensato già Lorenzo fra se. Finalmente a Serafina che gli avea fatto d'occhio, ed insieme accennato Andriana stare in casa, egli fece atto di noja, si tolse il cappello gli dette una strappata, e si coprì tosto.

» Pazienza! » disse allora sotto voce al suo compagno » ma or ora: lascerà fare a me

Digitized by Google

» e non la sbaglieremo, un po' di pazienza, » or ora che Andriana . . .

» Andriana eh! » interruppe un tale del vicinato, che per a caso gli passò da lato sì che intese quella parola di Andriana.

» Ma dico . . . ? ingerirvi de' fatti no» stri » rispose con un piglio minaccioso Lorenzo » ficcar il naso . . .

» Di grazia siete voi amico di questo » reverendo . . . . non per impicciarmi di » Andriana, che certo in chiesa non ritor» nerebbe. Ahimè! la poveretta! in mezzo a » tanto sangue, tanto carname nella giornata » di jeri; ma solo . . . per amor del povero » frate . . . il reverendo non sa niente?

» Che cosa debbo sapere » interruppe costui in aria che mal si confaceva a quegli abiti.

» Padre reverendo perdonate . . . io vo» leva dirvi; che l'abito dovete portarlo » alzato fino al ginocchio: uomo avvisato è » mezzo salvato: non so leggere io, ma ho » inteso che tutti anche i frati . . . perchè » Masaniello ha fatto un bando . . .

» Egli un bando? » riprese con ira.

» Ah! già già: l'è giusto: era dimen» ticanza. » Così Lorenzo troncò la parola in bocca al frate, e lo menò con lui due passi più in là, come per allontanarsi da

Digitized by Google

quell'impostumo, che gli si era messo addosso, quantunque a fin di bene.

„ Illustrissimo pazienza! fate sì che i „ sandali, ed anche la gamba . . .

„ Va bene „ rispose questi, e diede fuori uno sbuffo, si alzò dispettosamente il mantello, e trasse fuori più rabbiosamente un sospiro . . .

Che volete? bisognò star sull' andazzo: c'era la grida per tutti.

„ Star fermi? è cosa da destar sospetto. . . andare . . . e come? uf! . . » parevagli che ognuno indovinasse il suo pensiero, gli leggesse in volto, che fosse a parte de' suoi disegni: sì che stette, impazientò un poco, e si trasse dietro il reverendo per occupare quel tempo a menar contro voglia due passi per lungo, quasi ne andassero a zonzo.

Muovono per la piazza a rilento a rilento: quando si fece loro avanti gli occhi quella scena, voglio dir quei pali colle teste infitte alla cima; funesti segni della nuova potenza ad un tempo, e del nuovo furore del popolo. A questa vista il primo fece atto di sorpresa, e di spavento.

„ Illustrissimo sono le teste de' banditi, „ che jeri tirarono giù a Masaniello, al po- „ polo . . .

Gli scorse per le membra un gelo: si rivolse indietro donde ne veniva: Lorenzo

Digitized by Google

appresso » Illustrissimo han fatto loro la te-
» sta, sapete il perchè? non solo tentarono
„ di ammazzarlo proprio lui, ma pure il
„ popolo tutto, che volevano distruggere con
„ una mina scavata sotto la piazza . . .

„ Attenderemo noi dunque „ disse con impazienza „ che questa mina scoppi? Pre-
„ sto non è tempo d' intrattenerci qui: pos-
„ siamo essere scoverti, ed allora . . . „ Ed era la pazienza sul momento di scappar fuori e prorompere in minacce contro di lui, poichè quell' indugiare, quel passeggiare era cagione di sempre nuovi palpiti, come è alimento a sempre nuova paura.

Ed invero un gruppo di uomini alla lor volta con pali, e con zappe, e con tanghe accorrevano colà: si trattava di sterrare dove meglio credevano di dar nel segno. Non ancora posto mano al lavoro si intertennero fra loro con piglio vendicativo a discorrerla dell' accaduto. A questi due impazienti pareva, che proprio di loro facessero parola, che stavano cogli orecchi tesi: il sospetto aumentava; il tempo scorreva. E non tardò a venire anche Masaniello: il quale allora attivò, e dispose le guardie a tutte le porte della città, onde chiuso venisse l' adito ad ogni scampo ai Carrafeschi „ e massime al duca di Mad-
„ daloni! „ ei diceva al popolo, che gli si era fatto attorno. Fu messa taglia al suo ca-

Digitized by Google

po: la quale cosa all'impegno di vendicarsi congiungeva l'interesse di buscarne quattrini, e riportarne il doppio vantaggio di benemeritare per la conseguita vendetta, e procacciarsi ventura. E nell'infervorare, istigò; mentre operoso in tutta la scorsa notte spiando al convento di S. Maria la nuova, dove corse voce aver avuto asilo il Maddaloni, già avea spedito numerosa gente per ghermir la preda; e quelli erano andati dianzi come bravi cani di olfatto annasando per ogni dove. Era paura grande per parte degli uni, attività grandissima per parte degli altri.

„ Che niuno esca fuori se prima a fru-
„ garlo bene . . . a guardargli in viso, ad
„ addimandargli il dove, il come, il quando...?
le quali cose il pescivendolo impose a coloro che la porta del Carmine presidiando già guardavano „ Il traditore dobbiamo averlo
„ nelle mani. „

„ Muojano: muojano presto i cani! „ sclamaron quelli „ per dinanzi a noi non la
„ scampa il traditore: la gabbia è chiusa:
„ per questa porta contrabbandi non passe-
„ ranno.

Ora simili ed altre parole cui davan forza maggiore la presenza di Masaniello, e la vigilanza in che si componeva il popolo, ti fan chiaro vedere caro Lettore, che di là non sarebbe passato un cucciolo: e guardin-

Digitized by Google

gli, l'armi in pugno, l'adito alla porta così precluso, quel gruppo di uomini così stivato insieme! se anche fossero ciechi pure bisogna urtarli per passare.

Il guajo diviene serio per questi due: la piazza veniva di momento in momento ad affollarsi, il sospetto pareva ingigantire, imprudenza il rimanere, peggior consiglio il partire: i passi poi, l'andamento, l'ora, la fisonomia tutto sembra loro contribuire ad appalesare quel travestimento . . .

„ Illustrissimo „ disse sotto voce Lorenzo mentre quel che abbiamo noi veduto, vedeva egli pure in effetti „ Illustrissimo seguitemi.

„ Dove?

„ Seguitemi Illustrissimo „ replicò con una voce, che in quel punto sembrò non quella del rispetto, della riverenza; era un suono di comando, che non ammetteva risposta.

Eccoli di botto in casa delle nostre donne. Andriana sorpresa da un lato, Serafina confusa dall' altro. Incominciarono le dimande della vecchia; fosse che da sorpresa partissero, fosse da naturale improntitudine d'animo il fatto è che si citarono le cattive lingue; l'onor della casa rischiarsi; rammentare i rimproveri di fra Bertario: ed era con un non finirla mai, un menare alla lunga di

Digitized by Google

motteggi, che tutti quella visita inopinata, quell'abbordo impreviste riferivano. I quali maggior vigore acquistano dalla presenza del Reverendo che zittiva, ed egualmente sorpreso ascoltava.

» È tempo d' imbonirla questa vecchia » pensò fra se Lorenzo » altrimenti a cicalare » a cicalare farà tanto rumore, che la cosa » finirà male. » E vi si adoperò colle buone.

» Voi sapete cara Andriana. . . a pro- » posito l' Illustrissimo, l' Illustrissimo padre » Reverendo » riprese subito ». . . dategli » una sedia quanto egli si riposi: c'è da » camminare assai! . . alle volte. . . eppure » così per ubbidienza. . . ad un altro con- » vento, che sta molte miglia. . . qui ad » un paese. . . ora non mi sovviene: ma » quel ch' è certo, anzi. . . certissimo, cara » Andriana; adunque sedete, ... sì risto- » ratevi un poco prima di andare. . .

Erano tergiversazioni, era un linguaggio in gergo interrotto da qualche anelito, e spesse fiate da una malattia come sopraggiunta all' improvviso: indovinate. Era una specie di ptialismo, che affettò in quel momento lo scilinguagnolo del povero Lorenzo, il quale con quel frattempo aveva occasione da giustificar la frequenza delle sue pause, e con ciò prender fiato a menar innanzi quella pastocchia. L'affare era dilicato, l' im-

Digitized by Google

presa rischiosa a chi si fosse adoperato di sostenerla: non di meno già v'eran dentro, e bisognava trarsi d'impaccio alla meglio. Ma se nel temporeggiare, nutriva speranza di agire con prudenza per riuscire nel disegno; vedea bensì pressar la circostanza. A Lorenzo parve di stare fra l'incudine, e il martello come si suol dire. Il partito cui appigliar si dovea, era l'indurre Serafina ed Andriana ad accompagnarsi col Reverendo. Il perchè noi diciamo trovare nella compagnia di donniciuole argomento di schiettezza, una maschera d'innocenza con che illudere la vigilanza altrui, e sgomberare qualunque sospetto che potesse impedire quella fuga.

Ma se allora Lorenzo non seppe così districarsi presto, e poneva tempo in mezzo Masaniello operava dall'altra parte energicamente. Infatti abboccatosi col Genuino ritornò nuovamente sulla piazza, dopo che quei lavori di fortificazione ebbe ordinato, ed altri de' suoi più fidi spediti per tutta la città. Dove in poco d'ora tutte le porte furon presidiate, o chiuse: le vie asserragliate con ingombro di fascine, di botti piene di terra, di tavole di pietre; dove una trave, dove una palizzata: in breve gli aditi delle strade fatti sì angusti che appena vi potea passare una sola persona.

La quale circospezione nasceva dalla

Digitized by Google

voce allarmante, che altri banditi sopraggiungevano chiamati dal vice rè.

» Bene va bene: vengano pure, che li » accomoderemo noi pel di delle feste » dicevasi » ma non ce la ficcano la seconda vol» ta! La vendetta. . . deve essere crudele » come sono essi crudeli. . . . » alle quali diverse parole subentrarono esclamazioni di giubbilo.

» Capperi! » avea detto » Masaniello e non » mi veniva in mente che la fame è il più » sicuro assedio! » E non ha tutto il torto mio lettore!

Per la qual cosa si pensò di assediare il vicerè ed i suoi riuchiusi nel castello; e però furono impedite le provvisioni sia di farina, sia di vino; gli acquedotti delle fontane chiusi, o deviati; niun ristoro ne anche alla sete, imperiose necessità che fanno sentirsi in ogni occasione.

Si fecero circa le 22 ore del giorno quando quei lavori furon poi menati a compimento con quell' impegno che più raddoppiava all' avvicinarsi della notte; perocchè la tacente oscurità pareva prestarsi più facilmente a favorire l' irruzione. Erano circospezioni, erano paure nell' universale: a sgomberarle si pensò di ordinare, che tutte le case, sopraggiunte appena le tenebre, tutti li palazzi sieno di nobili, sieno di popolani,

Digitized by Google

li conventi de' religiosi » sotto pena d'incendio » tenessero lumi alle finestre, che mettevano in sulla via, tenessero panello in sull'erta de' tetti: nelle pubbliche piazze poi si facesse luminaria coll'ajuto di fascine, di botti ripiene di paglia, o di altre materie combustibili: da per ogni dove un falò. . .

Li quali tutti preparativi Lorenzo anzi che sentire, li vide ordinare, e disporre in ogni lato verso la strada S. Eligio, dove spesso metteva fuori il capo, e ritornava poi dentro facendo d'occhio al Reverendo, volendo dir tacitamente » son guai!

E se al di fuori, e all'intorno un accingersi alla difesa, in casa poi il più formidabile attacco ebbero anche a soffrire questi due dalle chiacchiere di Andriana. La visita era troppo lunga, il riposo del Reverendo stato sufficientissimo a ristorarlo da qualunque siasi cammino fatto, o a prepararlo a quello che dicevano dover fare. La curiosità ed il sospetto anzi che quetarsi si ridestavano: perchè non era il fra Bertario, era Lorenzo, che avea seco menato quell'incognito frate; il quale se valse in prima a rattener Andriana perchè non rifiutasse apertamente a quell'ospitalità misteriosa, la sua circospezione da poi, il suo silenzio, la sua gravità perturbata aveano cominciato ad ispirare una certa diffidenza alla vecchia. E non s'ingannava;

poichè nè quel modo fratesco appariva somigliante a quello di fra Bertario, o di fra Savino, nè quella pacatezza di spirito, quella fisonomia santamente ilare, nè quella corporale valetudine degli altri frati, quel collo toroso a modello dell' Ercole Farnese, che fanno una certa caratteristica del personaggio: ma una fisonomia cupamente combattuta da interna tempesta; al che aggiungi l'aria d'inquietezza di Lorenzo.

» Non me la danno ad intendere, que» sti due » avea detto fra se Andriana » » gatto ci cova!

Ma Serafina, ma l' innamorata di Lorenzo? vorresti dirmi caro lettore; poteva ella sedare quel tumulto da lui sentito, bearlo colla sua presenza, acquetarlo con una parolina. Ma tu vedi, che non era quello il tempo per lui da por mente agli amori: era là il Reverendo, e poi Andriana, e poi quella faccenda che teneva in corpo?

» Ah! » sospirò appena appena, quanto Serafina avesse potuto sentire le angosce del suo cuore. Si ricordò allora altresì delle passate cose, delle occhiate furtivamente date, dei discorsi all' infretta; ma quelle idee gli venivano innanzi solo per dargli ambascia nella presente situazione. Non più ne' colloqui la soavità delle parole corrisposte da parolline; i palpiti della verecondia, quelle

Digitized by Google

proteste, quei brividi, erano immagini tutte diverse. Aspetta ed aspetta, Serafina studiò di mandarne alcun po' Andriana, accortasi della premura di Lorenzo di volerle dire un non so che a quattr' occhi. Fu inutile: era la povera fanciulla le mille miglia lontana dall' indovinare il motivo di tanta angoscia. Non le passava nè anche pel capo il padrone di Lorenzo, il duca di Maddaloni potente signore in abito di frate! abbandonato al disegno di Lorenzo, il quale non curava di mettere a repentaglio la sua vita per riuscire a rendere incognita la fuga, attraverso di tutti gli ostacoli ad ora ad ora crescenti. E sappi che il modo di rinvenirlo non si limitò a rifrustare nel convento e nella chiesa di S. Maria Nuova dove nascoso si credeva; altri mezzi venivano adoperandosi per riuscire nell'impegno. Si era ordinato di arrestare chicchessia, che alla corte del duca di Maddaloni paresse di appartenere » sieno servi, sieno paggi, sieno lacchè » voci che passavano di bocca in bocca, e risuonavano in tutta la piazza, e per tutte le strade. Ciascuno comunicava all' altro l' avviso, o per meglio dire il comandò ricevuto.

I quali rumori facilissimamente poterono penetrare fin nella casuccia di Serafina, che dava in sulla via: ove un brulicame di gente, che irrequieta si aggirava su e giù, an-

Digitized by Google

dava buccinando » sieno servi, peggi, lacchè! » era il motto d'ordine.

Lorenzo avea inteso tutto, e tutto avea capito come suonasse infesto al popolo il nome del suo padrone. Il quale fu dichiarato autore delle ordite trame, e mandante del Perrone. Ma egli a ciò non si calava parendogli strana cosa, che avesse avuto a tener faccenda con un bandito per commettere un tradimento; dal quale se egli rifuggiva dovea pur rifuggire il padrone di più nobile cuore, che il suo non era. Il meschino! bisognava conoscere che cosa valgono raggiri, e quanto lo sdegno prevalesse in cuore di colui, che a vendicare l'onta e le minacce scagliate contro li baroni del secolo XVII.°, del suo potere superbendo anzi che in neghittosa ignavia poltrire, si faceva ad ordir quelle trame cui ragion de' tempi sol prestava discolpa.

Oh qual ambascia! Oh qual situazione mio caro lettore. Dopo un serrato colloquio in fine tenuto col Reverendo, Lorenzo richiamò a se Andriana, si chiamò Serafina, e peggiorando in quella malattia poc'anzi indicata si fece loro a scovrire il tutto.

» Ma se qualcuno! . . » volea dir Andriana e si arrestò a non proferire altra parola, a non mettere innanzi nuovi dubbi, allora che gli occhi del Reverendo sembrarono a lei schizzar di sdegno, accesi d'ira, se più indugio vi fosse alla partenza.

Digitized by Google

» Sia quel che sia » ripigliò Serafina come per seguitare il discorso della madre interrotto:

E già nella fisonomia del frate ebbe la vecchia incominciato a ravvisare un sentimento di riverenza, che a lei ispirò il nuovo personaggio. Parvele di scorgere non quell'aria di umiltà, ma di un nuovo orgoglio, che traspariva dal volto, tutto che represso. Tutta la familiarità sua sbandita dalla nuova imponenza, che si sentiva come aggravare sul cuore; alli quali nuovi affetti aggiugni la sorpresa in che atteggiata alla presenza del Reverendo, parve non trovar parola come dare appicco a freschi timori, ad altre difficoltà.

Il tutto fu concertato colla fanciulla, la quale provò una certa segreta gioja nel prestarsi per Lorenzo, ed accompagnare l'incognito.

» Or via non c'è tempo da perdere » ei disse » io rimango in casa, e cercherò » quando che sia di darla presto a gambe: » il resto via facendo. . . . per ora bisogna » solo veder di andare: dunque Andriana » hai capito. . . Zitto! » le disse questa ultima parola segnando col dito una croce su le labbra, e con un piglio che mostrava di quanta importanza si fosse quel Zitto! » lascia dire a Serafina: Serafina! mi capisci?

Digitized by Google

» Ebbene? » disse allora il duca con quell'aria di burbanza, che presto si associò al nome suo già svelato.

» Ecco, ecco Illustrissimo. . .

» . . . strissimo. . . . . gnor si » soggiunse Andriana aggirandosi per la' casa con un imbarazzo tutto insolito. Lorenzo fu lasciato solo, e chiuso; le donne usciron fuori. Il frate a dritta delle donne tosto imbacuccò il capo nel cappuccio, si compose a quell'aria fratesca, muso duro, ed avanti. . . Quelle due, cui pesò tanto segreto, fanno cogli occhi una giravolta pel dintorno: tutto andava bene, in breve divennero alla porta del Carmine.

» Passare fra mezzo a quel gruppo! » pensava Andriana fra se, e si accorava; cava di tasca la corona, la guarda, la rimira. . . . poi studia il passo per tener dietro al frate: il quale giunto che fu dinanzi a coloro diede un'altra tiratina in su al mantello, onde ogni sospetto sgombrasse.

» Piano piano. . . ehi! Reverendo. . . » dove? » disse alcun di loro affissandogli in faccia due occhi spalancati.

» Padre priore, sapete. . . . dico, vostra » Riverenza. . .

» In nome di Dio! » risponde il frate, bassando il capo come ad atto di pazienza inchinasse.

Digitized by Google

Colle quali parole a squadrarlo da capo a piedi ad aggirarglisi d'intorno » povero » frate. . . . quanta paura tiene in corpo! disse sotto voce costui che l'avea interrogato.

» E non vedi? poco sta che non si porta » fra le manî il mantello. . . infino alla » cintura » rispose l'altro. Ad Andriana avresti potuto mettere la bambagia in bocca, come si suol dire. Ella zittiva, ma Serafina, che si era cucita vicino al Reverendo » mi addimandino me lor signori. . , non » il povero frate » disse temendo non quelle perquisizioni tirassero più a lungo.

» La penitente. . . già già » aggiunse il primo tossendo un poco.

» È un sant'uomo » replicò Andriana » è un sant'uomo l'Illustrissimo. . .

Oh Dio! fu la prima parola proferita dalla vecchia, cui pareva che la faccenda non fosse stata di cattivo esito: la quale parola mezzo inarticolata rimase, la mercè di Serafina, che con una gomitata l'ebbe avvertita di cacciarsi la lingua nelle fauci.

» In nome di Dio » ripete nuovamente il Reverendo e di già mosse alcuni passi avanti, che Serafina tosto lo raggiunse, ma più lentamente!

» La bella ragazzetta di Serafina eh! » eh! . . mi piace proprio assai » seguitava quel medesimo il quale sentendo venirsi la

Digitized by Google

voglia di fermarla un po' a far due chiacchiere, ravvivava il sospetto, menava saletti per l'impegno che avea di guardarla: e non l'avrebbe finita con la bella ragazzetta! la quale lontana che fu, tutti l'accompagnarono cogl'occhi.

» L'abbiamo scampata Illustrissimo » ella gli dice sotto voce » ora. . . quel po» vero Lorenzo, chi sa. . . quanti palpiti » ancora. . .

» Si è vero: l'abbiamo scampata » rispose il Reverendo con un sospiro, col quale procurò mandar fuori la paura ricevuta: il pericolo non era del tutto cessato.

» Illustrissimo. . . forse state pensando » al viaggio che faremo a piedi? Illustris» simo mamma è qui. . . come vedete. . . » un poco. . . vecchiarella.

» Vecchiarella? » riprese Andriana » » eppure non ho ancora finiti i 60 anni. » Illustrissimo gli anni passano presto, e » mi son paruti mesi. . . ora i mesi mi » pajono giorni, per certe mie. . .

» Giorni? . . ed in pochi giorni si può » far molto: si, si: » rispose il duca prendendo coraggio. . . e non curandola » Ora » dunque un calessino.

» . . . strissimo si. . . farò io. »

Andriana, che si era addossato l'incarico di prendere a nolo un calesso per alla

Digitized by Google

volta della Torre, ebbe occasione, come era di già facilissima, d'imbattersi via facendo, in uno di quei calessi, che voi sapete, il quale ella patteggiò fino alla Torre a nome dell'Illustrissimo » perchè noi povere donne... » sappi dunque che l'Illustrissimo. . . hai » capito? . .

In questo frattempo accorrono alla lor volta frettolosamente una mano di uomini armati. Erano certi visacci risoluti! immaginate un po' lo spavento.

» Eccolo là: le donne, eccola la vecchia » di Andriana » gridavano » Serafina!; ec- » cole. . . travestito! . . » Queste ed altre voci allarmanti precorrevano i passi di costoro.

» Ch'è ch'è? .

» A voi. . .

» A noi? . .

Il Reverendo cangiò affatto di colore; fuggire dove? nascondersi? tutto è inutile, e bisognò aspettarli a piè fermo qualunque fosse per essere il destino. Dopo aver motteggiato amenamente le donne da lontano giunsero a loro; fecero crocchio, le attorniarono, ed in men che il credi impadronironsi del frate, lo aggavignarono pel collo, e lo trasser due passi in là. Era mutolo tramortito. . . . freddo come marmo: a chi non si agghiaccerebbe il sangue?

Digitized by Google

» Lorenzo » dissero, e gli guardarono in viso, e lo squadernarono tutto: gli dettero parecchie giravolte; alla fine. . . » Re» verendo. . . scusate. . . vostra Riverenza, » noi credevamo che con queste donne ci » fosse Lorenzo. . .

» Ebbene? » rispose il frate raccogliendo tutta la forza possibile per tenersi saldo, comunque la voce tremola facesse chiaro intravedere, quanto dalla paura ne fosse informato.

» Vostra Riverenza » seguitarono a dire da poi moderando in parte lo sdegno, e tentennando le gambe per dispetto di essersi ingannati » . . . se fosse stato Lorenzo. . . » ma vostra Riverenza vada pure. . .

» E perchè il povero Lorenzo? » riprese Serafina fatta ardimentosa dall'interesse che le risvegliò l'amante suo, di cui sentiva i palpiti.

» Taci tu, bella ragazza! . . ,, le disse colui con certa espressione di crudele tenerezza » il povero Lorenzo neh? basta essere » della corte del duca di Maddaloni onde » ne abbia un delitto. Ma la vedremo» aggiunse più forte » nelle nostre mani quel » traditore! . . . fra queste unghie pur una » volta. . . stia pur nascosto dove che sia!

» Misericordia! pispigliò fra denti la vecchia » misericordia. . . striss. . . » si ri-

Digitized by Google

volse a Serafina. Ma a Serafina, al Reverendo quelle parole eran suonate come sentenza di morte!

Laonde il sentimento medesimo dopo quell'istante, pel quale a raggranellarsi quei tre per montare in calesso onde troncassero le dimore, operava pel verso contrario: si confondono, si scompigliano, e l'uno in cerca dell'altro, s'inviluppano nella folla radunata presto dalla curiosità.

Ci voleva la risolutezza di un uomo di petto; la quale comecchè non avesse in quella circostanza il Maddaloni, tuttavia fu il primo a scansar le botte, e a salire in vettura.

„ In nome di Dio „ disse poi ad Anriana, la quale Serafina sorresse; chè dall'età, lallo sgomento poco men che scofacciata per terra mancava di restare, senza quell'ajuto della figlia. Seduta accanto del frate la vecchia, Serafina a'piedi di entrambi: » in nome » di Dio! » e viano.

Avete letto mai il Tasso caro lettore? Diamine! che dimanda: trovate chi non l'abbia a mente come l'ave maria. Ebbene.

Qual dopo lunga, e faticosa caccia
Tornansi mesti, ed anelanti i cani
Che la fera perduta abbian di traccia
Nascosa in selva degli aperti piani:
Tal pieni d'ira, e di vergogna in faccia:

Digitized by Google

» Sei stato tu che. . . » interrogò un di loro che faceva da sergente. . . » ma chi » era quel frate? . . quelle donne?... dove » sono andati?

» Son povere donne che vanno pei fatti » loro: se ad ognuno si vuol addimandare» diceva soffermandosi un poco, onde gli altri si fermassero pure, che scalmanati per la corsa fatta per tener dietro la preda, erano fatti in viso rossi, e si che pioveva sudore dalla fronte » io intanto: ecco adesso vi » dirò » proseguendo il cammino e gettandosi lo schioppo ad armacollo » Serafina è » innamorata; fa all'amore un poco con Lo» renzo: io lo conosco questo Lorenzo, seb» bene solo di vista. . . ma tanto basta; e » poi la livrea del duca di Maddaloni . . . » eppure chi sa! » diceva soffermandosi di nuovo, ripensando al frate, cui sentivasi forte indisposto pel cruccio della mala riuscita » il diavol mi prenda, se a guardarlo » in viso non ho aperto tanto d'occhi: dia» mine! . . quell'aria sconcertata però. . . » quell'imbarazzo! . .

» Ah ah! » rispose il sergente con un sogghigno.

» Che vuoi? . . quando si va colle pe» nitenti. . . povero frate! non sapeva che » cosa gli fosse avvenuto. Ah! ah!

» Ora mi sovviene di un altro tentativo » giacchè nulla di buono si è cavato. . .

Digitized by Google

» E sarebbe? » interrogò più prestamente curioso il sergente, mentre l'altro non avea pur finito di maturare il nuovo progetto.

» Mi dispiace che la taglia è messa » solo al capo del duca, vivo, o morto eh! » mi dispiace che a lui solo. . . e non an» che. . . del resto faremo vedere a Masa» niello, che noi, anche noi sappiamo far » qualche cosa: Serafina, ed Andriana sono » andate via. . .

» Bembè! dunque? . .

» Ecco: dunque se come al solito Lo» renzo. . . mi capisci? » disse mettendo il dito sulla fronte coll'intenzione di darvi come un colpo d'ariete » noi verso la casa di » Serafina, lungo lungo la strada S. Eligio.,

» Ah ah! » rispose di nuovo colui in atto di aver capito.

» Attenderemo passeggiando, oziando: » un po' la pipa, un po' il fiasco: or qua or » là faremo spia attorno. . . Se ci capita. . . » la trappola è bell'e fatta.

» Bravo! ho capito, ho inteso: le donne » come al solito: ora sono assenti. . . bravo!

Con queste chiacchiere che si andavan facendo si giunse bel bello alla porta del Carmine, donde si erano costoro allontanati per tener dietro a Lorenzo, appigionato in un abito da frate, come avevano sospet-

Digitized by Google

tato. La notte poco stava a sopraggiungere, ed era quell'ora in cui i raggi del sole si andavano nascondendo dietro le più alte case, sì che la luce illanguidiva mano mano. Alle luminarie della sera davan opera i popolani in sulle strade pei canti, e nella piazza, ed altri dalle case mettevan fuori lumi di candele o di torchi: tutto splendeva intorno come a festa. Se non che quel grido universale mancava; chè l'animo accorato a quello spettacolo, a quelle vittime, le quali pareva attendere a bella posta la notte per nascondere nelle sue tenebre il proprio orrore di tanta scena pietosa ad un'ora e crudele, non prorompeva in quello schiamazzo, che val quanto dire tripudio.

Ma questi però cui tanta pietà l'anima non riscaldava ne andarono per la piazza, colla mira di riuscire in qual siasi disegno, se fortuna loro arridesse. Giunti innanzi la casuccia di Serafina, la porta stava chiusa; fanno atto d'impazienza, quasi volendo dire » il zimbello è scappato via, ma tanto. . . » animo, e sofferenza! chè la rondinella non » dimentica il nido. »

Si accese gran foco in quel canto onde meglio i passanti rischiarasse; il quale pel buco della chiave passava come un filo di luce a diradar le tenebre della casuccia, ove Lorenzo stava chiuso!

Digitized by Google

» La va male! » disse costui fra se » » giusto quì innanzi: ma che farci? eh! mi » toccherà di rimanere tutta la notte, e poi... » al dimane forse peggio. » Impazientò sbuffò: e si ritirava in corpo il fiato: fa d'occhio intorno, tenebre!

» Almeno l'avessero scampata Serafina... » il padrone » pensava fra se: avvicinasi alla porta, mette l'occhio al buco della chiave » . . . gran gente! gran foco! » fa attenzione a quel ronzio.

» Diamine! » dice in atto di meraviglia fra se stesso: si ritrae un poco indietro, poi ritorna un' altra volta ad ascoltare » Serafina... » Ah! . . dunque. . . Ah ah! » ripete fra se » dunque l'affare è riuscito. . . meno ma» le » e respirò lungamente poichè da parole sparte capiva, che a quei sgherri l'avean sonata le donne » meno male. . . ma » per me non uscirò di qui se prima. . . . » Oh non me la faranno costoro!

Questo soliloquio di Lorenzo durò qualche tempo, finchè durava il foco: il quale spento che fu, un silenzio innanzi la porta successe più spaventoso, interrotto solo dall'andar, e venire in fretta di alcuni, il cui calpestìo era sufficiente a svegliare il timore in cuor di chi sta sospettoso. Un' altra luminaria più innanzi ardeva: la gente accorse colà: quando ad un tratto un grido feroce...

Digitized by Google

e poi nulla più se non studiati passi. . . un accorrere più frettolosamente, il calpestìo più sensibile: accenti di sdegno, di soddisfatta vendetta si facevan sentire, che è, ch' è?

Povero Lorenzo si rannicchia accanto la porta, si fa da un lato, poi dall' altro: tastava la chiave, la spinse, e pareva con ciò respirasse un poco più liberamente. Tentò di ficcarla, dopo qualche pezza, che a lui pare tutto tranquillo; tentava di ficcarla dritta nella toppa: piano. . . , piano: poi la ritira. Avvegnachè la mano era mal ferma, il tremolìo del braccio, l'oscurità, l'incertezza di aprire di non aprire. . . Ah! gli veniva meno il fiato.

Mentre le cose stavan così, un tripudio di allegrezza, un rombo di voci scoppia all'improvviso nel mezzo della piazza, Lorenzo restò un momento esterrefatto colla chiave in mano, e desistendo dal suo pensiero.

Volete sapere ch'era caro lettore? Era la venuta di Masaniello alla testa di migliaja di persone; le quali ritornavano festose perchè portavano il cadavere dilaniato di D. Peppe Caraffa personaggio odiato dal popolo al pari di suo fratello duca di Maddaloni. La testa confitta ad un palo, un braccio al di sotto di essa, il busto trascinato per ter-

Digitized by Google

ra. E pigliatolo i ragazzi per li piedi lo facevan ballare all' ingiù: a quelle scosse uno schizzo di sangue su' cenci!

Gli altri cadaveri de' quattro banditi che avean corsa la medesima sorte al convento di S. Maria Nuova furon segno alla ferocia, finchè i ferri degli altri digiuni di vendetta si dissetarono tagliando, e cincischiando per ischerno quelle membra. Oh il terrore!

CAPITOLO XXI.

Era il sole andato al suo tramonto, allorchè i tre fuggitivi arrivavano alla Torre del Greco. Le distrazioni del viaggio, il pericolo scampato, e l'allontanarsi che avean fatto mano mano, e semprepiù dal luogo del sospetto andò tranquillizzando il loro spirito. A che aggiungi l'amenità del marittimo sito, la salubrità dell'aere, e l'aspetto del Vesuvio allora tacente. Le quali cose tutte mio caro lettore infondevano nell'anima una calma, una quiete, che rassomiglia al tranquillo riposo della natura. Era pure una sera di state! L'astro della notte sorgeva co' raggi d'argento sulle acque del mare, ed ivi ne' tremoli raggi rifletteva la mesta bellezza della Dea. E a quella luce languida ed incerta si allegravano intorno intorno gli

Digitized by Google

oderosi boschetti di aranci sì che il color d'oro di quelli tu vedevi brillare attraverso le verdi foglie. Dall'altro lato informi ruine rischiarate, sulle quali siedono le case di quelli abitanti che temono insieme, e disfidano i furori del Monte. Fra tante liete immagini presto si assopiscono, come in dolce sonno, le passate ambasce! Se non che Serafina in questa scena d'uniforme vaghezza era quell'essere solo conturbato da un certo qual diverso affetto, che risvegliava i palpiti del suo cuore. Provava ella mio caro lettore quel sentimento, che noi proveremmo in guardare un paese di Salvator Rosa. In esso quei dirupi, quelle selve selvagge, quei campi aridi per bronchi e per isterpi rendono al bello della natura una tinta di triste, un non so che di menanconoso, onde ci viene un sapore, ma condito di una qual amarezza!

Si addimandava dal duca del padre di Lorenzo per via di indizii accennato; che non lungi dalla città dimorando a piè del monte vivea.

» Vedete » diceva egli soffermandosi alle donne » una casa, un tugurio. . . . Sì: » quello deve essere, il cui fianco a settentrione vedremo cadente, . . . ricoperto di » edera. . . un vecchio ricurvo, che verso » sera dovrebbe ritornare all'ostello accom-

Digitized by Google

» pagnato da' canti del bifolco. . . Ed ivi?
» Ivi » tacque pensando » si mangia un pa-
» ne dalla fame, e dalla fatica condito. . .
» ivi? ivi si adagia il fianco, e si dorme
» tranquillo il sonno!

Co' quali pensieri seguitava a camminare silenziosamente meditando verso le prime case che gli stavano di faccia; mentre Serafina aguzzando la vista, percorreva rapidamente collo sguardo quelle campagne, e diceva nel suo pensiero: » Il padre di Lorenzo! » e ad un tal pensiero una nuova melanconia scendeva nel suo cuore.

E Cecco perchè non muove all' incontro de' suoi ospiti? o almeno ignorando il tutto perchè non si lascia vedere al solito per quelle abertose campagne, cura insieme, e delizie della sua vecchiezza? Caro lettore il nostro povero Cecco acciagionato in salute se ne stava in letto, men per affezioni fisiche abbattuto, che per le morali; laonde l'animo suo teneva fortemente esacerbato. E nel matrimonio del suo figliuolo ponendo il pensiero dì e notte meditava, ed il modo, ed il verso onde stornarlo cercava nelle ore che strappava al sonno. Pensa, e ripensa, e spesso a razzolarsi sul capo nè mai alcun ritrovato usciva fuori come acquistar calma.

Erano trascorsi pochi giorni, e di quei gravosi pensieri più l' animo infermava, però

Digitized by Google

che dolentissimo lo avea reso l'ostinazione di Lorenzo. E bene sappiamo di quanto grave rammarico era per lui quel credere di non poterlo accoppiare a Serafina. Alla quale ritornando spesso colla mente ricordava i passati beneficj, le virtù, gli atti ospitali, la tenera sollecitudine e parevagli poter sopperire il difetto della dote un cuore così gentile, quel fare sì parentevole della fanciulla.

Non ebbero alcuni passi camminato, che innanzi al tugurio giugnevano tutti e tre, quando il duca disse loro di alitare un po' all'aperto, ed attendere. Il quale, prudente uomo che si era, e dalla sventura fatto accorto non rischiò di annunciarsi; un frate con due donne.

» . . . strissimo si: » rispose Andriana » » strissimo si » ed accennò di ubbidire.

Allora dopo un picchio, un Deo gratias; e va innanzi. La quale parola non fu appena pronunziata che il vecchio alzò il capo dal letto, distese in fuori le braccia. Oh quali braccia irte di peli, e scarne, infilate in corte maniche raccomandate ad un bottoncino di argento!

Si rizzò per quanto gli fu possibile volendo dire » non fa d'uopo ancora d'assi- » stenza: oibò! Io son qui ammalato più di » spirito che di corpo » ed incominciò a parlare della disubbidienza del figlio » il

Digitized by Google

» perchè io mi trovo in questo stato: ora a » voi Reverendo padre » diceva» svelerò tutto » il mio cuore come un affare di coscienza ». Dopo qualche momento mentre il frate gli ebbe fatto intendere essere tutt'altra la sua missione, che di venirgli intimando un proficiscere de hoc mundo, riprese nuovamente il filo interrotto.

» Cogli ajuti che so io » aggiungeva con più calore » coll'influenza del vostro » carattere potreste indurlo ad accettare un » matrimonio. . . che un padre amoroso sul » finir de' suoi giorni. . . » diceva, ed asciugava una lagrima sospesa sulla palpebra.

» Si: per me quanto sarà possibile; ma » ora, ora non è tempo che. . . piuttosto...

» Siate benedetto, se tanto impero sul » di lui cuore voi aveste. . . Reverendis- » simo padre: che la vostra ospitalità possa » giovarmi. . . io nulla posso; in ogni mo- » do. . . gradite. . .

» Io gradirò qualunque cosa mi faccia- » te » rispose il frate intenerito; ed alla sponda del letto, un'interna forza del cuore lo spingeva per dimostrare al vecchio padre di Lorenzo quanto egli profondamente sentiva della profferta ospitalità nella sua casuccia. Avvicinatosi poi stette di alcuni passi discosto e sotto voce gli chiese ricovero per due donne, le quali » furono dianzi la mia

Digitized by Google

» guida, la mia salvaguardia: a loro farete » tutto quanto vorreste fare per me, ed io » saprò retribuirvi largamente di tai *benefi-* » zj. . . Andriana! . . Serafina! » disse poi chiamando le donne.

Andriana come madre, che si era, si annunciò la prima collo »... strissimo! » che proferì ad alta voce, e con tuono che acquistò forza dal piacere di vedersi ricevute al coperto, ed in casa. Si avvicinano entrambe per ringraziare il frate alla meglio che sapevano: intanto Serafina si teneva cucita ad Andriana dal lato ove più facilmente il vecchio ebbe opportunità di vederla co' propri occhi.

Fosse illusione, fosse vanità di sogno fugace, io non so caro lettore, che cosa abbia pensato fra se in quel momento il vecchio Cecco, o qual cosa gli sia avvenuta. Oh come cambiò la sua fisonomia in quell' istante: oh come un' aura di gioja gli scherzò sulla fronte, e ne diradò le rughe; oh come spuntò lieto, e raggiante il suo sorriso! Quale la visione, quale l' oggetto che tanta vita può diffondere in quegli occhi? Certo è che alcuni momenti rimase a bocca aperta parendo dar un tuffo nello scimunito: spalancò le pupille, affissò lo sguardo, e proruppe come ispirato da estro divino » Serafina! . . » Andriana! . . le mie benefattrici. . . Oh

Digitized by Google

cielo! possibile! in casa del loro amico! Cecco! . . l'ammalato! Cecco il vedovo!.. ed i cadenti miei giorni saranno raddolciti da sì inatteso piacere? Venite fra queste braccia, venite „ diceva protendendole ori scarne si, come vedeste, ma robuste cora per un amplesso! „ lasciate che io vi stringa a questo seno „ ei seguitava „ che io goda di quest' istante di paradiso! „ a sorpresa, le lagrime, la gioja, la riconoscenza ammutolirono le labbra di tutti; lo l'anima si effonde nel muto linguaggio de' baci, che il vecchio ad Andriana, ora Serafina sulla fronte stampava. Ed il sentiento della gratitudine tanta vigoria diffonde lle sue membra, che a niuno animo gentile è ignoto quello che il vecchio provasse quel momento.

Oh qual fortuna sa a te che leggerai, o me che ora scrivo venisse dato di esprimere parole. — Fu uno spettacolo di tenerezza sieme e di meraviglia pel Maddaloni. Il male onde badare al fatto suo pensò d'inrrompere il colloquio, e qual' animatismo colloquio! Poichè appena la piena dei affetti ebbe tregua cominciarono da ambe le parti dimande, cui le risposte non starono a sodisfare, che altre ne sopraggungevano, e poi altre ancora.

» Bisognerà profittare della notte: nelle

Digitized by Google

» tenebre sarà più facile ascondersi dalle ri-» cerche di.... quel vile pescivendolo » disse il duca in tuono forte scalpitando il piede.

Alle quali parole Andriana si rivolse a lui; chè la presenza del personaggio pareva che l'opprimesse con un certo qual contegno signoresco, non ostante che quell'associarsi insieme, quel viaggiare in quel modo di poc'anzi ne avessero scemata l'intensità.

» Illustrissimo.... Eccellenza.... noi » povere donne niente sapete voi? il cielo » ci ha guidate in questa casa, ove trovia-» mo avventurosamente....

» Il riconoscente vecchio » ripigliò Cecco, che dalla sponda del letto bramava di abbandonarsi ancora agli amplessi di che non era sazio » il padre di Lorenzo.... Cecco il » vedovo! Eccomi per voi tutti.... quel » poco che ho.... quel che posseggo, oh » cielo! tutto è vostro... anche quei pochi » residui di giorni, che avanzano di questa » vecchiezza mia » più diceva più pareva dolersi come inabile strumento ad appalesar l'animo suo.

E bene vi ha di tali momenti: lo ripeto!

Ma poichè furon fatte parole assai, mio caro lettore, introdusse il discorso circa Lorenzo: La lingua batte dove il dente duole.

Digitized by Google

Cecco a rappresentarlo come un figliuolo sviato, preso da un costante amorazzo per una fanciulla miserabile, a lagnarsi di non avergli prestato ascolto.

» Ah no: più saldo nel mio proponi-
» mento ora divengo. Il consenso mio. . . .
» guardi il cielo! queste labbra pronunzie-
» ranno piuttosto la condanna di questo ca-
» po, che la benedizione di quell'amore suo...
» un'incognita ragazza, e. . . e . . e miserabile
» senza doti nè di anima, nè di corpo.

A quei detti Serafina raccolse il grembiale, e si nascose il viso.

Allora il Reverendo dando uno sguardo a lei che vide sì confusa, proruppe » non co-
» noscete voi quella ragazza? quest' Angio-
» letta » indicando Serafina » che biasimate
» colle parole, e che ricolmate di amplessi,
» non è dessa la sposa di vostro figlio?

» Di mio figlio? Ah no! Padre Reve-
» rendo: pur troppo non è vero, che il ca-
» parbio è incapricciato di altra, che nep-
» pure conosco. . . e . . .

» Ed ecco il vostro inganno; ecco; Se-
» rafina e non altra è l' innamorata di. . . .

» Or dite voi vero? . . . Andriana! Se-
» rafina. . . ! su via ditemi . . . parlate. . . .
» traetemi da quest'ambascia: è egli vero,
» Lorenzo? . . . mio figlio? il servitore del
» Duca di Maddaloni . . . .?

Digitized by Google

» Sì sì: quell'istesso in carne, ed ossa. „ sclamò Andriana » si caro Cecco, ora ca- » pisco! Ahime!... l' innamorato di questa » mia Serafina in carne ed ossa.

» Oh quale arcano mi svelate! Oh cielo! » oh me felice! Possibile!

Sclamò il vecchio non provando che gioja, quella gioja immensa che traboccò nel suo petto. Gli parve il più bel momento della vita. Serafina gli si avvicinò al letto con due rose sul volto che allora spuntarono più vermiglie e più rubiconde. Voleva essa parlare, e non osò, a lui che voleva far l'istesso, e non seppe: la strinse al petto: le lisciò il volto partendole i capelli sulla fronte: trasse un sospiro! E ricaduto poi sul guanciale per cedere ai sentimenti di natura, e distemprandosi in lacrime parve non appartenere a questa terra, che solo ad essere commovente spettacolo agli astanti! fu comune il tripudio!

Intanto madre e figlia dopo breve momento si allontanarono cercando nella solitudine del luogo un breve riposo da tante sensazioni ricevute, si guardarono in viso, e nel mutuo silenzio spiegarono la sorpresa loro accaduta. Serafina si appartò pensando.

» Io sarò dunque la sposa di Lorenzo! ed il consenso di Cecco anzichè domandarlo?.... l'assistenza fattagli, la carità del prossimo....

Digitized by Google

oh cielo! come sono largamente ricompensata.:..! Eppure io non voleva accettare la sua offerta e lo giurai a Lorenzo .... Oibò. Il cuore mi scoppia, sento che questa promessa non tiene. Lorenzo! Lorenzo solo ignora tuttavia l'accaduto!.... „

Buona parte della notte fu impiegata in lunghi colloquj da entrambe le parti; ed il come, il quando, il perchè furono appianati, deciferati. Cecco ed Andriana sembravano dalla gioja ringioviniti! non pareva loro credibile lo sviluppo di quel dramma e ricominciando da capo andavan ripetendo fil filo il fortuito caso, che avea composta la faccenda: si rimproverò dell'involontario torto fatto al figliuol suo, sclamò più volte il nome di Lorenzo, lo chiamò, lo desiderò, lo benedisse.

Dopo tanti strapazzi tra pel disagio provato, e per la tempesta d' animo, comecchè andasse pure acquetandosi, qualche sbadiglio venne a frapporsi involontariamente a quei discorsi: cosicchè fu mestieri cedere al sonno; Cecco rimase al suo posto, madre, e figlia si abbandonarono su di un pagliericcio come su molli piume.

Se non che Serafina non vi ebbe ritrovato la medesima calma: il pensiero riandò sull'avvenuto di poco fa, e non sapeva ella se allegrarsi, se dolersi, pensava alla sua sorte, al consenso avuto e voleva far festa; pensava

Digitized by Google

poi a Lorenzo, a Lorenzo assente, rimasto chiuso in casa ignaro dell'accaduto, e si attristava. Oh quale alternativa!

Le immagini si successero or liete or tristi. Tenebre poi d'intorno! Povera fanciulla accorata, perplessa, combattuta come nave da venti affrettò coi desideri il corso più rapido del tempo. Origliò lungo tempo per sentire il lento squillo di un orologio. E non vi era l'orologio del Carmine, i di cui rintocchi ella sentiva quando nelle notti avea vegliato al fianco dell'ospite! Era lungo e maestoso silenzio, che regnava in quella campagna solitaria. Se non che certe profonde esclamazioni d'uomo, ed i sbuffi di un cavallo che calpestava il suolo con unghie sonanti, ruppero il silenzio del luogo. Il lettore mi ha capito. La quale fuga avvenne tosto che il Duca ebbe il corsiero di cui con una buona mancia ne ebbe incaricato un giovinetto villanzone, per procurargliele da un vicino. Il tempo stringeva, e la partenza non ammetteva ritardo: così troncando le dimore, e cavalcatolo si abbandonò alla fortuna e per segreti sentieri, e scorciatoje che riuscivano sull'opposta via, si era dileguato come vento.

Spuntò il dimane alfine per lei e l'aurora non sorprese nel sonno la fanciulla, nè tampoco gli agricoltori di quei dintorni. . .

Digitized by Google

Tutti furon desti; il canto del bifolco annunciava il sole alla vicina Torre, che pareva cheta e tranquilla preda del sonno. Il saluto del buon giorno rallegrò a vicenda gli ospiti, ed Andriana non ebbe aperti gli occhi, che intavolò con Cecco il lungo discorso interrotto la sera: e Cecco quasi da nuova vita animato lo vedesti in piedi ricurvo su di un rozzo, e nocchieruto bastone abbandonarsi ad una gioja, che non avea giammai provata.

Gli animi eran fatti più tranquilli: i genitori la discorrevano più posatamente.

Le cose stavano così, allorchè precipitosamente accorrere si vedono da lungi uomini armati aitanti, e nerboruti della persona, minacciosi in volto, guardinghi, sospetti aggirarsi, spiare d'intorno addimandare ai bifolchi, interrogare, avvicinarsi.

Non è gioja durevole a questo mondo! Quella mano di sgherri e di spie attorniano la casuccia di Cecco, e qual al di fuori in sentinella, qual al di dentro a rovistare da per tutto, e sconvolgere le masserizie, a ficcar lo sguardo indagatore in ogni bugigattolo si danno a rintracciare i passi di quella preda, che il lettore può ben immaginare. Le nostre donne, cui il sospetto fece tramortire, stavano come sospese fra la meraviglia e la paura; la quale quanto più cer-

Digitized by Google

cavan esse di celare nell'indifferenza, si manifestava » che cosa risponderè? » pensavano fra se » come sostenere la tempesta di tante » interrogazioni?

Cecco dal canto suo si mise a far bisticci, e studiava un sutterfugio come poter menare a salvezza costoro, le quali parevagli essere in certa guisa complici della fuga. Era poi il momento difficile: consultarsi a vicenda: e come? innanzi a questi che li guardano fiso fiso negli occhi.

Dopo essersi accertati che la casa era vuota, nè poteva nascondere un uomo, dopo usate tutte quelle diligenze così minute:

» Buon giorno » disse l'un di loro: era quel sergente dell'altro dì.

» Buon giorno: buon giorno! » ripeterono gli altri pure, tossendo e sogghignando.

» Ma che vogliono lor signori? » dice Cecco fattosi innanzi per rispondere con quella prontezza, di cui si credette più capace.

» No no: caro vecchio; a quelle donne » eh!... il padre reverendo eh?... ci sa» preste dire dov'è fuggito....

» Fuggito? dove? » riprese Cecco, che si parava sempre avanti. » Io non so di chi » mi parlate voi altri: ad un povero agri» coltore di queste campagne, che non ha » veduto... non...

Digitized by Google

„ A voi: a voi Andriana! „ soggiunse il sergente in atto di chiamarla colla destra che faceva invito.

„ Noi povere donne „ soggiunse Andriana che riconobbe le spie, quando più e più la paura cominciava ad impadronirsi del suo cuore „ nulla sappiamo in fede nostra: „ l'Illustris . . . „ volea dire „ non sappiamo: „ il Reverendissimo padre. . . ci ha lasciate „ qui come vedete . . . in casa di Cecco no- „ stro amico.

La voce tremola e vacillante è un indizio di una coscienza non netta, il sergente in fatto di malizia valentissimo, si avvicinò per osservare in faccia quei movimenti, che derivano da risposte mal ferme. Dopo averla squadrata da capo ai piedi si rivolge alla fanciulla quasi volesse da lei, come più ingenua, esigere una confessione in confidenza. Cominciò con un sorriso nel quale si facevan palesi le sue pretensioni di giovinotto, che a conquistare una ragazza egli superbiva ancora dell'età sua e dei suoi modi allora tenuti tra cortesi, e minaccianti.

„ La bella ragazza di Serafina poi non „ mi negherà di accennarmi dove il Reve- „ rendo. . . . eh? capisci? . . . „ così dicendo si toglie di capo il cappello, e si accosta all'orecchio, quasi venisse ad atti di confidente amico senza far sembiante a quell'aria di

Digitized by Google

stupore con che la vecchia Andriana cercava dall' altra banda di fargli comprendere non doversi troppo inoltrare in famigliare colloquio » noi già siamo ben intesi del tutto, » perchè occhi ed orecchi ce ne sono per » ogni dove: ma. . . vediamo ora: su adesso » Serafina, per quale strada. . . ? il Reve- » rendo. . . ? „ Serafina che dal canto suo non fece che allontanarsi a misura che egli si avvicinava, rispondeva Dio sa come „ io „ non ho veduto niente; niente so; lascia- „ temi stare . . .

„ Oh povere noi! „ barbugliava Andriana guardando sott' occhio il vecchio Cecco, imbarazzato, senza vedere il modo di uscir da quello impaccio, e temendo Serafina non s' inviluppasse in quel raggiro.

„ Ma io vedo bene „ ripiglia il sergente messosi a sedere sur una scranna accanto la porta „ che il segreto vi è stato imposto sotto „ pena di pagarne il fio, se mai lo svelaste... „ sarà peggio per te di non confessare quello „ che già sappiamo. E poi... noi siamo ben „ intesi del tutto, poichè i famigli del Duca „ che sono stati arrestati ci hanno detto. . .

„ Che? forse avreste arrestato . . ? „ interruppe Serafina con un' aria di curiosità vinta da nuovi palpiti.

„ Arrestati molti moltissimi. . . . vedi „ bene Serafina, che il tuo silenzio senza

Digitized by Google

„ toccar lo scopo, ti renderebbe viepiù col-
„ pevole di quella complicità che ci vuoi na-
„ scondere. Il travestimento eh? Andriana
„ colla sua corona. . . . in questa campagna
„ ora . . ? in casa del. . . in casa di Cecco.

» E Cecco forse? . . . un vecchio. . .

» Forse nè saprà meno di voi altre. . .

» E noi meno di lui » interruppe Andriana con un piglio di fermezza, come se volesse dire » è inutile ogni altra dimanda.

La vecchia si mette di tutto cuore a sostener l'assalto: faccia dura, e le mani a' fianchi: Serafina prese coraggio: Cecco sbadigliò più volte artatamente: sissignore, nossignore: interrogazioni a furia.

Ma infatti riuscirono tutte vane. Dopo aver egli tentati varii altri assalti vide bene che tutti i suoi scandagli, e tutti i suoi scrutinj non valevano a trarre di bocca ciò che le donne avrebbero forse spontaneamente detto, non richieste. Questa volta la paura ebbe loro chiusa la bocca temendo di non iscovrirsi impacciate in quelle ambagi, o inestricate fra le circonlocuzioni di uomini astuti: per cui si tennero la lingua in gola. Il sergente poi che non avea tempo da spendere in discapito della riuscita, radunò i suoi, cui con un cenno avvisò di lasciar andare un assalto infruttuoso. E lo lasciò stare sperando che altri via facendo avesse potuto dar

più sicuri indizj: presero la via per le campagne, e si allontanarono quatti quatti cercando qua e là un tanghero, dal quale venisse loro fatto di scovare qualche cosa.

» Alla fine ci lasciano un po' stare » disse Cecco alle donne con una attitudine minacciosa dopo che quelli si furon partiti.

» Che brutti cani questa gente di spia! » ci hanno tenuto dietro, vorrei saper come? » Oh che usta! Eppure non sono le donne, » caro Cecco, che non sanno tenere in bocca » nemmeno un cece; chi sa quanti famigli » dell'illustrissimo gli avranno detto a quel » sergente, che noi . . .

» Brava! » rispose Cecco sorridendo „ » eppure credeva che avessi maggior espe- „ rienza: non sai tu che questa gente finge » di sapere quello che ignora?

» Ah! capisco: ora mo intendo: son » furbi assai che vanno attorno: quante volte » lo ha predicato fra Bertario! ora le sue » parole . . . . il mondo è corrotto, e vi ha » parecchi di questi brutti visi. Oh! Ma- » donna; mi ricordo ora proprio tal quale » si fecero ad interrogare la povera comare, » a guardarla in faccia, a leggere negli oc- » chi la confusione di quella poveretta. Così » hanno fatto anche a noi. È un brutto » guajo trovarsi alle volte sorprese circondate » da gente . . . . quel ch'è peggio col viso

Digitized by Google

» d'amico, coll'atteggiare da confidente. Po-
» vera figlia mia: Serafina oh! ... Serafina
» non ti metter paura: alla fine siamo in-
» nocenti, abbiamo poi da contare sulla co-
» mare, che ti vuol bene e bene assai, e
» qualunque fosse la cosa .... la comare è
» moglie di Masaniello.

» Ah! mamma mia, forse... il povero
» Lorenzo! ah: vorrei volare come un uc-
» cello per trovarmi a casa ... è vero che
» l'abbiamo lasciato .... perchè ... si trat-
» tava di menar salvo quel gran signore....
» di corrispondere a Lorenzo; ma forse era
» meglio .... ora forse... ah! chi sa: che
» ne dite Cecco?

» Oh qual sospetto! ..... oh! povero
» figlio mio! » disse il vecchio alzando uno
sguardo al cielo, e ricurvando il capo pre-
stamente sul bastone » come? arrestarne
» molti ... eh via via; è un sospetto! ep-
» pure fra quei molti ... oh che gente, non
» c'è carità! per saper novella del padro-
» ne di ... ma ditemi perchè tanta premura
» di raggiungerlo, voi che ne venite da Na-
» poli ..?

» Si dicono tante cose: zitto zitto: ora
» volete sapere proprio ... » si soffermò un
tantino Andriana » si dice che abbia vo-
» luto far uccidere Masaniello, per cui ...
» ora sapete che Masaniello ha levato le

Digitized by Google

„ gabelle, ed è divenuto capitano del popo-
„ lo? Lorenzo poi . . .

„ Come farà dunque? sarà fuggito?„ se-guitava Cecco con più sollecitudine.

„ Mamma, . . . Cecco . . . senza risolver
„ nulla in questa incertezza . . . intanto . . .

„ Dio il faccia! ma dicesti di averlo
„ lasciato in casa colla chiave? . . . eh? on
„ perchè . . . via via: non pensiamo a ma-
„ le; ma eppure . . . Serafina! . . . gia l'è
„ una ragazza, ed io che sono sul mondo da
„ un pezzo . . . . le ragazze hanno le la-
„ grime appese al ciglio, ah! no; è im-
„ possibile; chiuso in casa il figlio mio, dia-
„ mine . . . ! a prenderlo anche lui . . . no:
„ non lo credo . . . . . e poi la chiave per
„ aprire.

„ Eppure „ seguitava singhiozzando Se-rafina „ eppure chi ama teme! per me se
„ mamma, alla fine le gambe le ho io . . .
„ fino a Napoli si va presto.

„ Presto? „ riprese Andriana, che non sentiva certo quelle spine.

„ Ma . . . ma . . . abbiamo qualche espe-
„ diente da prendere, ed il più sicuro è
„ d' incamminarci a piedi per ora: per via si
„ penserà alla meglio: vedremo poi che cosa
„ fare; ora è necessario solo di . . . .

„ Senti figlia mia, il fatto è fatto; e se egli
„ è stato non dico . . . arrestato; già: perchè la

Digitized by Google

Digitized by Google

Serafina? Andriana?.... le mie Benefattrici

Cap. 21. Pag. 418. *Masaniello*

Digitized by Google

„ chiave . . ; quel che è fatto; . . . . . tanta „ fretta, anche a me . . . vedi . . . ora tutto „ è combinato, fra giorni, m'intendi? sarai „ sua sposa, ed egli mi sarà figlio.

Ai quali detti Serafina si asciugò dalla fronte un sudore freddo, ed il core le cominciò a palpitar più forte. „ Abbando- „ narlo! . . „ pensava fra se „ rimanere in- „ differente . . . possibile! „ Erano pensieri che uniti ai timori dell'arresto, alle minacce avute pel silenzio tenuto; quelli brutti visacci che ancora stavano nella sua mente come in sgradevole atto improntati; quell'esser riputata da entrambi i genitori la futura sposa di Lorenzo, tutto contribuiva ad operare in lei un terribile raccapriccio. Ora un momento di fastidio, ed ora d'irresolutezza, ora una voglia di fare, di dire, di andare. A non poterne più dalla pressa dimostrata la madre infine si decise partire immantinenti; ed alle premure del vecchio Cecco perchè elle indugiassero, fece ostinata resistenza la fanciulla: la quale ne stette impazientissima sì non fu a Napoli spulezzando arrivata, la mercè delle povere gambe, e via facendo di un calesso preso.

Andriana appena visto il Torrione cominciò a frugare in tasca per rinvenire la chiave dell'uscio; la quale in mezzo a tante cianfrusaglie ritrovatala, la consegnò alla

Digitized by Google

figlia. Pagarono la vettura, ed eccole smontate giù alla porta del Carmine, dove un brulichio di gente pareva che si attorniasse ad osservarle. Non aveano elle ancora dimenticato il difficile passaggio e ora custodito da diverse facce, diversi visi incogniti; le lasciarono entrare senza proferire un et.

Serafina giunse all'uscio, ed apertolo fu la prima ad entrare, ansante dalla paura, e da' palpiti: silenzio! „ Lorenzo! „ disse sotto voce: silenzio. L'accoramento crebbe, il sospetto diveniva certezza: niuno in casa „ è fuggito, o preso? „ si addimandò segretamente in cuor suo, non avendo forza di far palese quel dilemma. Non men di lei Andriana tra curiosa ed attonita si aggirò per la stanza; niuno scompiglio, niun rovistio le somministra tracce da argomentare una qualche cosa avvenuta. Oh come è meglio l'incertezza, caro Lettore, nella quale si annida qualche speranza di bene!

Quel giorno passò triste: tristissimo per Serafina; la quale a batter forte, a ruttar bile, e veleno contro chi? Fu quell'indispettirsi una reazione contro i suoi sensi: laonde si rese poi più menanconiosa, più irrequieta.

„ Nemmeno Saverio! „ sclamava di tanto in tanto „ da poterlo spedire in cerca di „ Lorenzo, da . . . potergli. . . . Ah! cara „ mamma... nemmeno fra Savino si vede ... „ e come niuno?

Digitized by Google

La povera vecchia si accinse ad uscire e far due giravolte per la piazza, per la chiesa „ potrò prendere qualche indagine „ figlia mia. Oh! quanto va, che or ora „ dalla Comare mi faccio dire qualche cosa „ di Lorenzo? Sappi, che anche a me mi „ sta a cuore: ora . . . il matrimonio stabi- „ lito è tutto conchiuso, io lo considero co- „ me un figlio! Si; come un figlio! „ disse di nuovo asciugandosi gli occhi.

A quell'atto Serafina si compose più lieta, ed avrebbe già spinta la madre a quelle indagini, se il timore di addimandar di lui non le avesse nuovi palpiti risvegliato. E ben era imprudenza quella di andar mettendo innanzi il nome di Lorenzo in un momento di entusiasmo popolare per arrestare i famigli del duca. Stimò miglior consiglio, il salvarlo nell'obblio, quantunque il suo cuore vi si opponesse insieme, e v'inchinasse più volte. Si acquetarono alla meglio dischiudendo la industriosa fantasia al ritrovato delle lusinghe, delle speranze, compagne indivisibili dell'infelice! Epperò lenirono i crudeli sospetti che il sergente poco fa, avea loro messo in testa, e che l'assenza di fatto di chi avean lasciato in casa, rendeva più acerbi. Laonde quel giorno passò Dio sa come!

Digitized by Google

CAPITOLO XXII.

Fra le confuse voci, che circolavano nella piazza del Carmine si parlava di travestimento, di donne, della Torre, del Maddaloni: le quali o fossero dalla fama presto e confusamente divulgate, o da messi a Masaniello stati spediti, fatto sta che questi rumori erano sul buon mattino di quel giorno il primo elemento di tutti i parlari. Perciocchè sì grande era poi stato l'accanimento contro del Maddaloni che gli venne gridata la croce addosso. Della qual cosa sommamente gioivano i capi popolari, e primamente Masaniello; vedendo egli di qual prezzo fosse la vita sua, a conservar la quale, non che interesse, ma difesa vi prendeva l'intera plebe! E questi plebei favori, che ebbe del tutto il pescivendolo guadagnati, furon sempre più consolidati dal Genuino, nulla omettendo acciò l'amore del popolo servisse di sempre più salda base ad appoggiare il nuovo governo del capo. Ed a ciò mirando furono aperte novelle comunicazioni col Governo, ed altri privilegj e più ample concessioni si vennero addimandando, affinchè si levasse a cielo il nome di lui, che a prò della ple-

Digitized by Google

be operava, che col vicerè non da eguale, sì bene da capo del popolo, di patti negoziava.

Il perchè noi vedremo opporre forze di gran lunga maggiori; e non men le morali nel popolo, che le fisiche nella nuova milizia oltre misura crescente, finchè stretto in castello, privato di viveri, non venisse quasi agli estremi ridotto il duca d'Arcos in mezzo a suoi raunati, come dicemmo, più da timore, che da pronto ed animoso spirito di resistenza. Ma a tanto impero che Masaniello si ebbe acquistato, mio caro Lettore, fu forza che si associassero tali cure mordaci, che nel guidar la somma delle pubbliche cose fanno il contrapposto di una vita privata, e tranquilla. Alle quali cedendo tra per le urgenti bisogne che si era tirato addosso, e per naturale cupidigia di regnare, non dirò dispoticamente, che mai uomo sulle prime non fu di animo più di lui contrario ad ambizione, ma di riuscire nel disegno di liberare il popolo dalle gabelle, venne egli ad un tratto oppresso da reclami, da avvisi, da sospetti, da insidie, e da mille altri tormenti. Così tra la folla di non pria conosciute faccende egli si tenne impicciato quanto sollecito in quel giorno: perchè? per far seguire l'arresto del Maddaloni ad ogni costo. Altre spie che migliori veltri andassero cercando avidamente la preda, furon spedite.

Digitized by Google

E già questi sulle traccie de' primi tengono nuovamente per la Torre, guidati da uno di coloro stati testimoni poco fa dell'accaduto in casa di Cecco, colla caldezza infervorata dalla presenza del capo, e dalle grida, e dall'affollamento de' curiosi e più dalla brama che si leggeva di vendetta negli occhi di tutti. Quanto fossero solleciti divenuti costoro lo immagini il Lettore: non era uomo per via incontrato, cui non fosse fatta un' interrogazione.

Si giunse nuovamente a casa di Cecco dall'avviso ricevuto delle donne fatto lieto; avvegnachè se niuna novella di Lorenzo gli avevano data con certezza, niuna ne aveano saputa che fosse positivamente cattiva. In altri, o in altre occasioni forse quel dubbio avrebbe cagionato un certo che di tristezza, o d'inquietudine, ma l'animo di Cecco disposto alla gioja si augurò tutto pel meglio.

E poichè la sua casa visitarono nuovamente da capo a fondo, credettero inutile di più impacciarsene: solo fu scelto come un punto di fermata; un centro di operazione quel luogo: dove fanno stanza malgrado le poco cortesi maniere colle quali il vecchio fece loro accoglienza. Divenuti così padroni assoluti in considerazion del loro numero sulla debolezza dell'ospite, il sergente imprende a dare alcune disposizioni a' suoi

Digitized by Google

esploratori; ognuno promise di essere un Argo. Ma qui sta il fatto, che niuno di loro non conosceva nè il duca di Maddaloni, nè alcuno de' famigli: ed allora uno si fece innanzi, e raccontò da capo quella storia sugli amori di Lorenzo, e Serafina » il perchè io » son della piazza del Carmine .... ma a » dirla schietta » diceva costui al sergente „ » io non la conosco che di nome, come per » un sentir dire conosco gli amori di questi » due: basta: da noi non si trascurerà niente per riuscire nel disegno..... E se il » cielo faccia di mandarci... quel signore » disse cacciandosi la mano ne' capegli; e rabbuffandogli sì che dal loro scompiglio si manifestassero segni di un animo intraprendente, e corruccioso insieme » allora con questo » mio fucile vorrei rendergli la pariglia!

Non mai è accolto con maggiori suffragj un tal sentimento di vendetta.

» Zitto là figlioli » dice allora il sergente » non diamo segni da farci scovare: » intanto che niuno ardisca, o corpo di Bacco! questa vendetta si deve serbare a Masaniello. Egli è l'offeso, egli l'arbitro » della vita di lui. Voi vi rimarrete, ove » meglio, appiattati....

» Ma noi.... » volevano seguitare gli altri, fatti più entusiasti.

» Zitto là: a nome di Masaniello no-

Digitized by Google

» stro capo! » Tutti si tacquero riverentemente mutoli: ed era quel momento in cui Cecco si avanzava lentamente alla lor volta, e cominciava loro a ripetere un saluto, un buon giorno più cortese, come per dare appicco ad una chiacchierata.

» Ma in una campagna così solitaria » chi volete voi che abbia visto » cominciava egli cercando di persuadere colle buone, ed accomiatarneli da poi » Voi ben sapete » che niuno.... quelle povere donne sole » capitarono qui... jer sera, e son partite » questa mattina... e per buona mia for- » tuna; chè ognuno sa i propri guai..... » del resto lor signori vedono che non c'è » da dormire, non da bere: io volentieri.. » ma la Torre è vicina; non sarebbe meglio? » mi dicano lor signori... io conosco delle » bettole, quantunque per lor signori.... » taverne ve ne ha pure, dove io potrei con » un mio saluto, a nome di Cecco introdur- » re... lor signori, e raccomandarli. Qui » non altro, che l'aspetto del vesuvio, e non » sono pochi anni da che;.. era terribile » la cosa! in una notte, sentite, ebbi dallo » spavento a rimaner semivivo; se non fosse » stato quel figlio mio, che allora io mi te- » neva al fianco... E son delle volte che » quando manco t'aspetti, fumo, pioggia, tuo- » ni, lampi, proprio un inferno: oh! se ve-

Digitized by Google

„ dessera: non credo . . . oibò! eppure alle „ volte, ed io meno me l'aspettava, dopo „ un giorno così ridente come questo, che „ pare il più bello che Dio abbia creato: „ del resto facciano a modo loro . . . . . io „ parlo perchè son vecchio, e la scuola degli „ anni è una lezione a' giovani.

Con questi, ed altri somiglianti argomenti cercava il povero Cecco di mandarne quella gente; così annunziando loro pericoli, e mostrando di dover essi attendere non si sa quanto tempo in continuo disagio, e' sperava di rimaner libero a casa sua. Povero vecchio ha parlato come ad uomini del tutto sordi.

I quali sdrajati giù per terra, altri impossessatisi della casuccia, altri moventisi nell' intorno, guardando per a dritta e manca verso la china del monte, non gli davano ascolto. Ma fosse il desiderio crescente di riuscirvi, fosse qualche nuova idea sulla possibile sciagura di Lorenzo, che gli si potette affacciare in mente, rinforzò quelle ragioni di poc' anzi con nuovi argomenti, s' interessò del loro incomodo con più calore, ma invano! In questo frattempo che lo sciaurato padre quasi presago di quanto dovesse succedere metteva fuori quel pezzo di persuasiva, il cuore gli battè più forte; sentì poi come certi segreti avvisi per quell'intendersi

Digitized by Google

scambievole di cui spesso ignoriamo la cagione, che una qualche sventura gli sovrastasse.

Epperò bisogna sapere che Lorenzo scampato la notte passata, veniva con indosso un giubbone di Saverio frettolosamente e guardingo a cogliere l'occasione di buttarsi a' suoi piedi: e nel dare un assalto alla paterna tenerezza non dimenticava gli ajuti, che gli avrebbe porto una lagrima di Serafina!

„ Che il momento della sventura non „ è egli un momento sacro, cui è debito non „ rifiutare la preghiera in bocca dell' infe„ lice? e chi più infelici di noi? avea detto fra se „ Oh! quanto piacere poi qualora la „ vittoria sarà coronata dalla benedizione di „ quel vecchio mio padre e dagli amplessi „ di Serafina; se pure Andriana . . . eppure „ è una buona vecchia, se non fosse la sua „ fretta ad aspettar il mese . . . diamine di „ quel fra Bertario, che alle volte intempe„ stivamente mette fuori con una citazione „ de' suoi testi: ogni cosa a tempo, e luogo!

Tali sono i pensieri del povero Lorenzo, mentre co' propri passi viene incontro al suo malanno.

E già raggiungeva cogli occhi le lontane capanne sparse quà e là per la valle, ed ombreggiate dal fumo, che scherza col vento.

Digitized by Google

„ Eppure la casa paterna non la vedo „ ancora! . . ivi pure Serafina! il padrone „ partito: tutto va bene: Oh Cielo ajutami, „ il momento della mia felicità può così facilmente sparire, come è facile altrettanto „ di afferrarlo. Io scommetto che Serafina.. „ certo: appena egli l'avrà veduta si è commosso ad amarla: . . con amor di padre „ aggiunse poi a voce chiara a se stesso rompendo la solitudine della via. „ Ora penso „ che Serafina non lo conosceva il mio vecchio padre, nè tampoco egli conosceva Serafina: così non tutti i guai vengono per „ nuocere come si dice „ riflettè di poi soffermandosi „ la fuga del mio padrone. . . . „ che ha avuto bisogno di due donnicciuole, „ le quali oscurassero la sua grandezza, affinchè standogli allato prendesse aspetto „ di vero quel travestimento . . . sono cose „ queste, che mi ritornano ora profittevoli. „ E qual altro mezzo di menare a casa „ avanti di lui quella fanciulla, a chi avrà „ sicuramente messo affetto? Quei modi . . „ quel cuore . . . quella faccia! Oh certo al „ vederla non avrà nè anche pensato di più „ rimproverarmi . . . Avanti! fidiamo alla sorte „ e s'incamminò di nuovo verso la casuccia; gira lo sguardo intorno in quelle campagne dove ebbe aperti gli occhi alla luce! Oh quali rimembranze! Oh quanta di-

Digitized by Google

versità dal tumulto delle cittadi! tutto gioja all'intorno in que' campi: dove la villanella mezza nuda disfogava col canto le pene del core: dove il garzoncello, che standosene più in là inteso ad ammucchiar col rastrello la bionda messe, le sorrideva di tanto in tanto: ragazzi all'intorno a raccoglierne le sparpagliate ariste e far manelle; poco più lungi qual altro adoprar la curva falce, e recidere alla terra l'aureo ammanto, di cui si adorna: da per tutto voci di giubbilo, e canzoni festose in quella falda; all'intorno poi e più da presso armenti di capre, e di giovenche alcune randagie, altre su pe' greppi del campo sbrancate, dove il pascolo più olezzante.

I quali oggetti come sacre reminiscenze del luogo diffondevano una specie di melanconica tenerezza, cui il suo cuore si abbandona; ed il momento di abbracciar le ginocchia paterne, la speranza della vittoria andava col pensiero di nuovo, e precocemente dipingendosi nella mente: si asciugò qualche lagrima! E fu allora al suo cuore grave ricordanza l'aver tenuto fronte al padre suo, il non avergli condisceso. Epperò lui diceva virtuoso, e tenero ancora del suo figlio disubbidiente; lui vedeva sospinto al sepolcro, anzi che lo stame della vita fosse compiuto; e di ciò colpare la sua ostinazione, i dispiaceri datigli. Del che lamentando

Digitized by Google

intristiva, e spesso sospirando pareva condannarne la passione, quell'amor violento collocato in Serafina: la quale tutto che non potesse di niuna colpa essere redarguita, pure in quel momento che la filiale tenerezza ribolliva, ella era in certo qual modo l'innocente cagione dei suoi lamenti. Ma altronde niuno fallo da lei derivando sfogava al vento in sospiri più forte sbuffando, e contro se stesso si attediava.

Il tempo trascorse così come la via, quando l'impero dell'amore, si ridestò per trionfare di quei tristi pensieri e fattosi allegro affrettò le gambe.

Era ancor di pochi passi lontano, e due uomini dalle ciglia aggrottate, dagli occhi fisi sopra di lui sospettando qualche cosa, se la intendono fra loro con uno sguardo; retrocedono, si nascondono dietro la casuccia. Giugne Lorenzo, procede avanti senza averli nè anco avvertiti; allora un fischio acuto di quei due! I compagni nella interiore stanza della casuccia annidati si levano d'in su le scranne, dove stavano sdrajati oziosamente sonnacchiando e fumando, appuntan le orecchie, dan di piglio all'armi, e si compongono taciturni, vigili.

Lorenzo appena entrato addimanda cogli occhi Serafina; si rivolge intorno tra supplichevole, tra confuso e sbalordito, e rav-

Digitized by Google

visa Cecco lì seduto: volea dir parole, ma alle parole la lingua non si prestò se non per fargli pronunziare il nome di » *padre mio!* » e poi si tacque, effondendo per gli occhi una piena di lacrime, e chinando il capo in atto di chiedergli perdono. Il vecchio tra il timore, e la gioja in pari tempo provata rauna le forze ancora deboli alle spinte dell'anima, si avanza precipitoso, gli salta al collo, lo aggavigna, e se lo stringe nel seno » figlio mio! » dicendo, e volea pur dire. Ma che? Piangevano insieme!

» Dimmi caro padre, caro Cecco . . . . » caro padre mio. Serafina insieme col pa» drone . . . Serafina. . . ?

Alle quali parole dopo qualche momento dette, ed interrotte dal pianto, tremolanti ancora sul labbro; escono imperiosi quei ceffi di sgherri. Oh qual vista! Si affollan tutti intorno a quel gruppo, che tanti nodi di affetto stringono insieme.

» Bravo bravo: Lorenzo! il figlio di » Cecco! eh? abbiamo capito, la fanciulla?...

Cecco a far segni di zittire a Lorenzo, e questi a far segni di voler sapere. Era un misto di passioni diverse tra la sorpresa la gioja, la paura, i dubbj, l'incertezza.

» Ma costoro, ma Serafina? » cominciò più attonito. E in così dire staccandolo a forza da Cecco lo spingean essi fuor della soglia. Lo-

Digitized by Google

renzo si rivolse al padre tendendogli le braccia » Oh! padre mio: ma Serafina . . . » dimmi. . .

» Si Serafina » riprese Cecco » sarà » tua sposa! duolmi . . .

» Che duolmi » ripreser coloro in suono di beffe » ti dorrà se presto, vecchio im» becille che sei, non ti togli di qui . . . » e in così dire due d'essi, recatosi Lorenzo in mezzo, nel condussero.

Oh come il pianto della gioja si converte presto in quello del dolore! Promesse, minacce, lacrime, tutto esaurisce Cecco, ma invano! Grandi però come che fossero quei sforzi per trarnelo via, le monche parole di lui furon sufficienti al figlio perchè avesse pienamente inteso il tutto. Serafina eragli accordata in isposa! Ne tripudiò dal contento fatto maggior della sventura incontrata. Ad alleviar la quale gli occorre in mente la Comare, i passati benefizj; e'confida nell' avvenire. Ora chi sia stato testimone di un somigliante avvenimento nelle umane cose, la si figuri l'inquietezza, in che rimase il dolente Genitore!

A chi fosse curioso poi di sapere che cosa avviene a Lorenzo nell' allontanarsi dalla paterna casa dico di raffigurare in lui un fanciullo, che venga trascinato per mano di fantesca a casa del maestro. Se passa da-

Digitized by Google

vanti una bottega di balocchi ei sosta, e si sofferma. Oh! quali incantevoli oggetti di cui ne bea la sua vista, e infra quel mondo di trastulli discorre cogli occhi irresoluto se questo, o quell'altro ei debba accattarne.

Quella campagna così festosa in tempo di messe, quella falda del Vesuvio per la quale il padrone era passato incognito, la paterna casuccia; ove non Cecco, il vecchio padre Cecco! ma un angelo parea avervi rinvenuto; e quell'istesso tetto, ove Serafina avea albergato la notte trascorsa. Oh! quali rimembranze, oh quali oggetti d'interesse, oh quali luoghi cui era forza lasciare un addio!

Si sofferma più volte finchè impazientate le spie, lo spinsero con brutto garbo, parendo dirgli con crudezza d'imperioso animo » marcia avanti. »

Avventurosamente doveano imbattersi e s'imbatterono in una bettola lungi alquanti passi dalle prime case della capitale. Qui si propose di far un brindisi. A Lorenzo cui non era altrimenti riescito di fare una fermata, venne in mente quel ritrovato. La proposta fu piacevolmente gradita da quei due; avvegnachè fosse che venisse loro profferta, fosse aridità nelle fauci, che spesso soffrono questa gente, a manca divertendo discendono per una viocciola in capo alla quale una bettola

Digitized by Google

sotto l'insegna del Sebeto al ponte della Maddalena. Un pergolato in forma di capanna con al di sotto diverse panche da sedere, serviva a coprire sotto la sua ombra amica gli bconi, e gli avventori. L'ostiere pingue, dalla faccia lucente, e da certi occhi piccoli tramandava dalle pupille alcuni sguardi, che eran fiamme; si avvicinò a costoro già seduti, ritorcendo sulla pancia un tovagliolo, che pareva una carta dell'Oceanica per lo diverso untume delle vivande, o della broda.

» Chiedono lor signori del buon vino » di Somma? » si fece loro a dire

» Si: porta qui del migliore » riprese Lorenzo, che in mezzo alla sua sventura una scintilla di gioja brilla ancora sul suo volto. . . !

» Oh! Lorenzo: bravo! » ripete l'oste » quanto va che in Napoli non hai bevuto » di questa lagrima, che ora cavo da una » botte di fresco spillata? » e così proseguendo impegnato nel far le lodi della sua lagrima di Somma, ordinò ad una di due belle ragazze che ne portasse in tavola. » Io » conosco Lorenzo » disse poi agli astanti, » non fo per dire . . . ma è un giovine bra» vo, quantunque non si lascia vedere qui » da me: ora sappiate, che in Napoli a tro» varne così eccellente . . . è impossibile: le » gabelle! maledette gabelle . . . manco male

Digitized by Google

» che Masaniello, come si dice, sia nato per » ajutarci; oh!... allora sì, senza gabelle » potrete beverne una goccia. Vedete » disse versandone in un bicchiere, che ricolmò di schiumanti rubini, e che l'uno de' soldati senza complimenti tracannò fino al fondo.

» Evviva! » interruppe costui prendendo fiato mentre da ambo i lati della bocca due strisce di quel rosso liquore stavano apprese all'estremità delle labbra » Bravo! il mio oste: » bravo » ripeteva facendo passeggiare la lingua sulle labbra spesse volte, e protendendo la destra perchè mescesse di nuovo premuroso di applaudire a prova fatta » ci avete » dato dell'ottimo!

» Io so quello che debbo dare a lor » signori... se lo so!

» Bravo! » ripeteva il primo; ed anzi che al labbro avvicinasse il suo bicchiere per la seconda volta, ad alta voce sclamò » Ev- » viva Masaniello!

» Evviva! Evviva! » risposero tutti, ed anche Lorenzo, dando un pugno sulla tavola in segno di maggior entusiasmo. E bevendo anche egli fece sembiante di mettersi in cimberli; ma bevea a centellini, come si dice, temendo il senno non infiacchisse onde riuscire nel progetto.

„ Presto, presto: versa qui a me „ aggiunse Lorenzo prendendo un altro bicchiere,

Digitized by Google

che offrì all' altro suo compagno. I preludj erano a verso, e gli andavano bene a grado al giovinetto che nel temporeggiare portava speranza, di che? positivamente nemmeno egli stesso sapeva dire; ma sia quella naturale ritrosia che si ha di doversi chiudere in quella camera che poi non si apre quando si vuole, con una inferriata sul davanti invidiosa spesso della luce, e che so io, ciò operava nell' anima di Lorenzo quello studio con che prendendola alla lunga, come dicevamo, sperava sia di contrarre una qualche amicizia, sia di campare alla prima occasione. D' altra parte libero ne stava da ceppi: i piè snelli, e le mani a suo servizio, anche da adoperar qualche pugno, e menar buffetti, se il cielo volesse.

Le speranze sue non vennero intanto deluse, poichè dalle grida, e dagli evviva, che la lingua cominciava a snodare di quando in quando si fecero innanzi molti ragazzi: fra quali due uomini dall' abito color cilestro, da un cappello a cupolino, e da alcuni calzaretti raccomandati alle gambe con correggiuoli di cuojo si annunziarono, noi vorremmo dire, come due Bardi. Ad uno di questi pendeva sul davanti una lunga pelle caprina con entro un violino; all' altro un' arpa ad armacollo.

Non appena ebbero cominciato a suo-

Digitized by Google

nare una tarantella cotesti Viggianesi, che uscivano dal loro paesello vagando per cittadi e borghi, che le gambe delle due figlie dell'oste provarono una certa impazienza, che le spinse fuori dell'osteria a rallegrare con la loro presenza la brigata divenuta sempre più numerosa. I nostri due soldati cui il pizzico della musica risvegliava il medesimo entusiasmo, e più i bicchieri tracannati, ebbero propizia occasione nella comparsa delle due giovanette. L'invito non è una delle cerimonie formali al ballo della tarantella napolitana, quando colle mani appuntate a fianchi, e con quell'aria di disinvoltura framinista ad amoroso contegno, il ballerino si fa innanzi alla danzatrice; ciò basta per averla compagna, e ciò bastò al soldato, onde avviticchiando le braccia al seno della giovine ostessa cominciarono a spiccar salti in aria, a rivolgersi attorno: ed era il primo impeto di un desiderio represso. Gli spettatori si dispongono in circolo, l'altra sorella della danzatrice rimasta esclusa, attende impazientemente qualche altro invito, dicendo fra denti » quando tocca a me? » e guardò poi sott'occhio i due rimasti alla panca, quasi volesse loro far rimprovero di sì vergognosa inazione. Così mentre il tempo accelerava, accelerarono al numeroso accordo di quella patetica insieme ed allegra musica le loro gambe: in-

Digitized by Google

tanto l'oste ritornò a spillare la botte, e si augurò di votarla.

Altra gente sopraggiunse; chè quei suoni ora acuti e sibilanti, ora fragorosi, e romoreggianti sul basso dell'istrumento, richiamavan da lungi, echeggiando per quel dintorno. Serafina, ed Andriana andavano a zonzo in sulla strada maestra, guidate da quella distrazione di pensieri, da un loro colloquio: e dopo aver ella fatte nuove richieste alla madre, e questa a lei sul caso di Lorenzo, niuna spiegazione trovavano satisfacente all'incertezza in cui stavano. Dopo essersi cacciate le mani ne' capegli dal fastidio, e dal dispiacere, dopo aver sospirato più volte » Ah! Madonna! » Serafina si ferma a quel festeggiamento, che di pochi passi lontano udiva: e uditolo, un sentimento di tristezza come dell'altrui letizia invidiosa, la comprese. Più si avvicina, più le note di quei due destano in lei la rimembranza di aver anche ballato una volta!

» Si: anch'io ho ballato » disse fra se » ed il ballo è un rito sacro. . . che ne dici » mamma? son pochi giorni . . . . il ballo » era cosa sacra, predicò fra Bertario, allor» chè un certo re innanzi all'arca. . .

» Si: ma innanzi una bettola è un'e» spressione d'impura gioja » rispose Andriana.

Digitized by Google

» Certo, di una gioja intempestiva: al-» lora quando dopo che. . . potrò farlo an-» che io » soggiunse la fanciulla come per frenare quella naturale impazienza delle gambe!

Intanto giungevano alla direzione della strada maestra; dà uno sguardo, con che volea dire » anche io con Lorenzo nel dì » delle nozze. . . poi toccherà a noi pure! » e ravvisa quei due, i quali molli dal sudore della danza si andavano tergendo la fronte, ed ansante il soldato correva a sdrajarsi a fianco di Lorenzo, rabbuffati i capelli, sbuffando all'intorno, ed addimandando all'oste da umettar il labbro. In mezzo di questa allegria arrivano le nostre donne; oh quanti complimenti a bizeffe, e massimamente a Serafina per farla della partita.

A Lorenzo cui venne fatto di sbirciarla il primo, non riuscì così facile di trovar parole onde scusarla di stanchezza, poichè tra la sorpresa, la confusione, ed il piacere provato pareva fuor di se. Serafina sostenne sola il suo rifiuto, che fu poi argomento per le figlie dell' oste da affilar la lingua. Il ballo fu ricominciato.

» Ma com'è possibile, che qui? fra » questo passatempo? . . io non la intendo » diceva a Lorenzo Serafina, il cui titubamento perdevasi nell'ammirazione che concepiva di

Digitized by Google

quell' inaspettato incontro. E fatta men trista dalla sua presenza » i timori dell' arresto. . . quanti palpiti! Di poi il padrone, il vecchio Cecco. . . » oh! qual folla di dimande, e di risposte, ma era lì tanta gente, tanti orecchi e tanti occhi: ed il seno della fanciulla a gonfiarsi d' un certo fastidio, di certi sospiri, che repressi più facevan trasparire tutta la tempesta del cuore.

» Zitto! » diceva Lorenzo » io so tut- » to, perchè vengo da casa. . . ma ora. . . » poi saremo felici: Cecco come sai, ed an- » che io so tutto: ma ora zitto! » e cogli occhi diceva il resto, ed accennava la sua prigionia: a Serafina già impallidita fece poi cenno di un mistero, che non fu difficile a scoprirsi, e che il silenzio e la circospezione sua rese loro più chiaro.

» Ma come quei due? » riprese Andriana » e son proprio due brave persone, a » tutto altro nati, che a fare i sgherri. Ma se » ora essi non sanno il loro mestiere, pare » che nemmeno tu conosca il tuo » soggiunse la vecchia più sotto voce, e guardando al capo della via » ora che so io. . . con due » salti. . . e poi se avessero le ali scommet- » to, che non. . .

» Viva mamma! . . io. . . intanto. . . » viva mamma!

A quell' esclamazione di forte gioja Lo-

Digitized by Google

renzo che vide venir l'oste da parte sua con altri bicchieri pieni, tirolle il lembo della veste, e zitti colla parola in bocca. Ma l'uno de' danzatori, che l'avea già sbirciato anche a traverso la folla, afferrato l'un de' bicchieri volendo adempire al dover suo così bene, come pareva di aver fatto sin dalle prime, mentre barcollando con una mano in sulla panca si resse a stento, coll'altra apprestò soccorso alle fauci.

» Non è ancor tempo » riprese poi Lorenzo sotto voce alle donne » che tanta mi- » nutaglia, tanti occhi. . . lasciamo imbru- » nire. . . » zitto le donne!

A Serafina balenò un raggio di gioja sul volto, Andriana confermò l'avviso di Lorenzo con una citazione di fra Bertario, senza che niuno le avesse dato ascolto.

CAPITOLO XXIII.

Alla lusinghiera speranza di aver nelle mani il Maddaloni, i famigli di lui, o qualunque persona si sapesse appartenergli, dalla quale scovare la sua fuga, il popolo aizzato altamente fremeva, e di sanguinarie grida, come quelle che sogliono precedere la strage vicina, andava più e più riempiendo la piazza. Ma ciò che poi contribuiva ad attizzare

Digitized by Google

lo sdegno, si era l'impazienza di avere le concessioni di altri privilegj a modo loro postillati, come meglio avean creduto di fare, e che non per anco erano stati dal governo conceessi. Era surto appena quel giorno in cui, come avete veduto, Masaniello ebbe spedito altre spie per tener dietro alla preda, che già nella piazza medesima risuonavano di una stessa eco grida tumultuose, ed urli, e sbuffi di chi non ha voglia di attendere. Dove se alcuni sopraggiungevano o più tranquilli o perchè meno torbidi, a costoro si tenevan parole tra rimproveri e blandizie, onde incorarli al tumulto. Incitati dall'esempio de' più, o dall' ardore ed entusiasmo dell' universale, ecco un gridare a più non posso fra nuove voci di vendetta e voci di minacce!

Quando a noi tocca d'imbatterci in una pagina di storia sia antica, sia moderna, sia presente ognuno vede, e chi non vede? essere ovunque il popolo non di rado feroce, alle volte pacifico, spesso inquieto, spessissimo entusiasta, ed una piccola scintilla esser cagione di gravi incendi, un picciol soffio suscitare la tempesta: nella quale poi un vicendevole urtarsi, e rovesciarsi confusamente come flutti. Ma lasciando stare queste considerazioni, che ora non va in acconcio discorrere, è da sapersi, che non giunse

Digitized by Google

a sera l'istesso giorno ed i nuovi e più ampli privilegj, per cui si menava tanto rumore, furono alla fine dal vicerè accordati quantunque a malincuore.

» E bene Eminentissimo » Masaniello disse al cardinale da cui li ebbe ricevuti » la Madonna del Carmine ci ha fatta la » grazia: ora non più gabelle: popolo mio » non più gabelle! » si volse sclamando al popolo. E quali voci di giubbilo si levarono al cielo non è possibile poter dire a parole: il tripudio fu generale: la condizione del povero migliorata, la plebe sodisfatta, il tradimento sventato, la vittoria completa!

Grande però come che fosse la gioja, parve incompiuta o passeggiera al Genuino, se prima non fossero stati nuovamente pubblicati nella chiesa del Carmine, innanzi il popolo tutto. Alla quale cerimonia il cardinale ebbe presto assentito, come colui che bramoso si era dell'aggiustamento. E fu pure conchiuso che il capo del popolo dovesse recarsi dal vicerè in solenne pompa a ringraziarlo.

Immaginate un poco qual sarà per essere il movimento generale per questa gran festa. A tal uopo furon da lui date le più energiche disposizioni, perchè la sua milizia si trovasse tutta in armi, la chiesa alla meglio, e come la brevità del tempo il permetteva,

Digitized by Google

fosse addobbata di ricchi arazzi; il pergamo pomposamente rivestito, l'altare illuminarsi decorosamente: faccenda di che fra Savino andrà occupandosi col provento di molte limosine che presto, ed all'infretta saranno fatte.

E la nostra comare, come quel personaggio che dovea nel nuovo giorno fra le altre donne pompeggiare in quella solenne funzione, sentendo tutta l'importanza, che lei sempre più vanitosa rendeva di appartenere a Masaniello, alle comari sue traeva, e queste del modo di assettarsi volea consultare, esigendo la circostanza una qualche acconciatura più elegante, che l'ordinaria non fosse. Ma le donne, se ci ricordiamo di quanto è detto, erano andate, non sapendo, ad incontrare Lorenzo nella bettola.

E poichè l'ora tarda s'era fatta e desse non erano per anco ritornate, la comare avea differito l'abboccamento all'indomani di buon mattino. Venne il dimani!

Fra Savino affaccendato tutto il dì precedente è ritornato in chiesa al primo albore per menare a compimento l'opera sua. Taffe Andriana secondo il solito colla buona intenzione di raccontargli l'accaduto. L'arresto di Lorenzo, le lacrime di Serafina, oh! qual nuovo bisogno di sfogare le sue ambasce e trovare il modo di alleviarle con

Digitized by Google

un consiglio. Il tempo però era inopportuno, come il luogo, e l'ordine non per anco eseguito, di allestir l'altare.

Circa il modo di trarsi da quell'impaccio lo addimanda più volte: oibò! Fra Savino fece il sordo: ed avuto poco, o niuno ascolto si mette in tasca la corona, esce dalla chiesa. Quando innanzi alla porta eccoti la moglie del pescivendolo, dolente di non averla fin allora ritrovata.

» A cercarti, a cercarti. . .

» Ed io, eh! cara Andriana, ed io tante » volte che vado, e vengo senza. . .

» Non sai? . . » le disse la vecchia, e fattasele accanto intraprendono un ragionare assai caldo fra loro: ma per opposte vie, ma con diverse vedute. Furon le loro parole come due linee parallelle, che comunque camminino di paro non s'incontrano giammai. Ognuna dal canto suo a quello traeva, che le andava a verso: l'una della pompa, del festeggiamento di » or ora, più tardi, » imminente » l'altra di guai e di disgrazie, confusamente discorrono. Ma la lingua della vecchia, che la sventura di Lorenzo rendeva più loquace del solito, la vinse sulla vanità dell'altra. Infine da' suoi pensieri distolta a' casi del povero giovine intese sì, che a fargli sperimentar la sua possanza era il momento propizio, allorchè tutto dipendeva

Digitized by Google

da' cenni del marito. Andriana, che nell'abbracciar la comare avea dato in su le prime in un pianto, sentì sollevarsi; ed avendo da poi conquistato il di lei animo, ed alla compassione pienamente disposto lo si fece a dire a braccia aperte.

» Con patto di non perder tempo.

» Certo » rispose la comare » ed ambe presero la volta della casa.

Quella gran virtù della lagrima di Somma aveano sperimentato quei due: sappi, mio caro lettore, che a cioncare, e ballare non la finirono che a sera, rimasti in maniera presi dal vino da non distinguere un oggetto dall'altro. Ed allora che l'ebbero finita » dov'è Lorenzo? Lorenzo? » cerca, dimanda, chiamalo tu » ebi! Lorenzo!» Lorenzo se l'era battuta.

Rimase Serafina, colla quale i più attenti, o i più istrutti di quel che si passava fra loro, ebbero visto quel telegrafo delle mani, quell'intendersi fra loro che avean fatto.

» Serafina ci darai conto. . . a Masa» niello. . . prigione sissignore. . . prigione, » avanti; ci capiterai tu per ora, poi la ve» dremo.» In breve dire si afferrano Serafina, non ostante gli strilli di Andriana, e la portano via.

A quella novità, a quella scena tragica insieme e ridicola, i ragazzi a far festa al-

Digitized by Google

l'intorno s'eran messi, e buona pezza di strada ebbero accompagnati quei due soldati, attirati dal ridevolissimo spettacolo: Lorenzo che avea visto da lungi alquanti passi, che l'affare diveniva serio per la fanciulla, si presentò nuovamente fra loro. » Eccomi » disse » io non son mica fuggito: un inno» cente come io sono, non ha paura... alla » fine come entro, così esco dalla prigione... » Eccomi a voi » e si dette il povero e bravo giovinotto spontaneo nelle mani de' sgherri. I quali mormorando invereconde e corrucciose parole contro di lui, si tenner poi fra contenti, e dispettosi. E tentennando alle gambe, ed a mala pena proseguendo il po' di cammino che rimaneva a fare, giunsero alle carceri assai ospitali ad accogliere una persona consegnata come famiglio del Maddaloni! La notte poi erasi avanzata, il linguaggio di quei due pareva un linguaggio tartaro, che più volevano spiegarsi meno seppero. Si vedrà domani: intanto Lorenzo fu chiuso in prigione.

Il quale racconto, che noi brevemente abbiamo fatto fu per Andriana vasta materia di chiacchiere; fu forza di soffermarsi parecchie volte, sì che giunsero a casa. E quivi un tribunale pareva per tanta gente d'intorno a Masaniello affollantesi, e sclamando vendetta, e giustizia; altri poi commisera-

Digitized by Google

zione, e discolpa. E nel mezzo di tante inchieste, or un grido di applausi, or di furore: sempre poi un ondeggiamento, di che ne soffrivano le coste di quanti vi si trovavano. Ci vorrebbe Micco Spadaro a dipingervi tanti volti, caro lettore, e Masaniello su di una panca per estollersi al di sopra degli altri, e dettar giustizia al suo popolo!

Alla quale vista più la vanità della comare, che si faceva grossa di un tanto potere, più le speranze di Andriana aumentarono.

» Non dubitare » proseguiva » ti ho » detto che Lorenzo mi sta a cuore: pove» retto! so quanto ha fatto per me. . . . e » poi Serafina: non dubitare.

E mentre di tali parole si confortava la vecchia, ecco lo strimpello della campana del Carmine. Oh la vista! oh il giubbilo della calca, la quale sparpagliandosi sgombra, e muove curiosa verso la chiesa.

Ed al suono di quella campana Masaniello spiccando un salto, lo vedesti giù a terra dalla panca, in che prima era salito, e licenziar gli astanti. All'entrare in casa, eccoti già le donne. Fra la pressa e l'entusiasmo di costui vuole frapporsi Andriana. Ma che? povera donna! La faccia del pescivendolo sembrò agli occhi di lei aver acquistato un non so che di nuovo, e di strano

Digitized by Google

e di misterioso. Incomincia un discorso senza capo, nè coda; si accorge di non riuscire a potergli deciferare l'accaduto. Probabilmente quell' associarsi coll' Eminentissimo, quel sentenziare di poco fa da legislatore, da giudice, da capo del popolo, quel nuovo personaggio, che dovea rappresentare or ora in chiesa, avranno a ciò contribuito. Onde fortemente imbrogliata poco, o nulla più sa continuar con acconce parole all' uopo per dare appicco al perdono di Lorenzo. Tanto è lo stordimento, tanta la confusione, essa stessa nol consentendo, innanzi a quell' uomo, che uomo non pare dagli atti, ma un entusiasta. Nondimeno il novello suo grado non parendo aver potuto per anco distruggere la passata dimestichezza sua, e ricordandosi di quanto avea fatto a pro della moglie, la povera vecchia prorompe dopo le prime pause in una difesa che repressa innanzi, fluiva come torrente alla china; di quando in quando la comare lasciando star le cure dell' assetto si fece in mezzo a loro, ed aggiungeva parole in conforto ed istava con atti il marito a volerle condiscendere.

» Perchè Serafina poi, tu sai. . . è una » ragazza, non parlo già. . . ma è una buona » ragazza. E poi Lorenzo? Lorenzo pove» retto. . .

» Or senti Andriana » le disse Masa-

Digitized by Google

niello che avea saputo il tutto » or senti » Andriana; io, Lorenzo. . ora non è tempo » di discorrere, ma dille a Serafina che venga » domani, ci vedremo domani; si uscirà, » dille che uscirà!

Colle quali parole si allontanarono entrambi; l'uno correndo verso la chiesa, e la vecchia verso casa.

» Si uscirà » ripeteva, e ripetendo sclamò. » cara figlia mia, mi ha promesso che uscirà.

» Oh! ti ringrazio mamma. oh povero » mio Lorenzo. Alfine... il povero Lorenzo. » Che? il benefizio si può dimenticare il » benefizio!

E nel mentre Serafina faceva quelle esclamazioni accompagnate da certi atti indicanti un animo per la ricevuta novella esilarato dal piacere, entra fra Savino con una novità sulla faccia, che volle annunciare. » È venuto il cardinale!

» È arrivato in chiesa dove non tarderà a venire anche Masaniello per ratificare le capitolazioni. Io appena che » ho potuto scappare ad avvisarlo, son volato da voi; perchè di tutto quel discorso » tuo. . . niente ne intendeva; bisognava » badare all'altare. . . quei candellieri poi » che sono pesanti. . . a togliere quelle ve» sti di pelle io solo, abbi pazienza An» driana. . . poi ve'. . . ti dico pure, che

Digitized by Google

» fra Bertario stava lì dentro in confessio-
» nale con una penitente. . . qualche santa
» donna, ed era un'ora e più; e quando
» confessa uf! Dio liberi. . . quel cicaleccio...
» eravamo a vista. Ora sù: io vado in fretta,
» son venuto per dire due parole di scusa...

» Dicci adunque fra Savino » ripigliava la ragazza per trattenerlo, mezzo tra l'uscio, e la via.

» È arrivato proprio il cardinale. . . .
» la funzione. . . quanto tempo? alla fine.

» Si proprio lui in persona, e s'è
» messo in ginocchio secondo il solito, e
» credo. . . si darà un'occhiata all'altare:
» oh! se vedessi quanti torchi accesi, e poi
» una lampana d'argento, perchè la limo-
» sina cominciano a farla. . . e come no?
» e se ne vedono i preludj. . . perchè » seguitava impazientando tra la voglia di raccontare, e quella di accorrere » perchè quella
» lampana è un voto di una persona adem-
» pito; credo per queste gabelle tolte. Uomo
» di parola Masaniello!

» Sarà uomo di parola? che dici fra Savino?

» Diamine! se è uomo di parola quando
» lo promise al popolo ti ricordi? veniva
» beffeggiato: ora sì che. . . non c'è da di-
» re, chi promette, ed attende. . , l'è un
» giovine di parola: ed anche quelli che han
» promessa elemosina. . . benedetto ogni di-

Digitized by Google

» voto cristiano! ora. . . Addio perchè vado » in fretta. . . Addio se volete venire. . . .

E lo seguirono in chiesa a stento penetrando fra la calca già ivi accorsa. Quivi è silenzio, riverenza, ed ossequio: interrotto solamente da quel piccolo ondeggiamento di chi genufletteva, e di chi sulle punte de' piedi si estolleva al di sopra di colui, che rimasto ritto non avea avuto luogo di situar le gambe per lungo.

E bene a questo movimento ha dato luogo la rimembranza fresca dell' accaduto: di sorta che dove il più folto della calca si faceva, cominciavano i più circospetti a spingere colle braccia, e disimpacciarsi, caso che nuovo disordine, nuova sventura scoppiasse: ed ecco dove questi uscire, altri tenerli dietro, forse per le medesime cagioni.

Durante il quale barcollamento, il cardinale si era incamminato all' altare rivestito e circondato da magnifica pompa religiosa per dar cominciamento alla sagra funzione. Alle donne che lo videro assiso sotto un baldacchino a lunghi drappelloni di seta con nappe d' argento, il capo mitrato, la persona chiusa in un pallio variopinto di fiori luccicanti per oro, ed attorniato da dignità inferiori, e da un corteggio di frati, lunghi, dritti in piedi, con torchi nelle mani, sembrò come più dignitoso il nume innanzi la

Digitized by Google

cui presenza dovea sanzionarsi la sorte di un popolo.

All' altro canto poi della chiesa in abito da marinajo in mezzo a' suoi popolani Masaniello, pareva un contrapposto di scherno. E mentre esse, come la gran calca, alternavan gli sguardi or sull' uno ed or sull' altro personaggio! il silenzio faceva testimonio di riverenza. Il quale ruppe ad alta voce un vecchio venerando, cacciato che ebbe all'improvista il capo dal pulpito, e protendendo il destro braccio, dal quale una lunga pergamena.

» Ecco o popolo mio! » disse » il frutto » delle nostre fatiche! la meta de' comuni » desiderj. Questi sono i privilegj! » e nel dire ciò spalancò tanto d' occhi, sì che tutti vedessero la gioja spianargli le grinze del volto » Questi sono i privilegj accordati a voi » da're Ferdinando, e Carlo augusti so- » vrani. Questi sono i nostri privilegj sanzio- » nati dal vicerè, dal consiglio! » e ciò dicendo sforzavasi di sciorinare la pergamena, che rotolandosi pareva ancora restia a mostrarne le firme. Lunga pausa!

Un immenso giubbilo rallegrò i volti di tutti: dagli occhi mandaron fuori lacrime di piacere, sendo gli applausi ancora repressi ne' petti dalla riverenza del luogo.

Il Genuino seguitò » infin da' tempi

Digitized by Google

» del Duca di Ossuna furono vani i miei » sforzi, ora . . . ora mercè del vostro Ma» saniello tutto vi è stato accordato. Egli » compie la sua promessa.

» Quando promette attende veh!

» Uomo di parola! . . . » bisbigliarono le donne fra loro.

» . . il suo voto è sciolto, i comuni desi» derj appagati. Ora nulla ne avanza che » tripudiare di tanta vittoria. »

Dopo le quali cose dette, il cantico del ringraziamento non fu da lui stesso intuonato appena, che nuove voci echeggiarono, fra le quali vogliamo ricordare quella di Andriana che cacciò fuori uno strillo, e cominciò il Te Deum.

Le quali parole dell'inno che tutti sappiamo accompagnate da un rimbombo di musicali strumenti, dallo scampanare de' bronzi, che gareggiavano colle grida del popolo, un popolo in adorazione! fecero un'eco non più intesa. Ed a quell'inopinato, e primo scoppio il pianto si frammischiò a' singhiozzi; e qual colla faccia per terra prostrato, e qual nol potendo dalla spessezza in che stava, chinato il capo con religiosa riverenza, e ritorcendo a quando a quando le pupille sul benemerito Capo!

Alle donne poi, che quelle strofe latine mezzo cincischiate e stravolte ripetevano am-

Digitized by Google

menzandole, le lagrime scorrevano più profuse. Eran tocche da tenerezza. Aggiungi i vagiti dell'infanzia fra quel gridar confuso: e le madri invano ad acquetarli nel seno, che vieppiù compressi a stillare i fanciulli fecero un disarmonioso accordo di acute strida! Non pertanto l'insieme del tempio avea un non so che di sublime, e di grande in quel momento. Non più la scena di sangue; non le grida d'orrore, e di spavento; non più quel rombazzo donde il vicendevole urtarsi per cercare un adito alla fuga: erano scoppj di lagrime di gioja, era una armonia di voci sibbene confusa, e discordante, ma che ti toccava il core, ma che di riconoscenza il compungeva. Un popolo insieme raccolto a glorificare Colui che sta assiso sul trono del cielo tenendo a sgabello i troni tutti della terra!

Dopo la quale funzione terminata, il cardinale si ritirò nel convento seguito da Masaniello per istabilire una solenne cavalcata; ed andare a ringraziarne il vicerè. Laonde non potendo la moglie penetrare ove il bel sesso non poteva metter piedi nel convento, stette a dritta e manca a raccogliere le felicitazioni delle sue amiche. E ben fu facile ad Andriana, che a lei accorreva, di ravvisarla come che sepolta ne stesse in fra un crocchio di donnicciuole. I ragiona-

Digitized by Google

menti durarono qualche pezzetto, perchè l'era un boccone assai gradito menarsi in gola tante belle parole. E rincantucciatasi dietro un confessionale, la discorse a lungo colla vecchia. Serafina le si fece accanto, e riuscì di ottenere parole di più ferma speranza.

» Non dubitare, mio marito te l'ha pro» messo, te lo prometto anch'io .... Lo» renzo non dubitare, uscirà. Tu già sai, » e l'hai veduto Masaniello? hai inteso che » è il Capo? ... ora dunque non dubitare, » non piangere Serafina.

» Non piango no: queste lagrime mi » sgorgano dal contento! .... la Madon» na ti ajuti, e ti mandi bene a te, ed a » lui.

» Ci vedremo a casa mia, cara Andria» na » disse poi alla vecchia. » Ivi tornerà » il capo del popolo, Masaniello, mio ma» rito: .. vieni pure con Serafina .... non » dubitare.

Il colloquio non potè durare più a lungo, blandita com'era la donna dalle liete parole delle altre sue conoscenti, alle quali cortesemente si rivolse a rispondere.

Digitized by Google

CAPITOLO XXIV.

Non erano scorse poche ore da che le donne erano divise, che tosto in casa della comare si fucono convenute: tra per sedere all'invito ricevuto di corteggiare il marito, e per rongargli d'intorno, ingraziarselo, affin d'ottenere la scarcerazion di Lorenzo. Non già che altra volta non avessero dettogli de' fatti loro, ma erano stati quei discorsi staccati, interrotti. Bisognava che si fosse tenuto più efficace linguaggio.

Alla qual cosa, mentre da un lato incitavano Andriana, e Serafina le presenti raccomandazioni venute pure per parte di Cesso, e l'interesse assai caldo che prendevano di Lorenzo, era poi inciampo la fresca memoria del tradimento del Maddaloni, e quindi lo sdegno concepito contro di lui o chiunque suo adetente si fosse.

» Andate, che la speranza di averlo » nelle nostre mani non è del tutto per- » duta. »

Finiva di dire queste parole Masaniello nell'entrar che fece là dove stavano tutte e tre le femminucce.

» Serafina tu puoi rendermi un piace-

Digitized by Google

» re: tu sola » disse rivoltosi a lei, appena che quei due messi accomiatando riconfortò di speranze „ tu sola potresti appagare il » voto di tutti.

» Oh son proprio contenta „ rispose la fanciulla che potendo rendergli qualche beneficio si metteva nel dritto di addimandarne » Ecco il momento: coraggio ci vuole! » disse fra se.

» E tu intanto preparami » accennò alla moglie » quei calzon di argento.

» E il cappello colla penna? » domandò questa.

» Si ancora: portalo. È la prima volta » che invece del mio berretto rosso . . . . ! » dammi » replicò alla medesima fattasi molto sollecita in ubbidirgli. Prese il fagotto, e si appartò con tale fretta che non fu difficile indovinare il suo presto ritorno.

O qual vista! o qual differenza di poco fa! Eccolo vestito di quegli abiti di gala, ed anche col cappello sormontato da un bianco, e svolazzante pennacchio bianco: il quale corrispondeva però ad alcuni movimenti del capo per ogni verso. Fosse il dimenarsi per vezzo? No caro lettore. E il nuovo impaccio in cui si trova; è poi anche una certa agitazione del cuore per quanto avea fatto, e gli restava ancora da fare.

» Eppure questi abiti » disse sbuffan-

Digitized by Google

do » che ora indossa un povero pescivendolo . . . !

» Ma ora marito mio . . . che vi pare » di lui? » si fece a dimandare alle nostre donne la comare appalesando in volto la vanagloria di appartenergli.

» Sì: quei medesimi abiti miei io li riprenderò nuovamente „soggiunse » perseguitare nel mio mestiere!

Agli occhi di Serafina quello splendore, quella vista, quella penna sul cappello danno intanto un certo peso, ahimè! ispirano una certa aria di superiorità che le fa venir meno la franchezza sua; così la confidenza s' infiacchisce sempre più, in quanto che quell' esteriore pompa agl' occhi suoi pare un limite di separazione fra loro due.

» Ma costui non è Masaniello? Ora mo » io così pusillanime . . . così codarda?

Colle quali considerazioni mentre ella va facendo una segreta rampogna a se stessa, appigionato in simili vestimenta cominciava colui per lungo e per largo a passeggiare, facendo con atti, e con isconci modi trasparire come importansa di se. Andriana che dal canto suo non avea fatto che stupire della novità dell'assetto, fece d'occhio a Serafina cominciando a studiare il modo come distruggere quel riguardo e riacquistare la dimestichezza che pure sentiva sce-

Digitized by Google

marsi. Allora si avvicinò alla figlia, ed insieme si frapposero d'un tratto a' suoi passi: fermi tutti e tre! Si tolse allora il cappello dalla bianca piuma e lo consegnò alla moglie, che vi sorrise, e vi lisciò la bianca penna.

» Tu Serafina » disse » dal tuo Lo» renzo sì: tu potrai sapere qualche cosa » come spiare la fuga del suo padrone, se » io sarò indulgente verso di te non così di » lui . . . . o mi sveli . . . . o altrimenti! » levò in alto in mento e soggiunse » guai! . . . » guai a lui . . .

Serafina, come colta all'improvviso agghiadò „ la fuga? Masaniello mio, Lorenzo? „ tu già sai . . .

» Oh! se ti pare, lo so ben io, egli è » un giovine amico e benemerito del duca, » onde io so, che egli potrebbe sapere . . .

» Che cosa potrebbe? se il suo padrone » fuggito solo . . . senza che avesse ad alcuno „ detto quel che faceva.

„ Ma che almeno mi indicasse le tracce » della sua fuga: allora io non penserò più » a quel che ha fatto, ma se mi vorrà fare » il caparbio, vorrà tenermi celato . . .

„ Ne anche a me l'illustrissimo volle „ dire „ rispose Andriana, affrettandosi a sopperire alle sousc, che la figlia pareva mendicare.

Digitized by Google

„ Dunque hai tu parlato con l'illustrissimo, con colui, che il mio sangue . . . ! „ Andriana! . . . la mia vita? . . . lasciare il „ popolo senza capo . . . ?

„ Oh! ma Lorenzo, Lorenzo „ replicò Serafina accortasi del pasticcio che andava facendosi » Lorenzo è innocente . . . Masaniello mio, Lorenzo . . . ricordati tu cara » comare . . . parla tu, Lorenzo è innocente » Lorenzo . . .

E nel dir tai parole giunse le palme per addimandar salvezza. Spesso chi deve esaudirci ne sembra talvolta un nume!

„ Si, marito mio, tu sai quanto ha fatto „ per me: ora bisogna far vedere che tu „ sei veramente il capo del popolo: ora che „ vai a trovare il vicerè digli che hai fatto „ la grazia, si: una grazia puoi farla . . . . „ una grazia a Serafina che ti prega . . .

„ Grazia! „ sclamano madre e figlia in coro, e si aggavignarono al collo di lui, che portò le mani a quelle delle donne e le strinse, ed abbracciò con una dimestichezza tutta propria, tutta vecchia secondo l'uomo che era.

„ Ma è egli possibile „ soggiunse „ di „ perdonare a colui, contro il quale il po- „ polo mio reclama una vendetta, ed una „ vendetta sì giusta? Dite voi mo? per Lo- „ renzo qualunque sia la cosa . . . . ma che

Digitized by Google

„ almeno m'indicasse le tracce della sua fu-
„ ga, allora io non penserò a quel che ha
„ fatto; ma . . . ma se mi vorrà fare il ca-
„ parbio . . . vorrà tenermi celato . . . Oh! se
„ inoccia . . . allora . . .

„ Marito mio pensa che dopo quel con-
„ trabbando . . .

» Io lo so . . . via egli non sarà colpe-
» vole agli occhi miei sebbene colpevole a
» quelli del popolo, e poi le tue nozze . . .
» Io gli perdono; esca pure Lorenzo, ma
„ egli . . . ma assolutamente non mi dovrà
» tacere, o pure guai . . . guai a lui! ti dico
» Serafina.

Serafina tinse ad un tempo il volto di gioja e di speranza: si rivolse alla comare abbracciandola, e rimanendo in silenzio, nè sapendo a qual de' due sentimenti doversi abbandonare.

E qui giunsero messi frettolosi che riferirono la venuta del cardinale: si tolse allora tosto fra le mani il cappello, ne accarezzò la penna e messolo di nuovo in capo, lo suggellò più forte con un pugno: si prese quindi una spada ignuda, ed escì ratto lasciando le oratrici in quell'attitudine che vedete.

All'aspetto del duce del popolo, allo splendor de' suoi abiti, ne' quali pareva riconcentrarsi tutta la sua nuova autorità, la cal-

Digitized by Google

ca, come si squarciasse, aperse libero il varco. E siccome la prora d'un battello a vapore rompe l'acqua fuggendo, e vi lascia quel solco visibile alcun tempo, finchè non sparisca dall'onda sopravvenuta; così avresti veduto avvenire al pescivendolo. I suoi passi non trovano ostacolo: non c'è fittezza ch'ei non trafori.

L'eminentissimo cacciato il capo dallo sportello fece tutto ciò, che vorremmo dire convenienze al personaggio; alle quali egli corrispose con gentili maniere. Cavalcata la chinea, strinse colla destra la spada sguainata, ed aprì la marcia a passo ambiante, recandosi appresso la carrozza con l'arcivescovo.

Ecco il pescivendolo! Ecco Masaniello! seguito ed attorniato dalla calca che non ritorce il guardo a lui di dosso. Compagnie di soldati armati di tutto punto, a piedi ed a cavallo, facendo due ale lo rinchiusero in mezzo a loro.

Più inoltra il cortèo più aumenta la gente, che urtantesi, affollantesi sbucava dalle strade, e dalle piazze per vedere.

Nè ora tralascerò di dirti quali altri personaggi lo seguono. Dal lato destro della carrozza riccamente vestito di laminé d'oro con una spada nelle mani e lungo acuto pugnale a'fianchi era un Matteo d'Amalfi

Digitized by Google

fratello di lui. Dal sinistro un Francesco Antonio Arpaja nuovo eletto del popolo. E D. Giulio? Veniva questi portato in sedia chiusa, non lo consentendo l'età sua di andare a cavallo come gli altri.

Intanto il vicerè avea spedito un capitano della sua guardia per dare il ben venuto a Masaniello!

Disarmato nella persona, sormontando un bellissimo cavallo si era costui messo ad attenderlo in quella piazza dove sorgeva una statua di Nettuno, dal cui tridente domator delle tempeste esce zampillo di acqua, che vasta conca raccoglie sopportata da Tritoni. Ed intorno a questa fontana (addimandata anche ora fontana Medina) il popolo brulicava: impazientò per l'arrivo del corteggio. Il capitano sbuffa anch'egli un po' biasciando fra denti » *Por el sennor Pecedor.*

Nè solo agli atti alle parole si appalesava la letizia dell'animo, ma guardando a dritta e manca, balconi tu vedevi da' quali ricchi drappi sventolavano appesi, e facevan testimonio di allegrezza; sul davanzale delle finestre lunghe bande sciorinate aggiungevano per la varietà de' colori, e per la bellezza de' loro fiori tessuti in oro, direi quasi invidia a' pensili giardini che coronavano il culmine delle case: là dove vasi di fiori facevano poi contrasto col muto silenzio de' merli

Digitized by Google

del castello nuovo, che sta a fronte. Pareva questo il monumento di una forza combattuta, oppressa, avvilita: poichè innanzi quelle bocche di cannone, che si affacciavano dal Forte, spiegava trionfante sorriso di scherno quell'apparato di festa, e di pubblica gioja.

Non solamente in questa piazza era grande il tripudio, ma da per tutto via facendo verso Palazzo. Innanzi al quale molti fanti Spagnuoli armati di alabarde erano disposti in semicerchio, quasi volessero indicare due lunghe, e smisurate braccia per accogliere il Pescivendolo. Nell'interno della corte poi altra folla di gente era: ragunata, vestita per la più parte di nero, e con largo collare e con berretto di velluto, intorno al quale si aggirava un'ala, che sul davanti sosteneva una piuma. Tutti attendevano, ma nell'attendere di questi, alcuni vedresti tronfj, altri in aria meravigliosa e confusa scontrarsi insieme, salutarsi amichevolmente, ma con severo contegno. Altri poi in aria meditabonda ritti in un angolo, fermi come il dio Termine de'campi!

E nel bruno color di quelle vesti una luce abbarbagliante, che spiegava i suoi raggi, come su d'un campo triste, e nereggiante: però che altri vi erano vestiti di tela d'oro cremisi con roboni di broccato giallo, adorni di ricche trine anche d'oro. Erano

Digitized by Google

costoro gli Eletti della città; con una sequela di mazzieri, di uscieri, di famigli con calzoni, maniche e berrettoni di dommasco, con casacca e mantello scarlatto: aventi un lungo bastone mezzo rosso, mezzo dorato che tenevano nella destra, come scettro. Altri ancora abbigliati in diversa moda con drappi neri foderati di velluto: i quali tutti diffondevano un misto di eleganza e di orgoglio, di umiliazione e di vanità. Ed in mezzo a sì variato numero di gente non si udiva che sordo ronzio, che cheto cicalare a mezza voce; un bisbigliare accompagnato spesse volte da un tal qual fastidio, da certi sbuffi, da certe grinze di volto, da aceigliamenti: la quale aspettativa di tutti fu colpita come da un suono lontano di uno scroscio improvviso di esclamazioni! E bene quel grido risuonò nella piazza di poco detta, allora che la piuma di Masaniello comparve sul suo capo, annunziatrice della sua possanza. È impossibile supporre quali grida, quali applausi fossero esciti dagl' intimi precordii di un' immensa calca, che veduto arrivare in quella pompa il suo duce, lo acclama salutandolo con assordanti Evviva. Oh! il bel dipinto di Michelangelo delle Bambocciate.

Per el Sennor Pecedor! diceva fra stesso il capitano della guardia spagnuola e si rendeva ragione di quelli applausi che gli sem-

Digitized by Google

brava non aver mai intesi de' simili per Filippo IV. Spinto il cavallo innanzi, dopo aver fatti i suoi saluti sotto la stretta rubrica d'un'etichetta militare e spagnuola, annunciò per parte dell'Eccellentissimo il ben venuto al pescivendolo, il quale fu veduto accoglierlo con una cortesia pari a dignità della sua carica. E poichè il corteggio fu ivi giunto, restò direi sepolto in mezzo alla gran calca. I soldati non valgono più a respingere l'onda incalzante che irrompeva: que' della strada avrebbero cambiato di star in alto delle abitazioni per godere di uno spettacolo, in cui la vista andava pascendosi senza saziarsi, mentre altri poi bramavano discendere giù per una forza di adesione, affinchè potessero star vicini al corteo. Laonde questo sentimento d'inquietezza degli uni, e degli altri popolani produsse quella ondulazione, quello desiderio sempre crescente di rinfoltarsi, ed allora la mano di Masaniello fece segno di zittire: il silenzio fu segnale alla quiete: cominciò l'arringa, e sormontò sulla sella per mostrarsi al popolo.

» Popolo mio caro, ed amato » disse » rendiamo grazie alla Madonna del Carmi» ne per la conseguita libertà nostra, per » lo sgravo delle gabelle!

» Su popolo mio » ripeteva mentre vedesti gli occhi di tutti affisi come ad un

Digitized by Google

sole sull'Orizzonte » chi sono i nostri Pa» droni?

» Iddio! la Madonna del Carmine! re » Filippo: il cardinal Filomarino: il duca » d'Arcos.

Ed allora come un muggito eccheggiarono d'intorno applausi sì strepitosi, che molte altre cose non furon intese. » Viva Masaniello, viva Masaniello! „ Le urla universali divennero ululi da poi. E come? allorchè cavati i privilegi dal petto li ebbe mostrati al suo popolo, come argomento di segnalata vittoria, e di conseguito trionfo.

» Viva re Ferdinando, viva Carlo V. » seguitava, facendo colla destra svolazzare al vento la pergamena. » Io nulla voglio, nulla » pretendo, quantunque il Cardinale mi » avesse offerto 200 scudi il mese, le mie » pretensioni sono il desiderio di avervi fatto » contenti. Nè questi abiti, che indosso, io li » avrei cambiati co' miei usati di pescivendolo qual sono, se il fulmine della sco» munica di S. Eminenza non mi avesse » atterrito: senti caro popolo, una sola cosa » bramo, popolo mio. » Allora parve chetarsi l'aere d'intorno, interrotto solo dai singulti, da sospiri: erano le donne » Un' » Ave Maria dopo la mia morte? me lo pro» mettete tutti? Ora per l'amor che vi porto » vi lascerò un ricordo, non vi fidate della

Digitized by Google

» nobiltà perchè son nostri traditori, e ne-
» mici!

Le quali parole pronunciò con uno sdegno che presto fu letto in tutti i volti. Meravigliosa metamorfosi! il passare dalla gioja alla tristezza, dal pianto al riso, dall'applauso alle minacce. È una maschera variopinta il popolo: seconda presto il diverso impulso allo sviluppo de' suoi sentimenti! Dopo un fremito di minacce scoppiarono nuovi evviva! fu schiamazzo. *Por el Sennor Pecedor* diremo anche noi col capitano: a forza di ripeterlo spesso lo ha conficcato in testa anche a noi. Indi soggiunse » io vado a
» trattar con sua Eccellenza, ed or ora sarò
» di ritorno, ma se non mi vedete mettete
» a ferro, e fuoco la città, poichè sebbene le
» gabelle tolte niente gli hanno fatto perde-
» re, pure la nobiltà nostra nemica ne ha fatto
» perdita grave, non potendo impinguare
» questi ingordi lupi di affittatori, e publi-
» cani compranti, e vendenti il nostro san-
» gue. Ora se alla corona dell'inclito re Fi-
» lippo abbisogni qualche donativo, noi svi-
» scretamente ci presteremo, e sarà tutto
» suo quel dono, che per lo innanzi sva-
» niva, dissipandosi fralle mani di costoro.
Ciò appena ebbe finito di dire, che si rivolse a S. Eminenza onde avesse benedetto il popolo. Lo che seguì con alcuni segni della

Digitized by Google

Croce, i quali faceva l'arcivescovo cacciando il capo dallo sportello!

Intanto a queste grida, a quegli evviva era successo un movimento in tutta la corte, ed altri calati giù per ordine del vicerè si eran disposti in due ale laterali alla grande e vasta scala del palazzo. Ma un uomo il cui abbigliamento sembrava più pomposo, sul che tu mirato avessi l'esterno, richiamò intorno a se una folla di cortigiani. La fisosomia di costui avvezza a spiegare l'interno orgoglio sembrò rannuvolarsi un poco: indi umiliarsi del tutto allorchè mosse all'incontro.

Teneva egli una candida penna coll'ajuto d'un grosso brillante infissa ad un berretto; ed avea altresì un collaretto assai sopraffino. Il quale parea che gli rizzasse il capo in atto di sdegnar lo sguardo dal ricco drappo listato a diversi colori, che vestiva il petto e poi le braccia con maniche assai gonfie. Il disopra di tutto il vestito faceva un bel contrasto colla calzatura che gli scendeva aderente fino al piede, ricoperto da un fibbiaglio d'oro sulla scarpa. Il duca d'Arcos è costui che è venuto a ricevere Masaniello!

E questi non appena dall'eminentissimo è menato alla sua presenza, che si prostra a' suoi piedi baciando, e ribaciando avidamente le ginocchia del vicerè, e ringraziandolo del favore reso al popolo.

Digitized by Google

» Fate di me quel che vi piace » disse Masaniello mentre il vicerè lo rialza meravigliato di tanta riverenza, che non attendeva. » Io non sono colpevole inverso di » alcuno nè tampoco verso di sua Maestà, » alla quale ho creduto di render servigio » importante colla liberazione del popolo da » tante gabelle; ne chiamo in testimonio » Iddio » proseguiva giungendo le mani.

» Certo che sua maestà, come pure io » vi saremo grati di quanto operate » rispondeva il vicerè Arcos abbracciandolo della persona, e menandolo seco nelle più secrete stanze dell'appartamento » favorisca *el Sen-* » *nor Masaniello*: s'accomodi *el Sennor Ma-* » *saniello*: dica tutto ciò che vuole *el Sen-* » *nor Masaniello*. „ Dopo i quali preamboli niuno è che dubiti se fosse sollecito di sedergli allato nella più familiare confidenza, sì che alcuni guardavano senza prestar fede a' propri occhi.

A porte chiuse fu convenuto doversi quelle capitolazioni ratificare col giuramento dell'eccellenza sua nella chiesa del Duomo, onde fossero in perpetuo osservate: alle quali condizioni il vicerè accennò col capo la voglia di secondarlo, aggiungendo, che lasciasse a lui la cura di farle confermare dal cattolico Filippo IV. Ma mentre con blandimenti e con carezze usategli d'intorno ap-

Digitized by Google

palesò quanto fosse corrivo in condiscendergli, noi ravvisammo (dice un manoscritto) un sentimento di menzogna, che venne secretamente bruttando la promessa.

In questo frattempo della dicerìa tenuta un grande bisbiglio veniva suscitandosi nel popolo, cui andò serpendo il sospetto di qualche trappola, in che Masaniello co'suoi vi avessero dato dentro. Si vociferava arresto in un crocchio; altrove aggravio, aguato; più in là dubbj, sospetti. Che è, che non è cominciò un tafferuglio, un bu bu fra capannelle, che presto si accomunarono. Fra il sì, ed il no, ecco nuovo ammutinamento!

E bene quelle voci, quei rugghi andarono dirittamente ripercotendo contro le pareti della reggia.

„ Andiamo disse allora il vicerè, e mo„ striamo al popolo *el sennor Masaniello* „ e nel proferir queste parole diresse uno sguardo all'Eminentissimo. Si levò in piedi, si fece dal lato dritto, e lasciò al Cardinale l'onore di occupare il sinistro; e così fra quei due personaggi addopati li rimanenti uscì festante e lieto, d'in sul balcone del palazzo sclamando „ eccomi popolo mio son „ vivo! pace! pace! „ ed il grido di pace echeggiò d'intorno fra il rimbombo delle campane delle vicine chiese „ Eccellenza io „ vi farò vedere quanto questo popolo è ob-

Digitized by Google

„ bediente „ e nel dire ciò gridò „ viva Dio, viva la Madonna, viva il re di Spagna, viva il Cardinal Filomarino; viva il duca d'Arcos „ soggiunse, dando una piccola gomitata al vicerè, il quale in cuor suo segretamente gli perdonò di buon grado quell'atto di confidenza, allorchè il popolo con certi urli ripetè il nome del duca d'Arcos.

„ Mora il mal Governo! „ susurrò Genuino all'orecchio di Masaniello che diede fuori uno strillo, ed eccheggiò l'istesso grido con rabbioso fragore, che suonò agli orecchi dell'Arcos sì ingrato, che rinculò d'alquanti passi.

„ No: Eccellentissimo io vi farò vedere „ come io governo il mio popolo colla voce, „ con un detto „ ed allora sotto pena di ribellione fece segno di zittire, e con altro gesto impose che diradasse quella folla ritirandosi ciascuno nelle proprie abitazioni. Apparve la virtù del suo braccio quasi magica, quando la piazza in un momento spopolossi, ed un alto silenzio chetò l'aere d'intorno senza udirsi un et! un fiato d'uomini!

Che ne seguisse dopo quanto abbiamo raccontato è facile immaginare; complimenti ed inchini, cerimonie, ed accoglienze a bizeffe. Non era più il pescivendolo, era *el Sennor Masaniello* cui il vicerè regala una collana che di propria mano gli appese al collo del

Digitized by Google

alore di 3 mila scudi. La quale costantemente rifiutava, se il Cardinale non lo avesse stigato ad accettare, e più del Cardinale il renuino. Fu però anche decorato del titolo li Duca di S. Giorgio;

Ma non ostante tutti questi apparati di randezza e di splendore, che lo sollevavano lirei dal suo niente si prostrò per baciare di nuovo il ginocchio al vicerè, il quale lo accompagnò dicendo „ figlio va in pace Iddio ti benedica . . . „ Le congratulazioni allora sursero sulle labbra di tutta la corte stata fino allora più che timorosa, meravigliata. Ognuno fece largo, ognuno rivolse lo sguardo su di lui e lo accomiatò con gran corteggio, finchè non incarrozzatosi col cardinale mossero tutti per Toledo all'arcivescovil palazzo, in mezzo al frastuono di tutte le campane, che romoreggiavano al suo passaggio.

CAPITOLO XXV.

Dopo quel dì della cavalcata, che dianzi abbiamo veduta (nella storia Giovedì 11. Luglio 1647) cambiò la scena delle cose, e quella gioja di cui pareva brillare la capitale si cangiò in luttó, ed in agitazione. Av-

Digitized by Google

vegnachè l'arrogante potenza de' popolani diffondeva timore da per ogni dove, non rincontrandosi che truppa raccogliticcia di uomini furenti contro il Governo, minacciosi in volto: sul quale l'aria della vittoria vi avea stampate tutte le apparenze di un'alterigia, che veniva da un cuore altrettanto gonfio, quanto vendicativo de'torti ricevuti. Nelle piazze, e pei trebbii, ceffi che facevan paura, bravando chiunque passasse: tripudiando pel calo del pane, e per le gabelle levate, ti guardavano in viso, poi ritti ritti col capo levato su, con un paio d'occhi lampeggianti di sdegno, che parevano escir fuori dell'orbita loro: altrove sdrajati accanto ad un mucchio di armi, di che non v'era difetto per niuno, ti si paravan dinnanzi, levandosi tosto a interrogarti, a spiarti, e ti facevan l'uomo addosso. A tai segni di un'arroganza sempremai crescente davan poi certezza di maggior esizio cartelli, che si affiggevano alle piazze, dove nuovo incitamento contro i banditi, nuovi sospetti contro i nobili, promotori del tradimento. Ed in quelli vi pompeggiava a caratteri grandi non *yo el Rey*, non *el Duque d'Arcos*, ma il nome di Tomas'Aniello d'Amalfi capo e capitan generale del fedelissimo popolo di Napoli:

Onde per le vie un silenzio figlio del terrore. Botteghe a mezzo aperte con entro

Digitized by Google

uomini trepidanti all'arrivo di qualche scoppietteria: palagi chiusi, ed all'intorno un ronzìo confuso di famigli lasciati inoperosi, profferendosi al primo in cui si avvenivano: altri zitti ai canti, come persone che aspettano, facendo colloquio sommesso e lungo.

Carrozze sproviste di quella pompa, e di quel treno di servi passare rapidamente, e condurre in salvo altrove, o nelle castella, signori più cospicui, che campavano dalle minacce; altri, e si distinguevano all'andare quatti quatti solinghi con un'aria di sdegno represso, rinchiudersi nelle proprie abitazioni, ed affidarsi all'evento. Non più ne'volti quel marchio d'orgoglio, distintivo della nobiltà baronale di quei tempi: e quel taluno rimasto nella capitale, o per carpire occasione di conculcare il nuovo governo popolare, o per tema di abbandonarsi a una sospettosa fuga, o per altre ragioni, andare non più a capo alto imperioso, rivestito di sfoggi di abiti, cinto di ricca spada, e circondato di lacchè piumati, di valletti con frastagli d'argento; ma taciturno, ma ristretto nella persona rasente le mura; con piglio tra la costernazione, e la paura; parlar collo sguardo o col cenno.

E nell'istesso tempo un contrapposto d'insolenza, e di vendetta nella milizia di Masaniello; tra ministri della sua giustizia,

Digitized by Google

tra banditori, tra soldati, tra gli aspiranti a cacciarsi in sempre nuovo tumulto, tra plaudenti della novità, e tra coloro che imprecavano contro i passati abusi, contro le trame della nobiltà. Erano tutti di uniforme aspetto; guitti negli abiti, o di cenci ricoperti, rabbuffati nelle chiome, con mustacchi, e zazzere che i più confidenti nel nuovo governo non avean tagliati, cinti d'una striscia di cuojo ad armacollo; dalla quale chi uno stiletto, chi una sciabla ed altri uno schioppo, procedevano vanitosi, insolenti, minaccianti. E chi un tozzo di pane sbocconcellando, e chi sulle frutta, e chi dinanzi ad altre botteghe sfamandosi, rabbiosamente insultando, o le passate angherie rammentando, tra il plauso universale il nome di Masaniello benedicevano levandolo a cielo.

Fin qui vi ho dato ragguaglio, caro lettore, dell'aspetto desolante della capitale, ma più tristo ancora è quello della piazza del Carmine: la quale rigurgitante di uomini più turbolenti, risuonava di ogni genere di atrocità. Imperocchè quella spedita e pronta giustizia della quale Masaniello veniva richiesto ora come legislatore, ora come giudice, ed ora come esecutore, spesso non produceva che falsi effetti. Tanto era bene attortigliata colla vendetta! E dove un brut-

Digitized by Google

chio di accusati ed accusanti tu vedevi, ivi era la casuccia del capo del popolo. Il quale affacciato in una finestrucola che metteva sulla piazza, dava ordini alla cieca, condannava, assolveva in modo straordinario.

Fra gli ordini emanati ne ricorderò qualcuno per mostrarvi la natura de' medesimi, e la maniera tenutasi per farsi ubbidire.

„ Che si tagliassero tutte le zazzere o capigliere affinchè a niuno venisse fatto di adoperarne per lo travestimento. „

E bisogna sapere che parecchi banditi furon trovati vestiti da donna, raccorcia la zazzera in anella, od in altri cincinni come meglio ebber potuto imitarne la femminile acconciatura.

„ Che al sonar delle ore due di notte tutti a casa; e ciò sotto pena di vita.

„ Che ognuno „ rifletteva il bando ai principali signori rifuggiti ne' conventi „ si dovesse ritirare nelle proprie abitazioni sotto pena della vita.

Niuno è che dubiti ora dell' adempimento, ove sappia la pronta esecuzione del castigo dato a' trasgressori. E la giustizia progrediva senza ritardo: poichè alcuni decapitati, altri appiccati, altri arruotati, altri archibugiati secondo che più si trovasse acconcio il modo di sbrigarsene. Giudizj, eran folè: difese o escolpazioni? oibò. E se il

Digitized by Google

pianto, le grida di chi sventuratamente ap-
partenesse al condannato si frapponeva come
leggero ostacolo all'esecuzione, sperando al
cuni discolparsi, o confidando a far capital
nella pietà de' cuori altrui, allora un mug
ghio confuso di voci: giustizia! giustizia!

Nel quale tribunale Masaniello con u
moschettone fra le mani, o che facesse l
viste, o che veramente pensasse, aderendo all
brame altrui, spianava il grilletto, e minac
ciando di mandar via il colpo faceva mill
scimierie da gradasso. Così dunque gli esecu
tori per risponder con obbedienza pari
vivo desiderio di vendicarsi, compivano e
effettuavano la condanna come meglio pote
vano, purchè lo scopo della giustizia foss
stato pronto, immediato nell' issofatto.

Laonde a questo tribunale come in u
centro da cui emanano tutti gli ordini, l
bandi, le condanne affluirono, e in pari temp
ricorsi, ed accuse: e quindi le private pas
sioni, per le quali più grande risultava il fa
lo, lo spirito di vendetta, le cittadine ire
gli odj temuti, e spesso l'insolenza non di
sgiunta da ferocia coincidevano a rendere ir
remissibile la colpa, a render valida l'accus
quando che fosse sospetta o dovesse la giustizia
temprarsi dall'equità; a condannare in som
ma senza cognizion di causa sull'asserto
di chi il primo vi menasse a bella voglia o

Digitized by Google

per forza l'infelice: e Masaniello come uomo che mettesse tosto riparo a tutto, come uomo che provedesse al mantenimento di una giustizia, allora più che mai necessaria, per contenere e ricondurre ad ubbidienza i renitenti, a tanto conseguire disimpegnava zelantemente il suo impiego sotto quel triforme aspetto. Che volete!

Giunse reclamo sul pane, di poche once mancanti. Ora vedete in questo fatto se trovate voi un mezzo più espediente per impedire, e castigare quel piccolo ladro; o per meglio dire colui, che avesse voluto profittare in quei tempi in cui tutto pareva anarchia? Appena che Masaniello ebbe inteso la faccenda ordinò che si fosse bruciato vivo quell'infelice, e fu eseguito! Molti altri fatti io qui trasando, basta un solo per conoscere i sentimenti del suo cuore. Tuttavolta l'amor di ben fare, o la voglia di riparare al mal fatto non partivano da feroce sentimento. Era vivo desiderio di punire, e punir tosto (Dio guardi un innocente) il colpevole accusato per tale; era entusiasmo di mostrarsi attivo, compiacente al popolo, benemerito verso il vicerè, terribile alla nobiltà, imparziale anche a' suoi.

La paura si era propagata fra tutte le classi, ed in modo particolare fra le più distinte: ma a questo sentimento si associò

Digitized by Google

forte speranza! vederlo presto invanire. Perciocchè chiunque porrà mente, com'essi posero i principali signori, ad esaminare la sua condotta, non durerà fatica a vederla procedere d'ora innanzi verso il fanatismo. E già la sua mente dava tali indizj di vanità che facevan chiaro vedere, che più e più scemasse il senno. Epperò rinvigorì il desiderio di combattere l'uomo: non che le armi adoperando, ma gli intrighi, e le arti più sopraffine, onde ottenere quell'affetto di cui si vedevano i preludj. Bisognò aprir la breccia dalla parte più debole.

Ne andavan lungi dal vero, adoperandole allo scopo, che si avean prefissi; perchè egli pur volesse non potrebbe conservare il suo ascendente sul popolo fatto testimone delle sue follìe, e forse anche vittima da poi: altronde si vuol pure ricordare la volubilità nella plebe! Vedremo dunque dalla corte aperte relazioni di scambievole e confidente amicizia col pescivendolo: e come le dolcezze del comando, i ricchi doni, e le accorte parole e melate colle quali blandirono l'omiciattolo, il facessero sì bene immattire, fin che presto cadde in disprezzo agli stessi popolani da'quali lo vider perduto. Ritorniamo a noi. Sul cader del giorno, gentiluomini mandati da palazzo presso il duce del popolo.

» A che ne vengono?

Digitized by Google

» A chiedere soccorso del bisognevole » per l' eccellenza sua rinchiusa in castello. » Oh la debole nostra mente!

» Favoriscano sopra quei signori » diceva Masaniello passando dal suo tribunale in mezzo un eletto circolo di personaggi, vestito de' suoi abiti soliti, ed il capo coverto da quel berretto rosso da marinajo.

Fra preludj di un cerimoniale strettissimo, fra inchini e sorrisi venne accolto da questi nuovi messi; che istavano per parte della viceregina di far gradire alla nostra comare alcuni presenti.

» Che ella si compiaccia „ diceva l' un di loro „ di accettare questa poca dorería, e » questi abiti che le staranno bene.

Erano ricchi vezzi! erano ricchi vestiti; i quali la comare sorpresa più che gradire, non faceva che ammirare con un' aria di stupore, come chi non avea mai veduti de' somiglianti.

» La viceregina desidera saper nuove » della sua salute, della quale fortemente » s' interessa » seguitava l'oratore, spiegando quei drappi, col cui splendore e la delicatezza di quei tessuti bramava di conquistare la benevolenza sua.

» Ringraziatela da parte mia la signo» ra, la viceregina, e ditele, che quanto » prima verrò a farle visita.

Digitized by Google

» Sia presto . . . presto . . » rispondevano in coro, e più che colle parole esprimevano colle gesta, e coi desiderj. Oh le arti! l'incantavano di gentilezza tanto più sopraffine, quanto importante era la missione. Erano uomini cortigianeschi a quel tempo, che a familiarizzare, a far complimenti di parole, e spesso con qualche tratto ancora più confidente, s'insinuavano nel cuore discendendo dal loro grado, ed elevando l'altrui per la confidenza accordata. Vedete che cosa vuol dire paura!

Serafina, ed Andriana, già accorse a bocca aperta, tra per la meraviglia, e per la riverenza non ardiscono avvicinarsi per sodisfare alla loro curiosità. E se fin dal primo momento in cui vide i nuovi abiti indossati da Masaniello, Serafina si sentiva distruggere quella confidenza tal che parevale di ravvisare e non ravvisare più in lui il pescivendolo, allora parve di non credere agli occhi suoi medesimi. Più l'elevatezza del suo grado si consolida, più ella si tiene ferma dover dipendere da lui pel suo Lorenzo!

Mentre che le cose stavano così e che i primi furon partiti, la comare credè subito stabilita una solida e perfetta amicizia colla viceregina. Fra la confusione, ed il piacere si aggira più volte per la casa, si accosta a vedere il regalo mandato, e non sa se umiliarsi,

Digitized by Google

se insuperbirne: tanto era l'imbarazzo suo, tanto quello del marito che stettero infra due se riputar dovessero un attestato di bontà, o sibbene un dovere cui era venuta inverso loro adempiendo. Volevano trovar parole per raccontare ad Andriana e Serafina la cosa di cui furon testimoni, quasi che sentissero il bisogno di farne una storia, e realizzare il sogno; che sogno lor pareva tutto l'accaduto! taffe l'arrivo di un'altra carrozza con ricco treno di servi.

Era il Cardinal Trivulzio; un principe di santa chiesa, il quale sentiva il dovere di render visita a Masaniello! questi condiscendeva alla condizion de'tempi! al cooperamento della nobiltà, ed alle particolari istigazioni del vicerè; cui avea fatto intendere il capo del popolo il desiderio che aveva di essere visitato da' primi personaggi: quella baldanza veniva punita colla condiscendenza.

All'entrare nella casuccia del pescivendolo; gran corteggio di popolani riverenti, ed ossequiosi alla porpora, ma bramosi di affoltarsi, vogliosi di affiancarsi a lui, di interrogare da pari, e confidentemente, così che spinte e rispinte più volte. I ragazzi fecer festa attorno, le donne si urtaron fra loro, e fecero largo a Masaniello.

» Vossignoria illustrissima » disse il cardinale per dare appicco ad un discorso

Digitized by Google

col quale gli faceva intendere di dover gradire la sua visita. Ma il pescivendolo nell'atto che dava segno di gradimento nell'imbarazzo che provava, interruppe;

» La visita di vostra eminenza mi è » pur cara, benchè tarda . . .

Andriana a una certa distanza convenevole si lasciò scappare a fior di labbra un » oh! » levò le mani al Cielo, e si rivolse a Serafina non meno di lei attonita, nel vedere come quell'uomo, con chi pochi giorni fa usavano di pari, salisse così alto. Povera fanciulla! noi col lettore lo vediamo anzi discendere.

» Buon per noi, » ella sclamò » buon » per noi cara mamma di trovarci amiche » di questa casa: ma non saremo noi le » ultime? „ disse sotto voce pensando che le nuove relazioni con sì grandi personaggi farebbero al certo dimenticare le antiche, come quelle abjette e di niun conto. Non v'era più dubbio, la salvezza di Lorenzo dipendeva dalla piena assoluzione del Pescivendolo.

„ I furori del popolo contro qualunque „ persona del Maddaloni si acqueteranno... „ se in grazia . . . . . di Lorenzo, in grazia „ mia „ pensava fra se „ alla fine la co- „ mare, son pochi giorni, non avrà dimen- „ ticato i beneficj, e le sollecitudini sue. Poi

Digitized by Google

„ se la moglie vuole una cosa, la vorrà il „ marito, e viceversa, no eh? E non è l'istes- „ so che ho fatto con Lorenzo, quando l'im- „ pegnava in favor suo. Ora che questo si- „ gnore è un sacerdote è un vescovo . . . „ Ah! sclamò Serafina e la vecchia che intendeva a vedere, e forse anche meglio sentire le parole altrui, si rivoltò alla figlia

„ Sacerdote? vescovo? è un cardinale „ che Dio benedica!

„ Dunque se il cardinale gli dà dell' Il- „ lustrissimo, ora è chiaro che egli è fatto si- „ gnore; ed un signore potente che ti pare „ mamma? „ seguitava sotto voce ad Andriana rannicchiata con lei in un angolo, ristrette delle persone, accoppiate insieme con una faccia tra meravigliata e rispettosa.

Questo cicaleccio fu il meno impertinente di quanti se ne facevano in quel luogo, ove i curiosi mossero l'uno appo l'altro come ad esaminare coi propri occhi quell'oggetto di meraviglia, e fra l'entrare, e l'uscire facevan continuo flusso e riflusso per quella porta: le nostre donne non uscite, ma determinate ad uscire da quel movimento, cedono il luogo agli ultimi arrivati. » C'è? . . non c' è ancora il cardinale! „ Evviva Masaniello! quanti onori! Evviva! voci, e parole interrotte, che fra dimande, e risposte si sentivano nella bocca de' nuovi entrati.

Digitized by Google

» Eppure » seguitò Serafina alla vecchia Andriana, movendo insieme per dritto a casa. » Eppure cara mamma quella veste » tutta rossa non mi ha fatto quel senso » che mi fece Masaniello, quando con quel » cappello piumato . . . mi disse, guai . . .! » Ahimè mi sento il cuore oppresso!

» L'abito non fa il monaco! figlia mia; » egli, o si vesta, o non si vesta come da » gran signore, è sempre Masaniello; noi » siamo sempre le sue amiche; che paura » che hai tu?

» Ahi! » rispose la fanciulla, e sospirò di nuovo prendendo fiato, e cacciando quell'oppressione, che sentivasi sul core. » Ora » rifletto, che quell'aria del volto, se i si- » gnori l'hanno sempre in faccia, come se » volessero significare » io sono un signore, » e tu no » Masaniello pareva di averla più » marcata, più precisa, che non l'aveva il pa- » drone di Lorenzo.

» Uf! figlia mia l'illustrissimo è un si- » gnore coi baffi . . . che paragone! palazzi, » servitori! . . denari a bizeffe! . . uf! figlia » mia: l'illustrissimo lo so io, che son vec- » chia, ed ho inteso, ed ho veduto . . .

» Anche io ho inteso, ed ho veduto » cara mamma: forse dell'illustrissimo, non » gli ha dato anche il cardinale? forse quei » signori venuti prima, non erano gran si-

Digitized by Google

» gnori . . ? portavano tutti la penna, ve-
» nivano dal vicerè in persona. Ecco, Ma-
» saniello fatto anche lui signore, e noi po-
» verette chi sa . . . forse che divenuto illu-
» strissimo sarà verso di Lorenzo . . . E poi
» ho veduto io, che occhi . . . mi fece, e
» se non mi dirà il tutto, vedi, il tutto,
» guai! » quella parola non la dimentico
» nè posso dimenticarla, perchè quando pro-
» mette, attende.

» Ah questo si . . . ehm . . . . ha pro-
» messo di toglier le gabelle, e le ha tolte
» ehm . . . Anche a me comincia un certo
» imbarazzo, che io credeva di non provare,
» è vero . . . chi sa, che quel Masaniello,
» ora non più quell'istesso che era, non
» debba trattarci . . . Ohe! » disse poi batten-
do palma a palma » io son tranquilla . . .

» E come tranquilla? cara mamma.

» Dimmi un poco tu, neh! hai supe-
» rato tanti ostacoli, prima » e si pose il
pollice sinistro fra le due dita della mano
dritta, come ad enumerar de' lunghi con-
ti . . . e seguitava in quell'atto tentennan-
do, sì che Serafina avvertisse maggiormente.

» La dote. . . eh? ti par poco; eppure
» senza dote hai trovato un partito. » Pas-
sava all'indice. » il consenso? bagattella!
» invece di ottenerlo ti vien profferto. »
Passava al medio. » Il matrimonio mezzo

Digitized by Google

» seguito. » Passava all'annulare, e faceva un po' di pausa. » La prigionia di Lorenzo? » eh? . . ed era un brutto guajo, che gli » veniva addosso a quel povero figliuolo » passò al mignolo, e lungamente a tentennare, finchè non ebbe esaurito in breve tutti gli accidenti occorsi: la mediazione della comare, l'incendio campato, la scarcerazione promessa » a proposito neh? son cose queste » figlia mia che fanno gli uomini? Oibò. » oibò è l'ajuto della Madonna. Ora non vo- » gliamo confidare, che la medesima non » metta in capo a lui, che Lorenzo è inno- » cente, che Lorenzo non sa niente, che » noi! . . che tu . . . insomma coraggio, » perchè chi fa bene, bene aspetta, e poi » la Madonna . . .

» È vero! io faceva torto alla confi- » denza che noi dobbiamo avere in lei » disse Serafina abbracciandosi la vecchia madre, che questa volta colle sue teorie religiose pareva appagarla. E ben ella allogava la sua speranza: siccome i nostri desiderj uopo è che vengano secondati da divino volere. Nulladimeno quelle lagrime che uscivano dagli occhi alla fanciulla non eran tutte effusione di cuore: fu dolore, ambascia, incertezza!

Digitized by Google

CAPITOLO XXVI.

Buon giorno mamma.

„ Buon giorno Serafina! „ replicò la hia con una voce dolente, che annunziava tosto di rispondere al saluto, che la vo- à di volerlo dare.

„ Io sono persuasa che il tutto riesca meglio: Lorenzo liberato alfin di pri- ione è corso a darne avviso al padre per arlo insieme a Napoli, onde convalidare ò che risponderà in sua difesa a Masa- iello: si tutto andrà bene! la speranza avviva assai il mio cuore!

„ La speranza figlia mia è l'ultimo ri- ugio che resta allo sventurato!.. per al- ro mi auguro che riesca felice ogni cosa, presto, a Dio piacendo!..„ qui trasse sospiro la vecchia.

„ Ah!.. solo mi lascia in core una pina.

„ E quale?..

„ Questa nostra povertà! Gli è vero che o son vecchia, io; e conosco di molte e olte fanciulle, che pur senza dote si son aritate . . . . a loro egualmente che a , sarebbe stato bene di averne; ma ando non ce n'è? Eh! bisogna conten-

Digitized by Google

„ tarsi della sorte propria: bisogna rimetter
„ bisogna abbassare la superbia... far
„ volontà della Madonna!

„ Della Madonna? „ ripetè Serafina
„ appunto lei vorrei pregare, affinchè
„ verio....

„ Saverio? ma che dici figlia mia, se
„ quel poco gli prendi, addio il nego
„ delle frutta; e batteremo i denti all'asci
„ ta. Speriamo piuttosto... si: seguitiam
„ sperar nella Providenza... forse pro
„ rerà la vendita... che ora che senza
„ belle... ora che il vicerè, e chi
„ dovesse venirgli in capo di buttar...
„ tre... bella pioggia! le monete...!

„ Oh volesse il Cielo, anche io mam
„ vorrei proprio abbrancarne questa volt

„ Ehm!... ma le pazzie le fanno una vo
„ gli uomini.

» Eppure chi sa! oggi deve accom
» gnare Masaniello alla cattedrale.

» Eh... cara figlia... piacesse al
» lo!...

» È vero, nè mi sento speranza
» questo: solo forse... ma, non se ne p
» più; alla fine il povero mio fratello:
» è giusto. Io faticherò notte e dì: radd
» pierò di attività nello smercio delle fru
» a forza di mondarle, di lavarle, le
» stare fresche come se fossero allora co
» e poi anche senza gabelle....

Digitized by Google

» Si: senza gabelle » ripigliò Andriana rendole d'intravedere una più possibile nomia da raggruzzolar qualche soldo » tutto tutto faremo, anche io vecchia come sono sì: eh! ma... eppoi? ma raddoppierò il rosario, pregherò la Madonna che ci mandi bene; sì figlia mia, con tutto il cuore, perchè nè anche a me... vedi, fa piacere di mandarti nuda nuda in casa di Cecco; quando la rosa appassisce, non resta che la spina: quantunque a dir la verità, egli è un... si è un bravo figliuolo... Cecco è un vecchio timorato di Dio... A proposito!... a proposito!... Oh poverette noi!» ggiunse percotendosi la fronte.

» Che è mamma? mamma...

» Mi chiedi che è?.. eh... nulla? proprio una cosa dà nulla?

» Ma che mai?

» Null'altro se non che... eh! eh! questo tuo matrimonio non si potrà più fare.

» Ma come mai mamma mia?

» Oh la scimunita che sei! oh la scimunita che pur sono stata fin qui, anch'io! Come? non mi hai tu detto che avevi promesso di non accettare qualunque matrimonio che ti venisse profferto da Cecco?

» Egli è vero ma...

» Ma: capisco! » disse la vecchia, e pose a sedere in atto contemplativo. Parve,

Digitized by Google

e non parve a lei, da che Serafina le ebb
detto ogni cosa, di sentirsi risvegliare un t
quale rimorso. Fa molte pause: civetta all
lunga col capo... » Dunque figliuola mia qu
» st' è matrimonio proposto da Cecco, e no
» si può fare: perocchè coi giuramenti no
» si burla!

» Come? . .

» Peccato figliuola mia è il trasgredir
» la promessa;

» Peccato anche il mantenerla, perch
» alla fine Cecco stesso. . .

„ . . .maggior peccato il non confessarla,
seguitava Andriana non avendole dato ascol
to „ e poi dopo tanti benefizj della Madon
„ na? Senti prima di pensare a Lorenzo
„ bisogna vedere che cosa converrà rispon
„ dere circa. . . quantunque a me pure in
„ teressi, perchè tu sai che Lorenzo, e Cecco,
„ ci vogliono del bene. . . il partito è buo
„ no, ora tutto stabilito; ma la faccenda
„ dell' anima, la faccenda del giuramento. „
scalpitò il piede la vecchia, mormorò altre
intervotte parole; Serafina a ribattere le sue
ragioni come meglio poteva, e la vecchia a
riprenderle sotto diversi aspetti, e con più
calore finchè si divisero, dicendo Andriana
incollerita:

„ Serafina! Serafina! io vengo tra poco »

La fanciulla accompagnò cogli occhi la

Digitized by Google

adre, che si diresse verso la chiesa con tanta
llecitudine da fare argomentare l'interesse
ie avea di presto giugnervi.

„ Ma che? „ pensò fra se colpita di
uel che avea inteso, non men di quel che
vea veduto „ fosse veramente da mantener-
si? . . Oibò! mamma mi mette certe idee,
che non si accordano col cuore. Oibò! „
ornò a sclamare e ritirossi in dentro.

Era quell'ora del mattino in cui il sole
on per anco sormontato avea le alte abi-
azioni della piazza, che già i popolani eran
vi accolti, la maggior parte, per esser pre-
enti alla pompa di più tardi. E già le cam-
ane delle vicine chiese rispondevano a quelle
del Duomo, già le voci di allegrezza si con-
fondevano allo stridulo suono delle trombe,
on che andavan parecchi fra loro menando
gazzarra pel dintorno. Così questa stessa fol-
la che serviva a far plauso in quel giorno
ed a quell'ora, favoriva la venuta di Lo-
renzo e Cecco.

I quali sappiate, che mossero frettolosi
e guardinghi verso Napoli. Eran giunti alla
porta del Carmine, dove misero piede a
terra. Il vecchio padre colla soma de' suoi
anni in su le spalle si reggeva al suo noc-
chinto bastone, e Lorenzo appigionato in un
gabbano avea ripreso le villiche usanze, onde
non portasse nella livrea del suo padrone

Digitized by Google

una manifesta accusa o un indizio di se: però temendo di non trovarsi suo malgrado in qualche nuovo imbroglio. Cecco il quale avrebbe più intrepidamente riguardato da vicino un'eruzione del Vesuvio, che non inteso quello schiamazzo per lui insolito, a quelle grida, a quel frastuono, a quella folta, a quella varietà di sesso, e di età, sentiva stringersi il cuore, sentiva certi battiti più frequenti.

Si fece passeggiare più volte la mano sul capo, e si fece ad addirandar cogli sguardi, e collo stringersi della persona al figlio suo una specie di ajuto.

A Lorenzo, cui simili scene più volte vedute aveano dato un' aria di franchezza, e aveano resa familiare quella pratica che si adopera in tali circostanze, seppe bene trovare il modo di corrispondere all' opinione del padre: dove si svincola, dove si rinzeppa, e svignando e usando pigiature, e gomitate all' uopo si aperse la via. Quindi con passi, come meglio potevano, accelerati per sottrarsi ciascuno dal disagio; più, e più dando, e ricevendo scambievoli busse giunsero in casa delle donne, dopo pochi momenti da che Andriana era partita.

„ Ohe! Lorenzo, e Cecco „ sclamò la fanciulla. „ Benvenuti! mamma or ora, mam- „ ma. . . ritorna. . .

Digitized by Google

Il colloquio s' impegnò con un profluvio di congratulazioni, di bene arrivati, di pansioni d'animo; tra le rimembranze della passata paura, e l' intravedere il fine à lieto della loro venuta. Serafina a rassettar le panche, non le par vero di socchiudere la porta per intrattenersi con padre e figlio, come meglio seppe, inosservati. E Lorenzo dalla gioja, di vedersi autorizzato dalla presenza di Cecco, e dirò spinto a contrattar nelle nozze, non capiva ne' suoi panni. Parole di giubbilo assai ne disse, dimostrazioni d affetto ne fece moltissime.

Se non che Serafina fece trasparire dal volto un sentimento che stava frammezzo la gioja, e la costernazione. A cui l'incertezza del risultamento, quel forse sì, quel forse no dell'evento, le parole di Masaniello, i discorsi della miseria sua, fatti durante la notte alla madre, ed in ultimo gli scrupoli del giuramento: pensieri affollati alla sua mente che la venuta di loro due non che distruggere, alimentar pareva.

E però si lasciò scappare anche suo malgrado sfuggevoli accenti, e qualche sospiro interrotto.

Lorenzo a rattemprarla si adoperò, adducendo tutte le migliori ragioni che sapeva, e rivolgendo in letizia il discorso. Si pasceva di belle speranze, e di tutta la vaghezza che

Digitized by Google

una futura sposa può ispirare nell' animo di un amante.

„ Eppure „ egli diceva a Serafina alquanto in disparte „ io credo che in meno „ d' un mese. . . alla fine. . . saremo come „ Dio vuole. . . sposati. Questa volta riesco, „ e non me lo immaginava, a conseguire i „ miei voti mentre pareva che il nostro „ matrimonio innanzi di effettuarsi avesse „ dovuto superare molti ostacoli.

Serafina arrossò tutta, stette un poco, e ripensando alle nuove difficoltà di aggiugnere a' suoi desiderj in sì breve tempo, disse sospirando „ un mese?

„ Oh certo: in minor tempo.

„ Ah! „ ripeteva più angosciosa.

Ma più Lorenzo spianava le difficoltà, più ella or si allegrava, or si doleva tra la speranza, ed il timore. Sbuffò, sorrise, e sbuffò di nuovo: alla fine non ne potendo più di tenersi in gola quell' arcano, proruppe in lamentevoli parole.

„ Piaccia a Dio in un mese! . . se pure „ non debba io attendere di più. . . e chi „ sa pure se non infruttuosamente.

„ Come? e perchè? . .

„ Perchè io . . . mamma . . . io non ho „ dote, ed a Cecco. . . noi sappiamo. . . . „ disse chinando il capo, ed inchiodando gli occhi sul petto „ potrà dispiacere vedersi in-

Digitized by Google

„ nanzi una miserabile fanciulla, che non „ avrebbe dritto d'impossessarsi delle sostanze „ del figlio, salvo se quanto ha praticato con „ lui non debba mettersi a prezzo. Io.... „ innanzi che... vorrei impegnarmi a via „ di stenti, e di sudori „ seguitava non rialzando gli occhi „ finchè la miseria .... „ il nostro stato non sia alquanto...

Lorenzo sentì allora rimescolarsi tutto: non attese il fine del discorso, corse al padre seduto accanto il letto da lui occupato, e nel quale parevagli di rammentare la sua disgrazia insieme, ed i favori delle donne, gli fece cenno, gli fe' un gesto: procurasse di sgomberare dall'animo quelle idee, la dissuadesse, le appalesasse l'animo suo.

Cecco che avea preso per aria il motivo di quel cordoglio, corre a lei, le stende le braccia, ed agli amplessi coi quali invitava la fanciulla, alle lagrime che colavano dalle sue pupille, trasparve il dolore su quella faccia, su cui l'avarizia cedeva il luogo alla riconoscenza!

„ Oh figlia! ah figlia mia, vieni, disse, „ tu i miei giorni cadenti non amareggiarmi, „ non imputarmi a delitto l'ignoranza mia. „ La riconoscenza che per te sento, le tue „ virtù, l'anima tua sì bella „ seguitava poi piangendo, e stringendola al suo seno: rinfocolò le guance, prese la mano della fan-

Digitized by Google

ciulla „ Sì questa mano, questa istessa mano „ che curò benefica le piaghe del capo, chiu- „ der deve le mie pupille! accarezzerà la prole, „ cui ricorderà dell'avo, del povero Cecco, „ che niente desidera, solo che suo figlio ti „ sposi, Serafina! Che dote, e dote! Oh quanta „ dote hai tu, che in altre non troverei! Se- „ rafina! . .

Era quel momento in cui gli occhi di tutti e tre divennero rossi dal pianto. Un breve silenzio, nel quale niuno trovò più eloquente la parola di quanto il core sentiva, successe a questa scena. Serafina cui gli occhi scintillarono di gioja, espresse sul volto un sorriso, che combatteva col pudore. Cecco arrossì del suo rifiuto. Lorenzo applaudì segretamente al trionfo.

Stavano adunque così, quando un picchio alla porta e poi un urto, e si spalanca.

„ Che t'ho detto? che t'ho detto io? „ sclamò Andriana colle mani levate in aria, rialzatasi sulle punte de' piedi, ed affisando in faccia a Serafina un par d'occhi da spiritata „ che t'ho detto? Il giuramento è giu- „ ramento! . . padre padre! „ incomincia a chiamare, dirigendo la voce verso la strada, ed inchinandosi della persona verso la porta di casa, mentre col braccio alzato annunziava a Cecco di non potergli dare il suo ben venuto, ma di ascoltare. I quali tre a quelle

Digitized by Google

grida, a questi atti rimangono immobili dalla sorpresa.

„ Padre! „ aggiunse di nuovo, finchè fu entrato fra Bertario, il capo imbacuccato sotto un cappuccio, con un par d'occhiali a cavalcioni sul naso, e con un'aria di cristiana condiscendenza sul volto. Gli si fece innanzi Andriana, guadagnò la sua destra, baciando, e ribaciandola, e lo menò a loro dappresso.

„ Oh fra Bertario! proruppe in un'esclamazione la fanciulla, ed aspirò all'istessa prerogativa, che le fu più benevolmente accordata.

„ Dio ti benedica! ora non mi sembra „ nè il tempo, nè il luogo... nè tanta importanza...

„ No, no: padre „ insisteva la vecchia.

„ Qualche scrupolo forse?.. incompo- „ stezza in chiesa, e che so io?.. c'è l'ac- „ qua benedetta, che ha pur la virtù.

„ No, no: uno grande, grandissimo... „ Ciò che vi ho detto.... ora poco fa „ di mia figlia Serafina... il giuramento?

„ Rifletto bene che domani sarà meglio... „ al confessionale, perchè adesso tanto tu- „ multo in chiesa: oh! „ sclamò fra Bertario prolungandone il suono per molto tempo. „ Eh! chi sa se il Signore ci fa la grazia di „ sanzionare dal cielo quello che gli uomini

Digitized by Google

„ crederanno sanzionare sulla terra! Domani, „ domani.

Lorenzo, che fin' allora si era taciuto, indovinò presto di che si trattava quando intese „ giuramento „ Serafina. . . » si era fatto subito innanzi, non gli parendo vero di spiattellarne dottoralmente il suo parere.

„ Oh padre! „ aggiunse la fanciulla allora che Lorenzo avea di buon'ora cominciato a raccontare „ è un giuramento che ha fatto „ la ragazza. . . una certa ragazza: è vero... „ ma ora è mezzo pentita, ed è impossibile „ di mantenere, che. . . perchè alle volte un „ puntiglio ci cuoce, una . . . . espansione „ di cuore. . . come in quel momento; credeva essa di far bene per condiscendere alla „ volontà, per assicurare. . . essa non più intende, nemmeno io, e. . poi quantunque la „ madre. . . perchè, vedete, Cecco stesso è „ colui. . .

„ Piano c'è altro imbroglio „ interruppe Andriana in quel frattempo del racconto, e si cacciò innanzi della persona per cominciar da capo quello che Lorenzo e Serafina con tutte quelle chiacchiere, invece di spiegare, avean maggiormente intralciato.

„ No signore „ continuava Serafina „ „ io vi dico padre che non è possibile „ stinse allora le braccia al petto in forma di croce, e dimostrava con quanto calore volesse ella di-

Digitized by Google

endere la causa sua „ che non è possibile , rompere un nodo indissolubile, la unione , di due cuori. . . per la benedizione de' ge- , nitori.

„ Ma ora figlia mia „ troncandole i detti n bocca „ me la riprendo la mia benedizio- , ne , se per poco lo spergiuro. . . faciamo , caso. . . . che, per me? in quanto a me , l'associarmi al mal fatto sarebbe tirarmi , addosso altri scrupoli. . . via, via „ e si ece il segno della croce, guardando ad occhi modesti fra Bertario, il quale pratico com'era della materia, comprese la quistione in modo, che forse cominciava a districarne qualche cosa.

„ Figliuola mia, quello che gli uomini „ chiamano indissolubile, non sarà giammai „ se non viene suggellato dalla promessa in- „ nanzi la chiesa.

„ Si: che lo credo „ rispose a fior di labbra la ragazza „ tra breve innanzi la „ chiesa: anche meno di un mese.

„ Or bene: circa il giuramento poi fatto „ colla bocca senza l'assenso del cuore. . .

„ Ma non è egli peccato ritornare in- „ dietro, di una promessa badate. . . alla „ Madonna proprio? „ soggiunse Andriana facendosi sulle punte de' piedi come saltasse in collera col venerando fra Bertario, che pareva inclinevole a scusar la fanciulla.

Digitized by Google

„ Peccato, miei cari, è ogni giuramento „ inosservato. Si signore: perchè il giura- „ mento *est quadruplex, scilicet. . . asserto- „ rium, promissorium. . .*

„ Ma padre uno ne ho fatto: un solo! sclamò sorpresa di sentire una definizione per la quale fra Bertario spiegava il *quadruplex* colle quattro dita della mano su di cui faceva passeggiare il suo indice ingiallito dal tabacco.

» Un solo! e l'ho fatto in una circo- » stanza in cui mi pareva. . . e sarei sul » fermo proposito di adempirlo, purchè. . . » ma egli è Cecco stesso. . .

Questo modo di deciferare la cosa in cui la coscienza pareva impegnata, si fece più e più scabroso in mezzo a due donnicciuole: in mezzo a Cecco, che cercava intendere la quistione; alla presenza di Lorenzo che accatta giustificazioni contro le severe sentenze, che tratto tratto viene sputando la vecchia.

» Io veggo bene l'affare invilupparsi! » pensò allora il frate cacciandosi nel naso quella presa del tabacco furiosamente, la cui finissima polvere si appiccò sul davanti dell'abito. » Sarà meglio un altro giorno, mi » capite brave donne? Dio vi benedica! Di- » mani, dimani. . . Voi potete discorrere » come meglio vi aggrada del matrimonio,

Digitized by Google

» e fermarne gli accordi, alla presenza dei » proprj genitori veh! Abbiate però in » mente di volerne discolpare la coscienza » si rivolse a Serafina e Lorenzo » al confes- » sionale in cui dimani vi attendo, ed esa- » minerò più posatamente la faccenda. Basta » l'intenzione, vi ripeto... la legge santa » del Signore... la santa morale nostra cri- » stiana può, ove il pentimento vi sia, o il » bisogno di dispensarvene, sciogliervi da » ogni giuramento; se pur giuramento sia » questo da tenersi...

» Oibò » sclamò Lorenzo.

» No signore? è vero padre, no signo- » re? » interrogò la fanciulla...

» A me non pare... ma domani venite » a chiesa... Dio vi benedica! » soggiunse in ultimo, e se n'andò lasciando i due ragazzoni contenti, Andriana mezzo mezzo dubbiosa, e Cecco imbrogliato, che nulla avea capito.

Il racconto fu incominciato da capo, e fu uficio di chi è facile immaginarlo. In questo frattempo molte ore trascorsero, perchè il tempo fugge, quando non si misura. I popolani si erano affollati dietro il pescivendolo, e seguitolo all'arcivescovado; avean lasciata la piazza quasi che deserta. I nostri sposi, ed i rispettivi genitori ebbero mangiato un boccone guardinghi in casa, e senza cacciar il capo dal nido.

Digitized by Google

L'andarsi mettendo innanzi gli occhi altrui senza prò, era una massima contraria alla esperienza di Cecco. Ma se nulla però ebber veduto della gran festa, ebbero occasione di veder fra Savino: il quale, sappiate che verso tardi passò, come spesso usava di fare, dalla loro casa mostrando la cassetta dell'elemosina zeppa di quattrini.

» Guardate come alla Madonna del Carmine i divoti han fatto del bene: tutti » hanno gareggiato, perchè fra tutta quella » gente accorsa alla festa... sappiate! una » festa grandissima! » egli diceva » e come » voi altri siete rimasti qui soli? quei soli » che non son venuti, sono i soli che non » mi hanno beneficato: ma perchè? . .

» La buona compagnia » disse Serafina.

» Tanta folla! » rispose Andriana portando la mano sulle coste.

» Per me quando vedo calca! » interruppe Cecco carezzando colla destra anch'egli dall' occipite fino alla fronte » sono un » povero vecchio, che ad ogni urto tentenno » alle gambe... Dio sa come!

« Ah, ah! Eppure quando c'è delle cose » straordinarie a vedere, a qualunque costo... » e poi io per la Madonna del Carmine, » cui tutti i fedeli... Ecco: vedete » mostrando la cassetta » ho adempinto all'obbligo mio, ed ho veduto quel che non

Digitized by Google

» avete veduto voi, nè lo vedrete. . . Sua » Eccellenza. . . Sua Eminenza. . . il consi» glio di stato, il collaterale.

» Ma chi è mai questo collaterale? » rispose Cecco, aperto tanto d'occhi a fra Savino, che pure avea spalancato i suoi a quelle parole.

» Ah! ti compatisco. . . vedi; tanti si» gnori, figurati come se con lungo robbone » procedessero in atto imponente. . . grave! » Io appresso, appresso ah! ah! fra urti e » spinte. . . ma la cassetta. . . vedi a questa » figura della Madonna, si toglieva ognuno » il cappello, e mi faceva passare.

» Oh l'avessimo saputo! » risposero in coro.

« . . . poi: torotoè. . . torotoè; trombette » che precedevano ad un centinajo di ca» valli. . .

» Che bella cosa! „ Andriana inforcando le dita nelle dita, e facendo atti di meraviglia insieme, e di dispiacere. Stette un poco, si levò in piedi, si ristrinse della persona, ed offrì a fra Savino un posto sulla scranna, come su d'un pergamo guadagnato dalla sua eloquenza e dalla vasta materia che pareva di dover trattare.

» Poi tante carrozze con tanti signori tutti » pieni d'oro e d'argento, e con penne: chi » a piedi, chi a cavallo: paggi, palafrenieri,

Digitized by Google

» e due lunghe ale di guardie spagnuole, » circondavano il vicerè... il vicerè pro- » prio! in carne, ed ossa » disse il frate fa- cendo un po'di pausa. » Oh se aveste voi » veduto quello che io non ho mai veduto » di simile... certe cappe di dommasco cre- » misi, altre verdi, altre di raso di altro » colore... era una gala, una festa troppo » grande...

» Che bella cosa! » ripeteva la vecchia rivolgendosi agli astanti per richiamare la loro attenzione.

» E il vicerè?

» Il vicerè poi con una veste di scar- » latto, con un berrettone... uf! con pen- » na, con tante cose d'oro, e poi? poi un » popolo immenso. » Viva la Madonna, gri- » dava: poi evviva il re di Spagna! il vice- » rè! il cardinale! e quello che più spesso; » vedete mo; lor signóri! ora chi poteva mai » dire... Si vede il frutto della limosina.

» Come? chi?

» Evviva, evviva Masaniello! » era lo » strillo più acato, che veniva pronunziato » a tutto fiato, e poi rimbombo di campa- » ne... Era tale il giubbilo, era tanta » l'allegria, il... la... lo... strepito: è » inutile poter dire; tutti piangevano, tutti » si affollavano a guardarlo: lo benedice- » vano, lo acclamavano, lo... vedete; la

Digitized by Google

„ cassetta parla per me; vi dico che non ho „ mai veduto tanta gente in tanta e sì „ bella festa.

„ Che bella cosa! sia lodata la Madon- „ na! ma tu niente ci hai detto come an- „ dava vestito Masaniello.

„ Uh! uh! E come voi ne anche l'avete „ veduto? . . sì, in mezzo la piazza uscire „ a cavallo? due passi lontano! Uh! E che „ eravate sordi e ciechi. . . Dio ve lo per- „ doni, a tutti lor signori... Vi dico che... „ Oibò; bisognava vederlo. . .

„ Ma almeno poichè non l'abbiamo. . .

„ Nemmeno l'Eletto Arpaja? . . nem- „ meno D. Giulio Genuino?

„ A cavallo?

„ Oibò: solo Masaniello, il fratello, e „ l'Eletto andavano a cavallo, vestiti di tela „ d'argento; Masaniello portava nella dritta „ una spada ignuda. . .

„ Ahimè! „ pispigliò Serafina fra le „ labbra. „

. . . ed il privilegio di Carlo V. Il fratello poi portava le capitolazioni delle gabelle. . . Poi sua Eminenza „ e nel nominare sua Eminenza si calò il cappuccio, ed inchinò la testa.

„ Oh! sua Eminenza, già sappiamo co- „ me va, perchè con quell'abito rosso, io „ disse Andriana „ sempre che viene in chiesa

Digitized by Google

„ del Carmine l'ho squadrato da capo a
„ piedi, sebbene... oh! che uomo, sempre
„ inginocchiato...

„ Ed andaron tutti in chiesa?

„ E che cosa si fece, e che si disse?

„ Il popolo dopo aver detto evviva Ma-
„ saniello! evviva Filomarino! anche io ho
„ dato allora uno strillo: certo che non mi
„ avrà inteso; poi il cardinale si è prostrato
„ innanzi all'altare...

„ Che sant'uomo! adunque...

„ Si signore: prima di sedere sul suo
„ trono è rimasto un pezzo in quella po-
„ stura, che pareva una statua, se non fosse...
„ certe lagrime! ho veduto tutto: non ho
„ perduto niente, mi sono acquattato in un
„ angolo, dove altri non sarebbe rimasto,
„ ma per rispetto dell'abito...

» Ora comincio a pentirmi quasi di non
» esser anch'io venuta » disse Andriana, cui non reggeva la pazienza di sentire quello che avrebbe potuto vedere co' proprj occhi nella chiesa; in una funzione del Duomo! è stato proprio l'arrivo di Cecco! povera Andriana!

» Ma le capitolazioni? » interrogò da poi.

» Le capitolazioni? il meglio mi scor-
» dava di dire, ecco: le capitolazioni dopo
» essere state lette ad alta voce, che.... il

Digitized by Google

popolo era contento, che... l'aggiustamento era seguito... orsù, che... le gabelle si levano, che niuno... oh! tante cose, che io poi non ricordo, e le quali credo che sappia bene D. Giulio, perchè Masaniello a lui dimandava... sicchè mentre si leggevano dal pulpito, Masaniello ora faceva fermare, ora faceva proseguire.... poi aggiungeva, levava, come gli tornava a grado, e poi dopo intuonato in Te Deum.

» Come si fece nella chiesa nostra?

» Sì signore: Masaniello teneva quella spada ignuda nelle mani, e si rivolse al vicerè: ora gli mandava a dire una cosa; ora la tal altra: quando voleva, e quando disvoleva nel medesimo tempo. Io poi non ho inteso, ma certo dovean esser buone quelle cose: sì: il vicerè ha approvato, sempre acconsentito, e pareva che gli andassero a verso tutte le imbasciate, che da lui riceveva: mentre il cardinale se n'è stato sul trono, immobile, contemplativo, con una fronte serena, cogli occhi fissi al suolo, e che innalzava solo per guardare l'altare, e poi ricomponeva quasi tenesse serrati. Masaniello, quando sono state lette le capitolazioni, si è fatto avanti a dire certe altre cose, che se l'aveste intese oh!.. sarebbe incredibile.... come piangevano tutti! applaudendo a lui fra evviva, fra lagrime, fra singhiozzi.

Digitized by Google

» E che mai diceva? » domandò la » vecchia.

» Che tutto ciò che egli avea fatto, lo » avea fatto a servizio di Dio, a lode della » Madonna, . . . del cattolico re di Spagna, » del vicerè, della città, del popolo, e di » tutto il regno. Le quali cose ha detto con » tanta forza, come se fosse stato un predi- » catore.

» Come quando nella predica che fece...

» Fra Bertario? Altro Andriana mia... » tutti stavano atterriti, e nell'istesso tempo » attoniti; allora più che mai quando egli » ha detto: sentite ora » disse il frate, e si levò in piedi, come meglio a rappresentar l'allocuzione fatta da Masaniello in presenza del vicerè. » Ecco quello che diceva. » Ora » che tutto ho conseguito, voglio ritornare » al mio stato, ed essere come per lo in- » nanzi un venditore di pesce! » Sentite » mo » seguitava accennando fra Savino, a quelli che maravigliati lasciavano sfuggire accenti di sorpresa, o inarcando il ciglio, o lasciando intravedere la voglia di ficcarvi in mezzo una dimanda. » Il mio interesse io » l'ho fatto solo a servizio del re, della pa- » tria, del popolo mio: questi abiti, si que- » sti abiti » proseguì, ma afferrandosi il proprio mantello » io li strapperò. . . io sono » il vicerè. . . io il padrone di tutti! » e

Digitized by Google

» così correndo a' piedi del vicerè, a' piedi » del cardinale infuriando si, stracciò il ve- » stito. . .

» Quel vestito d'argento? interruppe la vecchia.

» Quel vestito proprio: nella chiesa in- » nanzi a tutti, e se non fosse che il car- » dinale, il vicerè ad ajutarlo, ad imbo- » nirlo. . . sarebbe rimasto ignudo.

» Uh! mi pajon cose. . .

» Da matto eh? » rispose il frate a Cecco, il quale fino allora non avea nè manco tirato fiato.

» Eppure tutti lo applaudivano, tutto » il popolo. . . anche il vicerè, e poi la » funzione quando è terminata io. . . sem- » pre appresso, l'ho accompagnato fino a casa.

„ Ed il vicerè?

„ Il vicerè a palazzo, e Masaniello a „ casa sua, dove sono stato anche io, e di „ dove ne vengo. A dirvi la verità signori „ miei, cara Andriana, pareva . . . un al- „ tr'uomo, come se mai non fosse stato il „ pescivendolo: si dice che l'abito non fa „ il monaco, eppure . . . eppure . . .

„ E che cosa fa ora adunque, caro fra „ Savino? „ interrogò Serafina perplessa.

„ Che cosa faccia ora io non so, chè „ a dirti la verità „ cominciò a piegarsi nelle spalle „ non mi sentiva la forza di

Digitized by Google

„ importunare per sapere . . . si è serrato in „ camera con D. Giulio . . .

„ E non hai penetrato, forse ne man- „ derà a chiamare per . . . „ Ah! e non hai „ veduto . . . . inteso nulla?

„ Nulla! io era a parte di ogni cosa „ una volta! come lor signori sanno: da „ che questo D. Giulio . . . poi il cardina- „ le . . . poi il vicerè, tanti altri signori.... „ io poi non posso, nè m'importa di sapere, „ di . . . ficcar il naso dove non si può. „ Certo però che egli è uscito di là fuori „ angoscioso, sturbato . . . ricercava con pre- „ mura certuni, che, si dice, essere due fa- „ migli del duca di Maddaloni.

„ Davvero? „ sclamò Lorenzo.

„ Come? io non comprendo „ soggiunse Andriana.

„ Adunque . . . „ replicò Cecco.

„ Riguardo a chi? sclamò Serafina.

Chi potrebbe, o a chi di loro rispondere o qual delle tante inchieste piombategli sopra in un attimo, sodisfare, e come!

„ Io? Signori miei! . . . io non ho altro „ veduto . . . signori miei, io non altro . . . „ che egli ha cangiato di colore, ecco; ha „ spalancato gli occhi che parevano di fuo- „ co, ha scalpitato il piede a terra . . . „ me la pagherà! „ ha detto „ la vedremo; „ guai a lui! guai a lui! . . . .

Digitized by Google

Serafina queste parole udite si abbandona a Lorenzo quasi tramortita, e senza fiato.

„ Ed allora mi venne fatto di sentire, „ perchè . . . io non volli avvicinarmi . . . . „ alla fine è il duce del popolo . . ? . .

„ Sentisti? che cosa dunque sentisti „ interrogò la fanciulla riprendendo tutta la sua forza.

„ In somma . . . egli diceva, io vedrò le „ carte che si son trovate, verrò in chiaro „ della fuga, che . . . quantunque . . . che: „ del resto . . . io era lontano, come vi ripeto „ e non potei intendere, nè carpire il filo „ del discorso; così via facendo me ne son „ venuto da voi, che se io non ho inteso, voi „ non avete nè inteso, nè veduto niente di „ quanto vi ho raccontato. Quel certo si è, „ che gabelle non si pagano più, che . . . . „ tutti sono allegri, che . . . la limosina me „ la fanno, e me la faranno i divoti più „ che non per lo passato, quando non c'era „ da risecare un grano, e la miseria era „ grande. Ora sarà abbondanza.

Il quale discorso di fra Savino rilevò nell'anima, segnatamente di Serafina, le più tempestose idee. E bene spesso a pensarvi sopra provò sì grande tumulto, cui non valse a rattemprare la famiglia degli antichi suoi

Digitized by Google

ospiti. Che anzi protraendo in lungo il medesimo argomento, le speranze, ed i timori a quello frammiste, più e più si alimentarono. L'ambascia fu generale. La notte distese il suo velo ed il fioco lume di notturna lampana discacciò le tenebre venute ad investir la casuccia delle nostre donne. Era il medesimo tasto, s'intavolò da capo il discorso, e dove l'avvenire triste, dove lieto si faceva a seconda delle ragioni che ciascun di loro adduceva; finchè il sonno s'impadronì di tutti, e mise termine al colloquio. I palpiti si assopirono nell'obblio, la speranza fu più viva.

CAPITOLO XXVII.

Ma chi è quell'uomo sotto la piccola porta del campanile del Carmine li piantato come barbacane all'uscio? Rugose le guance, lo sguardo errabondo e penetrante, con aria di mal celata indifferenza, riservato, silenzioso? Ci sembra muto compagno dei suoi pensieri, rivolgere attorno attorno gli occhi; rialzarli poi al cielo, poi socchiuderli. Nè il suo vestire, che era di panno nero, e confacente all'età sua, alcuna traccia ne som-

Digitized by Google

ministra per discovrirlo. Io nol conosco caro lettore. Il cappello però calcato in testa fino sulle ciglia, la circospezione sua con che evita d'incontrarsi ne' sguardi altrui, e tutta insieme quell' aria di non curanza che vuol mentire, ci mettono in cuore un brutto sospetto.

E più in là un giovine sotto la porta grande della piazza medesima, di forme piuttosto vaghe che no, con un bastone fra le mani, un fardelletto di panni sotto al sinistro braccio, ed un berretto tondo sul capo? Misurando il luogo con passi lenti, ed oziosi, tratto tratto rivolge un' occhiata a quel vecchio, come se il prendesse curiosità di lui? Costui dopo aver passeggiato si ferma da poi, gira lo sguardo attorno come se volesse cercar di alcuno, s' impazienta, prende il fardelletto, che avea al sinistro braccio, e lo passa al dritto, dà un' occhiata all' orologio del campanile, e si mette a rincontro di quell' édificio, come a misurarne l' altezza con alcuni movimenti del capo più che se avesse a levarne la pianta. Non ha deliberato proposito se non di dar a vedere di attendere qualcuno, il quale non sia per anco arrivato.

» Che ora è adesso? » dimandò ad un uomo della plebe il primo in cui si avvenne di faccia.

Digitized by Google

» Sono le 22 ore del giorno » rispose questi. Trasse egli un sospiro e senza parlare fece le viste di essersi fatto impaziente dall'aspettar sì lungo tempo.

» Ma che? or dimmi la verità, pare » se non erro, che aspetti alcuno per par» tire?

» Certo. . .

» Ah, ah! partire adesso? . . adesso? » Oh oh! o che sei matto, o almeno cieco.

» E come?

» Non vedi tu quella carrozza sì splen» dida? ebbene in quella carrozza che » era del duca di Maddaloni, ed ora è di » Masaniello, ora vedi. . . or ora vi mon» terà la sua moglie per andare a far visita » alla viceregina: anch'io sono impaziente » di vederla. . . mi sa mill'anni. . .

» Ti compatisco; l'aspettare un pezzo... » e poi. . . mentre ho fretta. . .

» Oibò! questa volta sei stato fortuna» to; perchè se l'amico tuo fosse venuto, e » tu saresti partito. . . vedi; quanta gente » sulla strada; ma che diamine stavi qui » così come un. . .

» È vero: quando c'è da pensare ai » fatti suoi, non si bada alle volte a tutto » ciò che ne circonda.

» Or ti consiglio. . . se anche dovessi » andar a prendere un tesoro, perchè tu » vedrai. . . se aspetti. . .

Digitized by Google

» Oh l'avessi innanzi saputo!

» Anche adesso lo sai, e se non lo sai » ti dico di nuovo, cioè che la moglie di Ma- » saniello, la madre, due sorelle... il bam- » bino suo nipote...

Il suo discorso fu interrotto da un grido di applausi! si era avviata la carrozza; la quale comecchè da briosi destrieri fosse tirata, nulladimeno non poteva squarciare che a stento la calca, ed in modo particolare le centinaja di femminucce fattesi dappresso.

» Eccola, eccola! guarda... adesso cac- » cia il capo dallo sportello, e fa saluti a » quella... Uh! guarda guarda il bambino; » che penna! eccole, da questa parte, vieni » da questa... Ohi! ehi?..

Ma l'incognito era sparito, mentre l'altro seguitava a discorrere, innanzi che se ne fosse accorto. Un nuovo grido di gioja, accompagnato da altri lieti gesti di mano, fu ripetuto da tutti quelli che si trovarono nell'istesso luogo, e l'uomo di poco fa si preparò anch'egli ad aver la parte sua.

Ora ci sia permesso precedere i lenti passi della vettura, e col pensiere giugnere innanzi tempo al luogo della visita. Un movimento in tutta la corte, un sussurro di voci, un affacciarsi dalle finestre e protendere il capo in fuori; ecco quanto si vede o si sente all'esteriore.

Digitized by Google

La novella non era stata portata men che colle ali. Oh quale imbarazzo nel vicerè! oh quale sorpresa!

» Fra pochi momenti » corre a dire alla vice regina » attendete una visita.

» E di chi? rispose questa.

» Della moglie di Masaniello!

» Della moglie...

» Di Masaniello: vi prego accoglierla » come si conviene alla condizion de' tempi!

» Ma e come sapete voi! donde il te» nete?

» Fra brevi momenti vi accerto, e spero » che non andrà a lungo, indebolisca...

» Il nostro senno più del suo. Ora» mai a sostener questa commedia siamo già » stanchi; con un omiciattolo plebeo: e » quando, e quando vedremo noi quietato » il tumulto!.. se non dopo esser noi di» scesi ad usar colla plebaglia in sì confi» dente maniera?

La viceregina prendeva un tono di sdegno, mal patendo il suo rango di servire alla circostanza. E già cominciava ad enumerare le andate cose, e i doni, e le liete rimostranze da lei fatte alla moglie. Più volte sospirò, trasse un'esclamazione di fastidio, un'altra d'orgoglio, poi un'altra di impazienza! cose tutte che chiaro facevano vedere, come a malincuore calasse alla troppa

Digitized by Google

condiscendenza. Stavano così discorrendo fra loro quando si vedono subitamente comparso, chi? il pescivendolo! stralunato negli occhi, stracciato negli abiti, con una gamba ignuda e l'altra sconciamente vestita: con calze a bracaloni, come il più guitto uomo della plebe: il quale all'improvista troncò loro in bocca le parole, sclamando:

» Io mi moro dalla fame! » corre egli innanzi cedendo alla fretta di annunciar la moglie che veniva, Ed in quella maniera, come lo vedete, si assise in una sedia, cavalca le gambe l'una sull'altra, ed annunziò la visita: indi si levò, per sedere di nuovo or più lontano, or più da presso a' nobili personaggi rimasti immobili dalla sorpresa.

» Io mi moro dalla fame! sclamò di nuovo.

» *Traigan da comer al sennor Masa-* » *niello!* subito, subito » disse il vicerè e si aggirò attorno per dar siffatto ordine, e più per nascondere il volto scomposto da un riso sardonico, che invano reprimeva con isforzata gravità.

» *Traigan da comer. . .* subito. . . *al* » *sennor Masaniello.*

» Si signore, Eccellenza, . . no signore, » noi mangeremo a Posilipo, dove andremo » tutti a spasso or ora, ed ho portato con » me tutta la provisione che occorre. Vedete...

Digitized by Google

e dicendo, e correndo verso la porta fu un attimo: fece chiamare il suo seguito: marinari ai quali la riverenza del luogo era sembrato un ostacolo a seguirlo; riflettendo essere a lui stato lasciato libero il passo, in riguardo alla familiarità che credevano già acquistata col vicerè.

« Vedete frutti di mare! quanti ne vo» lete... pesci! non manca niente per im» bandire una tavola. Sissignore eccellenza, » a Posilipo prenderemo un po' d'aria aper» ta, beveremo un bicchier di vino, vi an» dremo in barchetta, fra musiche, fra » canti...

» Eccellenza freschi... è che vi pare » Eccellenza! per il nostro capo!.. freschis» simi! sentite Eccellenza, un odore di sco» glio » eran voci de' marinari già venuti prendendo da varii cesti, che aveano nelle mani, diverse qualità di pesci, e scacciando dall'animo quella prima impressione di ossequio: il quale più, e più si dissipava a misura il discorso si impegnava.

Al vicerè alla viceregina come andassero a sangue quei parlari, quegli atti della plebaglia lo si figuri il lettore. Nondimeno bisognava sostener la parte ciascun de' due come meglio potevano. Alle parole di ringraziamenti subentrarono quelle di scusa, a cagione di un fiero dolor di capo, da cui

Digitized by Google

presto fu assalito. Allora Masaniello avendo per buona la ragione dell'Arcos, già confermata dalla viceregina, non insistè maggiormente, e diè commiato a' suoi compagni.

» Non mancherà occasione *sennor Masa-*
» *niello*..... altra volta potremo... per
» ora la mia gondola, la propria mia gon-
» dola è preparata. Sulla quale potete im-
» barcarvi, e andare a Posilipo. Io vi au-
» guro buon divertimento... buon appetito.. »
E ciò dicendo si rivolse ad ordinare agli astanti che ne curassero l' adempimento.

Mentre in tale scena i principali attori avean rappresentato la loro parte, e desideravano il momento di potersi a vicenda applaudire del disimpegno, sopraggiunge il corteo della moglie, e quindi un seguito di donniccinole. Il calpestio de' servi e lacchè, e valletti, ed altri famigli cortigiani che si affollarono attorno alle sedie dove furon fatte allogare le donne, servì ad annunciar la prima comparsa: però che i primi avean pure ceduto il luogo ad alcuni alabardieri, ed altri paggi che le menavano agli appartamenti interiori. Oh! il riso, oh il sogghigno che contrastava colla simulazione de' volti! al vedere la plebea donnuccia in vesta di stoffa d'argento a gran fogliami d'oro, e che terminava a mezzo il braccio con un giro di finissimi merletti, portare appesa al collo

Digitized by Google

pesante collana, ed altri vezzi con fibbiaglio ricco di preziose gioje. I quali, dove pendevano, dove stavano raccomandati con nastri di vario colore sì che la facevan riccamente adorna. Le altre nobilissime dame non che eguagliarla, sì bene ne emulavano in parte l'acconciatura: allindate com'eran tutte, ed alla meglio appariscenti:

» Siate la ben venuta! » sclamò la viceregina e disse fra se » è tempo omai » di continuar la scena!

» Come state Eccellenza?

» Mia figlia Eccellenza . . .

» Eccellenza mia sorella. . .

» Anche io sorella. . . e serve tutte di » vostr' Eccellenza.

In mezzo a quel coro di voci la comare avea distese le mani, e fattasi a lei accosto parea invitarla con amplessi di ambo le braccia; ma non puote: la sinistra su cui teneva appoggiato il bambino, volendo ubbidire a' moti della volontà, più invece si rannoda intorno a' fianchi dell'innocente. E sia che venisse il fanciulletto compresso da quella tortura, sia che vedesse qualche cosa di strano su quei volti, torse la boccuccia, fece certi visi amarognoli, e proruppe in forti vagiti. Oh il bel coro! mio caro lettore.

Circostanza assai felicemente avvenuta, per la quale si rilevò la pietà del cuore

Digitized by Google

di colei, cui non parve vero di aver un altro oggetto, al quale esternare la sua benevolenza.

» Povero fanciullo! » ella disse subito: lo accarezzò, lo lisciò più volte, mentre la comare lo palleggiava. » Io sto bene! pove-» ro fanciullo! io sto bene, e voi state bene? » Povero fanciullo! » seguitava trovando sempre più facile continuare il dialogo con chi non le avesse data risposta.

Le altre donne più si affollano attorno con qualche sentimento di confidenza, ma represso un poco dalla dignità del personaggio. E chi vantò le belle fattezze del bambino, chi protese innanzi il braccio ad accarezzarlo di nuovo; la madre guadagnò maggior attenzione a tirar la viceregina pel lembo della manica; e riverente ad un tempo e famigliare ambisce di afferrar le mani che baciava, e ribaciava: le sorelle si danno briga di imitarla e ciascuna volea esser preferita. Ognuna, chi da un lato, e chi dall'altro a far ciancioline. Era l'insieme un gruppo, nel quale avresti veduto un sollevarsi ne' piedi, un incrociar di braccia, un urtarsi reciproco, un attortigliarsi fra loro. Poi a chi prima troncasse le altrui parole, e dir la sua. Fecer chiasso.

In mezzo a tanti assalti da ogni banda, la nobil donna parve con uno sguardo chiedere

Digitized by Google

ajuto al vicerè. Non sapeva trovar acconcio mezzo da disimpacciarsi da quelle reti, o acconce parole a sostenere il dialogo chè all'impression della sorpresa, e dell'orgoglio umiliato, subentrava il sentimento della paura e quindi la necessità della rassegnazione. Si fece animo, atteggiò il volto ad un forzato sorriso, e la conversazione prese un avviamento più regolare; il languore del dialogo si dissipò a misura di sempre nuova materia somministrata, ma dalle donne. E così trapassò non breve ora, dopo molto cianciare: finchè sodisfatte ancora tutte le sciocche curiosità, e saziata la goffa meraviglia di quella turba popolana alla vista delle ricche suppellettili, delle dovizie de' mobili e vasellami dell'appartamento, se ne furon partite ricolme di doni.

Intanto già Masaniello era scomparso, lasciandole in quella compagnia che abbiamo detto. E subitamente per tutta corte saputosi essersi imbarcato sulla gondola del vicerè fu la nuova già diffusa per le strade gremite di gente. Parte ne sgombrò, parte rimase ad attendere la moglie. Noi seguiamo i primi e ci trasporteremo per la strada di Mergellina alle falde di Posilipo.

Oh la serenità, oh l'incanto del luogo che ne invita se pure altra ragione, o anche la curiosità non ci spingesse colà. Quanto sia

Digitized by Google

esso ridente già la sapete, ora più bello il rende la folla che festosamente accorre da tutte le parti; chi a piedi, chi in vettura, chi in barca. Giunti, alcuni rimasero sul lido, altri inerpicandosi guadagnarono l'altura per guardar di lontano sulla soggetta sponda.

Il giorno non era ancora caduto al pieno tramonto, ma era quell'ora in cui comincia a soffiare un lieve venticello, assai grato: il quale dalla via di mare più forte spirando il faceva dolcemente increspare: ed allora il disco del sole quantunque toccasse quasi l'estremità delle acque, pure diffondeva tali raggi dorati, che sembrava come se quel morente splendore si ravvivasse ad animare la scena. Alcune poche nuvolette lontane, e leggiere lo aspettavano quasi a velarne gli sfavillanti suoi raggi, e nasconderlo nel loro velo; e però si andavan elle rivestendo di oro e di porpora, abbellandosi alla venuta dell'astro. I flutti s'incalzavano l'uno l'altro per baciare il lido, ed invitar nel loro grembo alcune barche tirate in sull'arena.

Le quali tu vedevi gremite di uomini, cui la fama precorsa avea fatto già impazienti di veder lo spettacolo; gridando, e cantando, ed acutamente fischiando affrettavano l'arrivo del loro capo, ma invano. Accadeva che i suoni venendo dal lido si perdevano nell'im-

Digitized by Google

mensità del mare; nè d'altra parte lo strombettìo delle musicali bande, i venti che soffiavano all'aperto, e le parole di plauso, e le strida a coro di tutti quelli che l'attorniavano avrebbero permesso di ascoltare.

Quando i primi videro giungere a loro più vicina la gondola, levarono in alto li berretti, stillarono a più non posso, e tanti plausi, e tanta festa vennero facendo, che è impossibile qui dire. I vecchi pescatori mostrando sul volto l'espressione del piacere si fecero innanzi sulla sponda, e risposero al giubbilo de' marinari. I fanciulli si tuffarono nell'onde, ed accorsero intorno colle teste sporgenti dall'acqua, che il flusso, e riflusso ora mostrava, ora nascondeva nella spuma: appena cacciavan essi il capo, che forte scotendolo affinchè non piovesse acqua dalla fronte, gridavano evviva! parean tante nereidi, direbbero i poeti, quelle teste dalle guance arrossite, e dalle chiome stillanti: altri accompagnarono cogli occhi le barche al luogo dove a ciascun di loro più d'appresso credevano dovessero afferrar la terra. La gondola si avvicinò: i saluti furon vicendevoli: il plauso universale!

E quei due della piazza, il vecchio ed il giovine, pei quali ora si consolidano i nostri sospetti, si furon anche trovati presenti per attentamente osservare; sebbene la loro vi-

Digitized by Google

gilanza, e le loro indagini si frammischiassero allo stupore, che loro risvegliava la vista di cose sì straordinarie. Allora che si misero a discorrerla insieme, innarcarono il ciglio, nè disser parola; se non che un » oh! » prolungato ebbe proferito il vecchio girando attorno lo sguardo, e gonfiando le gote, come se volesse raccogliere, e poi reprimere uno sbuffo di sdegno.

» Che ci tocca a vedere! » aggiunse via traendosi appresso il giovinetto verso quella parte di dove potessero meglio riguardare, ed anche ascoltare.

Intanto i marinari imbandiscono prestamente una lauta mensa, e di freschissimi pesci, e di squisite frutta. Altre barche accorsero dal lido con provvisione di pane, e con molti fiaschi di poderoso vino. Ed allorchè la festevole brigata cominciò a inaffiar le fauci, oh quali nuovi accenti ebbe snodati!

» Ah ah! tracannano il vino più che » se fosse acqua! » dice il giovine all'orecchio del vecchio.

» Bravo così! e mi par che Masaniello » non dovrebbe lasciarsi, ne anche in questo, » superar da' suoi compagni.

» Certo: egli è il duce del popolo in » cui deve risplendere in maggior grado ogni » qualunque azione. Ma a dirvi la verità

Digitized by Google

» veggo che . . . gli altri hanno più di lui
» la buon'intenzione di inaridire il Tirreno
» se fia possibile, o se or potessero convertirlo in vino . . .

» Ma credi tu, ragazzo, che il vino sia
» il solo liquore che possa ubbriacare? Ah!
» la vanagloria . . . ! » il vecchio levò lo sguardo al cielo a questi detti, accompagnati da un certo allungamento della fisonomia, che indicava contemplazione di mente, quando s'intese un tonfo nelle acque dalle rupi del colle, e nell'istesso tempo un'eco lontana di voci giubbilanti. Gli agricoltori accorsi sull'orlo delle terre guardando in giù battere le palme: altri fanciulli, altri giovinetti sul lido denudarsi all'infretta, e tuffarsi, i vecchi deplorare le loro deboli forze: le donne impazienti guardarsi fra loro per addimandare qualcuna più ardita che s'inoltrasse nel mare; ma frenate dalla paura, e più dal pudore, rimanere solo ad esser testimoni dello spettacolo. Sarebbe stato difficile indovinarne la cagione così presto, se quei fanciulli sfidandosi fra loro l'un l'altro non avessero lasciato intravedere, che si adoperavano a chi meglio riescisse di toccar il fondo, e prendere le monete che Masaniello prodigava. E già altri mano mano accorrevano a far pruova di forza, e di destrezza: il vincitore essendo oggetto di doppia invidia

tra per gli applausi de' circostanti, e per la ricompensa che si guadagnava. I brindisi divennero allora più frequenti, le grida più acute, i suoni di elette bande più sonori, e l'aria intorno eccheggiò di evviva!

» A voi, popolo, mio, popolo mio caro! » A voi, ragazzi, prendete » egli sclamava cacciandosi le mani nelle tasche, e disseminando manate di zecchini » prendete quello » che il vostro Masaniello vi dona! » E in ciò dire or dall'una parte, or dall'altra faceva piover quattrini; e tu vedevi allora quelle teste, quelle mani levate de' ragazzi che battevano sulle acque, ora per reggere il corpo, ora per addimandare o far plauso; finchè sodisfatti, sparire poi in un attimo e rimaner coverti dalla spuma.

Il giovine, ed il vecchio erano rimasti attoniti a guardare, allorchè il secondo trasse un'altra più forte esclamazione. » Oh! co- » me profonde a piena mano... vorrà egli » non che la splendidezza del vicerè imita- » re, ma vincerlo in potenza, che spesso » si misura dallo sciupo che si può far » dell'oro! Ora che altro ci resta a ve- » dere?

» Epperò vorremo noi rimanerci qui » per essere alla fine scoverti? » borbottò il più giovine cui pareva di aver adempiuto all'incarico, nè altro aversi ad aspettare.

Digitized by Google

» La nostra situazione non è ora più » pericolosa » rispose il vecchio » Nessuno » si curerà di guardarci, ma quando anche » avesse alcuno l'occhio così fino da poterne » scovare la nostra missione, in che modo » capitar male? Testimoni incaricati a spiare » i passi del pescivendolo, e chi potrebbe » a posta sua malmenarci? La protezion del » vicerè . . .

» Il vicerè? e che conta oggi il vicerè » a fronte di Masaniello.

» Ehi! ragazzo non sai quanto è più » facile all'omiciattolo d'infrangere in mezzo » a tanti scogli.

» Tanti scogli alla riva di Mergellina?

» Si quì: quì ti dico! nè il tuo senno, » nè il mio si terrebbe più oltre saggio, se » tanto la fortuna ne avesse carezzati.

I precetti della vecchiaja parevano fuori stagione: il giovinotto non gli dette ascolto se non quanto il richiese rispetto, perchè seguitò le sue riflessioni alcun tempo, fino a che i suoi occhi non poterono più distinguere nella lontananza tutta la folla che si dileguava a poco a poco.

Quelli da mare che videro allontanarsi la riva, e forse anche l'istesso colle di Posilipo, barcollando retrocedere, brilli come eran fatti dal vino, distesero le mani, e salutando gli altri rimasti all'opposta sponda

Digitized by Google

si dettero uno scambievole addio, accompagnato da' canti di giubbilo e da' popolari canzoni.

I nostri due non contenti di quanto avean veduto stimarono recarsi al mercato, per ivi raccogliere altre notizie: diretti a quella volta, e cammin facendo, il vecchio che vide già imbrunito il giorno, raggiunse il compagno e camminaron di paro.

» In che tempi viviamo! appena si può » prestar fede a' proprj occhi . . . » seguitava » Oh! se il duca di Maddalòni si fosse » trovato presente non so se più grande sa» rebbe stato lo sdegno, o la sorpresa . . .! » certo è che mi sento inchinevole a veder » la fine di questa scena, onde poterne più » esattamente riferire i particolari.

» Manco male che siamo inosservati, e » la notte sopraggiunge opportuna, perchè, » a dirvi la verità. . . non vorremmo cader » nelle mani di costoro, checchè ne diciate » voi della protezione accordata. . .

» Zitto tu: non temere. Ne alcuno ci » conosce, nè alcun segno abbiamo all' este» riore di appartenergli; salvo che non lo » avessi in faccia con questo tuo tremore. » Fa animo, il duca è potente assai! Or » sappi che D. Giulio » il vecchio si rivolse attorno, abbassò la voce, ed il giovine gli si strinse al fianco per intendere meglio quello

Digitized by Google

che era per dire: » Il vicerè sa tutto. . .
» e si dice che. . .
» Che cosa?
» Sa tutto. . . perchè il duca ha man-
» dato un plico di altre lettere. . .
» Anche noi sappiamo, e chi non sa
» che egli sia fuggito verso la Torre. . .
» Zitto! non dico questo che tutti san-
» no. Ti dico che ho portato io stesso quel
» plico venuto non dalla Torre. . . da Be-
» nevento! Il vicerè lo ha letto con pre-
» mura, e mentre non era io per anco par-
» tito, ha fatto a se venire D. Giulio. . . mi
» capisci? D. Giulio maneggia Masaniello
» come gli pare e piace: ai ragazzi certe
» cose non converrebbe. . . ma tu sai tenere
» il segreto. . .
» Io? anche se mi tagliassero la lingua
» caro mio signor. . .
» St: » interruppe il vecchio troncan-
dogli la parola sulle labbra, e forte sco-
tendolo. » Il cognome non si pronunzia
» mai, là dove si vuol esser cauti; ed il
» nostro che è spagnuolo farebbe più cattivo
» suono.
» Adunque. . .
» Adunque D. Giulio ha tenuto lungo
» dialogo serrato: che cosa abbian detto in-
» sieme non so, ma dove si ha buon odore...
» E come non l'abbiamo noi veduto
» quest'oggi con Masaniello?

Digitized by Google

» Tanto non so dirti. . . forse. . .

» Buona notte amico! » fu un saluto di un uomo della plebe, che in loro si avvenne di botto: affannoso negli atti, e nelle parole seguitò. » Venite voi da Posilipo? » siete stati presenti alla gran festa che si » è fatta? ed io a camminar tutto il giorno... » sapreste dirmi verso questa strada la casa » quale sia dell'architetto Fonseca?

» Oibò!

» Ma come? oh Dio! se m'avessi le » traveggole... scusate miei signori: sono così » sciancato dalla corsa che vi ho scambiato... » mi parea... » affissando gli occhi » mi » parea che foste...

» Niente niente: siete il padrone » rispose il vecchio per prender coraggio » ma » quel che dimandate non so per affatto » e cambiò strada più prestamente di colui che già s'era incamminato per un'altra.

» Architetto Fonseca! » ripete fra se, e so » ma a che fare? non la comprendo. » L'architetto Fonseca...!!

» Si signore: l'architetto Fonseca » interruppe un ragazzo all'udire di quell'esclamazione pronunziata con una forza derivante da meraviglia insieme, e da curiosità.

» Che diavolo vanno cercando! » pensò nuovamente tra il sospetto, che si aggiunse alla curiosità che si facea più forte.

Digitized by Google

» Si signore. » risponde il ragazzino » » L'architetto Fonseca che oggi ha parlato » con Masaniello a palazzo. . . Io sono stato » fatto capitano della milizia, e mamma si » è trovata al mercato, ed ha avuto una » misura di farina, sissignore sissignore . . . » io sono il capitano: vedete voi questa scia- » bola di legno? ha detto Mamma che non » me la farà più di legno, ma di ferro lu- » cente, sissignore.

» Ma io nulla intendo mio buon ra- » gazzo. . .

» E che parlassi io spagnuolo? se sa- » pete leggere. . . leggete questa carta. . .

Il vecchio si fermò, avendo pensato fra se: » Oramai niuno mi conosce: la faccenda » è curiosa; se non fosse altro, ecco il modo » da scovare. . . » Prese la carta dalle mani del ragazzo dove era stampato a grandi lettere.

Masaniello d' Amalfi prefetto, e capitan generale del fedelissimo popolo di Napoli, ordina che i suoi ordini non sieno più ubbiditi.

„ Oh Dio! „ sclamò il vecchio portandosi le mani al capo . . . . „ Oh Dio! „ „ Ebbene ho letta la carta „ si rivolse poi al ragazzo, che si era anch'egli affacciato dal-

Digitized by Google

l'altro lato nello scritto, alzandosi sulle punte de' piedi.

„ Ebbene: vedete che vuole l'archi-
„ tetto Fonseca, il quale deve fare tanti
„ marmi, e sopra questi marmi incidere
„ queste parole... Se voi non siete l'archi-
„ tetto Fonseca, o se voi non sapete dirmi
„ dove abiti, inutilmente sto a perder tem-
„ po con voi „ adunghia il foglio con un salto, e se ne scappò via.

„ Oh com'è vispo il fanciulletto! „ sclamò proseguendo il cammino: ed a misura che più si avvicinava, più spessi crocchi, e capannelle per le strade ei vedeva, ed altri che accorrevano, ed altri che di là ne partivano: poi voci confuse, sussurrìo „ gran
„ movimento! ora se non da uno, da un
„ altro sapremo meglio la cosa; già capisco
„ bene da quanto ho letto, e da quanto ho
„ inteso, e da quanto abbiamo veduto che
„ Masaniello sia fatto...

„ Ubbriaco dal vino „ rispose il compagno.

„ Oihò: dalla vanagloria! „ interruppe con una lunga pausa che fece dopo quella parola; e voleva incominciare a sentenziare, e l'avrebbe fatto se il luogo più opportuno gli fosse sembrato, come opportunissimo si era il tempo di profittar di sapere. Nè le speranze andaron fallite: dappoichè appena

Digitized by Google

giunti, un tale della piazza che raccontava al compagno una lunga storia finì colla parola » schiaffo.

„ Schiaffo? » avea risposto l'altro, e si era soffermato in atto di meraviglia.

„ Si signore: uno schiaffo sollenne al„ l'Eletto Arpaja, e che ti fa meraviglia? „ Oh bella! se il nostro capo può condan„ nare uno a morte, non può dare anche „ uno schiaffo?

Non appena sono andati avanti proseguendo il loro racconto, che altri ne sopraggiunsero.

„ Sentite » diceva un altro a' compagni: „ se noi siete stati creati capitani. . . forse „ perchè alle volte. . . la fortuna. . . ma io „ ho dato conto dell' abilità mia, le lancette? „ ad adoperarle bene. . . ci vuol. . .

„ Ma amico mio è tempo ora da ado„ perar lo schioppo, un pugnale ben acu„ minato, una sciabla di bona tempra, e non... „ . . . anche le lancette, e spesso per „ paura si adopera tanto l'una che l'altra „ cosa, e piaccia al cielo che si sapessero „ bene adoperare. Non dico per dire. . . ma „ io che sono stato fatto il primo cerusico, „ il barbiere cava-sangue in capo della mi„ lizia.

Il vecchio trasse un sospiro, e fece alquanti passi innanzi.

Digitized by Google

» Fucilati tutti e due! padre e figlio „ dicevano altri più in là con ragionare assai caldo fra loro „ perchè il figlio ha, accompagnato il duca di Maddaloni in casa del » padre.

» Ma la ragazza Serafina?...

» Forse la ragazza pure: che so io, dirti? una cosa c'è, che questa..... hanno » detto, che è molto amica della moglie: alla » fine la moglie di Masaniello è stata anche » dalla viceregina, e può volendo fare qual» che cosa.

» Per me ti dico, che trattandosi del » duca di Maddaloni, non userei pietà con » nissuno,... nissuno!

Il nostro vecchio se avesse allora inteso improvviso tuono non avrebbe fatto quel movimento che fece. Alzò il capo, e poi lo abbassò di nuovo, si restrinse della persona al giovinotto, calcò il cappello sulle ciglia, e voltò strada, come per allontanarsi da un luogo, ove ebbe sentito sì disarmoniose parole.

E quando furon arrivati più alla larga, respirò più volte, e con ansia. E poi tosto fece comprendere al giovinotto certi consigli di prudenza; i quali praticando, si furon prestamente a casa loro diretti. Dal discorso poi che a bassa voce continuando essi tennero via facendo, e da altre notizie rilevate da un manoscritto, noi possiamo

ora accozzarne insieme qualche cosa, e sapere quanto ci bisogna per l'intelligenza di quel che segue.

Il duca di Maddaloni non appena allontanatosi dalla casa di Cecco prese la volta di Benevento. E riandando le passate cose, e i particolari tutti dell'accaduto tenendo assai freschi innanzi la mente, ebbe l'animo fatto per ira troppo corruccioso. Nè gli parve poter afferrare il porto in tanta tempesta, se prima tutti i mezzi non esaurisse per riuscire a combattere l'uomo, che pria strisciando nella polvere, vide sollevarsi altero gigante. Spediva alcuni messi segreti a varii agenti rimasti a Napoli, fra quali ci sembra annoverare il vecchio di poco fa. Il nome suo però c'è ignoto, nè ci cale gran fatto il saperlo, come pure del compagno. Da costoro dopo che fu egli istrutto come lo splendor della carica, i germi della vanità, il lecco del comando infiacchissero la mente del pescivendolo, sempre più si fermò nell'animo di affrettarne il compimento. Al che non poco potendo cooperare il Genuino, fu questi corrotto da' secreti maneggi, perchè facesse a Masaniello siffattamente operare, che scapitasse nella pubblica opinione del popolo. La guerra si annidò fra le carezze!

E mentre da un lato operoso ordiva le concertate fila co' principali signori, e col

Digitized by Google

vicerè, dall'altro la fedeltà de' suoi messi voleva corroborare e dove promesse, e dove molte somme prodigando. Ma fosse la vigilanza dei popolani, fosse paura, o infedeltà de' suoi, molti disegni riuscivano infruttuosi.

In mezzo a sì svariati pensieri, tra i pericoli della fuga, le indagini che di lui si facevano, ed aggiungi il sospetto dell'altrui infedeltà, si tenne l'animo fortemente travagliato; onde là dove maggiormente si rinfrancasse nella sventura si era il pensare al ben riuscito disegno, cui Lorenzo assieme alle donne avea fedelmente cooperato. Ti ricorda ora mio caro Lettore che egli avea visto Cecco, avea vista Serafina, inteso le lagnanze del vecchio padre per la dote, riconosciuto l'umiliazione della fanciulla: però pensò fra se di volere in qualche tempo, quando che fosse, dare a quella buona gente un testimonio della sua grata e nobile riconoscenza. Il vecchio incaricato di questa cosa ebbe ricevuta la polizza inclusa in una lettera: dove era tutto così minutamente espresso da indicargli qual fosse la ragazza, quale la strada, quale l'amante, quale la vecchia. Il fatto sta che alcuni messi furono, al pari di altri molti, scoverti da popolani; pe' quali ne andaron malmenati alcuni, altri cacciati in prigione colla speranza di estorquere altri

Digitized by Google

indizj del fuggiasco. Che cosa le avvenne? lo sapremo più appresso.

CAPITOLO XXVII.

Strettamente abbracciate rimasero un pezzo Serafina insieme e la comare, non avendo aspettato che il giorno spuntasse per essere apportatrice di lieta novella. Petto contro petto, e viso contro viso inondandola di pianto la fanciulla prorompeva in accenti di gioja, e di stupore.

„ Ma come? „ essa diceva „ hai tu parlato, „ hai veduto? hai . . . proprio alla viceregi- „ na? io non lo credeva . . .

» Le ho parlato, mi ha fatto tanti do- » ni, l'ho veduta . . . ci siamo abbracciate » insieme, e mi ha detto che lo era la pa- » drona di comandarle. Ora qualunque cosa » vuoi, eccomi . . . non ho atteso nè anche » il giorno chiaro per venire da te . . . . » perchè neppure Masaniello ha potuto chiu- » dere . . . un occhio solo in tutta la notte. » Su su: via, mi diceva, siamo i padroni » di Napoli moglie mia, e vogliamo dormi- » re? su su: perciò a dirti la verità non ho » potuto far di meno, eccomi . . . e voglio » dirti che Masaniello sta allegro, e mi ha » detto di farvi venire tutti a casa.

» Oh! noi felici; sta allegro! oh noi

» felici » ripeteva Serafina rivolgendosi a Lorenzo, poi a Cecco, e rivolgendosi di nuovo a raddoppiar gli amplessi alla donna, da cui sperava protezione.

» Ma come? » seguitò ad interrogare, » come t' ha detto? t' ha detto forse anche » di far venire Lorenzo, e Cecco?

» Certo: tutti tutti, e vuole interrogarli tutti: ora io avendolo visto di buon » umore son corsa da te, perchè è più facile, quando si ha buon umore, di poter » essere. . .

» Quand'è così verremo tutti, verrà » Lorenzo pure, cara comare; Lorenzo . . . . » pure verrà Lorenzo . . . . verremo tutt'insieme.

» E intanto perchè perder tempo? andiamo . . . presto venite . . .

„ Ma . . . chi sa poi . . . forse . . . ma dimmi. . . io non vorrei. . . . si tratta . . .

„ Ah Serafina! io per me correrei a „ braccia aperte: si tratta di esser perdonati! Lorenzo verrà insieme con voi, e quando sarà interrogato del padrone, della „ fuga . . . allora Andriana . . . poi Cecco mi „ capisci? infine io stessa, anch' io, io potrò „ comandare qualche cosa; no eh? se la viceregina mi ha detto che era la padrona! „ su su via; presto venite ed io vi attendo, „ e corro innanzi.

Digitized by Google

L'avviso della comare lasciò qualche tempo ondeggiare tutta la famiglia dopo che ella ne fu partita. Nella speranza del perdono, ciò che sta più vivamente impresso nell'animo della fanciulla, è il figurarsi Masaniello sdegnato contro Maddaloni, e quindi contro ogni persona che gli appartenesse; nè avea tutto il torto ponendo mente alle severe giustizie che quà e là si andavan praticando: d'altra parte la comare le ha messo nell'animo certa letizia, ispiratale certa fidanza. . . .

» Si andremo: mi sento il core allegro » disse fra se dopo che avea lungamente pensato.

» Ma che farò io? avea riflettuto ancora Lorenzo » mi farò io l'accusatore del mio » padrone? . . . oibò: ma potessi io discol- » parmi senza accusarlo? altronde egli è vi- » vo, e sano . . . . un giorno! potrebbe ri- » tornare . . .

» Le minacce di Masaniello troveranno » qui Cecco » avea detto fra se il vecchio, » che saprà rispondere pel figlio: potrà egli » castigare un servitore perchè non abbia » detto di no, quando il padrone diceva di » si, e volle essere accompagnato? *Oh* » bella!

Alle quali diverse dimande che ciascun di loro andava a se stesso facendo, Andriana

Digitized by Google

pose termine abbandonandosi alla protezion della Madonna.

» Andiamo tutti: ho pensato: » sclamò la vecchia » io conosco il mondo come va, » e so io di certe cose che ho spesso sentito » predicare: l'uomo promette minaccia, ma » poi spesso, come fumo sparisce.... mi » capite? e poi la Madonna ci ajuterà noi » povere donne innocenti: si tutt'insieme » andiamo » ella proseguiva, incamminandosi d'alcuni passi avanti per appoggiar la sua risoluzione presa, ed il suo parere, con quelle vie di fatto. Epperò data una stretta al nodo del fazzoletto nel quale avea il capo involto, con ambe le braccia or l'uno or l'altro pigneando si avviano alla casuccia di lui.

Notavansi all'ingresso certe figure, certi visacci da far paura: nei quali scorgevansi i tratti di una fisonomia alterata, certe impronte di collera, certi sguardi di vendetta, raffrenata solo dal desiderio di appagarla quando che sia propizia l'occasione. Ce n'eran più di venti in un crocchio, tutti armati soppanno e tutti disposti alla pronta esecuzione del loro capo!

» Per me » diceva un di loro a D. Giulio » non avrei scrupolo di bruciargli il » cervello: darci ad intendere che sia fug» gito lontano; lontano che sia, vi son delle » buone gambe per arrivare dove si vuole.

Digitized by Google

» E ancor non lo sai? » rispondeva un altro » il duca Maddaloni è fuggito, ma la » fuga ha lasciato tracce, che si potrebbero » odorare da chi ha naso. Vergogna! vergogna! ci lasciamo scappare di mano chi ha » insidiato Masaniello, mentre qui ne giungono messi, e lettere . . . . mentre tanti » famigli si appiattano dalla paura, e si » manifestano or qua or là, solo per codiarci » inosservati . . . e poi riferire . . . chi sa! » diceva scrollando il capo, e lasciando in quel movimento intravedere un indizio di sospezione, che volea comunicare agli altri compagni. Si parlò di confisca, si desiderò un arresto più pronto di quanti fossero i dipendenti di quel signore; si disse d'imprigionare tutti i famigliari, affin di sfogar la vendetta contro di essi.

» E questi » avea preso a dir loro il Genuino: il Genuino fatto aderente a Maddaloni con chi ha fermato segreti accordi! » sono come le barbe di una grossa radica: » io l'ho detto a Masaniello, ove tutte non » si tronchino, si vedranno ripullulare sempre » come nuovi germogli, insidie, tradimenti...

La volpe era fina! mio caro lettore.

» Giustizie, e vendette alla cieca appaleseranno il suo senno infiacchito, ed insieme lo perderanno nell'umor de'suoi » ei diceva fra se il Genuino » nè poi alcuno

Digitized by Google

» leggerà nel mio cuore il fine propostomi,
» se d'altronde che dalle mie parole volesse
» scovrirmi. Continuerò ad essere acerrimo
» nemico del Maddaloni, ma nel mio attacco
» e' troverà la sua difesa.

» Il tronco, il tronco! il capo, il ca-
» po! avea risposto alcuno cantarellando per
» alludere al Maddaloni.

» Si è vero: ma . . . eppure lasciando
» stare il capo, esso non potrebbe nè anche
» vivere, senza . . .

» Abbiamo capito . . . ha ragione Ge-
» nuino . . . così è . . . senza le barbe.

» Zitto zitto » sclamò un altro, allora che ebbe scorte le donne con quei due di loro compagnia. Le quali portando sul volto un indefinibile sentimento di paura e di speranza, invitavano i sguardi altrui passando. La comare si fece loro incontro con quell'aria di protezione che avea già spiegata. Furon fatte poche cerimonie di uso, alle quali Serafina non seppe corrispondere: indecisa come parea di stare tra la passata dimestichezza, ed il nuovo ritegno che sentiva gravarle il core. » Oh cielo! » avea detto fra se.

Intanto Andriana più familiarmente era accorsa a chiamar Masaniello all'altra stanza. Stiamo a veder questa.

» Chi sei tu? mia cara Andriana? » le dimandò appena vistola.

Digitized by Google

» Come? » disse la vecchia meravigliandosi di quella dimanda, » Andriana son io, » la madre di Serafina . . . venuta insieme » a Lorenzo, e Cecco per . . . .

» Lorenzo, e Cecco? fucilati tutti due! sclamò il pescivendolo, ed escì fuori stralunato negli occhi; ed abbordando Lorenzo:

» Chi sei tu? Lorenzo dove stai? come » ti chiami? Io arresterò la sua fuga, io saprò » tutto eh? » e sta poi ad attendere la risposta, parlando più colle minacce del volto, che con le parole.

Serafina cominciò ad impallidire, Andriana, e Cecco non ardivano levar lo sguardo in fronte a quell' uomo, che assunse un tal carattere tra il dignitoso, e il minacciante.

» Io sono . . . voi sapete che . . . » rispose umilmente Lorenzo.

» Prima di tutto conoscete voi il duca » di Maddaloni?

» Si signore . . .

» Bene! mogliema t' ha detto il tutto, » or dimmi sei stato alla festa? sei tu ve» nuto a Posilipo a far colazione? Dunque » dimmi chi sei? e perchè accompagnasti il » tuo padrone; il tuo padrone . . . . ? Lo» renzo!

Lorenzo che avea bastante giudizio per comprendere, che negando rischiava di esser convinto della sua menzogna, va col pensiero

Digitized by Google

immaginando il modo, o il principio come rispondere a tante svariate dimande. Pensò fra se difare un'ingenua confessione del tutto, e così mettersi in salvo anche lui „ che sia „ fuggito tutti lo sanno, ed invano lo taccio: „ il dippiù non svelerei se anco il sapessi; „ so certamente che sta lontano, e non ha „ paura „ ma non sapeva come avviare questo discorso tra la tema di dire, o dire troppo, o troppo poco. Ed invero chiunque proverebbe un certo imbarazzo nel principiare un dialogo che possa riconciliare la salvezza individuale colla importante riservatezza di dover accennar cose insieme operate con un padrone temuto, ed amato da lui, odiato dagli astanti. Nel tumulto di questi pensieri vorrà scappar fuori in sulle prime con parole di scusa.

„ Nulla adunque mi rispondi? Già è troppo chiaro „ sclamò Masaniello „ per „ Serafina povere donne, non c'è da di„ re, ma per te.... corpo di bacco! che „ appartieni a colui, che la mia vita, il „ sangue mio volea spargere... fucilato! „ sarai fucilato!

A quella sentenza tutti ebber la lingua nelle fauci. Serafina niente vi dico se parea più viva che morta: Andriana avea perduta la forza di articolar parola.

Cecco!.... quel debole vecchio di Cecco

Digitized by Google

fra le cui rughe si ravviva il sentimento dell'amor paterno, levò in aria un grido „ Oh Dio! fucilato? misericordia! oh Dio! „ a Cecco si deve imputare l'imprudenza „ del figlio; lasciarlo venire co' suoi propri „ piedi là dove, in luogo del perdono, egli „ trova il suo castigo. Ma innanzi a te, o „ Masaniello, se pur vale difendersi, se pur „ vale discolparsi colla verità, eccola mani- „ festata dal suo vecchio padre. Lorenzo „ mio figlio si è adoperato a metter in salvo „ il suo padrone, ed è questo un delitto, la „ fedeltà del servo? quando . . . . „ volea se- guitare, ma le lagrime, il tremor delle lab- bra dissero il resto!

„ Ha ragione costui: bene! „ sclamò Masa- niello interrompendo le sue parole „ Bene! „ certe volte non si può . . . si deve ubbi- „ dire per forza . . . per ora sospendete. Ma „ favorire la fuga di uno che il proprio san- „ gue? . . . „ riprese facendosi innanzi, ed ag- giungendo maggior forza di voce per oppri- mere quella già tremante di Cecco, che se- guitava a discolparlo „ il mio proprio sangue „ volea sparso . . . ?

„ Egli di questo . . . ? è innocente . . ! „ perchè . . . Masaniello mio . . . è innocen- „ te! il figlio mio . . . ! Sì signore . . .

Lorenzo che non avea ardito pronunziare più un sì, preso coraggio dalla indul-

Digitized by Google

genza che parea aver ravvisato in lui; raccolse quanta n'avea di forza per aggiugnere colla sua voce una discolpa del padrone, dalla quale in certo qual modo argomentava doverne seguire la sua.

» Sì signore io sono innocente... io » non so nulla, e perchè farmi accusatore » d'un padrone forse incolpato... a torto.. » forse calunniato, per essere stato autore... » di un attentato a chi affidato?... Io posso » dire di averlo servito fedelmente, e non » aver mai saputo un puro niente di ciò. » Il perchè assente, volete dire fuggito? e » se anche fuggito qual colpa è la mia?

» Egli... io.,. noi.... io sono in» nocente!

» Innocente... si signore...

» Si signore, innocentissimo..!

Ma come quel luogo è un tribunale ove per lo innanzi non è risuonata voce di difesa, che non sia stata soffogata da gente, e qual gente! usa alle violenze, guidata da fanatismo di vendetta, e ministra insieme di esecuzione ad un solo cenno del pescivendolo. Così quel dibattimento è presto interrotto da un borbottio confuso di discordi voci: imprecarono, schiamazzarono, tumultuarono. E già molti popolani i più animosi si furon intromessi nel mezzo, desiderosi di compiere il triste ministero.

Digitized by Google

» Questo più mi accora » interrupe Gennino allora, rivolgendosi tosto a Lorenzo, » che voi pensando di scusare il padrone vi » accusate della meritata confidenza: di que- » sta ardireste invano presumervi quando or » ora Masaniello potrebbe . . . potrà farvene » pagare il fio. Il duca è colpevole di trama » scoverta, e di un attentato cui, se non » abbiate avuto parte, avete svelato il desi- » derio di aver voluto cooperare, se il padro- » ne incaricato ne avesse voi anzi che un » altro?

» Io? per amor del cielo . . . . io non » dico questo . . . ora . . .

» Ora grazie alla protezione del cielo » Masaniello è illeso, trionfa delle insidie; » di queste insidie egli sarà punitore seve- » ro, e deve essere tale se la sua vita è at- » taccata alla nostra. Nè potrebbe . . . essere » indulgente senza rischiare la fortuna di » noi tutti, che a lui per vincoli di mutua » intelligenza siamo tuttavia devoti. E noi? » il permetteremmo noi se alcun pro non » ne derivi dall' indulgenza sua? Ed il po- » polo? che ne direbbe il popolo tutto? E » che ne direbbe il vicerè? Il vicerè che » vuole rispettato ed onorato ed ubbidito » Masaniello . . . che l'ha confermato capo, » che l'ha grandemente onorato, che l'ha » fatto assoluto padrone e signore di tutti per » castigare i colpevoli?

Digitized by Google

Tutti tacquero in grande attenzione, compiacendosi di sentire i proprj desiderj sì bene appalesati dal labbro del vecchio Genuino. Il quale per tema di trascorrere trop-p' oltre, e manifestare le sue intenzioni lasciò sospesi gli animi. Ed in quell'attitudine, come d'uomo che andasse cogli sguardi raccogliendo intorno gli altrui voti, rimase finchè sentì come lo scoppio d'ira mal repressa ne'petti.

» Mora!.. mora! » dissero certi ceffi, » mora: a basso il Maddaloni! a basso i » servi! tutti complici! tutti cani!... tra» ditori!

E non v'era speranza che altri à quelle voci di morte potesse opporsi, pronunziate in luogo dove la volontà di Masaniello, che era legge suprema, parea concorde tacendo. Altri accorsero a quelle grida: ed eran certi visi che gareggiavano fra loro a chi toccasse mostrare più pronta ubbidienza: plaudenti alla condanna che affrettavano co'desiderj! penoso indugio in chi ne manco lottavano lo sdegno contro l'uno, o la pietà inverso dell'altro. Oh qual incertezza crudele per le donne!

Ed in quel momento Andriana sentiva raddoppiarsi la fiducia sua nella Madonna del Carmine.

Allora quei detti di fra Bertario, le massime di fra Savino, più energiche, più vere le si affacciarono in mente. E quanto

Digitized by Google

disperando degli uomini, più ci accoriamo, più la fidanza nel divino ajuto in noi si conferma. Onde bene spesso gli sguardi al cielo, come ad ultimo rifugio, come ad ultima speranza, alzava la povera vecchia, e poi posava di nuovo languidi, lagrimosi, ora su di Lorenzo, ora su di Cecco, ora su di Serafina!

Tramortita, esterrefatta costei dal canto suo non ardiva prorompere, fra mezzo a quel sussurro di cupa vendetta, in un una parola, in un accento che non le restasse il medesimo attaccato alle fauci. Solo alla comare si strinse della persona; commossa l'abbracciò più volte come ad implorarne ajuto, ad *in*vitarla per interporsi in tanta calamità. Da una parte la rampognò, e l'accusò cagione di aver menato seco Lorenzo; dall'altra forte la pressò i passati benefizj rammentasse, il cuore di Lorenzo, l'impegno alla di lei scarcerazione. Il quale linguaggio teneva la miserella fra palpiti continui, a mezza voce, interrotto da' sospiri, soffogato dal pianto, che celava spesso, o reprimeva nel più profondo dell'anima, perchè non portasse a Lorenzo indizio di abbattimento, o infiacchisse la sua difesa.

Ma quei primi venuti a fremere, a gridare aveaŋ fatto rumore, e quell'urlare » mora! » riputavano valevole spinta all'indecisione del capo, affin di sodisfare le brame

Digitized by Google

loro, ed apertamente con una pronta giustizia vendicar le offese.

Il Genuino erasi anch'egli avvicinato a Masaniello facendo le viste d'uomo che volesse ritrovare un mezzo per quetare il tumulto. Il pescivendolo è rimasto fra le due come vedete.

» Mi scusa: qui conviene decidersi, perchè conosciuto il delitto è gran fallo protrarne in lungo la sentenza. Si son fatte » tante chiacchiere per la piazza, si è menato tanto rumore di questo interrogatorio: il popolo attende con impazienza » una deliberazione, e sia presta . . . . in » questo momento sodisfare al desiderio » de'più . . . andar loro a verso è come strin» gere in pugno, consolidare il giusto pote» re, che ora hai nelle mani . . .

Se lo tirò da banda, dopo, che ebbe finito di dire queste parole, colle quali alimentava l'ambizione di comandare: ed altre ne venne adoperando. Arti con cui or molceva, or rampognava l'omiciattolo, che sì bene intricava nella rete: di poi il lecco della vanagloria, dell'orgoglio, della potenza come in colmo nappo gli porse alle labbra. Oh! la volpe.

» Le povere donne! anch'io ne sento » pietà, ma la fanciulla . . . . giovine, bella » potrà trovare altri che terga le sue lacri-

Digitized by Google

» me; e poi trattandosi di giustizia, questa » preferenza, questa commiserazione potreb- » be, mi capisci . . . ?

Il fatto sta, caro lettore, che colui il quale avea percorso il giro di quella ruota che noi chiamiamo fortuna, era sì alto levato che cominciava, e cominciò a sprezzare la voce del consiglio, qualunque e' si fosse. Fervido, impaziente, attivo nelle cose alle quali si opponeva il menomo inciampo; agitato come nave da' contrarii venti; superiore ai circostanti, onnipossente a tutti! si alza, viene avanti, dissipa la spessezza del crocchio, ed impone nuovo silenzio. Oh Dio! da che la speranza vi manteneva moribondi raggi nel cuore delle donne, parve a quell' atto estinguersi, ed agghiadar tutte in quel momento dalla paura. Al titubamento finora provato pel già veduto colloquio del Genuino, il pensiero si tenne indeciso, se bene o male il medesimo lo avesse incorato: forse pro, forse contra: chi sa? le congetture vacillanti, fra la paura della condanna, e la speranza del perdono. Ma in quel cacciarsi innanzi frettoloso, in quell' aria che assunse di comandare una certa qual cosa, di decidere la vita, o la morte, allora la fanciulla sentì calarsi innanzi gli occhi una benda, tentennar le gambe: tramortita nel viso rimase estatica, e come senza vita.

Digitized by Google

Cecco, ed Andriana oppongono la loro vecchiezza come un'arme di difesa in pari tempo, e di commiserazione a quell'onda di popolo accorso a saziare il suo ingordo desiderio? Si era più, e più accalcato: chi intravide in quel momento le brame altrui sodisfatte: chi punito ne' servi l'attentato del padrone, chi spezzate e rotte le trame. Alla comune impietosita delle donne si affacciò in mente la dimestichezza di Andriana, l'amor della fanciulla, e più rigogliosa, più fresca la memoria di quanto per lei ebbe operato Lorenzo. Si caccia innanzi colle braccia aperte, e mette fuori un grido acuto: La nostra donnicciuola!

» La povera Serafina!! il povero Lo» renzo!! marito mio non sia mai, che ab» bia ad essergli torto un capello. Grazia! » grazia! Io chieggo a te che sei il capo, e » puoi farne quante ne vuoi; grazia!

» Grazia! » rispondono in coro i genitori dal pianto di tenerezza, e palpitanti ancora di dubbio mortale. A Lorenzo, rafforzatosi lo spento coraggio, rifulse sulla fronte un baleno di più forte speranza.

» Grazia! » sclama anch'egli.

Oh quale spettacolo, oh quai volti che parver nuovi fiori aperti alla rugiada del mattino! A cui quelle voci avean rianimata la vita, apre le braccia, accorre da ultimo

Digitized by Google

anch'ella, Serafina, per implorare: ma che? cadde a'piedi del pesci vendolo afferrandogli le ginocchia col capo chino, scarmigliata nei capelli: i quali facevan velo sulla faccia non tanto però che non trasparisse da quella il silenzio di potente preghiera: una lagrima!

Sul quale quadro mandò il Capo tale sguardo, che annunciava come la pietà, e la commiserazione sanno trovar la via del cuore. Gli astanti fra la compassione, e lo sdegno stavano sospesi: alcuni altri mossero d'intorno terribili sguardi, aggrottarono il ciglio intenti al primo muover di labbra, onde ghermire la preda!

» In grazia di Serafina! » sclamò » io » dimentico pur una volta la giustizia. Lo» renzo sarà suo sposo ad un tempo, e te» stimone della clemenza mia. Io capo del » popolo... io un altro vicerè, così co» mando.

Tutti tacciono: nè alcuno ardì rompere con un sol sospiro il silenzio successo a queste parole. Una subita tristezza, come nube, scolorò le guance a'popolani più fervidi: il vecchio Genuino si ritrae indietro di alcuni passi.

» Io duce supremo del popolo, io li» beratore di tante gabelle, io padrone di » tutti, io il vicerè, io il monarca univer» sale, ora provo maggior soddisfazione nel

Digitized by Google

» perdonare, che nel punire! » Ciò dicendo mostrò un raggio di nuovo dominio sulla plebe!

Così mormorando si diradò: se non che alcuni rimanevano per assaporare ancora quella nuova specie di letizia di cui vollero esser testimoni. Rialzò gli occhi suoi neri, Serafina; e parean due stelle che accompagnano l'aurora. In quell' istante il labbro non che alle parole si sprigionò al sorriso! solo Andriana sclamò » sia lodata la Ma» donna! » e si abbracciò la comare. Cecco anch'egli, il povero Cecco! non si saziò di stringere al seno il suo Lorenzo, il quale stampava nelle sue rughe un bacio di figlio!

CONCLUSIONE.

Fin qui quel vecchio manoscritto che io ebbi fra le mani fu intelligibile: le altre pagine dove macchiate da scorbio, dove rose da' topi nulla m'indicarono da poi. Se non che da sparte parole ho raccolto esser seguito il matrimonio de'due innamorati. Li scrupoli di Andriana a quest' oggetto furon quetati sull'assicurazione di fra Bertario. E la dote della fanciulla? mi dimenticava di dirvelo. Ora sappiate che il vecchio di cui abbiamo ignorato il nome si recò insieme al suo giovine compagno in casa delle nostre

Digitized by Google

donne, e dimandò di una tal » Serafina figlia di Andriana fruttajola » e consegnò nelle sue proprie mani una polizza per parte del duca di Maddaloni. Qual fosse stata la gioja di lei, quale di Andriana, quali le rimostranze inverso l'incognito non possiamo dire; dappoichè il vecchio col suo compagno sparì all'istante, e le donne versarono insieme qualche lagrima di piacere! Ma siccome ogni felicità di questa terra è assai passeggiera, così quel matrimonio fu amareggiato dalla morte di Cecco che sopravvisse di poco alle nozze.

Di Andriana, del barbiere siete pur curiosi? ne' vero? Ma non ho che farvi mio caro Lettore: questo fa l'aver trovato nei vecchi scaffali quel libro roso, siccome vi dicea. A proposito, di Masaniello, del vicerè, delle capitolazioni? Del Cardinale, del Bisignano, del Maddaloni ed altri riguardevolissimi personaggi? Se avete voglia saper netto netto ogni cosa non vi resta che aprire la storia, che conoscete meglio di quello che non possa conoscere un romanziere. Il pescivendolo divenne oggetto di commiserazione e di scherno alli stessi popolani, finchè non ebbe toccata la sua fine, la quale, come a tutti è noto, fu molto tragica. Assai l'animo ne graverebbe, per continuare il nostro racconto in avvenire, inoltrarci fra le

Digitized by Google

itragi, e le sventure. E della misera condi-
zione di quei tempi quanto abbiamo raccon-
tato, basti a farci pregiare la prosperità delle
cose nostre, ora che il regno (un dì lontana
provincia) è sì felicemente, e saggiamente
governato. Di Masaniello voglio solo ricor-
darvi che in un moderno autore, Botta, io
lessi: Disgrazia, che Iddio abbia percosso
» nella mente un uomo, di cui niuno fu più
» umile nella potenza, niuno più magnani-
» mo nella povertà, niuno più desideroso
» di bene nei tumulti ». State sano.

FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Plate II
101
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
REFERENCE DEPARTMENT

This book is under no circumstances to be taken from the Building

Form 410

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google